



Unione Europea



Repubblica Italiana



Provincia Autonoma di Trento

*Obiettivo Competitività Regionale ed Occupazione
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale*



**PROGRAMMA OPERATIVO
2007-2013**

IDENTIFICAZIONE

Obiettivo prioritario: CRO (Competitività Regionale e Occupazione)

Programma operativo: P.O. FESR

Periodo: 2007 –2013

Codice CCI: 2007 IT 16 2 PO 010

Localizzazione: Provincia di Trento

Paese: Italia

Autorità di gestione: **Servizio Rapporti Comunitari e Sviluppo Locale**
Via Romagnosi, 9 – CENTRO EUROPA
38100 Trento
Tel. 0461-495322 / fax 0461-495362
e-mail: serv.europa.sviluppocale@provincia.tn.it

Autorità di certificazione: **Servizio Bilancio e Ragioneria**
Via Romagnosi, 9 – CENTRO EUROPA
38100 Trento
Tel. 0461-495480 / fax 0461-495413
e-mail: serv.bilancio@provincia.tn.it

Autorità di Audit: **Servizio Sistema Finanziario Pubblico Provinciale**
Via Romagnosi, 9 – CENTRO EUROPA
38100 Trento
Tel. 0461-495520 / fax 0461-495510
e-mail: serv.sistемаfinanziariopubblico@provincia.tn.it

INDICE

1. ANALISI DEL CONTESTO	8
1.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO	8
1.1.1 <i>Indicatori statistici</i>	8
1.1.2 <i>Tendenze socioeconomiche</i>	12
1.1.3 <i>Stato dell'ambiente</i>	31
1.1.4 <i>Stato delle pari opportunità</i>	42
1.2 SWOT	43
1.3 CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA	46
1.4 LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006	47
1.4.1 <i>Risultati e insegnamenti</i>	47
1.4.2 <i>Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia</i>	50
1.5 CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO	55
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	62
2.1 VALUTAZIONE EX ANTE – SINTESI	62
2.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS	66
3. STRATEGIA	72
3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA	73
3.1.1 <i>Coerenza con gli OSC e il QRSN</i>	74
3.1.2 <i>Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO</i>	82
3.1.3 <i>Coerenza con le politiche nazionali e provinciali per lo sviluppo</i>	87
3.2 STRATEGIA DI SVILUPPO PROVINCIALE/SETTORIALE	91
3.2.1 <i>Descrizione della strategia,dell'obiettivo globale, degli assi prioritari e degli obiettivi specifici</i>	91
3.2.2 <i>Ripartizione delle categorie di spesa</i>	110
3.3 ASPETTI SPECIFICI DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE	113
3.3.1 <i>Sviluppo Urbano</i>	113
3.3.2 <i>Sviluppo Rurale</i>	114
3.3.3 <i>Altre specificità</i>	117
3.3.4 <i>Cooperazione Interregionale e reti di territori</i>	118
3.4 INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI	122
3.4.1 <i>Sviluppo sostenibile</i>	122
3.4.2 <i>Pari Opportunità</i>	124
3.5 CONCENTRAZIONE TEMATICA, GEOGRAFICA E FINANZIARIA	126
4. PRIORITA' DI INTERVENTO	129
4.1 Asse "ENERGIA/AMBIENTE E DISTRETTO TECNOLOGICO"	129
4.1.1 <i>Obiettivi specifici e operativi</i>	129
4.1.3 <i>Contenuti</i>	131
4.1.3 <i>Attività</i>	132
4.1.4 <i>Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Regolamento generale)</i>	134
4.1.5 <i>Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1f del Regolamento generale e art. 9 del Regolamento del FESR)</i>	134
4.1.6 <i>Elenco dei grandi progetti (art. 37.1 h del Regolamento generale)</i>	135
4.1.7 <i>Strumenti di Ingegneria Finanziaria [art. 44 (b) del Regolamento generale]</i>	135
4.2 Asse "LA FILIERA DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE (TIC)"	136
4.2.1 <i>Obiettivi specifici e operativi</i>	136
4.2.2 <i>Contenuti</i>	137
4.2.3 <i>Attività</i>	138
4.2.4 <i>Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Regolamento generale)</i>	140
4.2.5 <i>Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1f del Regolamento generale e art. 9 del Regolamento del FESR)</i>	140
4.2.6 <i>Elenco dei grandi progetti (art. 37.1 h del Regolamento generale)</i>	141

4.2.7 Strumenti di Ingegneria Finanziaria [art. 44 (b) del Regolamento generale].....	141
4.3 Asse “NUOVA IMPRENDITORIALITÀ”	141
4.3.1 Obiettivi specifici e operativi.....	141
4.3.2 Contenuti.....	142
4.3.3 Attività	144
4.3.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Regolamento generale).....	145
4.3.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1f del Regolamento generale e art. 9 del Regolamento del FESR).....	146
4.3.6 Elenco dei grandi progetti (art. 37.1 h del Regolamento generale).....	146
4.3.7 Strumenti di Ingegneria Finanziaria [art. 44 (b) del Regolamento generale].....	147
4.4 Asse “SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE”	147
4.4.1 Obiettivi specifici e operativi.....	147
4.4.2 Contenuti.....	148
4.4.3 Attività	149
4.4.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Regolamento generale).....	151
4.4.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1f del Regolamento generale e art. 9 del Regolamento del FESR).....	151
4.4.6 Elenco dei grandi progetti (art. 37.1 h del Regolamento generale).....	152
4.4.7 Strumenti di Ingegneria Finanziaria [art. 44 (b) del Regolamento generale].....	152
4.5 Asse “ASSISTENZA TECNICA”	153
4.5.1 Obiettivi specifici e operativi.....	153
4.5.2 Contenuti.....	154
4.5.3 Attività	155
4.5.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Regolamento generale).....	156
5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE	157
5.1 AUTORITÀ	157
5.1.1 Autorità di Gestione (AdG).....	157
5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC).....	160
5.1.3 Autorità di Audit (AdA)	161
5.1.4 Autorità ambientale (A.A.).....	162
5.2 ORGANISMI.....	163
5.2.1 Organismo di valutazione della conformità.....	163
5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	164
5.2.3 Organismo responsabile per l’esecuzione dei pagamenti.....	164
5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento.....	165
5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo.....	165
5.2.6 Organismi intermedi.....	165
5.2.7 Comitato di Sorveglianza (CdS)	166
5.3 SISTEMI DI ATTUAZIONE.....	168
5.3.1 Selezione delle operazioni.....	168
5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio	169
5.3.3 Valutazione.....	170
5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati	172
5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario.....	172
5.3.6 Flussi finanziari.....	176
5.3.7 Informazione e pubblicità.....	177
5.3.8 Complementarietà degli interventi	178
5.4 DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI.....	179
5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione	179
5.4.2 Sviluppo Sostenibile.....	180
5.4.3 Partenariato	182
5.4.4 Diffusione delle buone pratiche.....	182
5.4.5 Cooperazione Interregionale.....	183
5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento	184
5.4.7 Progettazione integrata.....	185
5.4.8 Stabilità delle operazioni.....	185
5.5. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA	186

6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	187
	ALLEGATO - “Elenco dei comuni della Provincia Autonoma di Trento per ambito territoriale (classificazione Programma di Sviluppo Provinciale)”	189
	BIBLIOGRAFIA	191

La Provincia Autonoma di Trento



1. ANALISI DEL CONTESTO

Il capitolo descrive la situazione generale del territorio trentino focalizzando l'attenzione sugli aspetti di carattere socio-economico. La lettura di tale analisi va affrontata tenendo presente che la situazione attuale deriva non solo dallo stato preesistente, ma anche dall'operato degli agenti, dell'Amministrazione e della società civile sul territorio. Si è dunque di fronte al risultato di anni di interventi mirati alla soluzione delle problematiche causate dalla struttura orografica e socio-economica del territorio, alcuni dei quali hanno raggiunto ottimi risultati, mentre altri hanno lasciato parzialmente irrisolti alcuni tradizionali punti di debolezza, anche per la complessità delle sfide affrontate.

1.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO

Al fine di inquadrare correttamente gli obiettivi e le azioni del Programma operativo provinciale si definiscono alcune condizioni di contesto che, attraverso una trattazione di tipo settoriale, possono favorire la comprensione dei problemi, delle opportunità e dei rischi a cui può andare incontro la società trentina. Il paragrafo è strutturato in 4 sottoparagrafi:

- il primo riporta una griglia di indicatori chiave e di contesto, desunti da dati statistici provinciali, nazionali e comunitari, confrontabili;
- nel secondo si analizzano le principali tendenze socio-economiche del Trentino;
- il terzo riguarda la descrizione dello stato dell'ambiente mettendo in evidenza i fattori che interagiscono con la sostenibilità ambientale del territorio interessato dal programma;
- il quarto ed ultimo è dedicato alla situazione delle pari opportunità con riferimento ai possibili ambiti di integrazione nella strategia del programma.

1.1.1 Indicatori statistici

Nel processo di definizione del programma operativo si è provveduto ad individuare una batteria di indicatori, ricavati da dati statistici ufficiali provenienti da fonte interna e comunitaria, utili ad una lettura per aggregazioni territoriali e ad un raffronto con le realtà nazionale ed europea. Nelle tabelle seguenti sono riportati, quindi, i principali indicatori statistici sulla situazione socioeconomica del territorio provinciale. I valori, suddivisi per tipologia di contesto – *territoriale, infrastrutturale, demografico, economico, nuove tecnologie, sociale, ambientale* - si riferiscono all'anno 2000 e al più recente (generalmente il 2005 salvo diverse indicazioni) per Trentino e Italia indicando, laddove possibile, il confronto con il valore medio UE(15) e UE(25) di fonte Eurostat. Per alcuni indicatori di contesto si riportano anche i corrispondenti valori fissati dalla strategia di Lisbona per il 2010.

È opportuno, tuttavia, precisare che gli indicatori possono per alcuni ambiti risultare limitati, in quanto per molti indicatori statistici, ancora elaborati a livello di intera regione Trentino Alto Adige, manca il dettaglio per la sola Provincia di Trento.

CONTESTO TERRITORIALE	Trentino		Italia	
Superficie territoriale (Kmq)	6.207,00		301.336,00	
Numero di comuni totale	223	100%	8101	100%
Pop. residente al 31.12.2005 in Trentino	502.478		58.751.711	
Numero di comuni di montagna (sopra i 600 metri s.l.m)	143	64%	3546	44%
Pop. residente nei comuni di montagna al 31.12.2005	149.014	30%	7.522.964	13%
Numero di comuni a bassa performance (svantaggiati)	95	43%		
Pop. residente nei comuni a bassa performance al 31.12.2005	81.965	16%		
<i>di cui di montagna</i>	75	79%		
<i>Pop. residente nei comuni montani a bassa performance al 31.12.05</i>	60.194	12%		

Fonte: Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento

CONTESTO INFRASTRUTTURALE (ITALIA=100)	Anno	Trentino	Italia
Indice di dotazione della rete stradale	2004	84,8	100
Indice di dotazione della rete ferroviaria	2004	63,5	100
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	2004	71,2	100
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e telematica	2004	60,6	100
Indice generale infrastrutture economiche	2004	56,4	100
Percentuale di servizi pubblici base disponibili on-line	2005	3	n.d.
Difficoltà delle famiglie a raggiungere negozi alimentari e/o mercati	2005	2,9	n.d.

Fonte: Istituto Tagliacarne

CONTESTO DEMOGRAFICO	unità di misura	2000			2005			
		Trentino	Italia	UE15	Trentino	Italia	UE15	UE25
Popolazione residente al 1° gennaio	n.a.	473.714	56.923.524	378.051.666	497.546	58.462.375	385.383.400	459.488.400
Popolazione anziana (% di pop. = > 65 anni su pop. Totale)	%	18,5	18,4	16,5	18,7	19,8	17,4s	n.d.
Popolazione in età giovanile (% di pop. 0-14 anni su pop. Tot.)	%	14,9	14,4	16,7	15,3	14,1	16	n.d.
Tasso di fecondità (numero medio di figli per donna)	numero	1,44	1,27	1,49	1,45	1,32	1,53	1,52p
Età media della popolazione	numero	42	41,7	n.d.	42,2	42,7	n.d.	n.d.

p=proiezione n.d.= non disponibile

Fonti: Eurostat, Istat, Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento

CONTESTO ECONOMICO	unità di misura	2000			2005			Obiettivi= Target Lisbona 2010
		Trentino	Italia	UE15	Trentino	Italia	UE15	
Spesa in R&S (% sul PIL)	%	0,75	1,07	1,94	1,09	1,1	1,95	3%
Incidenza della spesa delle imprese in R&S in percentuale del PIL	%	0,25	0,52	1,25	0,23p	0,55p	1,22	2%
PIL pro capite (in € a prezzi correnti)	Euro	24.900	20.487	22.801	28.012	23.579	26.308s	
Capacità di esportare (% sul PIL)	%	17,8 ₍₂₀₀₁₎	22,4 ₍₂₀₀₁₎	28,5 ₍₂₀₀₁₎	17,7 ₍₂₀₀₄₎	20,7 ₍₂₀₀₄₎	30,3 ₍₂₀₀₄₎	
Esportazione di prodotti a elevata o crescente produttività	%	17,1	n.d.	n.d.	19,8	29,3	n.d.	
Capacità innovativa(industria in senso stretto)	%	n.d.	n.d.	n.d.	51,9	36,4	n.d.	

CONTESTO ECONOMICO	unità di misura	2000			2005		
		Trentino	Italia	UE15	Trentino	Italia	UE15
Investimento in R&S	mil.euro	89	12.460	166.471	147	15.252	190.808
Intensità brevettuale	%	72,9	78,6	160,6	80,3 ₍₂₀₀₂₎	83,1 ₍₂₀₀₂₎	156,6 ₍₂₀₀₂₎
Addetti alla R&S (per 1000 ab.)	%	n.d.	2,6		3,6	2,8	4,9
- delle imprese	%	1	1,1		0,7 ₍₂₀₀₄₎	1,2 ₍₂₀₀₄₎	2,7 ₍₂₀₀₄₎
- delle Amministrazioni pubbliche	%	0,9	0,5		1,6	0,5	0,6
- delle Università	%	n.d.	0,9		1,1	1	1,4
Incidenza della spesa pubblica in R&S (da parte di PA e Università)	%	66,8	49,9		80	50,7	34,3
Incidenza della spesa delle imprese pubbliche e private in R&S	%	33,2	50,1		17,7	47,8	64,7
Capacità innovativa(servizi)	%	n.d.	n.d.		34,4	27,1	
Spesa per innovazione delle imprese	MEuro	n.d.	25.359		319	29.646	
Totale imprese attive	numero	45.644	4.840.366		48.412	5.118.498	
Densità imprenditoriale (imprese attive *100 abitanti)	numero	9,6	8,4		9,6	8,7	
Tasso di natalità delle imprese	%	6,3	7,8		6,5 ₍₂₀₀₄₎	7,7 ₍₂₀₀₄₎	
Tasso netto di turnover delle imprese	%	1,1	0,8		0,4 ₍₂₀₀₃₎	-0,2 ₍₂₀₀₃₎	
Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese	%	2,4	2,5		1,7	1,9	
Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese	%	7,8	8,1		5,9	7,7	

p = per la Provincia e l'Italia il valore dell'indicatore per il 2005 è una stima basata sulle previsioni rilevate con le indagini statistiche sulla ricerca e sviluppo, consuntivo 2004 e previsioni 2005-2006

s = valore stimato *n.d.* = non disponibile

Fonti: Eurostat, Istat, Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento

CONTESTO NUOVE TECNOLOGIE	unità di misura	2005		
		Trentino	Italia	UE15
Spesa per le Tecnologie delle Telecomunicazioni (spesa in IT - % sul PIL)	%	n.d.	3,4	3,4
Percentuale di utenti di Internet nella Provincia di Trento	%	37,1	n.d.	
ICT nelle amministrazioni locali (amministrazioni comunali con accesso a banda larga/comuni collegati a internet)	%	7,9	32,1	
Indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni	%	81,3 ₍₂₀₀₆₎	76,3 ₍₂₀₀₆₎	
Grado di utilizzo di internet nelle imprese	%	23	25,4	
Percentuale di Imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che dispongano di collegamento a banda larga	%	61,1 _(T.A.A.)	58	
Percentuale di famiglie/abitanti con almeno un PC (%)	%	61,2	n.d.	
Famiglie con accesso a internet (famiglie che dichiarano di possedere 1 accesso)	%	36,3	34,5	

n.d. = non disponibile

Fonti: Eurostat, Istat, Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento

CONTESTO SOCIALE	unità di misura	2000				2005				Obiettivi= Target Lisbona 2010
		Trentino	Italia	UE15	UE25	Trentino	Italia	UE15	UE25	
Tasso di occupazione totale (% di occupati su pop. 15-64 anni)	%	67,2	53,7	63,4	62,4	65,1	57,5	65,2	64,8	70,0
Tasso di occupazione femminile (% di occupati su pop. 15-64 anni)	%	52	39,6	54,1	n.d.	55,6	45,3	57,4	n.d.	60,0
Tasso di scolarizzazione superiore	%	77,1	67,3	73,7	76,6	84,1	73	74,6	77,5	85%
Laureati in materie scientifiche e tecniche	%	n.d.	10,7	n.d.	10,4s ₍₂₀₀₄₎	11,4	11,5	n.d.	12,6s ₍₂₀₀₄₎	+15% (rispetto al 2000)
Indice di dipendenza anziani (popolazione 65 anni e oltre su popolazione 15-64 anni)	%	26,9	27,1	24,6	n.d.	28,4s	30,2s	26,1s	n.d.	
Indice di dipendenza totale (popolazione 0-14 anni e 65 anni e oltre su popolazione 15-64 anni)	%	49,1	48,4	49,7	n.d.	51,5	51,4	49,7	n.d.	
Tasso di disoccupazione totale (% di persone in cerca di occupazione su forza lavoro totale)	%	4,6	10,1	7,6	8,6	3,6	7,7	7,9	8,7	
Tasso di disoccupazione femminile	%	7,8	13,7	9,2	10,1	5,2	10,1	8,9	9,8	
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni);	%	14	27,0	15,2	n.d.	10,3	24	15,1	n.d.	
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	%	17	31,9	17,0	n.d.	12,3	27,4	15,3	n.d.	
Tasso di disoccupazione femminile di lunga durata	%	1,8	6,7	4,2	4,8	1,3	5,1	3,7	4,5	
Lavoro temporaneo totale (occupati a tempo determinato su totale occupati alle dipendenze);	%	11,3	12,7	13,6	n.d.	13,0	12,2	13,6	n.d.	
Part time totale (occupati a tempo parziale su totale occupati);	%	10,0	13,3	n.d.	n.d.	15,4	12,7	n.d.	n.d.	
Part time femminile	%	21,5	24,5	33,2	n.d.	32,0	25,3	35,0	n.d.	
Livello di istruzione della popolazione 24-64 anni	%	n.d.	58	25,3s	n.d.	42,4	50,3	24,1s ₍₂₀₀₂₎	n.d.	

s= valore stimato n.d.= non disponibile

Fonti: Eurostat, Istat, Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento

CONTESTO AMBIENTALE	unità di misura	2000		2005		Obiettivi= Target Lisbona 2010
		Trentino	Italia	Trentino	Italia	
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili	%	180,1 _(T.A.A.)	16	97,2 _(T.A.A.)	14,1	25%
Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (GWh sul totale dell'energia prodotta)	GWh	92,2	19,1	83,4	16,9	
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (esclusa idroelettrica) *	%	1,2 _(T.A.A.: 2002)	2,8 ₍₂₀₀₂₎	1,2 _(T.A.A.)	3,9	
Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili	Mw	95,9	23,4	95,2	24,5	
Popolazione servita da gas metano	%	n.d.	n.d.	85,5	92,3	
Quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale sul totale	%	24,7 ₍₂₀₀₂₎	18,7 ₍₂₀₀₂₎	28	n.d.	
Attrazione turistica (giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante)	%	27,4	5,7	30,2	6,1	

T.A.A.: Trentino Alto Adige

* Fonte: DPS UVAL su dati Terna

n.d.= non disponibile

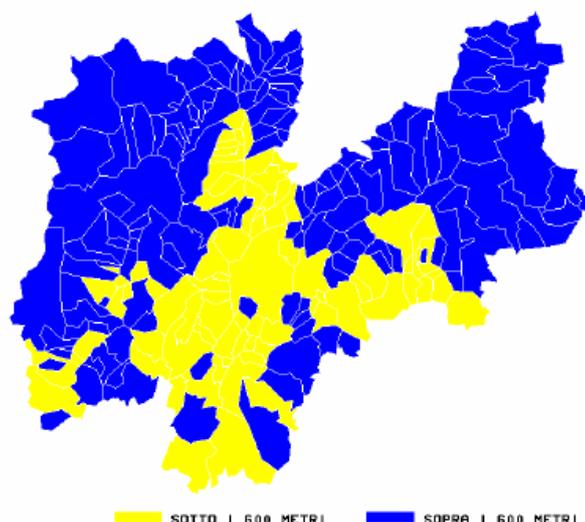
Fonti: Istat, Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento

1.1.2 Tendenze socioeconomiche

❖ Il territorio della Provincia di Trento

Il Trentino è una realtà di piccole dimensioni: con una superficie pari a 620.688 ettari rappresenta poco meno del 3% di quella nazionale. Il territorio è prevalentemente montuoso con una fisionomia tipicamente alpina. La percentuale di urbanizzazione è limitata al 2,5% con una distribuzione geograficamente differenziata.

Fig. 1.1 - Suddivisione dei comuni in due ambiti territoriali sulla base del livello altimetrico



Fonte: Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento

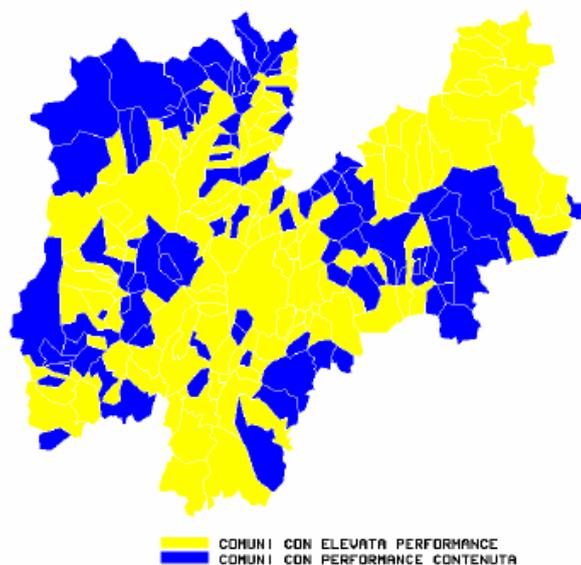
Osservando la fig. 1.1 possiamo notare come l'elaborazione statistica della *dimensione geografica*¹ faccia emergere una classificazione dei comuni equilibrata in senso demografico – 143 comuni di montagna e 80 comuni di fondovalle – in considerazione della maggiore dimensione dei comuni della seconda classe.

Dal punto di vista della *performance economica*² (fig. 1.2), l'analisi dimensionale fa emergere, invece, una classificazione che distingue i comuni con elevata performance dai comuni con performance contenuta (con riferimento alla media provinciale), molto significativa allorché incrociata con la prima dimensione (figg. 1.3 e 1.4)

¹ La *dimensione geografica* prende in considerazione la tipologia dei comuni sulla base delle loro centralità/accessibilità/perifericità; l'indicatore sintetico più adatto in questo caso è un indicatore a carattere altimetrico, che distingue i comuni in due categorie: "comuni di montagna", al di sopra dei 600 metri (limite assunto dall'Istat per definire i "comuni montani italiani") e "comuni di fondovalle".

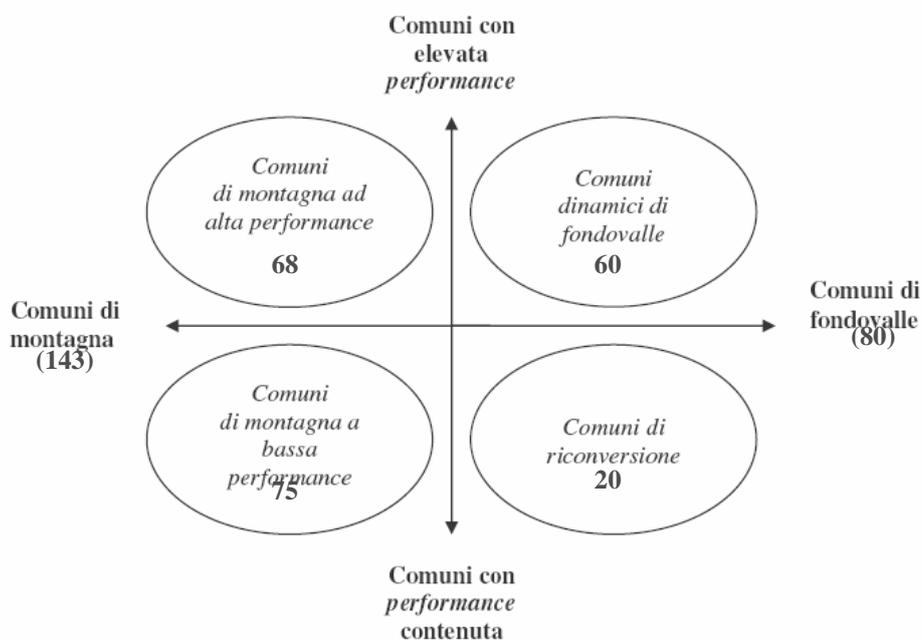
² La *dimensione di performance economica* prende in considerazione la dinamica recente a carattere economico, occupazionale e demografico nonché la solidità del tessuto produttivo locale.

Fig. 1.2 - Suddivisione dei comuni in due classi sulla base della *performance* economica e demografica



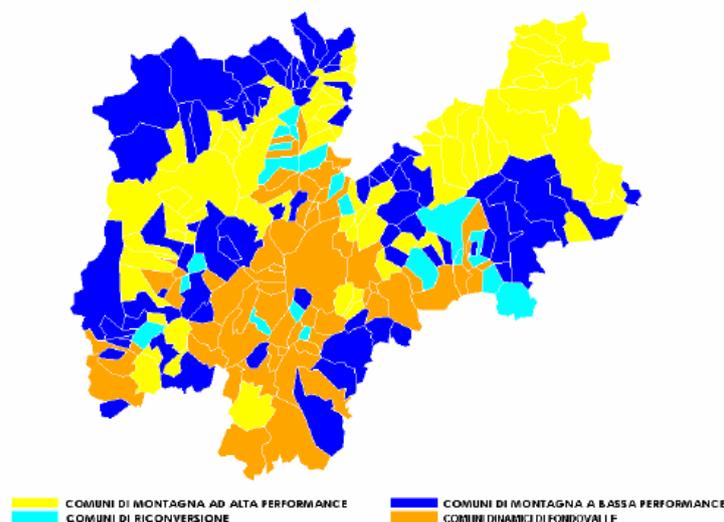
Fonte: Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento

Fig. 1.3 - La *performance* dei comuni trentini: una classificazione



Fonte: Programma di Sviluppo Provinciale per la XIII legislatura

Fig. 1.4 - Una iniziale classificazione dei comuni trentini sulla base della loro performance e collocazione geografica



Fonte: Servizio Statistica Provincia Autonoma di Trento

Comuni forti di montagna sono sostanzialmente i comuni turistici, che in questa filiera trovano il loro elemento di vantaggio competitivo; comuni dinamici di fondovalle sono prevalentemente i comuni *a forte centralità*, con funzioni terziarie – direzionali, professionali, commerciali, culturali e amministrative – e/o industriali. Per contro, i comuni con *performance* economico-demografica contenuta e un tessuto produttivo in difficoltà, possono trovarsi in due condizioni differenti: una condizione di *perifericità e scarsa accessibilità* o una condizione di crisi che richiede possibili interventi *di riconversione*.

Nella classe che abbraccia i comuni che si possono chiamare “dinamici di fondovalle” cadono 60 comuni fra i quali i comuni maggiori (Trento, Rovereto, Pergine Valsugana, Riva del Garda, Arco), comuni che beneficiano della vicinanza ai comuni maggiori (Lavis, Ala, Avio), comuni che hanno trovato vocazioni produttive forti e dinamiche (fra i quali, Mezzocorona, Mezzolombardo, San Michele all’Adige, Levico Terme, Caldonazzo) e comuni con una rilevanza a carattere amministrativo-territoriale (Borgo Valsugana e altri).

Per questa classe di comuni, si impongono strategie complessive di modernizzazione del tessuto produttivo e di forte investimento nell’economia della conoscenza, della cultura, della ricerca, dell’amministrazione avanzata.

Nella classe che abbraccia i comuni forti con collocazione montana (68 comuni) si trovano comuni turistici con una forte dinamica (Canazei, Pinzolo, Vigo di Fassa, Fiera di Primiero) ma anche comuni collocati sopra i 600 metri con una funzione produttiva e amministrativa rilevante (fra i quali, Cles e Cavalese). La principale sfida per questa classe di comuni è quella di coniugare sviluppo e sostenibilità: un utilizzo oculato delle risorse territoriali e una loro valorizzazione in un orizzonte di lungo periodo.

Nella classe denominata “comuni di montagna a bassa *performance*” (75 comuni) rientrano comuni che soffrono per scarsa accessibilità e per la difficoltà di mantenere una struttura produttiva e demografica adeguata (in genere, comuni che sono classificati “svantaggiati” anche in documenti di programmazione europea), ma si trovano anche comuni turistici con problemi di mantenimento di una sufficiente dinamica economica (come Folgaria e Lavarone) e comuni di una certa dimensione che pure mostrano difficoltà occupazionali (Malè). Possibili strategie potrebbero essere individuate nella identificazione e valorizzazione di alcune specificità e nel collegamento a rete con comuni più forti appartenenti alla medesima area geografica.

Infine nell’ultima classe, dei “comuni di riconversione”, che abbraccia comuni in difficoltà in fondovalle (20 comuni), si trovano comuni svantaggiati supportati fino al 1999 da interventi speciali e successivamente in fase di sostegno transitorio (*phasing out*) e qualche comune ancora denominato “svantaggiato”. La strategia dovrebbe essere in questo caso quella di realizzare processi di riconversione produttiva, individuando specifici elementi di vantaggio competitivo interni ai territori.

In allegato si riporta l’elenco dei comuni appartenenti a ciascun ambito territoriale individuato nell’ambito del Programma di Sviluppo Provinciale (PSP).

❖ La popolazione

La conformazione orografica ha influito in modo rilevante sulla distribuzione della popolazione sul territorio: le zone di montagna risultano generalmente poco ospitali e la complessa orografia ha da sempre costituito un serio ostacolo alle relazioni sociali. Nel tempo si è assistito ad uno spostamento della popolazione dalla montagna e media montagna (oltre gli 800 metri s.l.m.) e dalle fasce collinari (tra i 500 e gli 800 metri) verso le zone di pianura (fino ai 500 metri). Alle caratteristiche del territorio provinciale è legata anche la localizzazione frammentata della popolazione in numerosi comuni di piccole dimensioni.

Tab 1.1 - Distribuzione percentuale della popolazione residente per classe di ampiezza demografica dei comuni al censimento 2001

Classi ampiezza demografica	Censimento 2001		
	Numero comuni	Pop residente (v.a.)	Pop residente (%)
0 - 500	51	16.884	3,5
501 - 1.000	65	46.624	9,8
1.001 - 2.000	65	90.651	19
2.001 - 3.000	17	41.775	8,8
3.001 - 4.000	9	30.378	6,4
4.001 - 5.000	4	17.875	3,7
5.001 - 10.000	7	48.292	10,1
10.001 - 50.000	4	79.592	16,7
50.001 - 100.000	-	-	-
oltre 100.000	1	104.946	22
Totale	223	477.017	100

Fonte: “Annuario Statistico 2005” del Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento.

La popolazione trentina è infatti distribuita in 223 comuni la cui dimensione media è inferiore ai 2.000 abitanti; oltre il 50% dei comuni conta meno di 1.000 abitanti (tab. 1.1).

Nel corso degli ultimi cinque anni si è assistito ad una crescita complessiva della popolazione residente nella provincia di Trento, raggiungendo, nel 2005, un totale di 502.478 unità, di cui il 51,1% donne, in linea con il dato medio nazionale pari al 51%. L'incremento rispetto al 2000 si attesta intorno al 5%, da imputare principalmente al saldo migratorio (tab 1.2).

Tab. 1.2 – Movimento della Popolazione residente (2000-2005)

Anni	Movimento naturale			Movimento migratorio			Saldo altre variazioni	Saldo complessivo
	Nati vivi	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio		
2000	5.136	4.493	643	13.711	10.089	3.622	-120	4.145
2001	5.050	4.450	600	14.411	10.868	3.543	-245	3.898
2002	5.067	4.295	772	13.802	9.310	4.492	534	5.798
2003	4.957	4.640	317	16.584	10.838	5.746	1.609	7.672
2004	5.452	4.478	974	17.250	11.767	5.483	260	6.717
2005	5.194	4.462	732	16.891	12.439	4.452	-252	4.932

Fonte: "Annuario Statistico 2005" del Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento

L'analisi dell'andamento demografico per classi d'età (tab. 1.3) evidenzia, anche nel 2005, una quota di popolazione con età uguale o superiore a 65 anni più elevata di quella delle persone con età fino a 15 anni. Nel tempo cresce anche il rapporto di dipendenza demografica degli anziani: circa 3 per ogni 10 persone in età lavorativa, rapporto che sale a 4,3 se calcolato sulle persone effettivamente occupate e destinato a crescere in ragione del progressivo spostamento in avanti dell'età di ingresso nel mondo del lavoro delle nuove generazioni.

Tab. 1.3 – Popolazione residente per sesso e classi di età in provincia di Trento nel 2005.

Classe di età	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
0-14	39.531	16,1	37.367	14,6	76.898	15,3
15-64	168.279	68,5	163.085	63,5	331.364	65,9
65 e oltre	37.872	15,4	56.344	21,9	94.216	18,8
Totale	245.682	100,0	256.796	100,0	502.478	100,00

Fonte: OML su dati Servizio Statistica - PAT

Nel conto va infine posta l'espansione della componente straniera che, con 30.314 unità al 31 dicembre 2005, incide del 6% sulla popolazione residente. Gli stranieri non comunitari rappresentano il 91,8% del totale e le donne il 49,5%, dimostrando un certo equilibrio tra i generi, ma con notevoli variazioni se si analizzano i dati secondo i diversi gruppi nazionali (tab. 1.4). Resta confermata la concentrazione nei due comprensori maggiori: nella Valle dell'Adige risiede il 36% del totale dei cittadini stranieri, mentre il 19,1% abita nel comprensorio della Vallagarina. Un'incidenza considerevole si registra anche in alcuni comprensori in buona parte montani come l'Alta Valsugana e la Valle di Non.

Se si considerano le aggregazioni dei paesi di cittadinanza per aree geografiche, la più considerevole continua ad essere quella dell'Europa centro-orientale, che raggruppa il 53,7% del totale della popolazione straniera, seguita, seppur con una tendenza a ridursi negli ultimi anni, dall'area del Maghreb (19,6%).

Tab. 1.4 - Stranieri residenti per area di cittadinanza e sesso al 31 dicembre 2005
 – valori percentuali-

Provenienza	Maschi	Femmine	Totale
Unione Europea	5,9	10,5	8,2
Europa Centro-orientale	53,3	54,0	53,7
Altri paesi europei	0,2	0,3	0,3
Maghreb	23,0	16,2	19,6
Altri paesi dell'Africa	2,7	2,1	2,4
Asia	9,1	6,6	7,9
Centro Sud America	5,6	9,9	7,7
Nord America, Oceania	0,2	0,4	0,3
Apolidi	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: dati del Servizio Statistica della PAT

La distribuzione per classi d'età ripropone la concentrazione della popolazione con cittadinanza straniera nelle fasce più giovani, determinando un'età media di poco superiore ai 29 anni (29,3 composta da 28,9 per i maschi e 29,7 per le femmine). Tra la popolazione straniera il 47% non supera i 30 anni, mentre tra i cittadini italiani quelli compresi in questa fascia d'età sono il 30,1%, e tre stranieri su quattro (74%) non arriva ai 40 anni, contro il 45,4% degli italiani. Al contrario, le persone con cittadinanza italiana sono maggiormente presenti nelle età più avanzate: il 39% ha almeno 50 anni, contro il 9,1% degli stranieri.

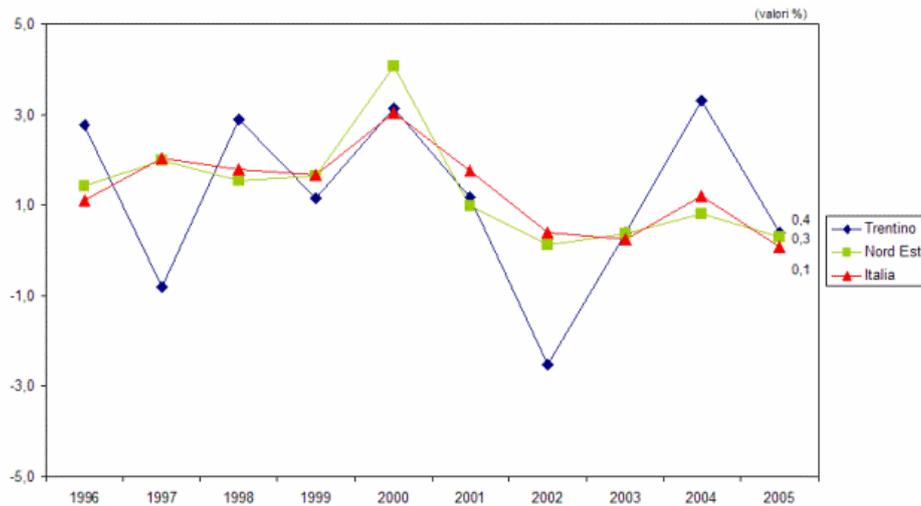
L'incidenza maggiore dei cittadini stranieri sulla popolazione residente si registra nelle fasce d'età più spendibili sul mercato del lavoro: 18-29 anni e 30-39 anni, entrambe con quote di poco superiori al 10%.

A fronte di questi aspetti moderatamente positivi stanno, tuttavia, i sempre maggiori problemi legati alla sostenibilità della spesa pensionistica e alla crescita continua degli anziani non autosufficienti, per i quali si stanno studiando alcune significative misure di sostegno.

❖ **Contesto economico ed occupazionale**

L'economia trentina, fortemente dipendente dall'interscambio con l'Italia, mostra tassi di sviluppo vicini per grandezza a quelli nazionali. La crescita del PIL dello 0,4% nel 2005 rispetto all'anno precedente testimonia che la distanza rispetto al dato nazionale, è molto contenuta (fig. 1.5).

Fig. 1.5 – Prodotto Interno Lordo (variazione % rispetto all'anno precedente)



Fonte: dati del Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento ed elaborazioni dell'Osservatorio Permanente del Sistema Economico-Sociale Provinciale, Sistema di Indicatori strutturali e congiunturali sulla situazione economica e sociale del Trentino. Confronti europei, 2005.

A livello settoriale, migliore tra tutte, si è rivelata la dinamica relativa ai servizi. L'agricoltura ha evidenziato una contrazione generalizzata, che in Trentino si è configurata piuttosto importante, mentre anche l'industria in senso stretto ha segnato un pò ovunque il passo, con lievi ripiegamenti nel dato del valore aggiunto rispetto all'anno precedente.

Nel sistema provinciale queste variazioni hanno determinato una lieve ricomposizione negli equilibri settoriali, volti a ridimensionare ulteriormente il contributo dell'industria in senso stretto e a rafforzare per converso quello delle attività di servizio.

Se si considera l'andamento degli ultimi tre anni, la provincia presenta una crescita superiore sia rispetto all'Italia, sia con riguardo alle regioni del Nord-Est, ma si tratta sempre di differenze limitate. La modesta crescita del PIL non è d'altra parte sufficiente a compensare i sia pur contenuti aumenti demografici, con il risultato di un lieve peggioramento del valore pro capite. Al tempo stesso aumentano anche in Trentino i tassi di occupazione che si portano, negli ultimi anni, a livelli europei (attorno al 65%) e colmano il limitato *gap* storico con l'Italia e il Nord-Est. Si allarga la quota di lavoratori attivi, tanto maschi che femmine e degli occupati, anche se restano evidenti i divari tra i livelli di occupazione maschili e femminili.

Il diverso posizionamento nel mercato del lavoro rispetto alla dimensione di genere.

In Trentino la partecipazione al mercato del lavoro appare fortemente condizionata dall'*appartenenza di genere*. Nel 2005 il divario tra i tassi di attività maschili e femminili risulta essere di oltre 19 punti percentuali (tab. 1.5).

Il tasso di attività delle donne in età 15-64 risulta di 5,7 punti percentuali inferiore alla media UE-15 (63,4%) e di gran lunga minore di quello fatto registrare da paesi quali la Danimarca (76,3%) e il Regno unito (68,8%).

Sulla base di indagini effettuate su campioni di donne trentine si può dire che la differenza nel tasso di attività femminile derivi più che altro da effettive disparità nelle chance di partecipazione. Gli ostacoli principali sono costituiti dalla carenza dei servizi di cura e dalla rigidità degli orari di lavoro. Problemi che, insieme alla difficoltà di fare carriera, producono rilevanti conseguenze sociali contribuendo a rallentare la formazione di nuove famiglie.

Tab. 1.5 - Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione in Provincia di Trento nel 2000 e 2005
- valori percentuali -

	2000	2005
Tasso di attività*		
Maschi	76,4	77,1
Femmine	54,3	57,7
Totale	65,5	67,6
Tasso di occupazione*		
Maschi	74,2	75,2
Femmine	52,0	54,7
Totale	63,3	65,1
Tasso di disoccupazione**		
Maschi	2,8	2,5
Femmine	4,2	5,2
Totale	3,4	3,6

Note:

(*) il tasso di attività e di occupazione sono calcolati rapportando la forza di lavoro e l'occupazione dei 15-64enni alla popolazione residente in età lavorativa (15-64)

(**) il tasso di disoccupazione è calcolato rapportando le persone in cerca di lavoro di età compresa tra i 15-64 anni sulle forze di lavoro (15-64 anni)

Fonte: OML su dati ISTAT, media annua

All'interno della famiglia il carico dei compiti di cura per i figli e, in maniera sempre più incisiva, per le necessità dei componenti anziani della famiglia, continua a ricadere in maniera pressochè esclusiva sulle donne, che per questo sono indotte a rientrare tra le non forze di lavoro anche interrompendo precedenti esperienze occupazionali.

Per l'occupazione al femminile rispetto a quella maschile sembra ravvisarsi una minore qualità del lavoro effettivamente disponibile: tra i dirigenti la rilevazione continua delle forze di lavoro registra la presenza di sole 800 donne rispetto a circa 3.500 uomini.

Il tasso di disoccupazione femminile, doppio rispetto a quello maschile, se valutato in relazione al peggioramento delle performance raggiunte dalle donne in termini di tasso di attività e di tasso di occupazione, conferma una condizione complessivamente più debole.

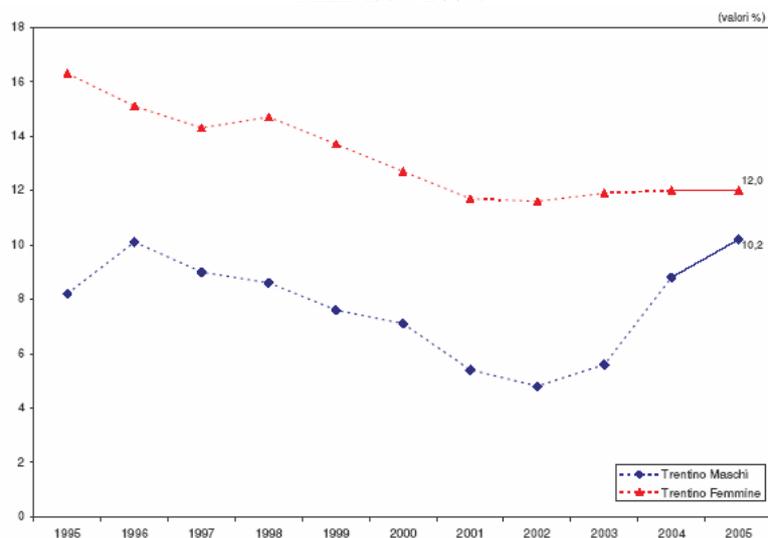
La dinamica di incremento delle disponibilità femminili per il mercato del lavoro, nell'ultimo anno, si è contratta pregiudicando la possibilità di registrare un ulteriore incremento dei livelli occupazionali femminili, anch'essi in calo.

Si colgono segnali di disaffezione verso il mondo del lavoro che, qualora dovessero trovare conferma anche per le verifiche future, potrebbero non far centrare gli obiettivi di Lisbona né dalla componente femminile né a livello complessivo: il tasso di occupazione totale infatti

può crescere solo se continua ad aumentare quello delle donne che hanno ancora un significativo divario di genere da recuperare rispetto ai maschi.

Disuguaglianze di genere non si riscontrano, invece, per i fenomeni di disoccupazione giovanile che coinvolge i soggetti in età 15-24 anni (maschi 10,2%; femmine 12,0%). La figura 1.6 mostra quanto persistente sia il fenomeno, e quanto necessari interventi correttivi del sistema.

**Fig. 1.6 – Andamento della disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Trentino.
Anni 1995-2005.**



Fonte: dati del Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento ed elaborazioni dell'Osservatorio Permanente del Sistema Economico-Sociale Provinciale, Sistema di indicatori strutturali e congiunturali sulla situazione economica e sociale del Trentino. Confronti Nazionali, 2005.

La condizione dei giovani nel mercato del lavoro in Trentino, almeno fino ai 24 anni d'età, è sempre più influenzata dalle scelte del proseguimento scolastico. Più del 96% dei giovani in uscita dalla scuola dell'obbligo prosegue gli studi allungando il proprio percorso formativo post-obbligo. Il 70% dei diplomati prosegue con l'Università e tra i diplomati che non proseguono, come pure tra i qualificati della formazione professionale, una percentuale significativa sente l'esigenza di integrare con ulteriore formazione specialistica le competenze acquisite. Tali scelte di studio dei giovani trentini potrebbero, però, alla lunga, risultare in contrasto con la tendenza delle imprese trentine a ricercare figure di medio bassa qualificazione. Le caratteristiche della struttura produttiva provinciale, infatti, (netta prevalenza di piccole imprese a carattere artigianale, scarsa diffusione di livelli elevati di automazione dei processi, tipologie di produzione tradizionali, ecc.) determinano un fabbisogno di risorse umane soprattutto in riferimento all'area produttiva e, quindi, di figure intermedie con solide qualificazioni di base. Ciò, da un lato, assicura opportunità di inserimento lavorativo anche per coloro i quali, soprattutto maschi e stranieri, si trovano in forte deficit di scolarità ma, dall'altro, rende più difficoltosa la spendibilità dei livelli più

elevati di istruzione. La tensione ad un rafforzamento in chiave competitiva dovrebbe, infatti, indurre le aziende ad investire anche sulla qualità delle proprie risorse umane.

Lo sguardo più complessivo alla dinamica dei tassi partecipativi, occupazionali e della disoccupazione, ha evidenziato dei segnali di ridimensionamento rispetto al 2004, segnali che però sembrano in via di superamento qualora si guardi alla più recente evoluzione degli indicatori per l'anno 2006. Infatti, dai dati più aggiornati, crescono i livelli partecipativi, anche se solo al maschile, aumentano i livelli occupazionali per entrambe le componenti di genere e calano i tassi di disoccupazione con una tendenza, tuttavia, non tale da compensare lo stallo demografico. Da ciò si comprende l'essenzialità per lo sviluppo della nostra economia, ancora per i prossimi decenni, del ricorso all'immigrazione.

Immigrati

La presenza straniera nel territorio trentino continua a registrare un importante tasso di crescita e parallelamente anche il mercato del lavoro continua a mostrare una notevole propensione ad attrarre manodopera extracomunitaria, soprattutto nei comparti ove questa tendenza è radicata da più tempo.

Anche nel 2005 il primato dell'incremento anagrafico è detenuto dalla componente femminile, con una crescita del 13,9%, contro l'11,4% degli uomini. Un dato legato anche alle migliori performance in termini occupazionali messe a segno da questo genere: i maschi sono ancora numericamente prevalenti, ma le femmine aumentano più rapidamente la propria presenza tra gli occupati.

Alla fine del 2005 la quota di assunzioni extracomunitarie sul totale si attesta al 28,4%.

A livello settoriale si può osservare come sia sempre meno vero che, pur restando l'occupazione nelle attività di raccolta della frutta un tratto caratteristico dell'incontro tra sistema economico trentino e lavoro degli immigrati, l'apporto dei lavoratori stranieri all'economia del territorio si riduca ad un'attività stagionale per poche settimane all'anno. Il settore più vivace in termini di fabbisogno di manodopera proveniente dall'estero è il terziario con un incremento dell'11,7% rispetto alla dinamica dell'anno precedente e assorbe da solo più del 42% degli inserimenti di lavoratori immigrati.

La quota attuale di assunzioni provenienti dai Paesi dell'Est Europa rappresenta ormai il 21,2% di tutte le assunzioni effettuate in provincia. Il Maghreb riduce la propria quota (-1,9%), mentre gli altri bacini di riferimento – Africa, Oriente, Centro-Sud America – accrescono la propria presenza, che rimane comunque in secondo piano rispetto ai primi due gruppi.

Disabili.

Il monitoraggio relativo al 2005, evidenzia un numero di lavoratori disabili e iscritti ai sensi della Legge 68/99, pari a 1.333. La percentuale di collocazione risulta più elevata per i maschi, 30,9% rispetto al 21,9% delle femmine iscritte, il che fa rilevare ancora una volta una situazione di maggiore difficoltà occupazionale per le donne. Nel 60% dei casi l'assunzione ha riguardato lavoratori con un'età compresa tra 26 e 45 anni, e per un significativo 32% anche disabili oltre la soglia dei 45 anni. Per quasi la metà di questi soggetti la professione

individuata è di tipo generico, riconducibile al gruppo delle professioni non qualificate. Un 20% ha potuto collocarsi in mansioni a contenuto impiegatizio di tipo esecutivo e, sempre nell'area di queste professionalità, un 5% circa è stato assunto con professioni impiegatizie o tecniche di grado più elevato. Le professioni relative alle vendite e ai servizi hanno catalizzato un ulteriore 20% delle assunzioni complessive. La tipologia di contratto prevalente è quella del tempo determinato. Per oltre un terzo dei disabili, il 35,9% l'assunzione si è inoltre concretizzata nella forma del tempo parziale; quota che però ha raggiunto il 50,4% tra le donne e si è attestata al 25,9% tra i maschi.

❖ **Contesto sociale**

Dati i bassi tassi di fecondità e il progressivo aumento dell'aspettativa di vita, la popolazione sta invecchiando. L'andamento demografico pone difficili sfide alla sostenibilità del modello di welfare.

Al fine di consentire ai sistemi pensionistici, ai sistemi sanitari e all'assistenza di lunga durata di continuare a perseguire i relativi obiettivi sociali, mantenendo nel contempo la sostenibilità finanziaria, è cruciale un allargamento dell'offerta di lavoro. Un aumento del tasso di occupazione è necessario, oltre che a questo scopo, anche per migliorare le performance del sistema economico.

Le riserve di lavoro potenziale a cui attingere per innalzare il tasso di occupazione sono costituite dagli immigrati, dai lavoratori anziani e dall'ulteriore innalzamento dei tassi di attività femminili. In termini assoluti, la principale componente della forza lavoro potenziale è comunque costituita dalle donne. Ciò giustifica l'enfasi posta sull'innalzamento del tasso di occupazione femminile (al 60% entro il 2010) all'interno della strategia europea per l'occupazione. Infine, per ridurre il rischio di povertà ed esclusione sociale è cruciale favorire l'occupazione delle madri con figli piccoli, ovvero aumentare la diffusione delle famiglie a doppia partecipazione (con entrambi i partner occupati). Va sottolineato che la maggior parte dei minori poveri vive in famiglie in cui entrambi i genitori sono presenti, ma uno solo è occupato. In questi casi la povertà non dipende dalla assoluta mancanza di lavoro e di reddito, ma dall'insufficienza del reddito rispetto ai bisogni familiari. Facilitare l'accesso delle donne al lavoro retribuito significa aumentare l'occupazione e il reddito all'interno del nucleo familiare, riducendo il rischio di povertà.

Per favorire la sostenibilità del modello di welfare europeo (basato su un sistema di sicurezza sociale di tipo universale), per migliorare il tasso di crescita del sistema economico europeo, infine per ridurre il rischio di povertà ed esclusione sociale occorre innalzare ulteriormente il tasso di occupazione femminile.

Al riguardo va, però, detto che, almeno al presente, le disparità di reddito e di consumo esistenti in Trentino non sono tali da mettere in discussione la coesione sociale. I livelli di povertà sono infatti piuttosto contenuti, anche se mostrano una lieve tendenza alla crescita nel tempo. Questa convinzione più volte manifestata in passato è stata confermata da una recente indagine sulla condizione di vita delle famiglie trentine dalla quale è emerso che il tasso di povertà individuale in Trentino è del 9%, in linea con l'incidenza media rilevata nell'Unione

Europea a 15 Stati e a fronte di un dato italiano del 13%. A quest'ultimo proposito, va precisato che i tassi di povertà del Trentino sono superiori rispetto a Svezia e Germania, inferiori a Gran Bretagna e Spagna e identici a quelli della Francia.

Per quanto riguarda i giovani trentini, l'accentuazione di una difficoltà occupazionale che li coinvolge rappresenta un problema sociale nuovo per il Trentino, ovvero un fenomeno che emerge come elemento di negatività della situazione provinciale. Si tratta del livello raggiunto dal tasso di disoccupazione giovanile e da quello dei soggetti alla ricerca del primo impiego, accentuato dalla diffusione di forme di lavoro atipico e precario. I soggetti coinvolti in questo fenomeno non sono molti in assoluto. Tuttavia, il livello raggiunto dal tasso di disoccupazione dei giovani uomini trentini e il fatto che, nel 2005, esso sia diventato prossimo a quello delle giovani donne della provincia, intaglia un tratto inusitato nei modi di funzionamento del mercato del lavoro locale. Questo dato sembra, infatti, indicare che le difficoltà di ingresso delle nuove generazioni nel mondo delle occupazioni siano diventate così consistenti da annullare le tradizionali disparità di genere esistente in materia.

In tema di disabilità va precisato che la definizione concettuale non è semplice ed univoca a livello nazionale, essendo i termini di riferimento spesso utilizzati in maniera imprecisa. Si stima che i disabili in Trentino siano circa 4.362, tuttavia i dati più certi si ricavano dal database "Anagrafe dell'handicap" promosso dalla PAT, che tra il 1992 (anno di inizio della raccolta di dati) e il 2004 ha registrato 3.545 persone disabili, il 56,6% dei quali è stato riconosciuto in situazione di handicap con carattere di permanenza e connotazione di gravità. Il 53,7% dei disabili iscritti all'Anagrafe è rappresentato da donne e si tratta di una percentuale statisticamente significativa. Per quanto riguarda l'età dei soggetti, le femmine risultano mediamente più anziane rispetto ai maschi: il 42,4% di queste è ultra 65enne, il 41% appartiene alla fascia dei soggetti adulti in età lavorativa (18-64) e solo il 15,6% ha un'età inferiore a 18 anni. Per contro solo il 25,5% dei maschi ha un'età superiore ai 64 anni, il 49,3% è rappresentato dai soggetto adulti in età lavorativa e ben il 23,9% è minorenni. Dunque si rilevano differenze statisticamente negative per le due classi di età estreme: nella fascia 0-17 risultano più rappresentati i maschi, mentre tra gli anziani si evidenzia una netta prevalenza di donne³.

Alla luce di tutto quanto precede si dimostra, quindi, utile proseguire, anche in tale fase programmatoria, nell'attuazione di azioni che contribuiscano ad colmare le suddette lacune del sistema socio-economico trentino.

❖ ICT: uno sguardo allo sviluppo di diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione tra le famiglie, le imprese e la pubblica amministrazione.

Consumi di famiglie e individui

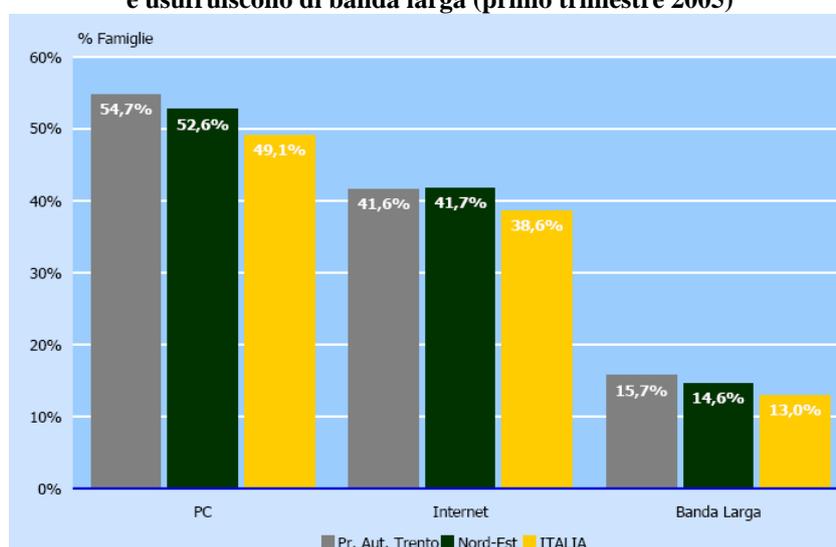
L'immagine del Trentino che emerge dallo studio dei consumi tecnologici nell'indagine multiscopo ISTAT – "Aspetti della vita quotidiana", non si discosta in modo determinante dai risultati generali che si ottengono per l'Italia e in generale per l'Europa. Dal 1997 il consumo

³ Per un'analisi più dettagliata si rimanda a *Cembrani F., Disabilità e libertà dal bisogno. L'anagrafe dell'handicap della PAT, Erikson, 2005.*

di beni tecnologici “nuovi“, in particolare telefoni cellulari, PC e connessioni internet, ha avuto un forte incremento nel nostro paese. Questo incremento non ha coinvolto in modo trasversale tutta la popolazione ma, come immaginabile, individua un rilevante divario tecnologico fra le generazioni, fra i diversi livelli culturali e i livelli di reddito della popolazione.

La figura 1.7 mostra come la percentuale di famiglie che possiedono un PC sia di qualche punto superiore alla media nazionale e del nord-est. Dalle indagini multiscopo degli anni precedenti viene confermata una tendenza a crescere di anno in anno anche di 2-3 punti percentuali, segno che “il bacino di utenza”, le operazioni che possono essere effettuate con queste nuove tecnologie, non hanno ancora trovato il punto di equilibrio fisiologico, indicando quindi uno spazio di azione possibile sia per l’offerta di servizi innovativi che di mercati.

Figura 1.7 – Percentuali di famiglie che possiedono un PC, una connessione ad internet e usufruiscono di banda larga (primo trimestre 2005)



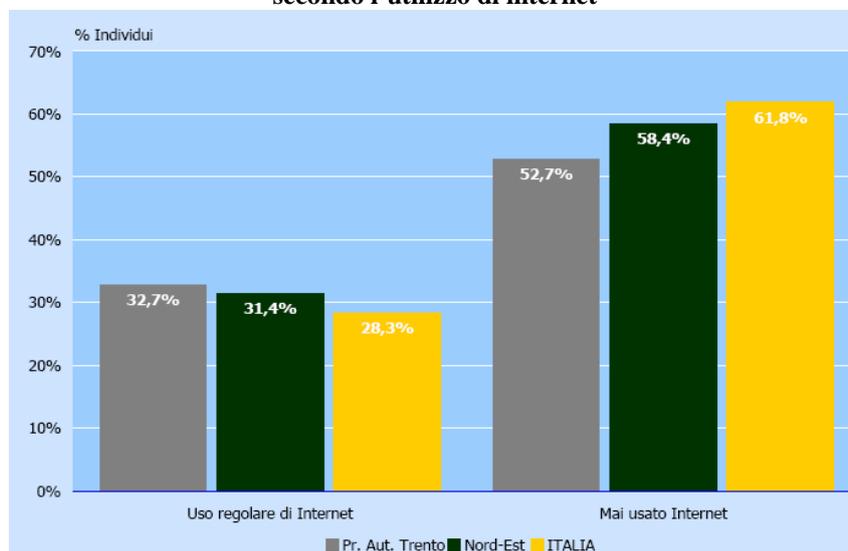
Fonte : elaborazione CRC su dati del Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento – dati provvisori - ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana, 2005

Anche rispetto agli accessi ad internet e la diffusione della banda larga, il Trentino si colloca poco sopra la media nazionale e del nord-est. Si tratta però di percentuali relativamente basse - più basse ad esempio della media europea - che mostrano in generale una diffusione di internet non ampia e situazione infrastrutturale di banda larga dell’Italia da sviluppare. Al basso sviluppo infrastrutturale, dovuto alle caratteristiche morfologiche, la Provincia Autonoma di Trento sta rispondendo con il progetto di cablatura del territorio.

Si può dunque affermare che, nelle parti del Trentino più servite la risposta delle famiglie è stata buona e che il dato, necessariamente di media, soffre della non disponibilità totale di servizi in altre zone. I dati relativi all’utilizzo delle nuove tecnologie informatiche da parte degli individui ripresentano una situazione molto simile.

Il Trentino si colloca più o meno allo stesso livello del resto del paese con qualche punto percentuale di vantaggio, ma in generale al di sotto della media europea, come mostra la Figura 1.8.

Figura 1.8 – Distribuzione percentuale delle persone secondo l'utilizzo di internet



Fonte: elaborazione CRC su dati del Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento – dati provvisori - ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana, 2005

In conclusione l'immagine che emerge dalla rilevazione sulle famiglie e gli individui non mostra complessivamente per il Trentino un dato negativo, ma tale dato va collocato in un territorio che orograficamente richiede un forte investimento infrastrutturale per poter rispondere a necessità che spesso in questi ambiti innovativi sono trascinati più dall'offerta che dalla domanda. Le parole chiave sembra quindi essere "infrastrutture" per avere servizi efficienti e "sviluppo di community" in grado di autopromuoversi.

Le imprese trentine e l'innovazione ICT

Tra i punti di forza della situazione economica e sociale del Trentino si ritrova l'investimento nella ricerca e nell'innovazione e la presenza di filiere competitive. Su questi temi il sistema della ricerca trentina si è dato nuovi strumenti organizzativi, con la legge di riforma di settore che ha trasformato gli enti di ricerca da enti funzionali a fondazioni, focalizzandone gli obiettivi sui binari di una sempre maggior internazionalizzazione, di una valorizzazione della ricerca per lo sviluppo tecnologico delle imprese locali e della creazione di nuove opportunità di impresa, una particolare sensibilità quindi alle ricadute nel mercato privato delle scelte di ricerca che si concretizzano con esempi eccellenti di spin-off.

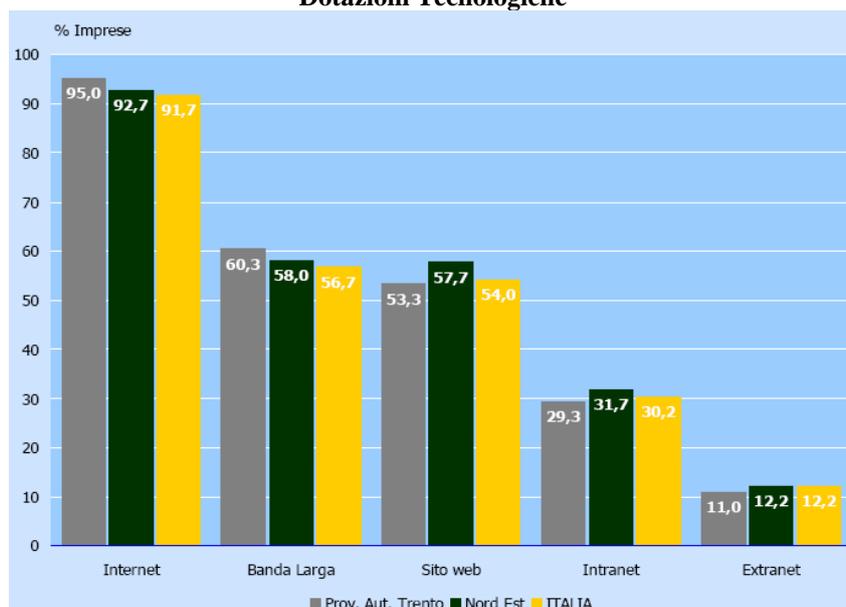
Il 95% delle imprese con almeno 10 dipendenti dispone di almeno una connessione ad internet, come mostra la Figura 1.9, una percentuale di qualche punto superiore alla media nazionale e del nord-est.

La percentuale di imprese con un proprio sito web si riduce però al 53% - in questo caso di qualche punto percentuale inferiore alla media nazionale e del nord-est. Questo mette in luce il fatto che solo per circa un'impresa su due la connessione internet rappresenta una "vetrina"; la rete viene usata probabilmente per la comunicazione e come fonte di informazione.

Inoltre dalle "statistiche in breve" ISTAT, che analizzano i medesimi dati a livello nazionale, appare come siano soprattutto le imprese con almeno 250 addetti a proporsi con propri siti web (88%); ma imprese di queste dimensioni sono rare in Trentino. Questa considerazione vale ancora di più in relazione alla presenza di reti intranet o extranet ancora più determinate dalla dimensione aziendale.

Questo ragionamento vale in generale anche per gli altri aspetti analizzati nella Figura: banda larga, intranet aziendale ed eventuale extranet, le cui percentuali locali si discostano di veramente poco dall'andamento nazionale e del nord-est. Si tratta probabilmente di variabili connesse per un verso alla disponibilità infrastrutturale di reti veloci, potenti e sicure e, per il resto, alle dimensioni delle imprese stesse (in Trentino il 91% del gruppo di imprese con almeno 10 dipendenti non raggiunge i 50 addetti).

Figura 1.9 – Imprese con almeno 10 addetti per tipologia di connessione e Dotazioni Tecnologiche



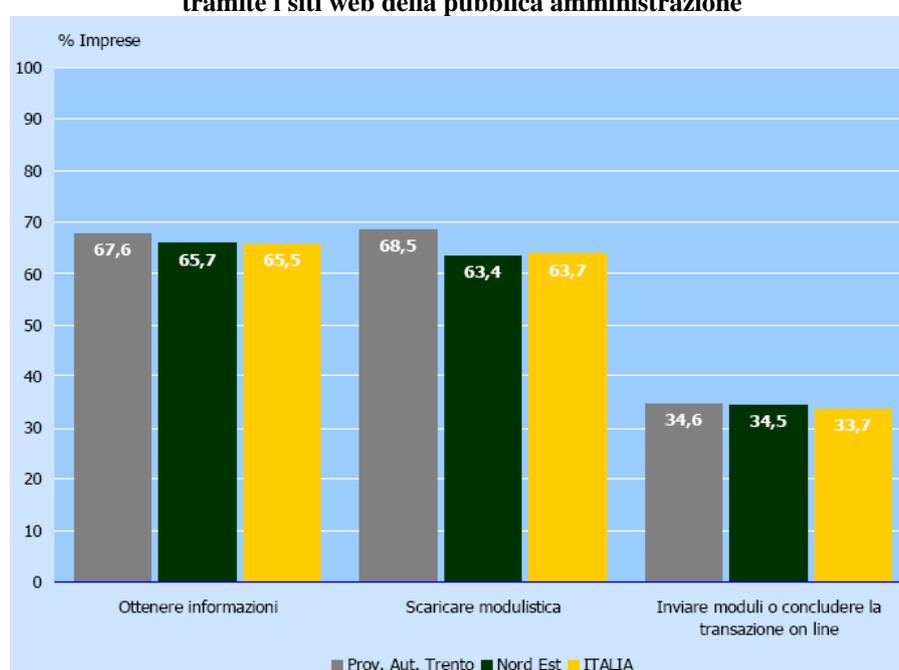
Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle ICT nelle imprese, 2004-2005

Una riprova di quanto i dati siano determinati dalla situazione infrastrutturale è offerta dagli accessi alla banda larga nel Trentino. Si tratta di una situazione che dipende dallo sviluppo della rete, in crescita ma non ancora su tutto il territorio. La percentuale di utilizzo di accessi a banda larga del Trentino è di qualche punto superiore alla media nazionale e questo nonostante alcuni dati individuino il Trentino tra le regioni con minor copertura di banda larga per chilometro di superficie (Osservatorio between). Ciò è spiegabile se si considera che le imprese di maggiori dimensioni sono quelle con maggior investimento in connessioni ad

ampia portata e che in Trentino le località dove si concentrano tali imprese sono servite da uno sviluppo maggiore della cablatura.

Le imprese utilizzano invece ampiamente la rete per i rapporti con la pubblica amministrazione, come mostra la Figura 1.10. In questo caso il Trentino si colloca di qualche punto percentuale (75%) al di sopra della media nazionale (73%). La domanda di servizi on line dalla p.a. appare quindi presente, specie per i servizi più immediati (informazioni e modulistica), mentre non è diffusa la pratica di utilizzare la rete per avviare o addirittura concludere procedimenti. In questo caso, come per i consumi privati delle famiglie, la causa può essere un'offerta di servizi di questo genere ancora non matura, non solo in Trentino ma in generale a livello nazionale.

Figura 1.10 – Imprese con almeno 10 addetti per attività svolta tramite i siti web della pubblica amministrazione



Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle ICT nelle imprese, 2004-2005

I Comuni e l'ICT

Rispetto ai quattro tipi di Comuni individuati in figura 1.3, risultano ambiti di più facile intervento i Comuni di fondovalle, che possono valersi di infrastrutture informatiche di più immediato e conveniente accesso. Invece, il ruolo delle TIC potrebbe rivelarsi cruciale nei prossimi anni per i “Comuni a bassa performance” sia di valle che di montagna. Il 5% di Comuni del Trentino che mostra di avere una struttura dedicata alle TIC descrive soprattutto l'opportunità nei Comuni maggiori, che sono pochi, di istituire una struttura del genere. Infatti quando si controllano localmente questi stessi dati, tenendo conto della dimensione dei Comuni, si vede questo valore medio provinciale del 5% alzarsi drasticamente al 67% per i Comuni con più di 5.000 abitanti (solo 11 Comuni su 223), mentre 116 Comuni con meno di

1.000 abitanti non hanno istituito alcuna struttura dedicata. In questi stessi Comuni le competenze, dati i numeri generali degli addetti, non richiedono una strutturazione organizzativa molto sofisticata. Nonostante un effetto schiacciamento derivato dal raggruppamento in un contesto nazionale che riduce i piccolissimi Comuni alla categoria di “outliers statistici”, i dati relativi allo sforzo che i Comuni devono dedicare a questi temi risulta evidente. Nei Comuni con meno di 500 abitanti - 51 in Trentino (circa uno ogni quattro) - la percentuale di addetti dediti a queste attività è la più alta, pari a circa il 4%, contro una media del 2% in tutte le altre realtà dimensionali.

L'immagine che ne deriva è che non si hanno molte strutture dedicate alle TIC, ma nei piccolissimi Comuni queste competenze vengono assolte in modo più dispendioso in termini di attività da parte di dipendenti che in questi anni hanno visto crescere la richiesta di sviluppare competenze in tale area. L'82% dei dipendenti comunali dei piccolissimi Comuni (meno di 500 abitanti) è dotato di un computer - contro il 65% dei dipendenti dei 12 Comuni maggiori, con più di 5.000 abitanti - ma soprattutto il 76% dei dipendenti dei Comuni con meno di 500 abitanti, dispone di un accesso ad internet. Si tratta di un risultato che mette in luce lo sforzo compiuto dalla Provincia con la realizzazione della rete “Telpat” per connettere i Comuni tra loro, alla Provincia, ai Comprensori, alle scuole, alle biblioteche, all'Azienda sanitaria, al sistema dei musei e degli enti funzionali provinciali. Si tratta quindi di una rete delle istituzioni pubbliche trentine, attualmente offerta tramite Informatica Trentina S.p.a., società a partecipazione pubblica che ne è il provider.

❖ **Lo scenario economico e sociale del Trentino verso il 2015**

Sulla base di quanto sin qui delineato si può tracciare per il Trentino un quadro previsionale rivolto al termine del periodo di programmazione 2007-2013 complessivamente positivo. Giudicata globalmente e con riferimento ai principali indicatori di risultato, quella trentina può apparire infatti come una società capace di realizzare un processo di modernizzazione equilibrato, diffuso e a moderato impatto sul contesto ambientale e sul tessuto sociale. Fattori quali il buon riscontro a livello turistico, l'elevata quota di investimento pubblico, l'elevata partecipazione pubblica alla produzione dei servizi, stabili anche nel corso di questi ultimi anni, hanno contribuito a rafforzare la crescita. Tuttavia, non mancano alcune perplessità sulla effettiva capacità del sistema di attestarsi su un percorso di sviluppo più deciso, tale da consentire almeno il mantenimento della propria posizione relativa rispetto ai paesi dell'Europa a 15.

A fronte di scenari abbastanza favorevoli riconducibili alla crescita economica, con un valore medio annuo previsto per il periodo 2007-2015 pari a 1,7%; al livello medio di benessere pro capite, che per i prossimi anni si prospetta costantemente più elevato rispetto a quello stimato per l'Italia (2007-2015: il 12% in più), ai livelli di disoccupazione medi che si presumono inferiori rispetto ai tassi nazionali (2007-2015: -3,8 punti percentuali), al maggior peso del

valore aggiunto proveniente dal settore dei servizi (2007-2015: +1,2 punti percentuali) a discapito della quota derivata dall'agricoltura, invece in lieve calo nell'arco dei prossimi 8 anni (2007-2015: -0,34 punti percentuali), al grado di internazionalizzazione (export/PIL) in lieve recupero (2006-2010: 20,1%; 2011-2015: 21,3%), anche se ancora su livelli costantemente inferiori alla quota nazionale (2007-2015: -2,5 punti percentuali) e del Nord est, è opportuno considerare anche i principali elementi critici potenziali, che pongono interrogativi sulla compiutezza e sulla stabilità del processo di sviluppo che sinora si è manifestato.

Questi ultimi derivano, in primo luogo, dalla crescente competizione cui è sottoposto il settore del turismo, che porterà lo stesso a dover fronteggiare radicali cambiamenti nella gestione della domanda turistica: da una gestione indirizzata a ottenere fidelizzazione ed elevati ritorni della clientela ad una capace di sostituire consumatori confrontandosi con la competizione globale. Il trend decrescente nella dimensione delle risorse renderà difficoltoso il mantenimento di un'elevata quota di spesa per investimenti senza incidere profondamente sulla dinamica naturale della spesa corrente, se non ricorrendo a forti interventi di razionalizzazione della spesa, oltre ad una maggiore capacità di governo congiunturale della stessa.

Inoltre, la riduzione della competitività delle piccole imprese locali a fronte di grandi commesse internazionali, incidendo sulle direzioni dell'investimento, potrebbe compromettere i significativi effetti della spesa pubblica in investimento sul territorio sostenibili a mezzo di una qualificazione e della spesa corrente e della spesa in conto capitale, dirigendola verso i settori e gli interventi che promettono di ottenere un maggiore ritorno in termini di rafforzamento locale.

A proposito del settore dei servizi, va evidenziato che, accanto agli aspetti positivi di una estesa partecipazione pubblica alla loro produzione connessi con l'universalità e l'accessibilità degli stessi, debbono rilevarsi i rischi per il processo di sviluppo del settore derivanti dalla sottrazione di una larga quota della produzione da dinamiche competitive.

Venendo al tema dell'occupazione, a fronte di quelli che sono elementi di forza ampiamente riconosciuti (tasso di occupazione su livelli maggiori rispetto a quelli nazionali, rilevante presenza di un capitale sociale, che trova nell'impegno diffuso di istituzioni no profit e nelle pratiche di partenariato e di concertazione un elemento significativo di alimentazione), emergono alcuni fattori di preoccupazione per il futuro, espressione di debolezze che in taluni casi rischiano, in mancanza di specifici interventi correttivi, di assumere caratteri non contingenti.

Il riferimento è in particolare agli effetti che possono avere sul mercato del lavoro l'invecchiamento demografico e un sistema produttivo caratterizzato da un livello di innovazione tecnologica medio-basso e dal diffondersi di dinamiche di organizzazione della produzione fondate su un utilizzo estensivo di rapporti di lavoro a forte precarietà.

Variabile	Periodo	Trentino	Italia
Crescita economica media annua (variazione % del PIL)	2006-2010	2,1	1,8
	2011-2015	1,4	1,3
	2007-2015	1,7	1,5
Livello PIL pro capite medio (migliaia di euro)	2006-2010	30,47	27,16
	2011-2015	36,08	32,31
	2007-2015	33,84	30,26
Tasso di disoccupazione medio (valori percentuali)	2006-2010	2,7%	6,3%
	2011-2015	1,7%	5,6%
	2007-2015	2,1%	5,9%
Livello di internalizzazione (incidenza media dell'export sul PIL – prezzi correnti)	2006-2010	20,1%	22,5%
	2011-2015	21,3%	23,8%
	2007-2015	20,8%	23,3%

Composizione percentuale del valore aggiunto settoriale (valori percentuali)

		Industria in senso stretto				Totale
		Agricoltura		Costruzioni	Servizi	
Trentino	2007	3,09	19,72	4,72	72,46	100
	2015	2,75	19,42	4,19	73,63	100,00
Italia	2007	2,46	21,41	5,61	70,52	100,00
	2015	2,34	21,39	5,33	70,94	100,00

Fonte: Elaborazioni del Servizio Statistica della Provincia di Trento su dati “Scenari per le economie locali” – Prometeia – edizione aprile 2007

Nota: le stime provinciali relative al periodo 2006-2010 sono ricavate direttamente dagli Scenari Prometeia, mentre la proiezione dei dati per il periodo 2011-2015 è stata ottenuta regredendo la serie provinciale (periodo 1995-2010) con l'analoga serie a livello regionale e applicando successivamente i coefficienti di regressione alle stime regionali disponibili anche per il periodo 2011-2015.

Relativamente alla situazione sociale della collettività trentina, che evidenzia un andamento più lento rispetto a quello dell'economia, si possono individuare i sempre maggiori problemi legati alla sostenibilità della spesa pensionistica e alla crescita continua del numero degli anziani non autosufficienti. L'incidenza percentuale della popolazione giovane (0-17 anni) è destinata a ridursi progressivamente, raggiungendo un peso inferiore al 17% nel 2015 (attualmente rappresentano più del 18%), con un contestuale rapido aumento dell'incidenza degli anziani (65 anni e oltre), che rappresenteranno circa il 22% della popolazione (oggi sono meno del 19%) e dei grandi anziani (80 anni e oltre), che rappresenteranno circa il 7% della popolazione (rispetto al 5% attuale).

Il conseguente innalzamento dell'età media della popolazione, che arriverà a 44,6 anni nel 2015 - circa 3 anni in più rispetto alla media attuale - comporterà un progressivo innalzamento dell'indice di vecchiaia, che nel 2015 raggiungerà un valore pari a 155,2

(attualmente è pari a 122,5), il che significa che avremo circa 155 anziani per ogni 100 giovani.

Un Trentino, dunque, sempre più vecchio, che riesce ad evitare il saldo negativo principalmente grazie all'arrivo di immigrati, i quali, dimostrando una fecondità più elevata, contribuiscono anche alla ripresa della natalità. Nei prossimi anni, infatti, la popolazione residente in provincia di Trento risulterà in costante crescita soprattutto per via della componente sociale, con un'eccedenza di iscrizioni anagrafiche (immigrazioni, non solo dall'estero ma anche da altre regioni italiane) rispetto alle cancellazioni anagrafiche (emigrazioni).

Gli effetti dell'invecchiamento della popolazione avranno anche ripercussioni sul mercato del lavoro, in termini di persone che potenzialmente potranno sostituire coloro che per motivi anagrafici stanno per uscirvi. Nell'ipotesi che non intervengano cambiamenti legislativi nel mercato del lavoro, l'indice di struttura della forza lavoro (rapporto tra la popolazione in età tra i 15 e i 39 anni e la popolazione che in prospettiva dovrà essere sostituita dalla prima in età tra i 40 ed i 64 anni) è destinato a ridursi progressivamente, dal valore attuale di 92,9 per cento al 74,3 per cento del 2015. Questo significa che mentre oggi vi è un sostanziale equilibrio tra le due generazioni, in futuro meno di due terzi della popolazione che sta per uscire dal mercato del lavoro potrà essere sostituita dalla generazione successiva.

Principali indicatori del quadro sociale

Indicatore	2005	2010	2015
Popolazione totale	502.478	509.715	518.971
Natalità (<i>nati/popolazione*1000</i>)	10,3	8,8	8,1
Attrazione (<i>iscritti/popolazione*1000</i>)	33,6	29,0	28,8
Indice di vecchiaia (<i>pop. 65-w anni/pop. 0-14 anni</i>)	122,5	133,7	155,2
Età media della popolazione	41,7	43,4	44,6
Indice di struttura della forza lavoro (<i>pop. 15-39 anni/pop. 40-64 anni *100</i>)	92,9	80,7	74,3

Fonte: previsioni elaborate dal Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento attraverso il proprio modello di analisi e proiezione demografica

1.1.3 Stato dell'ambiente

Nel presente documento, per fornire un'informazione sul contesto dello stato dell'ambiente in provincia di Trento, si riporta un quadro sintetico che evidenzia l'analisi descritta più dettagliatamente nell'ambito del Rapporto di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) elaborato in relazione al presente Programma Operativo ed allegato al medesimo, ove si fornisce una valutazione delle possibili interazioni tra le azioni previste e l'ambiente, a partire dalla situazione ambientale attuale.

Nella VAS si descrivono i tratti salienti del territorio e dell'ambiente della Provincia di Trento, fondando l'analisi sul 5° Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia di Trento del 2003, ad oggi disponibile. In particolare lo Stato dell'Ambiente descritto nella VAS prende in considerazione le diverse questioni ambientali (acqua, foreste, rifiuti, aria,

biodiversità, energia, ecc) e lo sviluppo sostenibile, senza tralasciare i principali strumenti di pianificazione legati all'ambiente.

Per ognuno dei temi citati nel Rapporto si fornisce una descrizione qualitativa, attraverso opportuni indicatori selezionati tra quelli disponibili, con riferimento particolare a indicatori di fonte *O.C.S.E.* e a quelli elaborati nel *Progetto per lo Sviluppo Sostenibile del Trentino* (PSS). Gli indicatori sono classificati in indicatori di pressione, di stato o di risposta, secondo lo schema O.C.S.E.

❖ **Il sistema acqua-suolo**

I dati relativi allo stato di qualità dei fiumi, dei laghi e delle acque sotterranee del Trentino, anche se non evidenziano gravi situazioni di degrado, mostrano tuttavia alcune situazioni di sofferenza, a testimonianza di altrettante difficoltà ad attuare una efficace politica di protezione e risanamento ambientale anche in territori dove la qualità dell'ambiente rappresenta un elemento vitale dello sviluppo. Il territorio del Trentino, sotto il profilo della sicurezza del sistema idrogeologico, è caratterizzato da buone condizioni infrastrutturali e manutentive, con alcune importanti eccezioni di rischio idraulico di alcuni fiumi che attraversano il territorio provinciale; in particolare ci si riferisce al corso vallivo dell'Adige (soprattutto nel tratto di attraversamento della città di Trento), nonché al medio corso del Brenta intorno all'abitato di Borgo Valsugana.

Le risorse idriche superficiali e sotterranee del Trentino sono disciplinate in via generale dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP), avente valenza di piano di bacino a rilievo nazionale; per gli aspetti più specifici lo strumento di gestione delle risorse idriche è il Piano Provinciale di Tutela delle Acque.

Il PGUAP, nell'individuare le aree a rischio a scala provinciale lungo una superficie pari a 1600 Km², contro una la superficie a rischio elevato pari a 21,5 Km², detta le strategie fondamentali al fine di ridurre la pressione dello sviluppo urbanistico attorno ai corpi idrici naturali (in particolare di fondovalle), ridando al fiume il suo ruolo di asse portante del paesaggio e di ecosistema naturale ad elevata biodiversità. Esso mira inoltre a garantire la sicurezza delle popolazioni a fronte di rischi di frane, valanghe, alluvioni e, in genere, a fronte di una eccessiva manipolazione del territorio.

❖ **Le foreste**

Le foreste, occupando più del 55% dell'intera superficie territoriale, rappresentano un patrimonio fondamentale per il Trentino. Attualmente la situazione forestale è caratterizzata da un trend positivo e in continuo miglioramento, considerato l'aumento di anno in anno della superficie occupata da boschi, ma soprattutto l'incremento della massa e quindi i vantaggi legati all'accumulo di carbonio.

Accanto alle tradizionali funzioni legate alla produzione legnosa ed alla salvaguardia idrogeologica del territorio, le aree forestali rivestono quelle connesse allo svago ed allo studio, nonché quelle legate alla conservazione ambientale ed alla gestione faunistica.

Di fronte alla necessità di un approccio nuovo anche sotto il profilo della pianificazione, è stato realizzato un primo progetto pilota, denominato Piano di Sviluppo Forestale Sostenibile (per l'altipiano di Piné) nel quale si è focalizzata l'attenzione sulla problematica della multifunzionalità del bosco e dei molteplici interessi che gravitano intorno a questa centralità; a questi fini è stato inoltre attivato uno specifico gruppo di lavoro per la definizione di un sistema di principi, criteri ed indicatori di gestione forestale sostenibile.

LE FORESTE		
<i>Indicatori</i>	<i>Fonte</i>	<i>Trend</i>
Acidità delle precipitazioni	OCSE	↔
Danni alle foreste	OCSE	↔
Incendi: n eventi e area incendiata	OCSE	↑
Bilancio tra incremento e ripresa legnosa	PSS	↔
Area, provvigione e distribuzione delle foreste	OCSE	↑
% di foreste degradate o in situazione di disturbo rispetto al tot	OCSE	↔
% dell'area riforestata con successo in rapporto all'area utilizzata	OCSE	↔
% delle foreste protette in percentuale all'area forestata	OCSE	↔
Seri danni causati da agenti biotici e abiotici	PSS	↔
Proporzione di superficie forestale gestita prevalentemente per la protezione del suolo	PSS	↑
% di foresta gestita secondo i Piani di assestamento e linee guida di gestione	PSS	↔

Fonte: "Quinto Rapporto sullo Stato dell'Ambiente" della Provincia Autonoma di Trento – Anno 2003

❖ Biodiversità

Il territorio trentino si caratterizza per una notevole variabilità ecosistemica, accompagnata inoltre da una grande diversità di specie sia animali che vegetali. Il mantenimento della biodiversità è garantito attraverso la rete delle aree protette; tale rete è costituita da:

- il Parco Nazionale dello Stelvio, che interessa il territorio trentino per una superficie pari a 17.910 ettari;
- i due Parchi naturali provinciali "Adamello-Brenta" e "Paneveggio Pale di San Martino", che interessano circa il 13% del territorio provinciale;
- quattro riserve naturali integrali ed orientate (Cime del Monte Bondone, Cornapiana, Campobrun e Scanupia), per una superficie complessiva di 1.201,10 ettari;
- i Biotopi, 68 dei quali sono definiti di interesse provinciale;
- i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), aree individuate ai sensi della Direttiva 43/92/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Per quanto concerne il Trentino si tratta di 152 siti, comprendenti il territorio ricadente nelle aree già protette, nonché aree non ancora protette ma caratterizzate da particolare rilevanza.

❖ L'energia

Anche la società trentina, come quella attuale, si caratterizza per un costante aumento del consumo di energia; questo fabbisogno sempre maggiore, con le emissioni di CO₂ ad esso associate, risponde ad un modello di sviluppo che non può prescindere dalle fonti energetiche.

Rispetto alla situazione italiana, la quota di gas naturale utilizzata in Trentino per la produzione termoelettrica è ancora inferiore; il consumo dei prodotti petroliferi è cresciuto mediamente in misura maggiore rispetto al livello nazionale. Infine, rimane superiore rispetto alla media nazionale la percentuale di utilizzo dei combustibili fossili rispetto ai consumi totali. Posizioni invertite si hanno negli impieghi di energia elettrica, che hanno a livello provinciale una quota inferiore rispetto al valore nazionale. I consumi per settore possono spiegare le differenze esistenti emerse rispetto al panorama nazionale. Le caratteristiche economiche, climatiche e territoriali, infatti, influenzano in modo determinante i consumi. La differenza tra la realtà italiana e quella trentina, dove è più accentuato il maggior peso del settore terziario rispetto a quello industriale, si riflette anche attraverso i seguenti due indicatori. Il consumo di energia per abitante è più alto in Trentino, anche a causa delle condizioni climatiche meno favorevoli, della particolare situazione dei trasporti e degli intensi flussi di turismo, mentre l'intensità energetica, misurata in quantità di energia consumata per unità di ricchezza prodotta (Tep /PIL), è maggiore in Italia.

Tabella 1.6 – Indicatori di energia

L'ENERGIA		
Indicatori	Fonte	Trend
Consumi energetici	OCSE	↓
Consumi energetici pro-capite per settore di attività e per fonte energetica	PSS	↓
Carbon Intensity	PSS	↑
Efficienza energetica	OCSE	↑

Fonte: Piano Energetico Ambientale Provinciale – Provincia Autonoma di Trento

Se la dipendenza dagli idrocarburi riflette la situazione nazionale, la Provincia di Trento si differenzia dalla media italiana per una maggiore produzione primaria di energia, grazie all'utilizzo di due risorse: i combustibili solidi, nella fattispecie ligno-cellulosici, ed i bacini idroelettrici. Le molte centrali idroelettriche presenti nel territorio assicurano alla provincia la copertura quasi totale della domanda di energia elettrica. In più, una quota della energia prodotta viene esportata.

La produzione di energia idroelettrica si inserisce all'interno del quadro delle energie rinnovabili, che nel territorio provinciale, grazie anche agli incentivi individuati da un'apposita normativa provinciale, stanno acquisendo un peso sempre più importante. Accanto al comparto idroelettrico e a quello delle biomasse si sta incentivando lo sviluppo dell'energia solare termica e fotovoltaica.

Il Piano Energetico Ambientale della Provincia di Trento (PEAP), accanto alla constatazione degli ottimi risultati ottenuti nella sostituzione di generatori di calore e nell'installazione di impianti a collettori solari, indica altre direttrici da seguire, come la promozione di edifici a basso consumo, il recupero energetico di scarti di biomasse, le opere di metanizzazione, la cogenerazione industriale.

Tra il 1990 ed il 2000 le emissioni provinciali di anidride carbonica da parte del settore energetico hanno avuto una crescita leggermente più contenuta dei consumi, pari a circa 1,1-1,2% annuo che si riduce allo 0,8-0,9% nel caso si considerino gli assorbimenti di anidride carbonica per effetto dell'accrescimento del bosco.

Con il protocollo di Kyoto l'Italia dovrebbe ridurre entro il 2008-2012 le proprie emissioni di anidride carbonica del 6,5% rispetto al dato del 1990. Fino ad ora, tuttavia, le emissioni nazionali di CO₂ risultano in crescita: ENEA indica un incremento di poco superiore al 5% tra il 1990 ed il 1999. La Provincia di Trento non si discosta da questa tendenza: nel complesso le emissioni di anidride carbonica sono aumentate tra il 1990 ed il 2000 in una forchetta compresa tra il 8-9% e il 11-12% (senza considerare gli assorbimenti).

Dall'analisi del quadro energetico ed ambientale della provincia di Trento emergono quindi alcune evidenze:

la situazione di partenza della Provincia di Trento in termini di emissioni di CO₂ pro capite e per miliardo di PIL è nettamente migliore di quella nazionale;

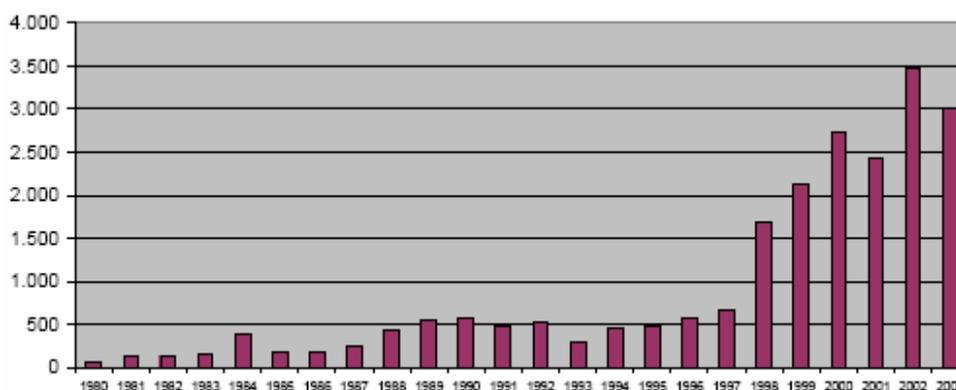
- la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è particolarmente abbondante, mentre la consistenza del parco termoelettrico è molto ridotta. Ne consegue che il contributo della Provincia Autonoma di Trento alla riduzione delle emissioni di CO₂ derivanti dalle tipologie di intervento di cui al punto A. ed al punto C. della Tabella potrà essere molto limitato;
- la riduzione dei consumi energetici nei trasporti di cui al punto B. dipende in larga misura da interventi promossi a livello comunitario e statale.

Tabella 1.7 - Riduzioni attese per tipologia di intervento in base alla deliberazione CIPE 137/98

A. Maggiore efficienza del parco termoelettrico	-20/23 mil tonn CO ₂
B. Riduzione dei consumi energetici nei trasporti	-18/21 mil tonn CO ₂
C. Maggiore produzione da fonti rinnovabili	-18/20 mil tonn CO ₂
D. Riduzione dei consumi energetici altri settori	-24/29 mil tonn CO ₂
Totale	-95/112 mil tonn CO ₂

Fonte: Piano Energetico- Ambientale Provinciale - Provincia Autonoma di Trento

Fig. 1.11 - Numero di domande di risparmio energetico finanziate sulla Lp 14/80



Fonte: Piano Energetico- Ambientale Provinciale - Provincia Autonoma di Trento

Gli interventi di efficienza energetica e fonti rinnovabili hanno interessato complessivamente circa 20.000 richiedenti fra famiglie ed imprese, 1 ogni 23 abitanti ovvero 1 ogni 9 famiglie residenti. Nel settore del solare termico, ad esempio, si stima che gli impianti finanziati hanno superato i 44.000 mq., con una densità di 100 mq. per 1000 abitanti, paragonabile ai Paesi europei più avanzati; a parità di grado di penetrazione, in Italia ci sarebbero oggi circa 6 milioni di mq. di collettori installati, pari al doppio dell'obiettivo ipotizzato al 2010 nel "Libro Bianco per la valorizzazione delle fonti rinnovabili" approvato dal CIPE nell'agosto 1999.

Tabella 1.8 - Quadro riepilogativo degli interventi finanziati dalla Legge provinciale n. 14/80

NUMERO DI INTERVENTI PER TECNOLOGIA									
TECNOLOGIE/ANNI		1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
Impianti a collettori solari	n.	97	234	263	467	724	879	1045	1576
Impianti fotovoltaici	n.	3	5	4	6	7	30	56	186
Generatori di calore	n.	235	212	314	1190	1394	1789	1600	2000
Coibentazioni termiche	n.	331	293	368	573	690	914	205	224
Generatori a biomassa	n.	3	6	8	6	8	63	23	162
Reti energetiche	n.	1	1	1	1	0	4	10	3
Edifici a basso consumo	n.	0	0	0	0	0	7	79	114
Totale interventi	n.	670	751	958	2243	2823	3686	3018	4265
Totale domande finanziate	n.	519	602	670	1679	2117	2725	2569	3471

Fonte: Piano Energetico- Ambientale Provinciale - Provincia Autonoma di Trento

Nella tabella 1.8 vengono riportati i principali risultati degli ultimi anni di gestione della Legge provinciale n. 14/80 in materia di incentivazione al risparmio energetico e allo sviluppo delle fonti rinnovabili. Come si può rilevare, dal 1998 il volume degli interventi e dei conseguenti investimenti della PAT ha assunto dimensioni rilevanti sia in termini assoluti che in rapporto alla popolazione residente; riportando ancora una volta il dato provinciale al livello nazionale, lo Stato dovrebbe destinare per questi interventi una somma pari a 1,5 miliardi di Euro/anno.

Occorre altresì sottolineare come i benefici di un così ampio spettro di interventi non ricadono solamente sul sistema energetico ma hanno un risvolto trasversale estremamente significativo sulle politiche economiche, sociali e territoriali della Provincia in termini di attività economiche indotte, occupazione, qualità della vita nelle zone marginali.

Per un'analisi più dettagliata si veda la Valutazione Ambientale Strategica del programma Operativo.

❖ **Qualità dell'aria**

L'immagine del Trentino è da sempre associata ad un ambiente pulito e salubre e ciò ha comportato un impegno particolare da parte della Provincia Autonoma di Trento, chiamata a conoscere, valutare e rappresentare la qualità dell'aria attraverso una complessa ed efficiente rete di monitoraggio. A tale scopo opera l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente, attraverso l'Unità Operativa Tutela dell'Aria e Agenti fisici, mediante la predisposizione di bollettini quotidiani e sintesi mensili.

L'analisi dei dati di qualità dell'aria derivanti dalla rete di monitoraggio della Provincia Autonoma di Trento ha evidenziato in questo ultimo decennio, un sensibile miglioramento per tutti gli inquinanti primari, in particolare per ossido di carbonio, biossido di zolfo, piombo, idrocarburi e benzene. In calo, anche se non particolarmente sensibile, le concentrazioni degli ossidi di azoto, mentre più controversa, certamente in prospettiva la più rilevante, rimane la situazione dell'ozono troposferico e delle polveri, particolarmente quelle sottili (PM10 e PM2,5).

I primi dati di monitoraggio continuo, con riferimento al PM10, sono disponibili a partire dal 2002; fino a tutto il 2003 i valori delle polveri PM10 si sono mantenuti inferiori al valore limite più il margine di tolleranza, ovvero in linea con quanto previsto dalle normative in vigore. Nel 2004 per la prima volta si è verificato il superamento del limite, anche aumentato del margine di tolleranza; nel 2005 è stato superato il numero massimo di superamenti del limite di media giornaliera.

Allo stato delle attuali conoscenze i superamenti sono fondamentalmente riconducibili alle emissioni locali da traffico veicolare, degli impianti termici e delle attività produttive.

Nel 1998 la Provincia Autonoma di Trento ha approvato, conformemente al D.M. 2 aprile 2002, n. 60, il Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria, aggiornato successivamente nel 2001. I principali obiettivi del Piano sono:

- di prevenzione e conservazione, in aree sensibili degne di salvaguardia;
- di risanamento, in aree ad elevato rischio di crisi ambientale per la rilevante presenza di attività emissive (aree industriali ed aree urbane particolarmente congestionate).

Tra le misure strutturali che incidono nella riduzione del particolato, va menzionato il Piano Energetico-Ambientale Provinciale (PEAP) del 2003, il quale affronta prioritariamente il problema di attuare, a livello locale, il protocollo di Kyoto.

In relazione al tipo di competenze che possiede, la Provincia potrà contribuire al conseguimento degli obiettivi di Kyoto agendo soprattutto nel campo della riduzione dei consumi energetici in settori diversi dai trasporti, particolarmente in quello degli usi civili.

L'obiettivo proposto sarà di ridurre le emissioni di CO₂ del 2% rispetto al valore del 1990. Nel gennaio 2005 è stato inoltre stipulato un Accordo di Programma sulla qualità dell'aria, che vede coinvolti come attori e soggetti responsabili la Provincia, i Comuni, le Associazioni di categoria ed altri Enti, Istituti o imprese che svolgono servizi pubblici o di interesse generale. Esso è finalizzato a garantire l'attuazione di misure e azioni a carattere strutturale di medio e lungo periodo per il risanamento della qualità dell'aria, in particolare per la riduzione delle concentrazioni di PM₁₀, in conformità ai principi dettati dal D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351. L'Accordo svolge funzione di complemento delle iniziative previste dal Piano Provinciale di Risanamento e di Tutela della Qualità dell'Aria e dal Piano di Azione per il contenimento delle situazioni di emergenza causate dal superamento dei limiti di legge, che ha efficacia immediata relativamente alle emissioni inquinanti, ma non avendo effetti duraturi non è sufficiente a garantire per il futuro il rispetto dei parametri fissati dalle direttive.

❖ **Trasporti**

Il Trentino è da sempre terra di attraversamento per la comunicazione tra l'Italia settentrionale e l'area germanica; nonostante le montagne dominino quasi totalmente il paesaggio provinciale, una buona rete viaria e ferroviaria permette collegamenti agevoli fra l'asta dell'Adige, la grande valle che taglia il Trentino da nord a sud, e le valli laterali nelle quali si trova la maggioranza dei 223 Comuni e delle località turistiche estive ed invernali. Gli assi principali di attraversamento sono costituiti dall'Autostrada del Brennero (A22), dalla rete delle Strade Statali e dalla Ferrovia del Brennero.

La collocazione geografica della provincia trentina, lungo un grande corridoio di traffico a carattere interregionale e internazionale, determina pertanto un massiccio flusso di veicoli leggeri e pesanti sull'Autostrada del Brennero, sulle principali vie di collegamento con il Veneto e sulla rete ferroviaria.

Il traffico di attraversamento, pianura padana - oltralpe, sia merci che passeggeri continua a registrare negli anni importanti incrementi, così come la rete stradale interna; infatti negli ultimi quindici anni il "sistema Trentino" ha quadruplicato le proprie esigenze di mobilità ed i tassi di motorizzazione sono cresciuti notevolmente.

L'Autostrada A22 Autobrennero attraversa per 85 Km da sud a nord l'intera provincia lungo la Valle dell'Adige. Il traffico autostradale negli ultimi anni è risultato in costante aumento, sia a livello di veicoli leggeri (moto e auto), sia a livello di veicoli pesanti (camion, TIR, ecc.): complessivamente nel decennio 1990 – 1999, gli ingressi in A22 hanno registrato un incremento del 73,4%, passando da 32.477.676 a 56.300.725. E' risultata invece invariata la composizione del traffico, con una netta prevalenza di veicoli leggeri, che costituiscono circa i tre quarti dei mezzi circolanti sull'Autobrennero.

Per ridurre gli effetti inquinanti pur mantenendo elevati gli indici di mobilità delle persone, si devono invertire le attuali tendenze favorendo il trasporto pubblico, sia su gomma, che a parità di persone trasportate risulta molto meno inquinante del trasporto privato, sia su rotaia

che attualmente è ancora il sistema più ecologico e conveniente per l'utenza. I provvedimenti per intervenire in questo senso possono essere sia di natura organizzativa, intesa come miglioramento dell'offerta, sia a livello infrastrutturale, attraverso il potenziamento del sistema ferroviario.

Sul territorio sono presenti tre linee ferroviarie: la Verona-Brennero (disposta sull'asse Nord-Sud, a doppio binario), la Trento-Venezia (che si dirama verso Est, a binario unico) e la Trento-Malè (verso Nord-Ovest, a binario unico).

Lungo il cosiddetto "Corridoio del Brennero", ovvero il varco delle Alpi che passa attraverso la bassa Valle dell'Inn (Kufstein-Innsbruck), la Valle della Sill (Innsbruck-Brennero), la Valle dell'Isarco (Brennero-Bolzano) ed infine la Valle dell'Adige (Bolzano-Trento-Verona), transita circa il 40% di tutte le merci che attraversano le Alpi. Sulla linea del Brennero attualmente transitano in media 150 treni al giorno (tra Bolzano e Verona) dei quali oltre la metà sono treni passeggeri; a partire dal 2003 è stata potenziata la linea con l'istituzione di nuovi treni e il prolungamento di altri, portando il numero di treni passeggeri a 89 al giorno.

Per tale motivo l'Unione Europea, congiuntamente con i Governi nazionali e le Amministrazioni locali, ha individuato nella costruzione del nuovo asse ferroviario del Brennero la soluzione più efficace per assorbire il traffico derivante dalle merci in transito. Il progetto del Tunnel Ferroviario del Brennero (TFB) prevede il raddoppio della tratta ferroviaria: la galleria di base avrà una lunghezza di 57 Km e sarà configurata per il transito di almeno 400 treni al giorno, di cui 320 merci.

La riorganizzazione del trasporto collettivo ha comportato inoltre il potenziamento della linea ferroviaria della Valsugana, attraverso la realizzazione di nuove stazioni e l'impiego di nuovi vettori capaci di garantire la funzione di metropolitana di superficie. Dal 5 maggio 2003 è inoltre operativo il prolungamento della linea Trento-Malè, fino alla località di Mezzana – Marilleva; il prolungamento ferroviario fino a Marilleva riduce i tempi di percorrenza per raggiungere Trento, grazie alla maggiore velocità commerciale del treno e alla minore attesa per coincidenze e interscambi.

La rete delle 23 Strade Statali, che si snodano per uno sviluppo complessivo di 863 km, assicura la copertura delle principali percorrenze sul territorio provinciale. La più importante arteria è quella dell'Abetone e del Brennero (S.S. 12) che si sviluppa parallelamente all'Autostrada omonima; da questa direttrice si sviluppano gli altri assi laterali tra cui i più importanti sono la S.S. 47 (cosiddetta "Valsugana"), la S.S. 45 bis (Trento - Riva del Garda - Gardone - Brescia) e le S.S. 42 e 43 (Mezzolombardo - Cles - Passo del Tonale - Sondrio). Il completamento della maglia stradale principale è assicurato dalle Strade Provinciali che si sviluppano per altri 1.417 km e dalle strade comunali extraurbane per ulteriori 3060 km.

I dati sui flussi di traffico interessanti le strade trentine, raccolti o rilevati in vista della revisione del Piano Provinciale dei Trasporti relativi all'anno 2000, hanno fatto emergere che i due punti più critici si trovano in prossimità del capoluogo cittadino, a Gardolo, sulla Statale 12 del Brennero, e sulla S.S. 47 della Valsugana. Per rispondere alla maggior domanda di mobilità puntando innanzitutto a migliorare la sicurezza e la fluidità dei mezzi sono stati

avviati ed in parte oggi sono in fase di realizzazione in Trentino diversi interventi infrastrutturali in più punti del territorio ed opere stradali di notevole rilevanza economica, come il collegamento Trento-Rocchetta (Valle di Non) o la variante di Martignano (tangenziale della città di Trento), recentemente completata.

All'attuazione di tali interventi la Provincia Autonoma di Trento ha destinato notevoli risorse finanziarie: il Piano Generale degli interventi per la viabilità 1999-2003 ha previsto investimenti per un importo complessivo di circa 1.850.000.000 Euro, ripartiti in parte tra il Piano per la Viabilità Statale (circa 1.200.000.000 Euro), il Piano della Viabilità Provinciale (circa 360.000.000 Euro), il Piano degli interventi per l'eliminazione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie Verona-Brennero, Valsugana e Trento-Malè ed il piano di interventi per il completamento della viabilità dell'Interporto doganale di Trento. Il Piano Generale degli interventi per la viabilità è stato oggetto di revisione per il periodo 2003-2008: l'importo totale degli interventi complessivi è stato aggiornato con l'allocazione di ulteriori 800.000.000 Euro circa, ripartiti tra il Piano per la Viabilità Statale (Euro 385.000.000 circa), il Piano della viabilità provinciale (circa 223.000.000 Euro) e il Piano degli interventi per l'eliminazione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie Verona-Brennero, Valsugana e Trento-Malè.

❖ **Certificazione Ambientale**

Il Programma di Sviluppo Provinciale cita tra i principi cui deve uniformarsi la politica ambientale provinciale la promozione capillare di misure di certificazione qualitativa ambientale dei progetti, dei prodotti e dei territori.

Coerentemente con quanto disposto nell'Atto di Indirizzo sullo Sviluppo Sostenibile (luglio 2000) si evidenzia come sia necessario realizzare politiche ambientali basate sull'atteggiamento proattivo, anche attraverso l'adozione volontaria di sistemi di gestione ambientale con la contemporanea certificazione.

L'obiettivo della diffusione dello strumento della certificazione tra gli enti pubblici del trentino consiste nel portare, nel medio-lungo periodo, ad una concreta riduzione degli impatti ambientali e ad un consistente risparmio di risorse, in particolare energetiche.

Nel marzo 2005 la Giunta provinciale ha approvato i criteri e le modalità di gestione del "Fondo per le iniziative e gli interventi di promozione dello sviluppo sostenibile dell'ambiente", tra le cui tipologie di iniziativa vi è proprio lo sviluppo di certificazioni ambientali.

Con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1589, di data 29 luglio 2005 è stato approvato il primo Bando per lo sviluppo di certificazioni ambientali di processo – ISO 14001 ed EMAS in Enti pubblici della Provincia di Trento; il totale degli Enti beneficiari è risultato pari a 74 (67 Comuni, 2 Comprensori, 5 soggetti di gestione dei servizi pubblici).

Con successiva Deliberazione della Giunta Provinciale (n. 967 del 19 maggio 2006) è stato approvato il secondo Bando per lo sviluppo di certificazioni ambientali di processo – ISO 14001 ed EMAS per gli Enti pubblici della Provincia di Trento; in tale caso il totale degli Enti

beneficiari è risultato pari a 82, di cui 72 Comuni, 3 Comprensori, 1 Unione dei Comuni, 1 Consorzio Comuni B.I.M., 5 soggetti di gestione dei servizi pubblici.

SWOT analysis ambientale del territorio provinciale

La SWOT analysis ambientale presenta in maniera sintetica i risultati, fornendo un profilo delle questioni ambientali che richiedono una particolare attenzione o che rappresentano le opportunità da applicare nelle azioni volte allo sviluppo locale. Nel seguente quadro vengono riportati gli elementi di forza e di debolezza, le opportunità ed i rischi legati alla situazione attuale in Trentino.

I punti di forza e di debolezza ambientali, che in una pianificazione per lo sviluppo sono di solito considerati opportunità e rischi, in una pianificazione territoriale sostenibile vengono incorporati fin da subito nelle variabili interne al Programma Operativo.

Tabella 1.9 - SWOT analysis ambientale del territorio provinciale

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Piano energetico ambientale provinciale • Sistemi di controllo della qualità dell'aria • Piano di tutela della qualità dell'aria • Diffusione della cogenerazione e del teleriscaldamento • Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche • Revisione del Piano Urbanistico Provinciale • Piano di gestione dei rifiuti urbani • Dotazioni di aree protette • Patrimonio forestale e selvicoltura naturalistica • Sistema capillare di difesa del suolo • Interesse per innovazione e sperimentazione ambientale • Sistema di monitoraggi ambientali • Sistema delle politiche e della pianificazione ambientale • Sistema di reporting ambientale • Istituzioni di ricerca • Presenza forte di associazionismo e cooperazione • Presenza consolidata di offerte di educazione ambientale • Dotazione di risorse naturali • Alta diversità paesaggistica, ecosistemica, tassonomica • Omogeneità di condizioni ambientali ed insediative in alcuni territori • Turismo radicato per alcune zone • Aree produttive consolidate in alcuni territori • Diversificazione delle attività presenti sul territorio • Dotazione di elementi storico-culturali di interesse • Offerta di strutture sportive e ricreative • Cultura di tutela del paesaggio e sostenibilità • Consolidata tradizione legata all'agricoltura • Produzioni agricole di qualità e di nicchia • Competenze della Provincia nel settore energetico 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento delle emissioni inquinanti e climalteranti derivanti dai consumi energetici (civili, industriali, trasporti) dovuti all'aumento dell'impiego di combustibili fossili • Benzene e polveri con diametro inferiore a 10 micrometri in agglomerati urbani • Aumento della mobilità e del traffico • Situazioni critiche su autostrada e statali interessate da flussi turistici. • Turismo incentrato su modelli ad alto impatto ambientale • Ridotto peso della produzione biologica in agricoltura • Eutrofizzazione di laghi • Mancanza di una carta pedologica e scarse conoscenze sulla situazione dell'inquinamento e della fertilità dei suoli agrari • Presenza di insediamenti in aree a rischio per la sicurezza idraulica • Insufficienti conoscenze sulla biodiversità • Infragilimento dei sistemi agro-silvo-pastorali • Disorganica evoluzione dei macrosettori economici: agricoltura, industria e artigianato, turismo, servizi • Spinte verso l'omogeneizzazione del paesaggio • Difficoltà ad equilibrare esigenze della domanda e vincoli territoriali nel processo di rafforzamento delle reti infrastrutturali. • Scarsa razionalità nell'uso degli spazi disponibili • Persistenti pendolarismi fra residenza e luoghi di lavoro

OPPORTUNITA'	RISCHI
<ul style="list-style-type: none"> • Sensibilità ambientale nella società • Interesse per forme produzione di beni e servizi attente all'ambiente • Attrattività turistica e potenzialità per lo sviluppo del turismo sostenibile • Quadro delle politiche internazionali e dell'Unione Europea favorevole ad un approccio di sostenibilità • Contesto europeo ed internazionale favorevole agli investimenti in fonti energetiche rinnovabili 	<ul style="list-style-type: none"> • Evoluzione delle problematiche più veloce della capacità di risposta da parte dell'Amministrazione • Contrazione della spesa pubblica • Chiusura alle novità • Staticità di alcuni territori dal punto di vista demografico e dello sviluppo economico e sociale • Crescente marginalizzazione delle aree "deboli" della provincia • Sparizione dei caratteri che determinano l'attrattività del Trentino

1.1.4 Stato delle pari opportunità

La questione della conciliazione pesa ancora, in Trentino come altrove, in modo particolare sulle donne, cui spetta un ruolo fondamentale nella cura della famiglia, spesso con rilevanti conseguenze occupazionali. La presenza di figli piccoli incide, infatti, in modo negativo sull'occupazione femminile: in base ad una indagine condotta dal Servizio Statistica, l'occupazione maschile è pari all'85% e quella femminile al 73,5% senza figli, ma sale al 97,8% per i maschi e scende al 58,6% per le donne in presenza di figli dai 0 ai 6 anni di età.

Negli anni più recenti è andata emergendo la consapevolezza che le donne giocano un ruolo cruciale nel disegnare quella che sarà la futura struttura socio-economica. Per comprendere ciò è sufficiente richiamare l'attenzione sugli indicatori che identificano tre aree problematiche della società contemporanea: il basso tasso di fecondità; il basso tasso di occupazione; infine l'elevata incidenza della povertà nei nuclei familiari con figli minori.

La sfida che i sistemi di governo sono chiamati ad affrontare è convincere le giovani generazioni di donne ad aumentare l'offerta complessiva di lavoro e, al tempo stesso, convincerle che è possibile rimanere attive senza rinunciare alla maternità. E' questa una sfida difficile, ma importante, che richiede una crescente attenzione alle disuguaglianze di genere. Alcuni passi in avanti sono stati fatti, ma rimane ancora molta strada da fare per rendere possibile la piena partecipazione delle donne alla vita economica e sociale, consentendo la realizzazione sia della vita professionale sia della vita familiare.

Poiché il lavoro delle donne per il mercato è fondamentale per il perseguimento di importanti obiettivi sociali, è indispensabile promuovere la parità tra uomini e donne nelle diverse aree della vita economica e sociale. Ciò implica una serie di attività tra loro strettamente collegate.

A livello locale, così come a livello nazionale e a livello europeo, è importante sostenere e rafforzare la volontà politica per la promozione della parità fra uomini e donne, partendo dal riconoscimento dei diversi ruoli e dei modelli di comportamento che li distinguono. Poiché ogni azione politica può avere effetti diversi su uomini e donne, ogni provvedimento dovrebbe integrare una prospettiva di genere in tutte le fasi di progettazione delle politiche e dei programmi pubblici. Analoghe considerazioni debbono opportunamente estendersi a diverse categorie di soggetti in situazione di svantaggio quali in primo luogo i disabili, quindi gli immigrati, i giovani e gli anziani.

Nel presente PO si è cercato di incorporare ancora una volta l'ottica del mainstreaming nei criteri di selezione degli interventi e di integrare quelle che sono state le raccomandazioni del valutatore, in particolare facendo in modo di identificare chiaramente i finanziamenti riguardanti azioni rivolte al mainstreaming di genere e non solo e tentando di evidenziare il tema delle pari opportunità nell'operatività generale delle realtà lavorative coinvolte nell'attuazione del P.O.. L'obiettivo è quello di considerare le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione e attuazione degli interventi comunitari e provinciali.

Il miglioramento della competitività e della produttività può indirettamente riflettersi in un miglioramento dei livelli di accessibilità delle donne e dei soggetti "deboli" nel mondo del lavoro, contribuendo, in linea con le indicazioni comunitarie, ad uno sviluppo locale socialmente sostenibile.

1.2 SWOT

La competitività del sistema trentino è di buon livello e ben regge il confronto con le realtà più dinamiche dell'Unione. La tabella 1.10, tratta dal Documento Strategico Provinciale (DSP) e aggiornata, ove possibile, al 2005, riassume alcune variabili socioeconomiche di interesse per la PAT, mostrando sia una dimensione statica che una dinamica:

Tabella 1.10 – Valori di alcuni indicatori socio-economici della PAT a confronto con media italiana ed EU15, 2001-2005

	<i>Anno di riferimento</i>	<i>Trentino</i>	<i>Italia</i>	<i>EU15</i>
PIL pro capite (in € a prezzi correnti)	2001	25.537	21.016	23.416
	2005	28.012	23.579	26.308
Esportazioni (incidenza % sul PIL)	2001	17,8%	22,4%	28,5%
	2004(*)	17,7%	20,7%	30,3%
Tasso di occupazione totale (% di occupati su pop. 15-64 anni)	2001	63,4%	55,1%	64,1%
	2005	65,6%	57,6%	65,2%
	<i>Anno di riferimento</i>	<i>Trentino</i>	<i>Italia</i>	<i>EU15</i>
Tasso di occupazione femminile (% di occupate su pop. 15-64 anni)	2001	53,0%	43,2%	55,0%
	2005	55,6%	45,3%	57,4%
Tasso di disoccupazione totale (% di persone in cerca di occupazione su forza lavoro totale)	2001	3,2%	9,1%	7,3%
	2005	3,4%	7,7%	7,9%
Popolazione anziana (% di pop. => 65 anni su pop. totale)	2001	18,2%	18,7%	16,4%
	2005	18,7%	19,8%	17,4s%
Indice di dipendenza (rapporto tra pop. => 65 anni e pop. in età lavorativa 15-64 anni)	2001	27,3	27,9	24,5
	2005	28,4s	30,2s	26,1s%

(*) ultima data disponibile

(s) dato stimato (fonte ISTAT)

Fonte: Eurostat, Istat, Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento

Come si può notare, ad alcuni valori di assoluto rilievo per la provincia si affiancano altri indicatori che rivelano alcune debolezze del sistema produttivo. Su alcune di queste debolezze la Provincia Autonoma di Trento intende intervenire per perseguire gli obiettivi del programma.

In particolare, occorre rilevare alcune carenze strutturali e alcune possibili sfide che la Provincia dovrà affrontare in conseguenza del clima economico mutato rispetto agli anni di miglior performance.

Queste, insieme ai punti di forza e le opportunità che si profilano, contribuiscono a tracciare un quadro suggestivo del contesto in cui la PAT opererà nel prossimo periodo di programmazione. La tabella 1.11 riprende la SWOT analysis inserita nel DSP, aggiornandone e completandone i contenuti. Per le finalità del Programma Operativo attenzione particolare meritano i punti di debolezza, su cui l'Amministrazione lavora già dal precedente periodo di programmazione, ma per molti dei quali v'è ancora molto da fare.

Tabella 1.11 - SWOT analysis per l'ambito competitività nella PAT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Elevato prodotto interno lordo pro capite	Dipendenza della spesa pubblica da trasferimenti statali
Buona performance dinamica rispetto alla media nazionale ed europea	Ridotta apertura ai mercati esteri, misurata in termini di importazioni e esportazioni
Buona tenuta occupazionale e bassi tassi di disoccupazione	Scarsa propensione all'innovazione di prodotto
Elevato grado di coesione sociale	Contenuta dinamica delle imprese
Buona dotazione di istituzioni di welfare	Insufficiente dimensione media dell'azienda
Ottimi standard di qualità della vita e di sicurezza	Arretratezza del modello di montagna rispetto alle sfide moderne
Forte identità collettiva e territoriale	Rigidità dell'offerta di servizi di welfare
Elevato capitale sociale presente sul territorio	Difficoltà dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro
Amministrazione locale con elevata autonomia	Insufficiente preparazione professionale e ad orientamento tecnico nelle regioni periferiche
Capitale umano formato internamente, ma in crescita nelle aree centrali	Scarsa diffusione delle nuove tecnologie nelle aree periferiche
Capitale di identità molto sviluppato	Scarsa densità di domanda nelle aree periferiche, con conseguente scarsa attrattività di investimenti infrastrutturali per i privati
OPPORTUNITÀ'	RISCHI
Valorizzazione del capitale naturale di elevata qualità	Crescenti limiti alle risorse finanziarie disponibili
Sensibilità al tema della sostenibilità ambientale	Accelerazione dei processi di integrazione globale
Impulso a innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo	Crescente complessità dell'ambiente di riferimento
Incremento dell'occupazione giovanile e femminile	Crescente competizione di Paesi extra - UE nei settori trainanti dell'economia locale

Dipendenza della spesa pubblica da trasferimenti statali: nel corso degli anni del boom economico italiano la PAT ha goduto di trasferimenti da parte dello Stato. Questi hanno fatto da volano allo sviluppo locale; tuttavia tale flusso è destinato a diminuire considerevolmente, in conseguenza del mutato clima economico. Il fenomeno è già in atto, e comporta la necessità di reperire localmente risorse per lo sviluppo ed il mantenimento dell'elevato tenore di vita raggiunto dalla comunità trentina.

Ridotta apertura ai mercati esteri, misurata in termini di importazioni e esportazioni: come conferma anche la tabella 1.7, il grado di apertura dell'apparato produttivo della PAT è inferiore alla media del Paese, ma anche dell'Unione a 15. In un contesto di crescente apertura dei mercati questo assetto diventa sempre meno sostenibile e potrebbe nel lungo periodo danneggiare la competitività della PAT.

Scarsa propensione all'innovazione di prodotto: al contrario dell'innovazione di processo, discretamente diffusa nelle aziende trentine, quella di prodotto segnala preoccupanti ritardi rispetto a molte altre regioni europee. Probabilmente sfavorito anche dalla struttura e dalla dimensione media dell'azienda, l'apparato produttivo trentino appare attardato rispetto a regioni direttamente concorrenti sul fronte dell'innovazione e questo fatto potrebbe compromettere la sostenibilità di lungo periodo del sistema trentino.

Contenuta dinamicità delle imprese: in parte ricollegabile a quanto appena esposto, la crescita in termini di dimensioni e fatturato delle aziende trentine non consente di affrontare sul piano di parità le sfide competitive a livello nazionale ed internazionale.

Insufficiente dimensione media dell'azienda: un apparato produttivo ancora largamente basato sulle PMI, in misura ancora maggiore rispetto alla già squilibrata situazione italiana, non permette di competere in settori ad alto valore aggiunto che trainano le economie moderne, ma che sono caratterizzati da economie di scala consistenti.

Arretratezza del modello di montagna rispetto alle sfide moderne: probabile concausa della relativa chiusura dei mercati trentini ai traffici di merci ed idee è l'assetto geografico, che rende difficili le comunicazioni e i flussi da e verso l'esterno.

Difficoltà dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro: un fenomeno tipico dell'assetto produttivo italiano, quello dell'entrata lenta e difficoltosa dei giovani nel mondo del lavoro caratterizza in modo particolare l'economia trentina e necessita dell'adozione di misure correttive e di meccanismi di incentivi all'occupazione giovanile.

Scarsa diffusione delle nuove tecnologie nelle aree periferiche: probabilmente per effetto di obiettive difficoltà geografiche, la diffusione delle nuove tecnologie nelle aree di montagna è ancora insufficiente. La PAT ritiene che un investimento adeguato in infrastrutture consentirebbe di colmare il gap con le regioni più sviluppate e favorire la riduzione della distanza sociale e culturale con le regioni a maggior accessibilità.

Gli obiettivi della valutazione *ex ante*, *in itinere* e *ex post* sono fissati a diversi livelli gerarchici, in modo da poter ricostruire nel modo più accurato possibile la logica ed i contorni del problema da analizzare. Normalmente, questa operazione viene fatta dal generale al particolare, ma è anche possibile procedere in direzione opposta, per raffinare la definizione degli obiettivi, con meccanismi di feed-back. D'altra parte, è importante che il numero degli obiettivi sia limitato e relativo agli aspetti principali del problema, per evitare di disperdere lo sforzo di valutazione considerando aspetti non rilevanti.

Nel caso particolare della PAT, gli **obiettivi** devono essere **coerenti con le indicazioni programmatiche** contenute nel Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) e in altri

documenti o atti di indirizzo generali. La valutazione in altre parole dovrà prendere in giusta considerazione gli effetti delle azioni su altre politiche e servizi gestiti all'interno della PAT.

Ciò detto, almeno in linea generale, i grandi obiettivi di sviluppo territoriale utilizzati quali punto di riferimento nel modello di valutazione degli impatti territoriali sono fatti derivare da una definizione originale del concetto di coesione territoriale (Camagni, 2005). Tale concetto è indicato a livello comunitario come obiettivo generale delle politiche di sviluppo regionale, ma finora non è stato definito in maniera univoca. Il modello fa quindi riferimento a una definizione originale e precisa di coesione territoriale, che si articola in tre grandi dimensioni:

- *efficienza territoriale*
- *qualità territoriale*
- *identità territoriale*

Queste dimensioni permeano, interagiscono e si integrano alle tre dimensioni tradizionali del sistema territoriale – le dimensioni ambientale, sociale ed economica - costituiscono i grandi obiettivi di un'azione di governo (Camagni, 2005) e sono qui utilizzate per fissare gli obiettivi programmatici di politiche, piani o programmi di sviluppo da sottoporre al processo di valutazione. All'interno di questa cornice teorica, in cui obiettivi macro e dimensioni territoriali interagiscono, si collocano gli indicatori individuati per la misurazione dell'efficacia degli interventi.

I quattro interventi coincidono con le Priorità di Intervento delineate negli ultimi documenti (Programma di Sviluppo Provinciale - PSP e Documento Strategico Preliminare - DSP).

Le quattro Priorità sono descritte nei capitoli successivi.

1.3 CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA

Sulla base del quadro contestuale sin qui delineato, a fronte dei target quantitativi che la strategia di Lisbona prefigge di raggiungere entro il 2010, la Provincia Autonoma di Trento, con l'aiuto dei fondi strutturali, dovrà impegnarsi principalmente:

- dal punto di vista ambientale: a favorire l'efficienza energetica, le energie sostenibili e le tecnologie a bassa emissione, la promozione e valorizzazione dell'ambiente per lo sviluppo economico.
- a livello di innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico (RS&T) ed educazione: ad aumentare gli investimenti in RS&T, soprattutto in materia di tecnologie dell'informazione e comunicazione (target Lisbona per il 2010: spesa in RS&T: 3% del P.I.L.); sostenere le piccole e medie imprese nella promozione della loro competitività, innovazione e produttività; prevenire l'info-esclusione (digital delay e digital divide); adattare le competenze ai fabbisogni della società della conoscenza; migliorare il riconoscimento delle qualifiche.
- sul piano occupazionale: ad incrementare significativamente i livelli occupazionali, soprattutto delle donne e dei giovani (tasso di occupazione generale in provincia anno

2005: 65,2%; target Lisbona per il 2010: 70% - tasso di occupazione femminile in provincia anno 2005: 54,7%; target Lisbona per il 2010: 60%) e a mantenere in attività la componente più anziana della forza lavoro (tasso di occupazione popolazione anziana 55-64 anni in provincia anno 2005: 27,6%; target Lisbona per il 2010: 50%);

1.4 LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

Il Trentino del periodo di programmazione 2000-2006 si presentava come una realtà con un buon sviluppo socio-economico ma con alcune problematiche di carattere sociale ed urbanistico complicate ulteriormente alla luce di una popolazione sempre più anziana, al di sotto della soglia che consente un ricambio generazionale. Nella precedente fase programmatoria si sono pertanto avviate politiche finalizzate a frenare lo spopolamento della montagna e a creare opportunità lavorative e sociali, per eliminare le distanze, fisiche e non, fra centro e periferia. L'obiettivo di invertire la tendenza e avviare un processo di attrazione delle comunità montane comporta politiche e programmi di lunga durata che incidano sul senso di isolamento e di ritardo che le popolazioni di montagna sentono come vincoli reali per il proprio sviluppo. In conformità al concetto di sviluppo sostenibile e con attenzione alla necessità di incentivare iniziative per rendere appetibile il territorio, l'obiettivo globale è stato perseguito con un influsso indiretto determinato dalla possibilità di cura dell'ambiente, di prevenzione del degrado e della trascuratezza del territorio. Le opportunità di lavoro create tendono alla valorizzazione delle risorse disponibili e al sostegno delle iniziative economiche, culturali, sociali e innovative, anche connesse con le potenzialità offerte dalla telematica, che riducono la distanza fisica e immateriale.

Sotto il profilo economico, tenendo conto della necessità di operare un passaggio da una cornice di protezione a un sistema regolato dalla competitività di mercato e dalla remunerazione degli investimenti con il profitto d'impresa, l'azione è stata impostata su più direzioni, con particolare riguardo, nell'ultimo periodo, alla sperimentazione di nuove forme di lavoro ed alla politica attiva per la promozione dell'imprenditorialità diffusa, quale leva delle economie a bassa concentrazione di capitali.

Questa revisione complessiva delle modalità di presenza della Provincia secondo le direttrici esposte, che coinvolge Enti ed Agenzie pubbliche di intervento e avviene di concerto con le categorie economiche e le organizzazioni sindacali, è stata al centro delle politiche realizzate nel passato e diviene ancor più fondamentale nella presente fase.

La realtà produttiva della provincia di Trento è caratterizzata in massima parte da un tessuto di piccole e medie imprese, mentre il peso delle grandi non è significativo. In tale contesto si riscontra comunque una concentrazione di attività produttive in determinati ambiti, localizzati in zone più favorite dal punto di vista della morfologia del territorio. Infatti una buona parte delle piccole e medie imprese è concentrata lungo l'asse dell'Adige, ove i costi legati alla localizzazione più favorevole delle vie di comunicazione vengono abbattuti ed ove la

vicinanza ai contesti di sistema produttivo e tecnologico porta vantaggi in termini di produttività e costi.

Questo comporta però per le realtà decentrate difficoltà intrinseche legate a carenze di fattori strutturali ed infrastrutturali, anche in considerazione del fatto che le realtà cresciute nel tempo sono atomizzate sul territorio e nella gran parte dei casi non collegate tra loro.

Le caratteristiche di tale sistema assommano, nelle zone svantaggiate, rischi e costi. I rischi sono soprattutto legati alla debolezza di iniziative imprenditoriali, che si ripercuotono in fasi congiunturali negative con il problema della chiusura di entità aziendali di vitale importanza per il contesto territoriale e con una ricaduta sull'equilibrio economico-occupazionale locale. I costi poi si riferiscono naturalmente anche a quelle zone in cui il tessuto produttivo è debole o assente.

In tale contesto, si è inteso conservare l'ambiente alpino valorizzandone l'identità e offrendo opportunità economiche per viverci con il coinvolgimento dei Comuni interessati.

Questo obiettivo è stato perseguito non solo con interventi in favore delle piccole e medie imprese, ma operando in particolare nei confronti di due importanti settori economici di notevole importanza per il contesto locale, quali il turismo e l'artigianato. Nel complesso si è operato per la creazione di condizioni economiche adatte allo sviluppo imprenditoriale e alla crescita produttiva, all'aumento della competitività, produttività e cooperazione sociale, nell'ambito di un quadro di sviluppo sostenibile. Non si è trascurata la rilevanza del settore commerciale, strumento di opportunità economica ma anche servizio sociale per le realtà periferiche, che pagano un onere derivante dalla localizzazione decentrata, ove in genere le attività commerciali non sono economicamente attraenti. L'intervento volto a salvaguardare i piccoli esercizi commerciali periferici ed a favorire lo sviluppo di opportunità con modalità innovative diversificate ha rappresentato quindi un servizio alle popolazioni locali, oltre che strumento di creazione di opportunità lavorative.

In tale campo di azione si ritiene possano essere inseriti anche interventi per il collegamento telematico nei centri rurali ed iniziative per lo sviluppo del telelavoro, attraverso l'infrastrutturazione tecnologica di centri accessibili al pubblico, risorsa da esplorare in particolare per le zone decentrate.

Quale contributo alla creazione del tessuto imprenditoriale si è inoltre rilevata l'opportunità di rafforzare strumenti di animazione, per stimolare l'imprenditoria nei territori marginali, principalmente rivolgendosi a giovani e donne.

Un elemento innovativo è infine rappresentato dai comportamenti sociali, che contribuiscono al miglioramento della qualità della vita nelle zone sfavorite. Importanza particolare è stata rivolta alle attività di volontariato, che si sono andate sviluppando nei vari settori e che hanno consentito l'organizzazione di servizi altrimenti assenti sul territorio, con attenzione alle tematiche della permanenza dei giovani sul territorio e del loro inserimento nel mondo del lavoro, attraverso specifici interventi oppure individuando opportune priorità nella valutazione delle progettualità di livello locale.

Nel contesto delle pari opportunità si è adottato un approccio trasversale in un'ottica di mainstreaming di genere, proponendo finanziamenti per azioni specifiche, favorendo progetti che promuovono le parità, nonché attuando azioni di sensibilizzazione sulla dimensione di genere.

In tale ambito, a riferimento dell'iniziativa comunitaria URBAN, è opportuno precisare che le azioni della programmazione 2000-2006 si rivolgono a comunità periferiche e, perciò, non propriamente urbane, risiedenti in aree individuate come svantaggiate.

Nuove sensibilità e politiche nei confronti dell'ambiente, delle pari opportunità e della giustizia sociale, entrate negli obiettivi e nei programmi degli Stati membri e dell'Unione europea, hanno fatto ingresso anche a livello provinciale per l'individuazione delle scelte fondamentali in un contesto di sviluppo sostenibile, di equilibrio territoriale e di equità sociale.

Tali aspetti sono quindi divenuti parte qualificante della programmazione provinciale e delle intese con le parti economiche e sociali, che tendono ad un sempre maggior coinvolgimento delle amministrazioni locali e dei soggetti pubblici o privati che agiscono sul territorio.

Un'importante lezione in termini di progettazione di iniziative per lo sviluppo rivolte alle comunità locali e periferiche del Trentino viene anche dall'esperienza del Programma di Azioni Innovative portato a compimento nella passata tornata programmatoria - tra i primi a ricevere il sostegno comunitario nel 2001 - che si proponeva di sperimentare soluzioni organizzative e tecnologiche innovative per favorire l'integrazione, anche da parte di persone non abituate all'utilizzo di strumenti informatici e non inserite nel mondo del lavoro, tra coloro che vivono in zone svantaggiate ed il resto del territorio. Il progetto trovava il proprio nucleo qualificante in attività rivolte all'identificazione di servizi in grado di favorire, attraverso l'adozione di tecnologie informatiche applicate al settore economico ed integrate ad approcci socio-assistenziali, i legami con la comunità nella prospettiva della propria dimensione fisica (comuni montani a maggiore rischio di spopolamento), generazionale (popolazione anziana e giovani) e sociale (occupazione femminile quale strumento essenziale per incrementare il radicamento delle famiglie sul territorio).

L'obiettivo generale consisteva nell'utilizzo di mezzi tecnologici ed informatici per migliorare le condizioni socioeconomiche delle popolazioni, rallentando e se possibile invertendo la tendenza allo spopolamento di tali aree periferiche. Si mirava quindi a favorire i gruppi sociali più svantaggiati perché meno mobili, agendo sul miglioramento dei servizi commerciali e assistenziali e sull'aumento della flessibilità, dal punto di vista localizzativo e temporale, dell'offerta di lavoro. Nel contempo attraverso l'applicazione e l'utilizzo di mezzi tecnologici ed informatici nei settori del commercio, dei servizi e dell'occupazione si aspirava a preservare e migliorare un tessuto sociale in grado di indurre a risiedere in tale realtà.

Il Programma si articolava in diverse azioni sviluppate sinergicamente su un unico territorio, che toccavano il settore del commercio elettronico, dei servizi telematici per l'accesso alla società dell'informazione, mediante la realizzazione di un "telecentro per teleservizi", nonché dei servizi agli anziani, con metodi innovativi di organizzazione e gestione e con l'ausilio

strumentale delle opportunità offerte dalla società dell'informazione. Il tutto incentrando l'attenzione sulla persona, da cui parte la domanda di servizi, con particolare riguardo a quelli per la mobilità, sperimentando nuove iniziative di trasporto pubblico a chiamata, e a quelli volti a favorire la permanenza degli anziani a domicilio, con gli strumenti della domotica.

I risultati ottenuti attraverso i precedenti programmi di sviluppo regionale rappresentano un significativo contributo quali utili indicazioni per l'implementazione dei nuovi interventi previsti per il periodo 2007-2013. Accenni in merito a buone prassi derivanti dall'attività svolta, in particolare nell'ambito del Documento unico di programmazione obiettivo 2, periodo 2000-2006, nonché osservazioni significative raccolte in sede di valutazione intermedia del programma, in relazione alla priorità di intervento interessata, sono contenuti nel successivo capitolo 3, paragrafo 2 del presente documento.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

La valutazione indipendente intermedia, sulla base delle lezioni apprese dall'attuazione della programmazione FESR 2000-2006, ha fornito alcune indicazioni sulle opportunità d'intervento per il periodo 2007-2013.

In linea generale la raccomandazione di base mira ad enfatizzare il carattere di addizionalità che può rivestire, per lo sviluppo della provincia, l'orientamento comunitario per la coesione. Si ritiene utile l'utilizzo del Docup al fine di sperimentare modalità di intervento capaci di costituire volano virtuoso di sviluppo, quali, appunto, l'internazionalizzazione, la creazione di rapporti con i mercati esteri, la strutturazione in distretti. Dai suggerimenti si ricava inoltre l'opportunità di adottare formule incentivanti il raggruppamento di imprese, quali le iniziative di marchio collettivo, le politiche commerciali di area, forme di incentivo alla costituzione di piccoli distretti industriali o artigianali. Infine, in un'ottica di riduzione dello spopolamento, risultano fondamentali azioni a favore della permanenza dei giovani nelle aree rurali. In questa direzione si può operare sia attraverso interventi mirati offrendo ai giovani la possibilità di lavorare nelle zone di residenza o di avviare attività in proprio sia, in via più generale, attraverso l'offerta di maggiori servizi contribuendo a migliorare la qualità della vita. Risulta, pertanto, necessario creare delle opportunità di lavoro qualificato in loco, attraendo, se possibile, imprese e capacità imprenditoriali, o stimolando la capacità imprenditoriale locale.

Tali indirizzi hanno costituito un valido supporto alla definizione della strategia e delle priorità del P.O.

Riguardo alla prima priorità "Energia e Ambiente", già il Docup 2000-2006 già attribuiva alla tematica ambientale un'importanza significativa (dedicando ad essa uno dei due suoi assi principali), importanza che diviene preminente nel presente P.O. ove la priorità del tema Energia /Ambiente è individuata anche sulla base delle esperienze e delle indicazioni tratte dallo scorso periodo di programmazione. Si è provveduto ad integrare la componente ambientale in tutti i settori di azione dei fondi in modo da ottenere la massima condivisione delle iniziative ambientali e degli obiettivi di sostenibilità tra tutti i soggetti coinvolti. Per

questo motivo si è cercato di portare il tema dell'ambiente, da sempre sentito e valorizzato in Trentino, all'interno di tutte le fasi della programmazione e attuazione degli interventi comunitari⁴.

In particolare le azioni realizzate nell'ambito della misura 2.2 del Docup, "Interventi per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e per la riduzione delle emissioni che contribuiscono all'alterazione del clima", hanno evidenziato una forte valenza dimostrativa e hanno contribuito ad innescare un processo virtuoso grazie alle dimostrazioni di fattibilità della conversione a fonti rinnovabili e all'ottimizzazione dell'efficienza energetica e termica degli impianti. Inoltre il Docup ha contribuito a sensibilizzare maggiormente la popolazione in riferimento all'ambiente considerato come risorsa della collettività.

L'attuale contesto del settore energetico-ambientale nella Provincia di Trento risulta delineato nel 5° Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (si veda l'analisi del contesto ambientale e il Rapporto di Valutazione Ambientale Strategica) e nei documenti di settore quali il Progetto per lo Sviluppo Sostenibile del Trentino e il Piano Energetico - Ambientale della Provincia di Trento (PEAP, 2006).

Giova qui ricordare come anche il Programma di Sviluppo Provinciale evidenzia l'esigenza di promuovere una "modernizzazione equilibrata e sostenibile" dell'economia trentina, incentivando a tal fine le energie rinnovabili in un'ottica di resource efficiency e precauzione, in linea anche con le linee di intervento delineate nel Protocollo di Kyoto⁵.

La visione globale del risparmio energetico sottintesa al protocollo di Kyoto rende necessario il riconoscimento del ruolo cruciale che il tema individuato per il nuovo distretto tecnologico trentino ricopre nell'abbattimento dei consumi energetici ma più in generale nella politica energetica e ambientale nazionale per i prossimi anni. Attraverso il distretto Tecnologico sul tema Energia/Ambiente si intende dare ulteriore momento a questo processo, per giungere, alla fine della programmazione, ad un significativo risparmio annuale in termini di petrolio.

Per quanto riguarda la seconda priorità presentata, ovvero "La filiera delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC)", è necessario tener presente quanto evidenziato nella valutazione intermedia dello scorso periodo di programmazione in cui veniva più volte sottolineato che gli interventi infrastrutturali da soli non sono sufficienti, ma vanno accompagnati da sforzi di rivitalizzazione del tessuto sociale ed economico⁶. Date le lezioni apprese dalla scorsa programmazione, nella definizione di questa priorità si è lasciato spazio, accanto alle dotazioni infrastrutturali, anche all'offerta di servizi e ad azioni che mirano all'attivazione del tessuto sociale ed economico. Lo scorso periodo ci ha offerto vari esempi in tal senso, utilizzati come punto di partenza per la riflessione dell'impostazione della Priorità 2 del P.O. Ad esempio, per quanto riguarda le misure del primo asse Docup 2000-

⁴ Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia. Dicembre 2005, pp. 48-49.

⁵ Il Protocollo di Kyoto, adottato nel dicembre 1997 dalla terza Conferenza dei Paesi firmatari la Convenzione sui cambiamenti climatici (UNFCCC), mira alla riduzione delle emissioni di 6 tipi di gas (anidride carbonica, protossido di azoto, metano, idrofluorocarburi, perfluorocarburi, esafluoruro di zolfo), i quali sono la causa principale dell'effetto serra.

⁶ Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia. Dicembre 2005, p. 21.

2006, aventi ad oggetto il sostegno dello sviluppo dei sistemi economici, sociali e produttivi locali, la riduzione del gap tecnologico delle aree rientranti nell'obiettivo 2 e phasing out presentava positivi effetti nei confronti degli aspetti ambientali e di sicurezza del lavoro, ma più neutri rispetto a competitività e innovazione. Maggiore impatto per la competitività e l'innovazione si riscontrava laddove, oltre alle infrastrutture, venivano offerti servizi e/o iniziative di animazione territoriale⁷.

Nell'individuare un asse "Nuova imprenditorialità", quale terza priorità del PO, si è tenuto conto sia delle osservazioni del valutatore riguardo alla necessità di intervenire sulla rivitalizzazione del tessuto sociale ed economico, indirizzando il più possibile l'attenzione verso i giovani ed il loro inserimento nel mondo del lavoro, che anche di tutte le indicazioni trasversali che derivano dalle esperienze pregresse in relazione ai giovani, allo sviluppo territoriale e alla diffusione delle nuove tecnologie.

In prospettiva della suddetta finalità può essere preso come esempio di buona pratica un progetto di animazione territoriale, attuato sulla misura 1.1 del Docup, "*Interventi per l'insediamento, riconversione e riqualificazione delle piccole e medie imprese*", orientato a stimolare imprenditoria anche nei territori più marginali attraverso attività di sensibilizzazione e di impulso allo sviluppo di iniziative economiche, attività di sportello e servizio di consulenza, indirizzati soprattutto alle categorie di popolazione meno favorite ma con maggiori possibilità di risposta positiva, ovvero, in particolare, i giovani e le donne. L'idea di fondo era quella di attivare un intervento di animazione capace di coniugare la logica dell'agire sociale sul territorio con quella della cultura d'impresa e del lavoro autonomo, mettendo in relazione le risorse umane con i beni materiali e immateriali che costituiscono il patrimonio di ogni comunità locale. Un intervento che non si è, quindi, limitato a fornire informazione sulle opportunità legislative volte a sostenere la creazione d'impresa, ma si è caratterizzato come un intervento di animazione culturale che si proponeva di modificare e qualificare atteggiamenti dei soggetti rispetto ai temi del lavoro, dell'impresa e dello sviluppo territoriale. Si è trattato di favorire un processo di apprendimento sociale sempre più orientato ad una "imprenditorializzazione" del lavoro e sempre più basato sull'investimento di risorse individuali, come il capitale umano e quello sociale.

In questo senso, un altro esempio importante è rappresentato da iniziative realizzate nel settore della ricerca, quali il progetto "Web Valley" attuato nel corso della programmazione 2000-2006, indirizzato all'avvicinamento dei giovani alle nuove tecnologie in un'ottica lavorativa, secondo le metodologie del lavoro in team, con modalità di svolgimento non tradizionali e che prevedono la creazione di gruppi di lavoro organizzati secondo le caratteristiche tipiche dell'attività di ricerca e sviluppo o di una piccola *software house*.

⁷ Come nel caso del *Businnes Innovation Center* (BIC) in Valle del Chiese che, offrendo infrastrutture e servizi correlati, attiva economie di scala che le singole imprese non sarebbero in grado di sfruttare. La scelta di sostenere un BIC in una valle periferica è scaturita dalla necessità di reagire ad una situazione di sofferenza per il territorio permeato da una grave crisi economica dovuta, in buona parte, alla mancanza di innovazione delle imprese e alla loro scarsa competitività- Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia. Dicembre 2005, pp. 22-23.

A sostegno della quarta priorità “Sviluppo locale sostenibile” si può affermare che il Docup 2000-2006 ha mostrato vari esempi di buone pratiche da cui sono derivati “input” per la definizione del presente P.O. In particolare, lezioni significative apprese dall’attuazione del Docup derivano dalle azioni attuate sulle misure 1.2 e 1.4, relative rispettivamente allo “Sviluppo e alla qualificazione del settore turistico in ambiente rurale montano” e alla “Promozione e sostegno per la realizzazione e qualificazione di servizi di assistenza e per il miglioramento della qualità della vita”.

Tali azioni hanno evidenziato elementi specifici di crescita istituzionale poiché hanno rafforzato la capacità, da parte degli Enti locali, di elaborare e attuare interventi in associazione tra loro, secondo le indicazioni comunitarie. Il Docup ha incentivato la concertazione tra Comuni, portandoli ad associarsi al fine di realizzare iniziative che altrimenti essi, singolarmente, non avrebbero potuto svolgere, nonchè stimolandoli a ragionare in una logica di ambito territoriale, anche nell’ottica del complesso processo di riforma istituzionale della Provincia. La gestione sovracomunale permette la riduzione dei costi e la realizzazione di economie di scala, grazie alla progettazione ed esecuzione congiunta delle opere.

Tra i numerosi progetti finanziati, preme segnalare che la maggioranza era proprio finalizzata a valorizzare il patrimonio storico-culturale e ambientale del territorio e creare opportunità di attrattiva turistica anche in aree non raggiunte dal turismo di massa. La sfida di queste iniziative era quella di creare non solamente le infrastrutture, ma anche di avviare un processo di sviluppo economico turistico in aree a vocazione rurale, agevolando la nascita di nuove figure imprenditoriali e professionali nel settore e quindi creando occupazione.

I casi di successo in tale ambito sono diversi. Da segnalare in particolare si ritiene sia non un singolo intervento ma una serie di progetti, in particolare in aree quali l’alta Valle di Non, che hanno contribuito a creare una rete di punti di attrazione, attraverso i percorsi naturalistici, quelli per escursioni, trekking e mountain bike, le passeggiate e la valorizzazione di manufatti di interesse storico che danno al territorio una notevole attrattività e che già prima del completamento di tutti gli interventi hanno prodotto ottimi risultati in termini di flusso turistico.

Tra gli altri progetti di comunità locale, preme evidenziarne uno nato come risposta alla problematica della senilizzazione della popolazione e della necessità di fornire servizi sociali in loco, per ovviare alla difficoltà di spostamento e al venir meno del tradizionale contesto familiare esteso. L’iniziativa era focalizzata su zone a bassa densità demografica e con centri abitati di dimensioni minime, che rendono difficile la formazione di economie tali da consentire almeno la presenza dei servizi essenziali. Sulla base di tali premesse il progetto in questione ha creato per ogni frazione, o gruppo di frazioni, un punto di aggregazione dotato di strumentazione informatica in grado di permettere, da un lato, il collegamento in rete con i fornitori di servizi essenziali, dall’altro la messa a disposizione di una serie di prestazioni altrimenti difficilmente accessibili alla locale popolazione anziana. I principali servizi forniti da ciascun punto di aggregazione riguardavano la connessione e integrazione con il servizio sanitario, il collegamento in rete con potenziali fornitori di servizi essenziali, l’integrazione

con i servizi tradizionali svolti dall'Ente pubblico sul modello dello sportello unico integrato, l'animazione e il tempo libero.

Grazie dunque ad un'azione di concertazione sovracomunale partita dal basso e dai bisogni reali del territorio, si è riusciti ad offrire servizi innovativi e ad avvicinare l'ente pubblico alle necessità dei cittadini.

Il Docup ha quindi lasciato in eredità una buona capacità di approccio partenariale alla progettazione da parte degli Enti locali ed è stato punto di riferimento per l'adozione della strategia di programmazione attuale.

Gli aspetti evidenziati hanno assunto particolare importanza nella definizione della presente priorità, in quanto hanno permesso di arrivare ad una concezione della stessa che comprende non solo il decentramento di parte delle competenze provinciali secondo la logica della sussidiarietà, ma anche la valorizzazione dei processi partecipativi e partenariali per la costruzione dal basso di progetti di sviluppo territoriale.

Sono state tenute in alta considerazione nello sviluppo delle nuove priorità del P.O. anche alcuni aspetti evidenziati nella scorsa programmazione in relazione a temi trasversali. In particolare si fa riferimento alla tematica dello sviluppo sostenibile e delle pari opportunità:

- Pari opportunità

L'esperienza del Docup ha proposto un'importanza crescente delle pari opportunità, infatti nella selezione dei progetti a bando la tematica di genere è passata da criterio di preferenza in caso di parità, a vero e proprio criterio di selezione, contribuendo così all'articolazione di un'ottica di genere. In tale direzione è andata anche una specifica azione di assistenza tecnica nel 2004 e l'attivazione di un'azione della misura 1.4⁸ che prevedeva interventi specifici per facilitare l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro⁹.

Come già anticipato nel paragrafo relativo allo stato delle pari opportunità, in questa programmazione l'obiettivo è quello di considerare le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione e attuazione degli interventi comunitari, perseguibile tramite la chiara identificazione dei finanziamenti riguardanti azioni rivolte al mainstreaming di genere, ovvero il tentativo di evidenziare il tema delle pari opportunità nell'operatività generale delle realtà lavorative coinvolte nell'attuazione del Programma operativo.

- Ambiente-Sviluppo sostenibile

Già il Docup attribuiva alla tematica ambientale un'importanza fondamentale che si ritrova anche nel presente PO, elaborato secondo le esperienze e le indicazioni tratte dallo scorso periodo di programmazione. In particolare si è provveduto a integrare la componente

⁸ Misura 1.4 "Promozione e sostegno per la realizzazione e la qualificazione di servizi di assistenza e per il miglioramento della qualità della vita".

⁹ L'intervento prevedeva incentivi per l'adeguamento dei locali per la creazione di asili nido familiari.

ambientale in tutti i settori di azione dei fondi e a fare in modo di ottenere la massima condivisione delle iniziative ambientali e degli obiettivi di sostenibilità tra tutti i soggetti coinvolti¹⁰. Per questo si è cercato di portare il tema dell'ambiente, da sempre molto sentito e valorizzato in Trentino, all'interno di tutte le varie fasi della programmazione e attuazione degli interventi comunitari.

1.5 CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO

Il presente Programma Operativo individua le proprie priorità nell'ambito di quelle definite nel Programma di Sviluppo Provinciale (PSP), strumento di programmazione generale della Provincia che determina gli obiettivi da conseguire per lo sviluppo economico, per il riequilibrio sociale e per gli assetti territoriali delineando gli interventi correlati a tali obiettivi con riferimento alla legislatura in corso.

Il PSP fa propri gli obiettivi della strategia di Lisbona che punta a rendere quella europea "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale" e in particolare con le indicazioni per il suo rilancio date nel 2005. In sostanza il PSP riprende i concetti di società basata sulla conoscenza e sull'innovazione tecnologica, di un territorio che attrae investimenti e capitale umano, nonché l'obiettivo della piena occupazione. Il documento provinciale è, altresì, coerente con le conclusioni del Consiglio europeo di Göteborg partendo dal presupposto che gli effetti economici, sociali ed ambientali delle politiche debbano costituire parte integrante del processo decisionale.

Il PSP analizza la situazione economica e sociale della provincia evidenziandone punti di forza e debolezza, descrive il quadro finanziario, stabilisce i principi generali dell'azione provinciale per gli obiettivi di sviluppo e individua le aree strategiche definendone obiettivi, priorità di intervento e criteri realizzativi. Contenuti, efficacia e procedura di approvazione del documento sono disciplinati dalla legge provinciale 8 Luglio 1996, n. 4, che attribuisce al Programma di Sviluppo una sorta di "preminenza logica" rispetto a tutti gli altri atti di programmazione, sia in ambito provinciale che subprovinciale, ivi compresi gli strumenti di carattere economico-finanziario e, in termini di obiettivi generali, di programmazione urbanistica della Provincia.

L'iter di approvazione del Programma di Sviluppo previsto dalla legge è articolato, lungo e complesso. In particolare il documento programmatico deve essere approvato dalla Giunta provinciale in forma di Schema, pubblicato sul Bollettino della Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol, trasmesso al Consiglio provinciale e depositato in copia per la consultazione presso la Provincia, i Comuni e le Comunità montane. Nel termine successivo di trenta giorni, rispetto alla data di pubblicazione, possono essere formulate osservazioni e proposte da parte di Comuni, Comunità montane e chiunque abbia interesse. Le osservazioni e proposte pervenute vengono trasmesse al Consiglio provinciale per l'espressione del parere da parte

¹⁰ Secondo quanto richiesto ed evidenziato dal valutatore nei suoi rapporti: Rapporto di Valutazione intermedia, dicembre 2003 e Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia, dicembre 2005.

della competente Commissione consiliare a seguito del quale la Giunta approva il documento in via definitiva.

Tutti gli adempimenti previsti dalla legge sono stati espletati nel periodo compreso fra l'ottobre 2005, data di approvazione dello Schema di PSP per la XIII legislatura, e il maggio 2006, data in cui la Giunta provinciale ha approvato in via definitiva il documento.

Va sottolineato che, rispetto alla procedura di consultazione prevista dalla legge, è stata data al documento programmatico una diffusione molto più ampia e capillare. Lo Schema di PSP, infatti, è stato inviato, oltre che a tutti i Comuni e Comprensori per il deposito ai fini della consultazione pubblica, anche a numerose associazioni ed enti, scelti tra quelli più rappresentativi di interessi economici, sociali, culturali e di altre istituzioni pubbliche e private, agli ordini professionali, ai direttori e ai responsabili per l'economia dei quotidiani locali. Si è, inoltre, provveduto alla messa a disposizione del documento sul sito internet della Provincia e alla pubblicazione di avvisi sui quotidiani locali affinché chiunque potesse prenderne visione e formulare le proprie osservazioni e proposte. Per diffondere sul territorio la conoscenza del documento programmatico è stato, infine, attivato un piano di comunicazione che, nel periodo compreso fra ottobre e dicembre 2006, ha previsto una serie di incontri pubblici per l'illustrazione del documento e la distribuzione agli interessati del volume, della sua versione divulgativa e del relativo CD – ROM.

Come rilevante elemento di novità nella formazione del PSP va sottolineato che, per coinvolgere le varie espressioni della società civile nella definizione delle scelte di programmazione strategica, la Provincia ha promosso per la prima volta un processo di programmazione partecipata. Al fine di assicurare la partecipazione e la concertazione per la definizione degli obiettivi del nuovo Programma di sviluppo è stato infatti avviato uno specifico progetto, denominato "TxT – Trentini per il Trentino" aperto a tutti i soggetti rappresentativi della società civile, nelle sue varie espressioni organizzate, nonché delle istituzioni locali, svolto parallelamente all'elaborazione del nuovo Programma.

Il processo ha avuto avvio a partire dalla primavera 2004 con due forum di progettazione e una conferenza strategica, sviluppandosi poi mediante la partecipazione dei soggetti interessati a quattro tavoli di concertazione organizzati sulle tematiche dell'internazionalizzazione e competitività, imprenditorialità e capitale umano, identità, cultura e società, sostenibilità e specificità locali.

Dal processo di programmazione partecipata è emersa una visione strategica dello sviluppo condivisa: sono state individuate linee generali di intervento concertate, nonché formulate numerose proposte progettuali che sono confluite, per quanto condivise nel confronto con l'esecutivo e le strutture provinciali, nel nuovo Programma arricchendone i contenuti progettuali.

Mutuando dal PSP alcune delle relative priorità strategiche, individuate sulla base della coerenza con gli indirizzi programmatici forniti a livello comunitario, la replica di un processo di concertazione quale quello precedentemente descritto sarebbe stata inopportuna,

anche per un principio di proporzionalità e di economicità dell'azione amministrativa, tenuto conto della dimensione finanziaria del programma.

Tuttavia, dal momento che lo stesso concorre a realizzare tali obiettivi e, più in generale, a far sì che l'azione della Provincia sia orientata alle finalità della strategia di Lisbona, un processo di concertazione estesa, seppure semplificata, è stato attuato a partire dalla presentazione del Documento Strategico Preliminare della Provincia, inviato a tutte le strutture dell'Amministrazione per la raccolta delle proposte progettuali ad inizio 2006, nonché dalla esplicitazione delle priorità strategiche nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del Docup 2000-2006 del luglio 2006.

A seguire, è stata avviata una consultazione che ha interessato direttamente tutti i settori operativi dell'Amministrazione provinciale e soggetti esterni coinvolti nelle diverse attività rientranti nelle priorità strategiche, che hanno collaborato alla definizione dell'elenco esemplificativo di attività inserito nel presente documento.

Con tale articolato percorso si è inteso da un lato sviluppare un progetto che si inserisca funzionalmente nella programmazione generale della Provincia Autonoma di Trento e dall'altra pervenire alla redazione di un documento condiviso e sentito dai potenziali beneficiari, in modo tale da poter predisporre interventi che abbiano una effettiva ricaduta nelle realtà interessate.

Un ruolo importante in questo processo è stato rivestito da parte di organismi e soggetti istituzionali che la Provincia Autonoma di Trento ha attivato negli ultimi anni o che svolgono funzioni e ruoli che si prestano in qualche modo all'attivazione di un confronto partenariale, quali, ad esempio, il Comitato E-Society, il Network U.E., Agenzia per lo Sviluppo.

Con il progetto E-Society, inserito tra le priorità dell'attuale PSP, la Giunta provinciale intende coordinare in maniera unitaria e integrata la strategia in materia di Società dell'Informazione. Gli interventi volti a individuare i bisogni e le azioni per superare gli squilibri che caratterizzano il percorso verso la società dell'informazione sono diretti e coordinati da un apposito Comitato Tecnico di esperti che assicura un raccordo con i maggiori comparti produttivi della realtà trentina. In merito alla composizione di tale Comitato, si evidenziano tra i più rappresentativi, oltre ai responsabili delle strutture provinciali coinvolte nei temi trattati e di quelle che svolgono attività di coordinamento, rappresentanti di Centro Tecnofin Servizi e Agenzia per lo Sviluppo, dell'Associazione Industriali e dell'Associazione Artigiani del Trentino, del Centro di Ricerca Scientifica e Tecnologica dell'Istituto Trentino di Cultura (ora Fondazione Bruno Kessler), dell'Università degli studi di Trento, dei Comuni di Trento e Rovereto in rappresentanza delle municipalità, dell'Azienda Sanitaria provinciale, di Informatica Trentina S.p.a., nonché rappresentanti delle principali imprese locali del settore e del mondo cooperativo.

I compiti e le funzioni di questo organismo sono principalmente: lo sviluppo, in forma sinergica e di costante interscambio di informazioni, delle politiche progettuali e delle iniziative, la definizione di un modello organizzativo di riferimento che qualifichi e definisca i ruoli, le funzioni, le responsabilità concernenti gli aspetti strategici dell'E-Society,

relativamente agli aspetti attuativi svolti all'interno dei rispettivi settori, nonché, da ultimo, di proporre idonee soluzioni per ottimizzare le modalità di finanziamento e/o di sostegno agli interventi rivolti all'attuazione del progetto.

All'interno dell'iter temporale di predisposizione e stesura del presente Programma Operativo, tale Comitato, nonché singoli rappresentanti dello stesso, sono stati coinvolti in un'ottica di partenariato attivo, in particolare, ovviamente, nella definizione e implementazione di azioni nell'ambito dell'Asse II "La Filiera delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)", allo scopo di definire gli obiettivi e l'elenco esemplificativo di attività che si intendono tradurre in pratica nell'arco temporale di operatività del presente Programma.

Nell'ambito del partenariato esterno, un significativo apporto è stato fornito anche da Agenzia per lo Sviluppo, società della Provincia Autonoma di Trento deputata allo svolgimento di politiche attive nel settore, tra gli altri, della nuova imprenditorialità e dell'incubazione di impresa, oltre che principale attore nell'iniziativa concernente il Distretto Tecnologico Energia/Ambiente. Agenzia per lo sviluppo, soggetto già coinvolto nell'ambito dell'attuazione del Docup ob. 2 2000-2006, ha fornito importanti contributi nell'individuazione della tipologia di interventi inseriti nell'ambito dell'Asse III "Nuova Imprenditorialità", avvalendosi dell'esperienza maturata come promotore, nelle comunità decentrate, di azioni volte a sollecitare la nascita di nuove realtà imprenditoriali, suscitando e stimolando le iniziative mediante un'azione di animazione rivolta non solo ai soggetti istituzionali più rilevanti, ma anche alla collettività, con incontri pubblici e audizione di testimoni privilegiati, quali rappresentanti di categorie economiche, imprese, enti e istituzioni locali sul territorio, sul modello dell'iniziativa TxT, descritta in precedenza.

Altro organismo consultato nella predisposizione del P.O. è il "Network UE", rete di coordinamento fra i soggetti che si occupano, a livello provinciale, di informazione e di progetti comunitari, con il fine del miglioramento delle conoscenze e della condivisione delle esperienze, nonché dello sviluppo di partenariati consolidati, della quale fanno parte, oltre a Provincia, Agenzia per lo Sviluppo, Università, Istituto trentino di cultura e il Comune di Trento, la Camera di Commercio, il C.E.I.I. trentino (Centro europeo di impresa e innovazione) e la Federazione delle cooperative.

Il confronto e le consultazioni sono stati effettuati mediante incontri bilaterali e pubblici, nei quali sono state esposte le strategie e le iniziative previste, nonché raccolte le istanze e proposte presentate dagli interessati.

In particolare, incontri pubblici sono stati effettuati alla presenza dei rappresentanti degli Enti locali nell'ambito del Consiglio delle Autonomie, organismo rappresentativo dei Sindaci previsto dalla legge di riforma istituzionale n. 3/2006, nonché coinvolgendo i principali Enti e soggetti rappresentativi di categorie, di seguito elencati in modo non esaustivo: Associazione Artigiani e piccole Imprese, Assindustria/Confindustria, Unione Commercio e Turismo, Confesercenti, Asat, Coldiretti, Cgil, Cisl e Uil, Camera di Commercio, Federazione delle Cooperative, Commissione provinciale pari opportunità, associazioni ambientaliste (Italia Nostra, WWF, Legambiente, Mountain Wilderness, Lipu).

Dagli stessi sono state raccolte osservazioni, anche puntuali, sulla bozza del presente programma, recepite ove opportuno e coerente con la strategia e con gli obiettivi del FESR.

Si segnala quale scelta dettata dal contributo del partenariato l'opportunità di prevedere interventi di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale per lo sviluppo del turismo sostenibile, anche sulla scorta dei positivi risultati del Docup 2000-2006, nonché di interventi connessi allo sviluppo della rete Natura 2000, su istanza delle associazioni ambientaliste, da alcune delle quali è stato evidenziato come tale tematica, presa in considerazione dalle disposizioni comunitarie che stabiliscono le priorità per la politica di coesione, non sia adeguatamente considerata dalla programmazione locale.

Generale condivisione è stata espressa in ordine alle priorità strategiche individuate e un particolare interesse ha suscitato il tema energia/ambiente, con lo sviluppo delle energie rinnovabili, come pure quello delle nuove tecnologie, particolarmente sentito dalle rappresentanze dei settori economici che esprimono la necessità di sostenere importanti progetti di rafforzamento e sostegno delle piccole medie imprese, anche attraverso servizi di rete e centri di servizi di ambito locale realizzati proprio dalle associazioni di categoria.

In tema di promozione delle Pari Opportunità deve rilevarsi come sia stato dato adeguato riscontro alle istanze segnalate dalla Commissione Provinciale per le Pari Opportunità tra Uomo e Donna: in tal senso il P.O. ha integrato l'asse "Nuova Imprenditorialità" opportunamente evidenziando i riferimenti all'imprenditoria femminile nell'ambito dei principali destinatari delle iniziative programmate. I temi della nuova imprenditorialità e dello sviluppo locale sostenibile sono inoltre particolarmente sentiti dalle municipalità locali, che vedono in queste iniziative la possibilità di agevolare la permanenza dei giovani sul territorio e di creare opportunità economiche nuove per riqualificare le proprie aree, ai fini di un incremento della relativa attrattività e dell'inserimento nel più ampio circuito di livello provinciale, nonché dagli enti e associazioni impegnate nell'ambito della valorizzazione ambientale, che sottolineano come la tutela e la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, unita alla promozione di un nuovo modello di turismo, possa rappresentare per il Trentino una valida opportunità di svolta in favore della sostenibilità.

Tabella 1.12: Consultazioni partenariali operate

<i>Date</i>	<i>Pubblico Target</i>
Primavera 2004	Forum di progettazione, conferenza strategica e tavoli di concertazione relativi al Progetto "TxT – Trentini per il Trentino" aperto a tutti i soggetti rappresentativi della <u>società civile</u> (organizzazioni e istituzioni locali), nell'ambito della preparazione delle linee strategiche del PSP per la XIII Legislatura.
Ottobre 2005- Maggio 2006	Consultazioni del <u>partenariato istituzionale</u> (Comuni, Comprensori, Comunità Montane ed altri Enti) e <u>socio-economico</u> (associazioni ed enti rappresentativi di interessi economici, sociali, culturali e di altre istituzioni pubbliche e private, ordini professionali, direttori e responsabili per l'economia dei quotidiani locali) nell'ambito della procedura di approvazione del PSP.
Gennaio 2006	Redazione del Documento Strategico Preliminare Provinciale, anche sulla base delle priorità PSP e presentazione al partenariato istituzionale (Strutture Amministrazione provinciale).
Luglio 2006	Presentazione delle priorità strategiche del DSP nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del Docup 2000-2006.

Settembre - Dicembre 2006	Consultazione dei settori operativi dell'Amministrazione provinciale e di soggetti esterni coinvolti nelle diverse attività rientranti nelle priorità strategiche del P.O. (Comitato E-Society, Agenzia per lo Sviluppo) mediante riunioni ed incontri bilaterali.
Ottobre - Dicembre 2006	Attuazione del Piano di Comunicazione del PSP attraverso incontri pubblici per l'illustrazione e la distribuzione agli interessati.
Gennaio- Febbraio 2007	Consultazione delle Strutture dell'Amministrazione Provinciale e dei rappresentanti degli Enti locali per la presentazione della bozza di P.O.
Marzo 2007	Presentazione della bozza di P.O. al Consiglio delle Autonomie (organismo rappresentativo dei sindaci).
Marzo 2007	Presentazione della bozza di P.O. al partenariato socio-economico, alle associazioni di categoria e ambientaliste e al pubblico (Associazioni artigiani e PMI; industriali, Unione Commercio e Turismo, Confesercenti, Associazione delle imprese turistiche, Coldiretti, CGIL, CISL, UIL, CCIAA, Federazione delle Cooperative, Commissione Provinciale Pari Opportunità, Legambiente, WWF, Mountain Wilderness).
Aprile 2007	Recepimento delle osservazioni emerse dalle consultazioni del partenariato e dai processi di Valutazione ex Ante ed Ambientale Strategica.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 VALUTAZIONE EX ANTE – SINTESI

Il processo di Valutazione ex Ante del P.O. FESR è stato avviato con una prima impostazione nell'ambito dell'attività del Comitato per lo Sviluppo Provinciale e del Nucleo di Valutazione della Provincia, tenutasi il 13 febbraio 2006; in tale sede è stata stabilita una ripartizione delle attività in funzione delle priorità individuate nel Documento Strategico Preliminare.

Con deliberazione n. 1236 del 16 giugno 2006 la Giunta provinciale ha stabilito di affidare al **Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici** della Provincia Autonoma di Trento l'incarico formale di sviluppare l'intero processo di Valutazione ex Ante (VexA) del P.O. FESR 2007-2013.

Il rapporto di Valutazione ex Ante, sintesi delle indicazioni emerse di due rapporti intermedi di valutazione che lo compongono, è il risultato di un costante confronto tra valutatori e struttura competente per la programmazione del P.O. FESR.

Deve precisarsi (così come in merito alla VAS) che la valutazione del P.O. FESR è stata svolta operando un costante raccordo con i valutatori di altri programmi: per quanto riguarda il coordinamento con il procedimento valutativo del P.O. FSE si sottolinea che gli incontri hanno avuto per la maggior parte carattere congiunto (si fa riferimento alle riunioni del 14 giugno, del 4 luglio e del 19 settembre 2006); il coordinamento rispetto al Programma di Sviluppo Provinciale è stato assicurato dal fatto che i valutatori appartengono al Nucleo per la Valutazione e la Verifica degli Investimenti pubblici, costituito nell'ambito del Comitato per lo Sviluppo provinciale della Provincia autonoma di Trento. Infine il coordinamento rispetto al Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) è stato assicurato dal Servizio Programmazione, competente alla programmazione FAS.

Al fine di poter evidenziare al meglio la positiva interazione tra valutatore e programmatore, occorre riportare in sintesi le principali tappe che hanno contraddistinto il processo di Valutazione ex Ante del P.O. FESR.

Nel corso della riunione del Comitato per lo Sviluppo Provinciale e del Nucleo di Valutazione in data 4 luglio 2006, alla presenza dei responsabili della predisposizione dei Programmi operativi FESR e FSE nonché del Dirigente generale del Dipartimento Urbanistica ed Ambiente in qualità di Autorità Ambientale Provinciale, il Servizio Programmazione ha definito le scadenze per la predisposizione dei documenti inerenti il processo valutativo, nonché i contenuti della valutazione, anche sulla base dei materiali distribuiti dall'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) presso il Ministero per lo Sviluppo Economico.

Le prime bozze delle relazioni valutative per i diversi assi strategici vengono presentate nel corso del periodo intercorrente tra il 6 ed il 25 luglio 2006; successivamente a tale periodo viene svolta una serie di incontri con i Dirigenti provinciali maggiormente coinvolti dal P.O. e viene dato avvio ad un'ampia "contrattazione" con il territorio.

Nel corso della riunione del 19 settembre 2006 sono definite più nel dettaglio le operazioni previste per ciascun Asse strategico; i valutatori forniscono in particolar modo suggerimenti sul raccordo tra queste e gli obiettivi, nonché sull'utilizzo degli indicatori.

Dopo aver raccolto ed implementato le osservazioni formulate dai valutatori, una nuova versione del P.O. è predisposta nel mese di ottobre; a seguito degli aggiornamenti del documento, alla metà di novembre 2006 sono state elaborate e presentate successive bozze di relazioni valutative.

Il 17 novembre si ha un nuovo confronto tra programmatore e valutatori, nel corso del quale vengono analizzati i capitoli del P.O., con particolare riferimento alle modalità di presentazione e sull'utilizzo degli indicatori; viene inoltre presentata una ipotesi di riparto dei finanziamenti e si definisce il livello di analisi della VAS.

Successivamente gli incontri si sono tenuti con frequenza maggiore: il 30 novembre ha luogo una riunione del Nucleo di Valutazione per la Verifica degli Investimenti Pubblici della Provincia, in merito alle nuove indicazioni dell'UVAL sugli elementi che devono essere presenti nella relazione di Valutazione ex Ante; il 5 dicembre i valutatori si riuniscono con il programmatore in sede tecnica per discutere le nuove indicazioni della valutazione contenute nel documento "Indicazioni per la redazione del rapporto di valutazione ex-ante dei programmi operativi 2007-2013"(trasmesso dall'UVAL il 27 novembre 2006) e contestualmente si verifica lo stato di avanzamento del P.O.; una ulteriore riunione del Comitato per lo Sviluppo provinciale e del Nucleo di Valutazione, al fine di aggiornare il rapporto di valutazione, si è svolta quindi il 14 dicembre 2006.

Nel mese di gennaio si è provveduto ad integrare il documento con riguardo, in particolare, alla definizione degli aspetti concernenti la coerenza con le priorità individuate dal Quadro Strategico Nazionale, che negli ultimi mesi del 2006 è stato presentato in una versione aggiornata. Successivamente si è avviata la consultazione informale con lo Stato e con la Commissione Europea, all'esito della quale, nel marzo 2007, si è provveduto a riformulare il documento nel rispetto dell'indice suggerito dalla Commissione, nonché a recepire le osservazioni ed integrare i contenuti secondo le indicazioni ricevute.

Successivamente alle integrazioni apportate al P.O. si è proceduto ad un aggiornamento del Rapporto di valutazione attraverso un ulteriore momento di confronto con il Nucleo di Valutazione e infine con l'approvazione del Rapporto stesso da parte del Comitato per lo Sviluppo provinciale.

Principali risultati della Valutazione Ex Ante, suggerimenti del valutatore e conseguenti azioni intraprese

La Valutazione ex Ante del P.O. FESR, elaborata dal Nucleo per la Valutazione e la verifica degli investimenti pubblici (costituito nell'ambito del Comitato per lo Sviluppo Provinciale), è stata svolta sulla base delle indicazioni giunte dalla Commissione Europea e dall'UVAL (Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici del Ministero per lo Sviluppo Economico), segnatamente:

- *“The new programming period, 2007-2013 Indicative Guidelines on Evaluation Methods: ex Ante Evaluation Working Document n.1 (Agosto 2006)”*;
- *“Indicazioni per la redazione del Rapporto di Valutazione ex Ante dei Programmi Operativi 2007-2013(UVAL Novembre 2006)”*

In base a tali premesse il Rapporto di Valutazione ex Ante del P.O. è stato strutturato come segue:

- Riassunto esplicativo del P.O.;
- Valutazione dell’analisi socio-economica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati;
- Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia;
- Valutazione della coerenza della strategia con le politiche nazionali e provinciali e con le linee guida strategiche comunitarie;
- Valutazione dei risultati attesi e degli impatti;
- Valutazione dei sistemi di attuazione proposti;
- Sintesi del processo valutativo e dei principali risultati raggiunti.

Il valutatore ha individuato innanzitutto i principali fabbisogni di contesto ed i fattori di rilancio dello sviluppo (coerentemente con la Strategia di Lisbona e di Göteborg e con il Programma di Sviluppo Provinciale essi sono indicati nella conoscenza, nell’innovazione tecnologica e nell’ambiente). Per quanto concerne la valutazione dell’analisi socio-economica, il valutatore ha giudicato come gli indicatori di contesto risultino presenti in modo adeguato, siano coerenti rispetto agli obiettivi comunitari di competitività ed occupazione, ai principi orizzontali di pari opportunità e sviluppo sostenibile ed inoltre come siano tutti facilmente monitorabili. Interagendo con il programmatore, il valutatore ha contribuito fattivamente all’individuazione e alla selezione di una batteria di indicatori di contesto completa ed opportuna per il programma operativo; di conseguenza, la dimensione e il grado di approfondimento dell’analisi di contesto del P.O. sono progressivamente divenuti più rilevanti.

Nell’individuare le priorità strategiche il programmatore ha operato in stretta sinergia e d’intesa con il valutatore, giungendo pertanto all’individuazione delle quattro priorità/Assi strategici sulla base di una serie articolata di relazioni ed osservazioni da parte del valutatore stesso. Occorre evidenziare come il P.O., nell’evidenziare il quadro contestuale che caratterizza il Trentino, per ciascuna delle priorità strategiche individuate ha dato adeguato rilievo alle indicazioni emerse durante il processo di Valutazione ex Ante; in conclusione, l’analisi socio-economica del contesto è stata ritenuta adeguata, in relazione alle fasi successive della programmazione e alle diverse redazioni.

La Valutazione ex Ante considera la rilevanza degli obiettivi programmatici rispetto alle necessità identificate nell’analisi di contesto del P.O., evidenziando come il programmatore abbia accolto i suggerimenti di:

- accentuare le giustificazioni degli interventi relative al difetto di competitività del territorio, più che quelle relative alle esigenze di coesione, più consone agli interventi FSE;
- esplicitare che dal punto di vista localizzativo il P.O. si concentrerà in via prioritaria sui numerosi comuni montani a bassa performance, per le priorità che richiedono e consentono una territorializzazione.

Per quanto concerne l'Asse "Energia/Ambiente", coerentemente con le osservazioni presentate in fase di Valutazione ex Ante, il P.O. mette in luce l'esistenza sul territorio di un tessuto produttivo già impegnato nella produzione e nell'innovazione tecnologica sul tema delle fonti energetiche rinnovabili, che è intenzione della PAT valorizzare attraverso la promozione, il riconoscimento e la pubblicizzazione di un Distretto della conoscenza su questi temi. Tali attività si configurerebbero, infatti, come elementi importanti per promuovere ulteriormente non solo il tessuto produttivo impegnato nell'innovazione energetica, ma anche (indirettamente) per fornire una spinta ulteriore per il successo di un'offerta turistica improntata alla eco-compatibilità. Nel trattare la priorità della "Filiera TIC" il valutatore ha invece posto l'attenzione sull'importanza della dotazione infrastrutturale dedicata al trasporto di informazioni per la competitività e lo sviluppo, considerando gli ostacoli alla diffusione delle TIC nel Trentino, con particolare attenzione alle imprese e alle amministrazioni pubbliche sia dal lato dell'offerta (accesso nelle valli) sia dal lato della domanda (adozione da parte di imprese e famiglie). Il programmatore ha inoltre provveduto a mettere in rilievo le osservazioni del valutatore in merito all'importanza di non limitarsi ai soli interventi infrastrutturali dal lato dell'offerta, proponendo dunque in tal senso anche interventi di incentivazione all'emersione dei bisogni (non sempre espressi sotto forma di domanda esplicita).

Soffermandosi in particolar modo sulla valutazione della logica e della coerenza interna della strategia, il rapporto evidenzia come il P.O. operi una scelta di parziale discontinuità rispetto al passato spostando il principale impiego di risorse dal turismo rurale al più innovativo comparto energia-ambiente, peraltro già presente nel ciclo 2000-2006, nonché inserendo nuove priorità in risposta alle nuove sfide emerse (TIC), anche come generalizzazione di progetti pilota già avviati e realizzati con successo nel ciclo 2000-2006. La valutazione della coerenza interna della strategia ha inoltre evidenziato che ciascuna priorità contribuisce individualmente agli obiettivi del P.O.; le strategie individuate nello specifico nei quattro Assi mostrano diversi elementi di complementarità e contribuiscono a rendere l'intero documento coerente internamente; nel contempo non emergono conflitti tra le priorità strategiche. In particolare, nel trattare l'Asse "Energia/Ambiente" dal punto di vista della coerenza interna, come emerso dalle indicazioni della Valutazione ex Ante, è fatto esplicito riferimento all'intesa stipulata nel marzo 2006 tra PAT, associazioni economiche, Camera di commercio, Agenzia per lo Sviluppo S.p.A, Università e centri di ricerca operanti sul territorio provinciale, che ha dato formalmente inizio alla costruzione del Distretto Tecnologico "energia-ambiente"; inoltre il P.O., su suggerimento del valutatore, dà evidenza di altri strumenti programmatici provinciali esistenti (in particolare il Piano Energetico Ambientale Provinciale), che forniscono indicazioni sulle strategie generali della PAT in tale tema. La

coerenza interna della strategia è ritenuta particolarmente evidente nell'Asse "Nuova Imprenditorialità": l'interazione fra valutatore e programmatore ha messo in luce lo sforzo di costruire un'insieme di attività univoche e strettamente collegate fra di loro, così come le azioni di supporto alle attività stesse (monitoraggio e valutazione in itinere attraverso adeguati indicatori). Sotto il profilo della valutazione dei rischi il P.O. opera la scelta di combinare in maniera prudente operazioni più semplici da implementare, anche se di impatto minore, ed operazioni più rischiose ma di maggiore impatto.

In tema di coerenza "esterna", ovvero con i documenti strategici comunitari e nazionali, nonché con gli altri strumenti finanziari comunitari, la Valutazione ex Ante ha dimostrato come il P.O. abbia raggiunto ottimi risultati di corrispondenza con le priorità delineate dagli OSC e dal QSN, in particolar modo per le tematiche relative all'ambiente e all'energia. Non emergono inoltre duplicazioni tra le priorità del P.O. FESR e quelle di FSE, FEASR e FEP, mentre sono messe in rilievo le relative forme di complementarietà. Una valutazione positiva è emersa inoltre sotto il profilo delle Pari Opportunità: dando seguito ai suggerimenti del valutatore e del partenariato, il P.O. riserva particolare considerazione a tale principio negli Assi "Nuova Imprenditorialità" e "Sviluppo locale sostenibile".

Per quanto concerne la valutazione dei risultati attesi e degli impatti, si deve evidenziare la stretta sinergia tra il programmatore e il valutatore nell'individuazione e selezione degli indicatori di risultato, in modo tale da garantire la loro misurabilità e monitorabilità. In sede di definizione del P.O. si è tenuto conto delle istanze emerse dal confronto con il valutatore, in merito all'opportunità di non determinare a priori dei criteri di selezione dei progetti, al fine di mantenere un margine di flessibilità operativa in vista della puntuale individuazione degli interventi, nonché di prevenire eventuali comportamenti "strategici" da parte dei soggetti che presenteranno i progetti. In questo senso si è scelto di limitarsi a prefigurare i valori attesi degli indicatori di programma quali opportuni criteri di selezione degli interventi. In modo particolare, per l'Asse "Filiera delle TIC", in seguito all'interazione con il valutatore, il programmatore ha esplicitato indicatori specifici, su cui misurare gli esiti ex post, associandoli opportunamente ai singoli strumenti che ne provocheranno le variazioni e fissando ragionevoli valori-obiettivo; si riscontra l'inserimento anche di informazioni rilevanti per gli strumenti di incentivazione della domanda e sui loro effetti, dato che il P.O. riconosce la loro necessità per raggiungere gli obiettivi desiderati, pur essendo finanziariamente meno impegnativi. Sotto questo stesso profilo, relativamente all'Asse "Energia e Ambiente" sono stati individuati alcuni indicatori sulla base dei quali produrre una valutazione dell'efficacia attesa della priorità; il P.O. pertanto incorpora i commenti emersi nella fase di Valutazione ex Ante, selezionando gli indicatori, per tutti gli assi prioritari, sulla base degli obiettivi operativi dichiarati della priorità.

2.2 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), disciplinata a livello europeo dalla Direttiva 2001/42/CE, è parte integrante del processo di preparazione del P.O. FESR 2007-2013 e ne

rappresenta lo strumento cardine per l'integrazione delle considerazioni ambientali nella programmazione, sviluppando ed implementando gli obiettivi di sviluppo sostenibile delineati con le Strategie di Lisbona e Goteborg.

La procedura della VAS è stata contraddistinta dall'elaborazione di un Rapporto Ambientale; da successive consultazioni con gli stakeholders interessati, dalla definizione di un sistema di monitoraggio ambientale dell'attuazione del P.O., nonché dall'integrazione dei risultati del Rapporto Ambientale e delle consultazioni nel P.O. stesso.

Al fine di dare applicazione all'obbligo di redigere la VAS parallelamente alla stesura del P.O., la Provincia Autonoma di Trento ha dato avvio ad una serie di incontri preparatori con le Autorità provinciali aventi specifiche competenze ambientali.

In occasione della riunione del Comitato per lo Sviluppo Provinciale e del Nucleo di Valutazione del 14 giugno 2006, nel corso dei lavori di definizione della Valutazione ex Ante, emerse la necessità di allargare le consultazioni coinvolgendo il Dipartimento Urbanistica ed Ambiente, in qualità di Autorità Ambientale della Provincia per la programmazione comunitaria, anche in considerazione del fatto che la Valutazione ex Ante prevede uno stretto coordinamento con la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

L'Autorità Ambientale della Provincia è intervenuta fattivamente nel processo di definizione delle scelte programmatiche alla base del P.O. attraverso una serie successiva di incontri, in particolar modo durante le riunioni del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Provincia Autonoma di Trento del 14 giugno, del 4 luglio e del 19 settembre 2006 (si veda il paragrafo precedente in materia di Valutazione ex Ante).

Il processo iterativo e interattivo con l'Autorità Ambientale si è intensificato a partire da ottobre 2006, attraverso incontri congiunti Autorità di Gestione – Autorità Ambientale, a cadenza bisettimanale dai quali sono emersi suggerimenti, integrazioni, valutazioni e richiami puntuali, riportati nel Rapporto Ambientale a conclusione della VAS (febbraio-marzo 2007).

Nei mesi di marzo e aprile 2007 è stato integrato il Rapporto con il risultato delle consultazioni con le diverse Strutture provinciali interessate, il partenariato socio-economico, le associazioni rappresentative di interessi diffusi e il pubblico, soggetti ai quali il Rapporto, completo dei relativi allegati e parti integranti, è stato messo a disposizione.

Principali risultati della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), suggerimenti del valutatore e conseguenti azioni intraprese

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, svoltosi con le modalità e la tempistica sopra descritte, si sostanzia in una serie di attività, segnatamente:

- l'elaborazione di un Rapporto Ambientale unitamente ad una sintesi non tecnica del Rapporto stesso;

- le consultazioni delle Autorità aventi competenza in materia ambientale e del pubblico, sia durante la fase di elaborazione del P.O. cui la VAS fa riferimento, sia prima dell'approvazione del programma stesso;
- l'integrazione dei risultati del Rapporto Ambientale e delle consultazioni nella redazione finale del P.O.;
- una costante attività di informazione delle Autorità aventi competenza in materia ambientale e del pubblico sul processo di programmazione e sui suoi principali risultati;
- il monitoraggio dell'attuazione del P.O. al fine di valutarne gli effetti ambientali significativi.

Allo scopo di descrivere sinteticamente il giudizio di sostenibilità ambientale del P.O. FESR 2007-2013, è opportuno riassumere i risultati della VAS attraverso una breve disamina degli impatti e delle eventuali incertezze, così come descritti nel Rapporto Ambientale, che caratterizzano l'attuazione degli assi strategici e degli obiettivi specifici del programma stesso.

L'analisi della VAS è stata impostata su diversi livelli: in una prima fase si è scelto di valutare la strategia di base del P.O., in relazione al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Provincia Autonoma di Trento, ai cicli programmatici precedenti nonché ad alcuni documenti programmatici quali il Programma di Sviluppo Provinciale (PSP), il Piano Energetico Provinciale (PEP), il Piano Urbanistico Provinciale (PUP) ed il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP). Lo sforzo del programmatore è stato indirizzato ad operare le proprie scelte in modo aderente ai principi di sostenibilità ambientale. In linea con gli obiettivi di fondo della politica di coesione 2007-2013, la Provincia intende promuovere uno sviluppo territoriale basato sulla competitività e l'innovazione, che sia nel contempo rispettoso dell'ambiente circostante. Da tale punto di partenza discendono le strategie che focalizzano i principali interventi nel settore delle TIC, della ricerca sui sistemi a valenza energetico-ambientale e sulle energie rinnovabili, della valorizzazione del patrimonio naturale quale leva di sviluppo nonché della riqualificazione ambientale. La VAS ha evidenziato un buon livello di coerenza tra il P.O. ed i principi di sostenibilità ambientale, sia a livello di obiettivo globale (l'elemento ambientale viene indicato come "leva di sviluppo economico") che di obiettivo specifico di Asse (segnatamente gli Assi "Energia/Ambiente" e "Sviluppo locale sostenibile").

La VAS ha inoltre analizzato la logica sottesa al P.O., inquadrandone la struttura (assi e obiettivi specifici) all'interno di una cornice idealmente composta dai principali criteri di sostenibilità quali la conformità con le politiche ambientali europee ed internazionali, valutando gli obiettivi in relazione ai documenti di politica ambientale dell'Unione Europea e delle organizzazioni internazionali; la coerenza esterna ed il confronto con i principi di sostenibilità. Ad un livello più dettagliato sono stati valutati gli obiettivi specifici del P.O. (cui corrispondono i gruppi di attività) sulla base dei criteri proposti nelle linee guida elaborate dal Dipartimento Ambiente della Provincia Autonoma di Trento nonché del computo degli impatti cumulativi.

Per quanto concerne le strategie generali che le quattro priorità del P.O. perseguono, è importante sottolineare come si sia cercato di effettuare le scelte migliori anche dal punto di vista della sostenibilità ambientale. Nell'ambito della priorità "Energia e Ambiente e Distretto Tecnologico" il giudizio positivo del valutatore si è incentrato naturalmente sul risalto dato agli interventi di risparmio energetico attraverso il perseguimento della massima efficienza, l'uso di risorse rinnovabili e lo sviluppo di tecnologie applicate. Analoghe considerazioni sono state evidenziate per la priorità "Sviluppo locale sostenibile", laddove sono stati previsti interventi di valorizzazione ambientale, tutela del patrimonio naturale provinciale e prevenzione dei rischi. In un settore delicato come quello delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione si è cercato di ridurre gli interventi di infrastrutturazione di impatto significativo, concentrandosi invece su attività che favoriscano la diffusione dell'utilizzo delle nuove tecnologie tra i cittadini, le imprese e la Pubblica Amministrazione, promuovendo l'applicazione delle TIC alle attività economiche ed ai servizi; in tal senso il valutatore ha messo in luce come le possibilità di accesso on-line ai servizi hanno la prospettiva di ridurre la mobilità, elemento particolarmente importante nell'equilibrio ambientale.

Per ciascuno degli obiettivi specifici del P.O., sono state condotte in parallelo l'analisi dell'integrazione delle componenti di sostenibilità ambientale, la valutazione degli impatti ambientali attesi e del grado di incertezza. I risultati a livello di impatto sono assolutamente positivi, per ciascun criterio di sostenibilità e per ognuno degli obiettivi specifici, con punte di massima positività per gli assi "Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico" e "Filiera delle TIC". Prendendo in considerazione i criteri della coerenza esterna, della negoziazione tra Autorità di Gestione ed Autorità Ambientale, di coerenza con le politiche comunitarie ambientali ed infine ai principi di sostenibilità ambientale, la rispondenza risulta piena; per quanto concerne invece il grado di incertezza degli obiettivi stessi, questo risulta quasi sempre basso o medio-basso. Sulla base delle analisi sugli impatti, sia a breve e lungo termine che diretti ed indiretti, sono stati previsti per tutti i quattro assi effetti positivi sul territorio, con maggiore rilievo per gli Assi "Energia/Ambiente" e "Sviluppo locale sostenibile".

Al fine di attuare una più efficace strategia di sviluppo ambientalmente sostenibile, calibrando gli interventi in un'ottica rispettosa dei parametri di sostenibilità e nel contempo delle esigenze locali, la VAS ha previsto misure integrative ed alternative tali da avere ricadute positive sull'ambiente.

In tal senso è stato accolto il suggerimento di richiamarsi alle modalità di attuazione utilizzate per le misure del Docup 2000-2006, laddove si è tenuta in grande considerazione la predisposizione di appositi bandi, specificandone i criteri di selezione anche sulla base delle ricadute ambientali. L'esperienza positiva maturata nel precedente ciclo di programmazione sarà pertanto riproposta per la programmazione 2007-2013, replicando le modalità attuative dei progetti a bando; nei bandi si inseriranno opportuni criteri di selezione dei progetti che privilegino quelli aventi positive ricadute sull'ambiente e che meglio si sposino con i criteri di sostenibilità ambientale. Come nella precedente programmazione è importante richiamare in tal senso il ruolo dell'Autorità Ambientale, che si affianca all'Autorità di Gestione anche nella fase di elaborazione dei bandi, al fine di assicurare il rispetto della sostenibilità ambientale dei

progetti che saranno presentati e di suggerire alcuni parametri valutativi, quali ad esempio l'utilizzo di materiali biocompatibili, la realizzazione di opere a basso impatto visivo ed acustico, la riqualificazione ambientale, la riduzione di consumi energetici ed emissioni. Si è inoltre tenuta in considerazione la proposta del valutatore di prevedere ulteriori buone pratiche di valutazione degli interventi, quali la richiesta di una relazione ambientale allegata alla relazione illustrativa di ogni singolo progetto.

La Direttiva 2001/42/CE all'art. 10 impone l'obbligo di istituire un sistema di monitoraggio, destinato a controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei programmi al fine di individuarne tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le opportune misure correttive. L'Autorità di Gestione del P.O., accogliendo le osservazioni dell'Autorità Ambientale, ha definito il sistema di monitoraggio attraverso un insieme di indicatori, al fine di verificare, qualitativamente e quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del P.O. Il sistema di monitoraggio valuterà quanto il P.O. abbia contribuito a migliorare l'ambiente e la qualità della vita e ad integrare la componente ambientale nei processi di sviluppo attraverso una riduzione delle criticità ambientali e la promozione di criteri di sostenibilità ambientale, nonché le potenzialità generate in tal senso; inoltre permetterà la formulazione di ipotesi, almeno di natura qualitativa, sui fattori che contribuiranno ai "successi" ed "insuccessi" ambientali del P.O. stesso. Il monitoraggio prende in considerazione sia gli aspetti positivi, sia quelli negativi, considerando il programma nel suo insieme: esso quindi include le considerazioni sugli impatti cumulativi, sugli effetti secondari e sinergici delle diverse misure del P.O. al di là della sua durata. Nella scelta degli indicatori si è tenuto conto del fatto che esiste una relazione causale tra l'attuazione del programma operativo e gli effetti probabili da monitorare e del fatto che gli indicatori possono cambiare, considerando le condizioni di partenza e le loro successive modificazioni, nonché eventuali aspetti ambientali non identificati *ab origine*. Basandosi sulla positiva esperienza maturata nella programmazione 2000-2006, il processo di monitoraggio degli interventi del P.O. sarà svolto di concerto ed in collaborazione con l'Autorità Ambientale, attraverso l'uso del Sistema informativo della sensibilità ambientale (SISA), strumento elaborato dalla Provincia allo scopo di acquisire un efficace grado di conoscenza della situazione ambientale del territorio.

Le ulteriori osservazioni proposte dal valutatore ed accolte nel processo di programmazione hanno riguardato la tempistica del monitoraggio, le modalità di comunicazione degli interventi e dei risultati del P.O. (un breve report sullo stato di avanzamento del programma operativo e sulle attività di monitoraggio; la comunicazione destinata al pubblico attraverso una newsletter con cadenza annuale), nonché la gestione degli eventuali vuoti informativi: laddove si renda necessario raccogliere informazioni aggiuntive, queste saranno recepite attraverso l'incorporazione del monitoraggio della VAS nel monitoraggio di performance del P.O., nonché attraverso la definizione di specifici accordi con altre Autorità.

3. STRATEGIA

Sulla base di quanto delineato nel documento Strategico Preliminare provinciale (DSP), nonché delle indicazioni formulate dagli Orientamenti Strategici della Commissione Europea, dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Programma di Sviluppo provinciale per la XIII Legislatura (PSP), l'azione della Provincia Autonoma di Trento si indirizza ad assicurare:

- A) Una selezione degli ambiti d'azione ed una concentrazione degli interventi, per raggiungere una massa critica sufficiente a garantire efficacia al nuovo programma.
- B) La complementarietà e addizionalità fra fondi europei e risorse nazionali e locali, in modo da massimizzare l'efficacia della spesa pubblica complessiva.
- C) Il superamento di una visione dell'intervento europeo come orientato alla pura coesione economica, in favore di una declinazione della coesione in termini di competitività e occupazione e di una focalizzazione sulle "potenzialità".

In passato, l'intervento sulle regioni dell'Obiettivo 2 era orientato a superare situazioni di forte crisi territoriale, con visibili elevati costi sociali; la "zonizzazione", e cioè l'individuazione di piccole aree territoriali su cui insistevano condizioni di particolare tensione, a causa di trasformazioni violente del tessuto produttivo o di condizioni di *multiple deprivation* in aree urbane, era la conseguenza di tale impostazione.

Oggi, la situazione del contesto generale si presenta diversa. Il problema maggiormente avvertito in modo pervasivo è costituito dalla progressiva perdita di competitività delle regioni europee, schiacciate fra la forte capacità di trasformazione e modernizzazione di paesi come gli Stati Uniti e la forza emergente di nuovi paesi con bassi salari ed alta efficienza produttiva, quali Cina, India, Russia e Brasile. L'obiettivo di lenire i disagi sociali connessi con le trasformazioni economiche viene dunque a sovrapporsi a quello di aumentare, in tutti i territori, la capacità competitiva, in modo da garantire la nascita di nuovi posti di lavoro in sostituzione di quelli "mangiati" dall'accelerazione dei processi di globalizzazione.

Operativamente, tutto ciò significa riorientare la scelta delle priorità, in termini sia funzionali che territoriali, verso le potenzialità piuttosto che verso i punti di debolezza.

La Commissione intende nella fase 2007-2013 "rafforzare la dimensione strategica della politica di coesione". Al livello delle singole Regioni e Province Autonome un tale obiettivo, sposato all'obiettivo della concentrazione degli interventi, significa realizzare la massima integrazione e sinergia fra i diversi progetti proposti al supporto europeo.

Più in particolare:

- integrare in modo coerente progetti finalizzati al raggiungimento di uno stesso obiettivo, agendo sia sulle complementarietà funzionali che su quelle territoriali;
- integrare l'azione di diversi attori attorno a singoli progetti;

- realizzare la massima sinergia fra i nuovi progetti e gli interventi/investimenti pubblici già realizzati o in via di realizzazione, consentendone la massima valorizzazione;
- realizzare la massima integrazione con altri progetti comunitari, nel campo della ricerca, di sviluppo rurale e più in generale sociale e occupazionale;
- esplorare tutte le complementarità possibili, in modo da massimizzare le ricadute sul territorio locale (allungamento delle filiere, interventi a carattere regolativo, etc.).

Deve inoltre tenersi conto della necessità di innovare nella governance dell'intero processo di programmazione, realizzando tre importanti passi avanti: verso il partenariato fra pubblico e privato, verso la più ampia partecipazione dei cittadini alle scelte, verso una cooperazione inter-istituzionale.

L'Amministrazione centrale, sotto il coordinamento del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, struttura già del Ministero dell'economia e finanze e quindi del Ministero dello Sviluppo Economico, ha predisposto attraverso un articolato processo di valutazione tecnica e confronto con le parti istituzionali, economiche e sociali, il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 con cui l'Italia programma per il settennio di riferimento la "politica regionale", ossia individua la strategia e le priorità per l'impiego delle risorse della politica di coesione comunitaria e delle risorse nazionali del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS).

Agendo all'interno delle linee guida esposte e interpretando le priorità strategiche definite all'interno del Programma di Sviluppo Provinciale, del Documento Strategico Preliminare Provinciale, del Quadro Strategico Nazionale e degli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione, è possibile identificare alcuni Progetti a carattere prioritario.

Il loro sviluppo ed attuazione potranno avvenire utilizzando in modo sinergico le diverse fonti di finanziamento disponibili, ovvero supportando l'azione avviata con il presente Programma Operativo per il FESR, anche in considerazione dell'entità delle risorse assegnate, con la programmazione relativa al Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), che sarà prioritariamente rivolta ad assicurare un maggiore impatto delle iniziative nelle zone decentrate e marginali del Trentino.

3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

Le strategie, gli obiettivi e gli interventi che stanno alla base della P.O. FESR 2007-2013 sono state delineate seguendo uno schema di coerenza logica che vede susseguirsi, quasi come un processo di emanazione consequenziale, gli indirizzi stabiliti dalle Strategie di Lisbona e Göteborg (nonchè la loro successiva revisione ad opera del Consiglio Europeo di Bruxelles del Marzo 2005 e degli Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione 2005-2008), dal PICO – Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (Ottobre 2005), gli Orientamenti Strategici Comunitari per la Coesione (OSC), il Quadro Strategico Nazionale (QSN) ed infine i documenti programmatici provinciali (Programma di Sviluppo Provinciale per la XIII Legislatura – PSP e Documento Strategico preliminare Provinciale – DSP).

La Strategia di Lisbona (Consiglio Europeo di Lisbona Marzo 2000) e la Strategia di Göteborg (Giugno 2001) costituiscono, a livello comunitario, le premesse logiche del P.O.: nel delineare il passaggio ad un'economia competitiva e basata sulla conoscenza, la strategia impone l'individuazione e la definizione di priorità nei settori chiave quali la Società dell'Informazione, la ricerca, l'innovazione, le PMI, l'occupazione, lo sviluppo sostenibile.

Per realizzare efficaci politiche governative di sviluppo sostenibile è peraltro necessario avvalersi dell'azione del sistema imprenditoriale, dei cittadini (in veste di consumatori) e della Pubblica Amministrazione, chiamata a rafforzare le proprie strutture al fine di sviluppare una concreta capacità di intervento. In tal senso lo sforzo della Provincia Autonoma di Trento è stato quello di integrare la componente ambientale presente programma, prevedendo (Asse "Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico) una serie di linee d'intervento specifiche.

A seguito del rilancio della Strategia di Lisbona, della definizione degli Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione 2005-2008 (di seguito O.I) e della successiva elaborazione del Piano Italiano di attuazione (P.I.C.O), sono state definite le strategie che guidano la programmazione 2007-2013, di cui si è tenuto conto nell'impostare la struttura del presente P.O..

Devono infine considerarsi, come detto in precedenza, i contributi degli Orientamenti Strategici Comunitari, del Quadro Strategico Nazionale, del Programma di Sviluppo Provinciale e del Documento Strategico Preliminare. Questi documenti riprendono e delineano in modo più ampio le priorità emerse a Lisbona e Göteborg e costituiscono pertanto la necessaria premessa nel disegnare la struttura del P.O.

Ciò premesso, si ritiene pertanto utile ad una migliore comprensione dell'inquadramento della strategia di base e delle scelte operative della programmazione 2007-2013 l'analisi in dettaglio della coerenza strategica per ciascuno degli Assi prioritari.

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QRSN

ASSE I. "ENERGIA /AMBIENTE E DISTRETTO TECNOLOGICO"

Gli obiettivi della Strategia di Göteborg in tema di sviluppo sostenibile e, più in generale, le tematiche sull'uso delle fonti energetiche sono state ampiamente trattate a livello comunitario attraverso una serie di atti normativi e documenti programmatici: si pensi alle Comunicazioni e Direttive emanate in materia, al recente Libro Verde "Strategia europea per un'energia sostenibile", ai numerosi Piani d'Azione per l'Ambiente, al recentissimo Piano d'Azione del Consiglio europeo per la Politica Energetica Europea (PEE 2007-2009). Per quanto concerne l'implementazione dei principi di sostenibilità ambientale all'interno della politica di coesione 2007-2013, il riferimento più immediato è agli OSC. L'Asse "Energia/Ambiente" risulta pienamente coerente con gli Orientamenti Strategici, in particolare con l'orientamento 1.1 "Rendere l'Europa e le sue Regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione" nel suo sotto-orientamento 1.1.3 "Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa". L'orientamento strategico in questione suggerisce azioni volte al sostegno ed al miglioramento dell'efficienza energetica, nonché alla diffusione di modelli di sviluppo a

bassa intensità di energia e alla promozione dell'uso e sviluppo delle fonti rinnovabili ed alternative. Ulteriore coerenza è possibile rinvenire nel collegamento tra l'asse in questione e l'orientamento 1.2 "Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita", per quanto riguarda in modo particolare il sotto-orientamento 1.2.1 "Aumentare ed indirizzare meglio gli investimenti in R&ST" e 1.2.2 "Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità": trova spazio in tale ambito il suggerimento di sostenere le ecoinnovazioni mediante l'introduzione di sistemi di gestione ambientale. Le operazioni che si andranno ad attuare sono numerose e diversificate: si tratta di sviluppare l'uso delle risorse rinnovabili, in particolare quelle disponibili localmente (ad esempio biomassa), ma anche di promuovere programmi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti, la produzione di energia in modo diffuso, la certificazione ambientale, gli interventi di edilizia sostenibile sfruttando le potenzialità operative offerte dal "Distretto Tecnologico". Promuovendo lo sviluppo della ricerca su prodotti e sistemi a valenza ambientale (ad esempio la domotica ed i sistemi tecnologici applicati per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici), la priorità "Energia/Ambiente" del P.O. fa suoi gli orientamenti che promuovono una ricerca più mirata ed un uso migliore delle nuove tecnologie.

L'Asse "Energia/Ambiente", inoltre, si rifà in modo stretto ad alcune priorità del Quadro Strategico Nazionale (QSN): innanzitutto è evidente la rispondenza alla priorità 3 "Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo", in quanto l'asse aderisce in modo particolare alle finalità ed obiettivi prospettati nel sottopunto 3.1. "Attivazione di filiere produttive legate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico", sviluppato negli obiettivi specifici 3.1.1 "Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili"; 3.1.2 "Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio di energia".

Considerati i numerosi interventi volti proprio alla promozione e diffusione della ricerca e dell'innovazione nel settore energetico-ambientale, la composita varietà delle attività declinate per tale asse è coerente anche alla priorità 2 del QSN "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività", in particolare nell'obiettivo specifico 2.1.1 "Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca", in quanto esso ricomprende i progetti di ricerca che abbiano ricadute nel settore dello sviluppo sostenibile e 2.1.3 "Aumentare la propensione delle imprese ad investire in ricerca ed innovazione", che fa espresso riferimento agli investimenti in ricerca ed innovazione volti a conseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

ASSE II . "FILIERA DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE (TIC)"

L'Asse prioritario "Filiera delle TIC", declinato nelle sue numerose azioni specifiche, trova pienamente riscontro e si inquadra in un più ampio contesto di riferimento che, già a livello comunitario, vede tra i settori più rilevanti per lo sviluppo futuro la Società dell'Informazione, la ricerca e l'innovazione.

Al fine di garantire a tutti i cittadini l'accesso alla Società dell'Informazione e favorire così il passaggio ad un'economia digitale (punti 8-11 delle conclusioni della Presidenza del Consiglio di Lisbona), il Consiglio e la Commissione Europea hanno successivamente adottato il Piano d'azione "e-Europe" (Comunicazione "Strategie per l'occupazione nella Società dell'Informazione") e l'iniziativa "i2010 - Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione" (COM/2005/229). La volontà principale dell'iniziativa è quella di impedire l'esclusione dall'informazione e permettere alle imprese e ai cittadini di avere accesso ad un'infrastruttura delle comunicazioni poco costosa e contemporaneamente ad un'ampia gamma di servizi.

Gli Orientamenti Strategici per la Coesione ripropongono e approfondiscono il tema dell'innovazione, R&S, ICT in modo dettagliato.

E' di immediata evidenza infatti la coincidenza tra la priorità provinciale e l'orientamento strategico 1.2 "Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita", declinato in più sotto-orientamenti che trovano puntuale attuazione nelle singole attività che la Provincia si propone di realizzare nel periodo 2007-2013.

Devono essere presi in considerazione pertanto gli orientamenti comunitari 1.2.1 "Aumentare ed indirizzare meglio gli investimenti nelle RST" (che affronta i temi dello sfruttamento di R&ST nelle PMI, il trasferimento di tecnologia alle PMI, lo sviluppo delle TIC); 1.2.2. "Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità" (in particolare per quanto riguarda la creazione di reti tra PMI e istituti di ricerca e/o tecnologici, la diffusione di servizi di sostegno alle PMI quali i centri di comunicazione per le TIC, e soprattutto 1.2.3 "Promuovere la Società dell'Informazione per tutti" (si suggeriscono gli investimenti in infrastrutture TIC, la diffusione di centri di sostegno alle PMI, lo sviluppo dei prodotti TIC). Gli orientamenti sopracitati trovano la loro attuazione nella raccomandazione agli Stati ed alle regioni europee di promuovere l'adozione delle TIC da parte delle imprese e delle famiglie e favorire il loro sviluppo attraverso un sostegno equilibrato all'offerta e alla domanda di prodotti e servizi pubblici e privati nel settore; garantire la disponibilità di infrastrutture TIC e di servizi collegati, specialmente nelle zone isolate, montane e rurali, consentendo alle imprese stesse di accedere ai servizi di RST degli istituti di ricerca finanziati dal settore pubblico; fornire infine servizi di sostegno alle imprese per consentire loro di accrescere la competitività ed internazionalizzarsi.

Il Quadro Strategico Nazionale ha raccolto le indicazioni comunitarie inserendo tra le sue priorità tematiche quella della "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" (priorità 2), all'interno della quale si inquadra l'attivazione delle filiere di ricerca.

La priorità tematica in questione trova il suo fondamento nell'analisi dettagliata della situazione attuale, caratterizzata da: limitata vocazione delle PMI a dialogare con il sistema della ricerca, lo scarso coinvolgimento dei lavoratori nel processo innovativo dettato dall'uso delle TIC, la resistenza delle imprese a tradurre tali tecnologie in innovazioni organizzative, l'incompleta diffusione territoriale dei servizi a banda larga.

Muovendo dal presupposto che la politica regionale aggiuntiva possa efficacemente rafforzare l'azione della politica ordinaria, il QSN pone tra i suoi obiettivi ed azioni quelli che la Provincia si propone di realizzare all'interno della Filiera delle TIC; è possibile infatti raggruppare le attività programmate nei seguenti obiettivi specifici della priorità 2 QSN: "Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati ed accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e la fruibilità" (obiettivo specifico 2.1.6); Per quanto concerne più nello specifico i prodotti e le applicazioni digitali alle imprese, l'Asse "Filiera delle TIC" intende promuovere iniziative che vadano a sfruttare una potenzialità rilevante per il sistema produttivo trentino, quale è il terzo settore in ambito socio-assistenziale e sanitario. Gli strumenti digitali collegati all'e-Health infatti, anche attraverso la coerenza con l'OSC 1.3.5, costituiscono mezzi importanti di qualificazione in senso innovativo dei prodotti offerti da parte delle PMI.

ASSE III. "NUOVA IMPRENDITORIALITÀ"

Gli Orientamenti Strategici per la Coesione 2007-2013 sviluppano il tema della imprenditorialità promuovendo nelle composite realtà regionali un processo di sensibilizzazione a riguardo.

Le azioni previste all'interno dell'Asse "Nuova Imprenditorialità" si dimostrano coerenti con quanto stabilito nell'orientamento strategico 1.2 "Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita", in modo particolare con il sotto-orientamento 1.2.4 "Migliorare l'accesso al credito" (si suggerisce esplicitamente di agevolare gli start-up e raggiungere determinate categorie specifiche come ad esempio i giovani imprenditori e le imprenditrici), ma è evidente la stretta connessione anche con gli altri due sotto-orientamenti: 1.2.2 "Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità" (sostenere l'imprenditorialità e agevolare la creazione di nuove imprese anche attraverso spin-off e spin-out da istituti di ricerca e imprese) e 1.2.4 "Migliorare l'accesso al credito". E' inoltre possibile rinvenire un collegamento più generale con le finalità di base sottese all'orientamento 1.3 "Posti di lavoro migliori e più numerosi", pur dovendosi precisare che le iniziative attivate per l'Asse "Nuova Imprenditorialità", in linea con gli scopi delineati per il FESR, hanno un taglio spiccatamente economico e non hanno finalità di carattere sociale ed occupazionale. L'Asse "Nuova Imprenditorialità" focalizza in particolare iniziative volte a promuovere la creazione di attività imprenditoriali e promuovere gli spin-off dagli istituti di ricerca o dalle imprese stesse.

La strategia del P.O. 2007-2013 per l'Asse "Nuova Imprenditorialità" risulta essere strettamente connessa anche con il Documento programmatico nazionale (QSN). Si evidenzia, infatti, la corrispondenza tra le azioni del P.O. con alcune delle priorità stabilite dal QSN: si fa riferimento in particolare alle priorità 2 "Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività" (per quanto concerne le iniziative di promozione e sostegno all'imprenditorialità) e 7 "Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione" (obiettivo specifico 7.2.2 "Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali", anche mediante forme di incentivazione legate al ricambio generazionale nelle PMI).

ASSE IV. “SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE”

La promozione dello sviluppo territoriale attraverso il rafforzamento dei processi partecipativi e partenariali costituisce l'obiettivo primario dell'Asse “Sviluppo locale sostenibile” ma al contempo si inserisce in un processo di decentramento coerente con la politica comunitaria che lo promuove anche con un fine di miglioramento della capacità amministrativa.

Il principio della governance ha carattere trasversale e caratterizza tutte le politiche; per quanto specificamente le iniziative che interessano l'Asse “Sviluppo locale sostenibile” il riscontro negli OSC attiene alle tematiche di valorizzazione del patrimonio naturale per lo sviluppo socio-economico e del turismo sostenibile. Esse sono pienamente coerenti con l'orientamento 1.1 “Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione” ed in particolare con il sotto-orientamento 1.1.2 “Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita”, laddove si suggeriscono le azioni dirette a prevenire i rischi e sviluppare il patrimonio naturale al fine di creare nuove opportunità di lavoro nei siti interessati e imprese innovative.

La strategia e le azioni del P.O. 2007-2013 per l'Asse “Sviluppo locale sostenibile” si dimostrano coerenti con il documento programmatico nazionale, oltre che per gli aspetti eminentemente riferiti alle attività previste, ovvero gli interventi di valorizzazione del patrimonio naturale per lo sviluppo socio-economico e del turismo sostenibile, indirettamente anche per quanto concerne il rafforzamento dei meccanismi partecipativi delle comunità e dei gruppi rappresentativi ai processi di programmazione e sviluppo locale. Per l'insieme delle azioni rilevante è la correlazione con la priorità 5 “Valorizzazione delle risorse naturali per l'attrattività e lo sviluppo”, che fa riferimento anche a forme di concertazione per favorire il partenariato istituzionale e il coinvolgimento delle comunità locali; in particolare si deve richiamare l'obiettivo generale 5.1 “Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività anche turistica del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile” ed il suo obiettivo specifico 5.1.1 “Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile”.

Tabella 3.1(a) - Coerenza tra Assi prioritari del P.O. e Orientamenti Strategici Comunitari

P.O. FESR Provincia Autonoma di Trento			Orientamenti Strategici Comunitari		
Assi P.O.	Obiettivi specifici	Obiettivi Operativi	1 Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione	2 Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	3 Posti di lavoro migliori e più numerosi
Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico	Promuovere la ricerca industriale e la competitività su prodotti e sistemi a valenza energetico-ambientale, rafforzando l'immagine di un territorio orientato alla sostenibilità	Incentivare la ricerca industriale nei settori del risparmio energetico, delle fonti alternative di energia, della tutela dell'ambiente e dei sistemi tecnologici applicati, anche attraverso il Distretto Tecnologico Energia/Ambiente della Prov. Autonoma di Trento	1.1.3 "Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa"	1.2.1 "Aumentare ed indirizzare meglio gli investimenti in R&ST";	
		Promuovere la sostenibilità nel campo dell'edilizia e della gestione del territorio		1.2.2 "Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità"	
Filiera delle TIC	Colmare il digital divide e rafforzare il territorio ed il mercato nell'adozione ed utilizzo efficace delle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione	Promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale nel settore delle TIC		1.2.1 "Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti in R&ST";	
		Incrementare la competitività del mercato locale nel settore delle TIC		1.2.2 "Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità";	
		Favorire l'utilizzo delle TIC da parte di cittadini, PMI e Pubblica Amministrazione		1.2.3 "Promuovere la Società dell'Informazione per tutti"	
Nuova Imprenditorialità	Rafforzare la competitività promuovendo l'avvio di nuove attività economiche	Sostenere l'imprenditorialità, la creazione e lo sviluppo di imprese		1.2.2 "Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità";	
				1.2.4 "Migliorare l'accesso al credito"	
Sviluppo locale sostenibile	Sostenere l'attrattività e la competitività del territorio valorizzando il patrimonio ambientale, naturale e storico-culturale per lo sviluppo sostenibile	Valorizzare il patrimonio ambientale e culturale per promuovere lo sviluppo turistico sostenibile e la capacità competitiva degli operatori	1.1.2 "Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita"		

Tabella 3.1 (b) - Coerenza tra Assi prioritari del P.O. e Quadro Strategico Nazionale

	ASSI	Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico	Filiera delle TIC	Nuova Imprenditorialità	Sviluppo Locale Sostenibile
P.O. FESR	Obiettivi specifici	Promuovere la ricerca industriale e la competitività su prodotti e sistemi a valenza energetico-ambientale, rafforzando l'immagine di un territorio orientato alla sostenibilità	Colmare il digital divide e rafforzare il territorio ed il mercato nell'adozione ed utilizzo efficace delle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione	Rafforzare la competitività promuovendo l'avvio di nuove attività economiche	Sostenere l'attrattività e la competitività del territorio valorizzando il patrimonio ambientale, naturale e storico-culturale per lo sviluppo sostenibile
	Obiettivi operativi	Incentivare la ricerca industriale nei settori del risparmio energetico, delle fonti alternative di energia, della tutela dell'ambiente e dei sistemi tecnologici applicati, anche attraverso il Distretto Tecnologico Energia/Ambiente della Prov. Aut. di Trento	Promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale nel settore delle TIC	Sostenere l'imprenditorialità, la creazione e lo sviluppo di imprese	Valorizzare il patrimonio ambientale e culturale per promuovere lo sviluppo turistico sostenibile e la capacità competitiva degli operatori
		Promuovere la sostenibilità nel campo dell'edilizia e della gestione del territorio	Incrementare la competitività del mercato locale nel settore delle TIC		
			Favorire l'utilizzo delle TIC da parte di cittadini, PMI e Pubblica Amministrazione		
PRIORITA'	OBIETTIVI SPECIFICI				
QSN	1 Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane				
	2 Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	2.1.1 Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia ed il mondo della produzione; 2.1.3 Aumentare la propensione delle imprese ad investire in ricerca ed innovazione	2.1.6 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati ed accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità;	2.1.1 Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia ed il mondo della produzione;	
	3 Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo	3.1.1 Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili; 3.1.2 Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio di energia			

	PRIORITA'	OBIETTIVI SPECIFICI			
	QSN	4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale			
5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo					5.1.1 Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile; 5.1.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato per aumentare l'attrattività territoriale
6 Reti e collegamenti per la mobilità					
7 Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione				7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali.	
8 Competitività ed attrattività dei sistemi urbani					
9 Apertura internazionale ed attrazione degli investimenti, consumi e risorse					
10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci					

3.1.2 Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO

ASSE I. “ENERGIA /AMBIENTE E DISTRETTO TECNOLOGICO”

L’Asse “Energia/Ambiente” trova piena rispondenza con la strategia comunitaria in tema di sviluppo sostenibile; oltre a richiamarsi infatti alla Strategia di Göteborg in tutti i suoi aspetti (lotta ai cambiamenti climatici; sostenibilità dei trasporti; integrazione degli aspetti ambientali nelle politiche comunitarie), al Libro Verde “Strategia europea per un’energia sostenibile”, ai numerosi Piani d’Azione per l’Ambiente nonché al Piano d’Azione per la Politica Energetica Europea 2007-2009 (PEE), le linee d’intervento dell’asse coincidono con l’obiettivo strategico di Lisbona di “Realizzare una crescita economica sostenibile” e con il rilancio della Strategia di Lisbona, precisamente ai punti 19 e 42 delle conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles del Marzo 2005. In questi punti sono prospettati i temi della qualità della vita, delle ecoinnovazioni e tecnologie ambientali, della gestione sostenibile delle risorse naturali, dell’impiego efficiente delle risorse energetiche.

Gli obiettivi di base dell’Asse “Energia/Ambiente sono pienamente rispondenti all’ O.I. micro-economico n. 11 “Promuovere l’uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell’ambiente e crescita”.

Per quanto concerne il PICO, si sottolinea la corrispondenza ai punti 3.2 “Incentivare la ricerca scientifica e l’innovazione tecnologica” e 3.5 “Tutela dell’ambiente”, che fa riferimento al risparmio energetico, allo sfruttamento del “Fondo per la promozione dello sviluppo sostenibile” al fine di promuovere sistemi di gestione ambientale per le PMI, alle tecnologie ambientali quali motori industriali per l’alta efficienza energetica o piccola cogenerazione distribuita o ancora alle fonti energetiche alternative (idrogeno, solare, combustibili alternativi, biomasse).

ASSE II . FILIERA DELLE TECNOLOGIE DELL’INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE (TIC)”

Il raggiungimento dell’obiettivo di “Rendere l’economia dell’U.E la più competitiva e dinamica del mondo” comporta necessariamente la definizione di una strategia globale volta a predisporre il passaggio verso un’economia e una società basate sulla conoscenza, attraverso il miglioramento delle politiche in materia di Società dell’Informazione e di R&S.

Il pieno sfruttamento del potenziale economico dell’U.E. dipende dalla creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo delle TIC e delle sue innumerevoli applicazioni in campo economico, sociale, occupazionale ed amministrativo. A livello locale e quindi per quanto riguarda la Provincia Autonoma di Trento, lo sforzo di coniugare gli interventi del P.O. con le linee guida comunitarie e nazionali trova riscontro nel confronto con le tematiche prospettate nella Strategia di Lisbona (e successivo rilancio) e dal PICO.

La Strategia di Lisbona ha posto le basi del passaggio ad un’economia digitale basata sulla Società dell’Informazione e ne descrive i tratti salienti nei punti 8-11 delle conclusioni della

Presidenza, laddove si elencano le strategie per lo sviluppo delle TIC, per il commercio elettronico, per le reti di accesso.

E' d'obbligo inoltre richiamare le conclusioni della presidenza del Consiglio Europeo di Bruxelles del Marzo 2005, che rilancia la Strategia di Lisbona, ai punti 10-13 (laddove si considerano quali "assi fondamentali del rilancio" la conoscenza e l'innovazione soprattutto nelle PMI) e 18 (TIC).

Si evidenzia una stretta aderenza ai principali O.I. micro-economici, quali il n. 7 "Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e dello sviluppo, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza"; n. 8 "Favorire l'innovazione in tutte le sue forme" e n. 9 "Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costituire una società dell'informazione pienamente inclusiva".

Il PICO riprende le tematiche delle R&ST e delle TIC ai punti 3.1 (progetti ICT), 3.2 (che ricomprende un'ampia serie di azioni nei settori della ricerca scientifica ed innovazione tecnologica), 3.3.

ASSE III. "NUOVA IMPRENDITORIALITA'"

Il tema centrale dell'Asse "Nuova Imprenditorialità", ovvero l'avvio di imprese e la promozione di progetti di ricerca che coinvolgano anche il segmento di popolazione giovanile e femminile, è citato nelle conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona ai punti 14 e 15, che descrivono l'obiettivo di "Creare un ambiente favorevole all'avviamento e sviluppo di imprese (specialmente PMI) innovative".

E' da ricordare inoltre che il Consiglio Europeo del giugno 2000 aveva approvato la "Carta Europea delle Piccole Imprese" in cui si chiede agli Stati membri e alla Commissione di intraprendere misure in una serie di settori per sostenere e incoraggiare le piccole imprese; uno dei settori chiave indicati dalla Carta è proprio la formazione e la promozione dello spirito imprenditoriale.

Gli O.I. che si possono considerare maggiormente aderenti alle finalità di base dell'Asse "Nuova Imprenditorialità" sono il n. 14 "Creare un contesto imprenditoriale più competitivo ed incoraggiare l'iniziativa privata" e il n. 15 "Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI", segnatamente laddove si considerino le iniziative collegate all'avvio di nuove imprese ed il ricambio generazionale nelle PMI.

In tal senso si può collegare l'Asse "Nuova Imprenditorialità" all'obiettivo prioritario PICO 3.1 (per la parte "imprese"), in quanto questo macro-settore d'intervento racchiude gli O.I. 14 e 15.

ASSE IV. “SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE”

La Strategia di Lisbona (2000), con l’obiettivo di addivenire alla cosiddetta “smart administration” ha comportato uno sforzo, da parte delle amministrazioni pubbliche a tutti i livelli nella direzione di favorire la coesione sociale sviluppando iniziative di partecipazione del cittadino. In tale ottica si inquadrano le raccomandazioni del Consiglio e della Commissione volte a promuovere un dialogo costante tra le istituzioni, attraverso scambi di informazioni e di best practices, come evidenziato anche nei punti 37 e 38 delle conclusioni del Consiglio di Lisbona.

Il rilancio della strategia di Lisbona (2005) riafferma l’importanza della Governance come metodo per il perseguimento degli obiettivi di competitività dei territori; la tematica pertanto può essere inquadrata in tutti i settori di intervento comunitari.

Nella stessa ottica il PICO, pur non facendo esplicito riferimento alla Governance tra i suoi temi prioritari (cittadini e imprese, ricerca ed innovazione e tutela ambientale) sottintende la necessità di coinvolgere gli enti pubblici locali nella condivisione delle linee d’intervento che dovranno essere attuate per perseguire gli obiettivi suddetti.

Le azioni che riguardano la valorizzazione ambientale e lo sviluppo del turismo sostenibile trovano la loro base giuridica nella Strategia di Göteborg, nelle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles del 2005 (punti 19 e 42), nell’ O.I. n. 11 e nel PICO al punto 3.5 (si veda più in generale quanto detto sopra per l’asse 1).

Tabella 3.2 (a)- Coerenza con la Strategia di Lisbona e gli Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione

P.O. FESR Provincia Autonoma di Trento			Strategia di Lisbona e documenti successivi	Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione
Assi P.O.	Obiettivi specifici	Obiettivi Operativi		
Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico	Promuovere la ricerca industriale e la competitività su prodotti e sistemi a valenza energetico-ambientale, rafforzando l'immagine di un territorio orientato alla sostenibilità	Incentivare la ricerca industriale nei settori del risparmio energetico, delle fonti alternative di energia, della tutela dell'ambiente e dei sistemi tecnologici applicati, anche attraverso il Distretto Tecnologico Energia/Ambiente della Prov. Aut. di Trento	- Strategia di Göteborg; - Libro Verde "Strategia europea per un'energia sostenibile"; - Piano d'Azione per la Politica Energetica Europea 2007-2009; - Rilancio della Strategia di Lisbona (punti 19 e 42 Cons. Eur. Bruxelles 2005)	7 Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato; 11 Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
		Promuovere la sostenibilità nel campo dell'edilizia e della gestione del territorio		
Filiera delle TIC	Colmare il digital divide e rafforzare il territorio ed il mercato nell'adozione ed utilizzo efficace delle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione	Promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale nel settore delle TIC	- Rilancio Strategia di Lisbona (punti 10-13 e 18 Cons. Europ. Bruxelles)	7 Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato; 8 Favorire l'innovazione in tutte le sue forme; 9 Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva
		Incrementare la competitività del mercato locale nel settore delle TIC		
		Favorire l'utilizzo delle TIC da parte di cittadini, PMI e Pubblica Amministrazione		
Nuova Imprenditorialità	Rafforzare la competitività promuovendo l'avvio di nuove attività economiche	Sostenere l'imprenditorialità, la creazione e lo sviluppo di imprese	- Strategia di Lisbona (punti 14-15 delle conclusioni); - Carta Europea delle Piccole Imprese (Cons. Europ. Giugno 2000)	14 Creare un contesto imprenditoriale più competitivo ed incoraggiare l'iniziativa privata; 15 Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI
Sviluppo locale sostenibile	Sostenere l'attrattività e la competitività del territorio valorizzando il patrimonio ambientale, naturale e storico-culturale per lo sviluppo sostenibile	Valorizzare il patrimonio ambientale e culturale per promuovere lo sviluppo turistico sostenibile e la capacità competitiva degli operatori	- Rilancio della Strategia di Lisbona (punti 19 e 42 Cons. Europ. Bruxelles); - Strategia di Göteborg	11 Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita

Tabella 3.2 (b) - Coerenza con il PICO

P.O. FESR Provincia Autonoma di Trento			PICO				
Assi P.O.	Obiettivi specifici	Obiettivi Operativi	1 Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese	2 Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica	3 Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano	4 Adeguare le infrastrutture e materiali ed immateriali	5 Tutelare l'ambiente
Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico	Promuovere la ricerca industriale e la competitività su prodotti e sistemi a valenza energetico-ambientale, rafforzando l'immagine di un territorio orientato alla sostenibilità	Incentivare la ricerca industriale nei settori del risparmio energetico, delle fonti alternative di energia, della tutela dell'ambiente e dei sistemi tecnologici applicati, anche attraverso il Distretto Tecnologico Energia/Ambiente della Prov. Autonoma di Trento		X			X
		Promuovere la sostenibilità nel campo dell'edilizia e della gestione del territorio					
Filiera delle TIC	Colmare il digital divide e rafforzare il territorio ed il mercato nell'adozione ed utilizzo efficace delle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione	Promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale nel settore delle TIC	X	X		X	
		Incrementare la competitività del mercato locale nel settore delle TIC					
		Favorire l'utilizzo delle TIC da parte di cittadini, PMI e Pubblica Amministrazione					
Nuova Imprenditorialità	Rafforzare la competitività promuovendo l'avvio di nuove attività economiche	Sostenere l'imprenditorialità, la creazione e lo sviluppo di imprese	X				
Sviluppo locale sostenibile	Sostenere l'attrattività e la competitività del territorio valorizzando il patrimonio ambientale, naturale e storico-culturale per lo sviluppo sostenibile	Valorizzare il patrimonio ambientale e culturale per promuovere lo sviluppo turistico sostenibile e la capacità competitiva degli operatori					X

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e provinciali per lo sviluppo

Premessa

Il Programma Operativo si configura come strumento di attuazione della politica regionale di coesione unitaria, costituita dalle risorse finanziarie dei Fondi Strutturali e dal cofinanziamento nazionale, dal FAS (Fondo per le Aree Sottoutilizzate) e dalle risorse finanziarie provinciali che affluiscono per tali politiche.

A seguito dell'intesa raggiunta nella Conferenza unificata del 3 febbraio 2005, durante la quale sono state individuate le linee guida per l'elaborazione del QSN 2007-2013, sono state poste anche le basi per il rafforzamento della convergenza programmatica tra politica comunitaria, nazionale e regionale. Ciò ha determinato uno stretto coordinamento tra il FESR (nonchè FSE) con le risorse che il CIPE assegna per le aree sottoutilizzate (FAS).

Per attuare la strategia generale che sta alla base della politica regionale di coesione unitaria, come definita dal QSN, il processo di programmazione adottato ha individuato un livello di condivisione istituzionale delle priorità, obiettivi, strumenti e responsabilità nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma; essa definisce, nel rispetto della unitarietà e complementarità della programmazione, le priorità da conseguire nell'ambito della cooperazione istituzionale Stato/Provincia Autonoma di Trento, nonché le pertinenti modalità operative.

Sulla base di quanto premesso e seguendo lo stesso schema espositivo utilizzato in precedenza, si è ritenuto opportuno focalizzare la descrizione del paragrafo sulla coerenza tra gli Assi prioritari del P.O. FESR e il Programma di Sviluppo Provinciale per la XIII Legislatura (PSP); esso rappresenta infatti il principale documento programmatico della Provincia Autonoma di Trento per la definizione delle strategie di settore, compresa la programmazione provinciale.

ASSE I. “ENERGIA /AMBIENTE E DISTRETTO TECNOLOGICO”

L'Asse “Energia/Ambiente” trova la sua giustificazione principale tanto nelle strategie prioritarie quanto nelle iniziative di carattere intersettoriale che la Provincia Autonoma di Trento ha delineato nel PSP. Il tema energetico è descritto nell'asse 4 “Identità e territorio”, che prefigura l'impegno della Provincia nell'implementare le politiche energetiche al fine di ridurre le criticità in campo ambientale. La considerazione di fondo è che l'energia rappresenta un fattore strategico non solo per la gestione del territorio ma anche per lo sviluppo dello stesso; da qui muove l'impegno della Provincia per una politica di governo delle risorse energetiche. Tra le aree di intervento individuate dal documento programmatico provinciale rileva quella relativa alle attività di ricerca ed innovazione; in modo particolare l'Asse 1 del PSP “Conoscenza” individua tra i suoi punti nodali la sinergia tra sistema della ricerca e sistema dell'innovazione a livello locale. Sul fronte energetico esistono radicate competenze in ambito scientifico ed ingegneristico, connesse ad interessi imprenditoriali; sul fronte ambientale è venuta configurandosi nel tempo una Filiera “legno-bioedilizia-

progettazione urbanistica” che il PSP intende valorizzare quale bacino di sperimentazione con virtuose ricadute sul territorio. Da queste premesse il PSP promuove l’iniziativa a carattere intersettoriale del Distretto Tecnologico sul tema “Energia-Ambiente”; il progetto si configura quale opportunità di integrazione tra domanda e offerta di sistemi energetici ed ambientali compatibile con la scala locale. La Provincia Autonoma di Trento intende coordinare i soggetti interessati alla domanda di energia e ai servizi di gestione ambientale con i soggetti dotati di competenze tecniche e progettuali nel campo dei sistemi energetico-ambientali, intervenendo nei settori del risparmio e ottimizzazione di energia e della gestione dell’ambiente; ciò al fine di creare imprese più competitive, capaci di proporsi sul mercato locale ed in prospettiva anche su mercati diversi.

Il Documento Strategico Provinciale ha ripreso il progetto del Distretto Tecnologico, espandendo le iniziative ad esso ricollegate al fine di sviluppare un asse che ricomprenda anche gli interventi specificamente indirizzati al settore della ricerca nei settori del risparmio energetico e dell’impiego di fonti rinnovabili.

ASSE II. “FILIERA DELLE TECNOLOGIE DELL’INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE (TIC)”

La Provincia Autonoma di Trento e lo Stato hanno sottoscritto, nell’ottobre 2005, un “Accordo di Programma Quadro (APQ) in materia di e-Government e Società dell’Informazione nella Provincia Autonoma di Trento”, successivamente integrato nel mese di aprile del 2006 per l’acquisizione delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (di cui alla delibera CIPE n. 35/2005) destinate al finanziamento di interventi nel settore della Società dell’Informazione. Tale Accordo sarà nuovamente integrato tramite un apposito atto, nel corso del 2007, per l’acquisizione delle ulteriori risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate destinate al finanziamento di interventi nel settore della Società dell’Informazione assegnate alla Provincia dalla delibera CIPE n. 3/2006.

L’APQ in materia di e-Government e Società dell’Informazione ha previsto la realizzazione di 3 progetti per un costo complessivo, all’atto della stipula, di circa 3,3 milioni di euro di cui circa 800 mila euro finanziati con risorse statali e 2,45 milioni di euro con risorse provinciali. In particolare, gli interventi previsti nell’APQ hanno riguardato:

- un progetto di cablatura a banda larga (CA.B.LA);
- il potenziamento dell’infrastruttura provinciale di telecomunicazione a banda larga nelle aree sottoutilizzate della Provincia Autonoma di Trento;
- un progetto per la realizzazione del sistema per la interoperabilità e la cooperazione applicativa tra le Regioni e le Province autonome (ICAR-PAT).

Tuttavia il settore dell’attività di ricerca ed innovazione e quello della diffusione delle nuove tecnologie dell’Informazione e Comunicazione per lo sviluppo della Società dell’Informazione hanno rappresentato due priorità assolute anche all’interno della strategia complessiva del PSP per la XIII Legislatura L’Asse 1 “Conoscenza” descrive

dettagliatamente le strategie di intervento provinciali nel settore delle ICT: la diffusione delle tecnologie di rete e delle loro applicazioni presso la società trentina rappresentano un obiettivo rilevante della programmazione e ciò ha condotto a considerare l'e-Society un tema chiave dei documenti strategici provinciali; il progetto di E-Society peraltro è stato individuato già nella precedente legislatura come lo strumento intersettoriale più adatto a stimolare la diffusione delle applicazioni TIC sul territorio trentino. La coerenza tra l'Asse "Filiera delle TIC" e le politiche provinciali di sviluppo è evidente non soltanto mediante la stretta connessione con l'Asse 1 "Conoscenza" del PSP ma anche se si considera l'Asse 2 "Competitività": deve segnalarsi come le tecnologie TIC abbiano un impatto estremamente rilevante sulla crescita, sulla produttività e l'innovazione imprenditoriale. Nel complesso si può definire l'Asse "Filiera delle TIC" come un elemento chiave per la crescita della competitività del sistema trentino, sia in campo imprenditoriale che nei rapporti fra imprese e mondo della ricerca, nonché nei servizi ai cittadini. Il DSP ha riprodotto l'Asse "Filiera delle TIC" tra le sue priorità, in quanto essa è volta al conseguimento degli obiettivi di competitività nelle PMI, di coesione territoriale (infrastrutturazione dei territori periferici) e di coesione economico-sociale.

ASSE III. "NUOVA IMPRENDITORIALITÀ"

L'asse "Nuova Imprenditorialità" può essere considerato come una particolare declinazione strategica di un progetto intersettoriale individuato dalla Provincia Autonoma di Trento nel PSP per la XIII Legislatura; in tale ambito l'azione provinciale ha inteso focalizzarsi anche sull'obiettivo della piena promozione dei diritti di cittadinanza dei giovani. Muovendo dal presupposto delle difficoltà cui la popolazione giovanile va incontro, in modo particolare nella transizione verso il mondo del lavoro, la Provincia ha prefigurato un progetto, chiamato "Progetto Giovani", con la finalità di agevolare il raggiungimento dell'indipendenza economica, favorendo contemporaneamente la partecipazione attiva dei giovani nella società trentina.

L'Asse "Nuova Imprenditorialità" si inserisce nel solco dell'iniziativa "Progetto Giovani" e, coerentemente con le finalità del FESR, intende focalizzare l'azione provinciale sugli interventi di sostegno dell'imprenditorialità (in particolar modo quella giovanile e femminile), nonché di promozione di spin-off tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale.

Gli assi del PSP che risultano interessati dalle iniziative dell'Asse "Nuova Imprenditorialità" (e con i quali risulta più evidente la coerenza strategica) sono l'Asse 1 "Conoscenza" in particolar modo per quanto concerne il settore della ricerca, innovazione e società dell'Informazione, nonché l'Asse 2 "Competitività" per quanto riguarda il settore produttivo ed in particolare il mondo delle imprese.

ASSE IV. "SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE"

L'asse "Sviluppo locale sostenibile" si appoggia al percorso di riforma istituzionale della Provincia Autonoma di Trento, descritto in precedenza; tale processo ha previsto il decentramento di parte delle funzioni di programmazione ad enti di livello sub-provinciale,

nonché il rafforzamento dei processi partecipativi e partenariali finalizzati alla costruzione di progetti di sviluppo territoriale “condivisi”.

E’ pertanto rilevante la coerenza strategica dell’asse in questione con la strategia di sviluppo provinciale, per quanto concerne le politiche di governo territoriale volte a promuovere lo sviluppo socio-economico locale.

Gli interventi che saranno realizzati nell’Asse “Sviluppo locale sostenibile” trovano piena rispondenza con i temi centrali che il PSP tratta nel suo Asse 4 “Identità e Territorio”: ad esso vanno ricondotte le iniziative di valorizzazione del patrimonio naturale per lo sviluppo socio-economico e quelle di partecipazione delle comunità ai processi di programmazione dello sviluppo locale (paragrafo 4.3 PSP).

Tabella 3.3 - Coerenza con il PSP XIII Legislatura

Assi P.O.	Assi e Progetti PSP	APQ
Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico	Asse 1 “Conoscenza”; Asse 4 “Identità e Territorio”; Progetto intersettoriale “Distretto Tecnologico”	
Filiera delle TIC	Asse 1 “Conoscenza” (E-Society); Asse 2 “Competitività”	APQ in materia di e-Government e Società dell’Informazione nella Provincia Autonoma di Trento (ottobre 2005 e successive integrazioni)
Nuova Imprenditorialità	Progetto Intersettoriale “Giovani”; Asse 1 “Conoscenza”; Asse 2 “Competitività”	
Sviluppo locale sostenibile	Asse 4 “Identità e Territorio”	

3.2 STRATEGIA DI SVILUPPO PROVINCIALE/SETTORIALE

3.2.1 *Descrizione della strategia, dell'obiettivo globale, degli assi prioritari e degli obiettivi specifici*

Alla luce di quanto sopra, nel presente Programma Operativo l'Amministrazione provinciale sviluppa priorità di intervento individuate nel Documento Strategico Provinciale, capaci di ricadute positive e cruciali per l'incremento della competitività e lo sviluppo di occupazione in Trentino.

Ciascuna priorità costituisce il punto di arrivo di un percorso di progettazione e valutazione di interventi per ottimizzare le politiche provinciali. In uno spirito di continuità programmatica, la Provincia persegue l'obiettivo di massimizzare il risultato, con l'ovvia necessità di effettuare correttivi in corso d'opera qualora le condizioni esterne mutino; nel contempo, la cronicità di alcuni svantaggi del territorio rende delle priorità di intervento coerenti nel tempo.

L'obiettivo globale al quale tende il programma è **“Sostenere l'adeguamento strutturale dell'economia provinciale promuovendo la ricerca e l'innovazione, le nuove tecnologie, l'imprenditorialità e valorizzando l'elemento ambientale come leva di sviluppo economico”**.

Gli assi prioritari di intervento sono:

- *Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico;*
- *Filiera delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC);*
- *Nuova imprenditorialità;*
- *Sviluppo locale sostenibile.*

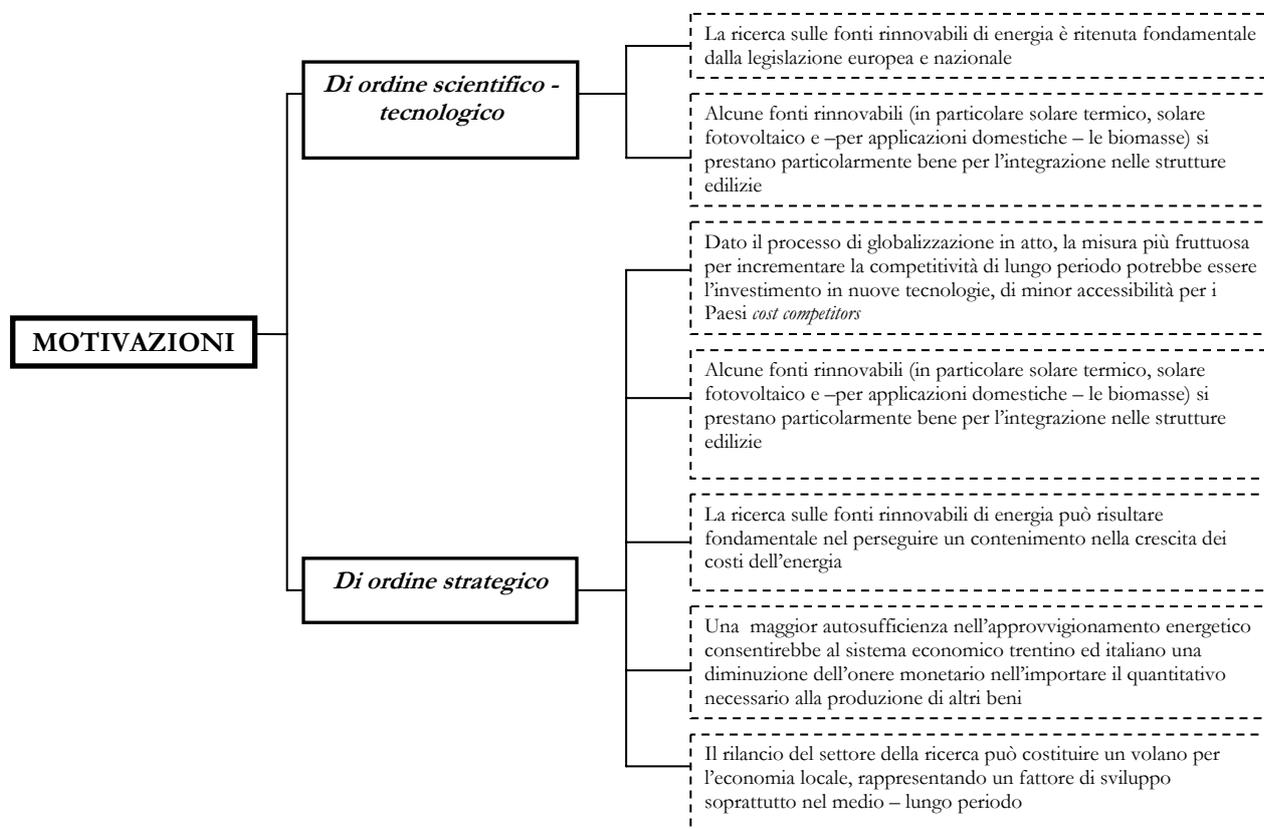
Per ciascuno di essi vengono elencate analiticamente le motivazioni che hanno spinto alla loro adozione.

1. Il tema Energia/Ambiente ed il Distretto tecnologico

La tematica delle fonti di energia pulite e sostenibili rappresenta una delle frontiere della ricerca nel campo dell'energia ed il ruolo di queste fonti in provincia di Trento diviene sempre più importante. Un percorso volto al rispetto dell'ambiente è stato qui intrapreso in anticipo rispetto ad altre zone europee e questo ha favorito l'attuale stato di conservazione delle risorse naturali. Tuttavia, è necessario guardare alle fonti rinnovabili e a basso impatto ambientale sia per garantire la continuazione di quest'attitudine che per assicurare nel territorio un tenore di vita elevato, che implica a sua volta elevati consumi di energia.

Investire in tale settore rappresenta inoltre una grande opportunità di sviluppo per il tessuto economico locale. Infatti, questi elementi d'analisi si inseriscono in un tessuto produttivo trentino che può già esibire una buona propensione alla produzione e all'innovazione nel campo delle fonti di energia rinnovabili.

Le motivazioni che hanno persuaso la Provincia Autonoma di Trento alla promozione del Distretto tecnologico sul tema “Energia/Ambiente” sono riassumibili con il seguente diagramma:



Si ritiene quindi di sostenere un’immagine che il Trentino si è costruito negli anni, frutto di una particolare attenzione al rispetto dell’ambiente, per garantire potenziali ricadute positive nel lungo periodo. Nel contesto di un’offerta turistica globale in continua espansione e dunque con caratteristiche di concorrenza sempre più accesa, l’attenzione alla sostenibilità del proprio sentiero di sviluppo potrebbe anche rappresentare una caratteristica rilevante e tale da incrementare il successo della propria offerta turistica.

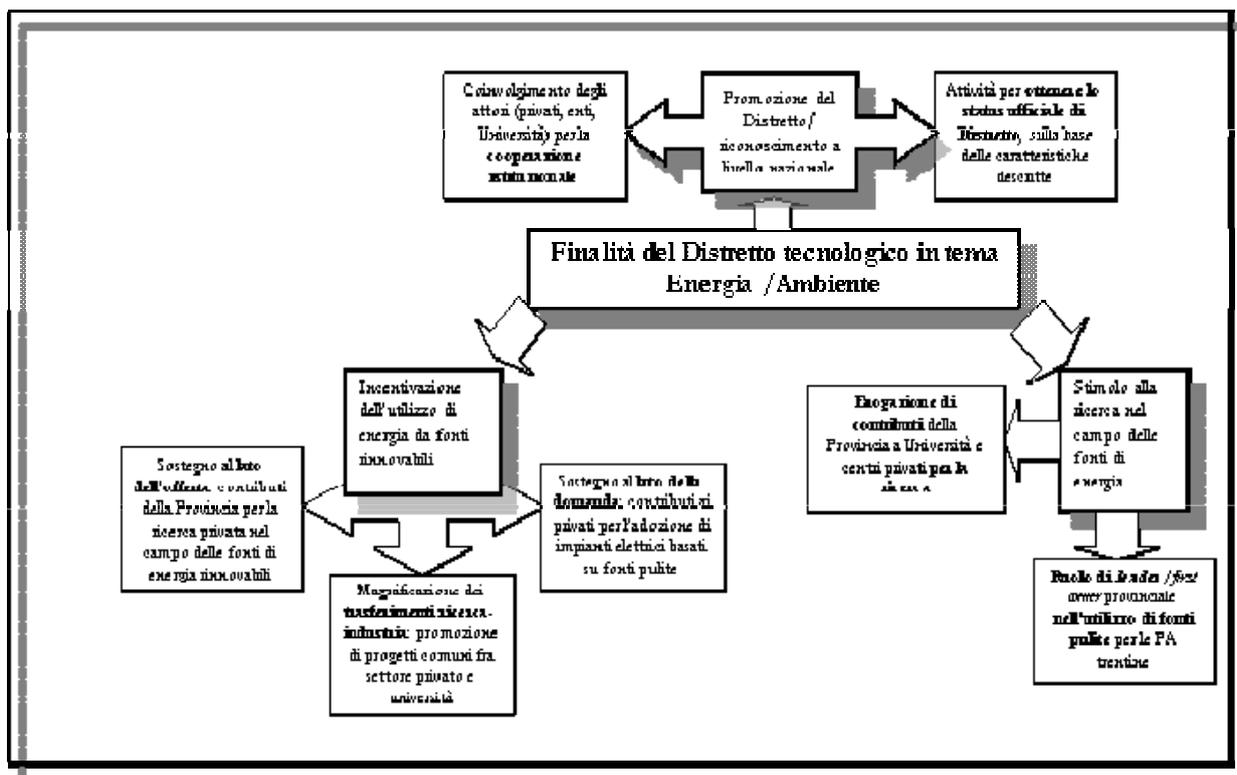
In accordo con quanto espresso nel Piano Energetico – Ambientale Provinciale (PEAP), la Provincia Autonoma di Trento potrà coniugare la salvaguardia dell’ambiente con lo sfruttamento ottimale delle potenzialità di creazione di energia pulita sul territorio.

Accanto a tipologie di investimento e progettualità già presenti nella programmazione 2000-2006, si prospettano nuove iniziative e opportunità per il prossimo periodo, quali, ad esempio, le applicazioni dell’*energia eolica*, la conversione termochimica (ed eventualmente biochimica) delle *biomasse* per ottenere combustibili di elevata qualità (dal bio-olio all’idrogeno), le tecnologie per la gestione della piccola *generazione distribuita*.

Come evidenziato in precedenza, la tematica rappresenta una delle frontiere della ricerca nel campo dell'energia e un'importante opportunità di sviluppo per il tessuto economico produttivo locale, che ha già manifestato nel passato la propensione alla produzione e all'innovazione in tale settore. Si deve precisare come, anche all'interno del settore pubblico ed in particolare negli Enti e negli istituti di ricerca, esistano precise competenze e conoscenze sui temi delle energie rinnovabili. Inoltre, la valorizzazione delle risorse e del patrimonio ambientale in funzione dello sviluppo economico e del miglioramento delle condizioni di vita e delle opportunità derivanti dall'attrattività del territorio, anche sotto il profilo turistico, è un tema che già ha permeato la programmazione del periodo precedente, con buoni risultati.

Sulla base di questi presupposti si intende sostenere lo sviluppo di un progetto di Distretto Tecnologico sul tema energia/ambiente, con l'obiettivo di creare un polo di eccellenza tecnologica e scientifica che, valorizzando e mettendo in sinergia le competenze già presenti sul territorio, miri a potenziare il sistema trentino nei comparti dell'edilizia sostenibile, delle fonti rinnovabili e della gestione del territorio.

Finalità del Distretto tecnologico Energia/Ambiente:



Già nel 2005 la Provincia ha promosso un'intesa con le associazioni economiche, la Camera di commercio, Agenzia per lo Sviluppo S.p.A., l'Università di Trento e i centri di ricerca operanti sul territorio provinciale al fine di pervenire ad un'analisi di fattibilità del progetto di Distretto Tecnologico, fondato sulla attività di centri e laboratori di ricerca, imprese e pubblica Amministrazione, con lo scopo di catalizzare attività di ricerca, formazione, sperimentazione e produzione. Il tema dell'innovazione si salda così con quello dell'identità

del territorio, senza soluzione di continuità. La storia politico-economica e la specifica configurazione naturale del Trentino offrono un contesto favorevole a questo “laboratorio” sullo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili, sulla gestione “intelligente” delle reti ambientali (infrastrutture e reti urbane incluse) e sulla produzione di componenti, macchine, impianti e costruzioni (abitazioni ed edifici industriali e commerciali) anch’esse caratterizzate da elevata “*flessibilità ed intelligenza*” e da un basso impatto energetico e ambientale.

Le aree di innovazione individuate riguardano le tecnologie relative al risparmio energetico, i nuovi materiali e metodi di costruzione bio ed eco sostenibili, la domotica, le tecnologie per il monitoraggio e la gestione ambientale, l’utilizzo di celle solari con ottimizzazione dei processi di assorbimento della radiazione, lo sviluppo di tecnologie per l’immagazzinamento delle energie rinnovabili (solare, eolico, biomasse), l’utilizzo dell’idrogeno in impianti fissi e mobili, la sperimentazione e realizzazione di piccoli impianti (micro-Hydro) nel settore idroelettrico.

I fondi strutturali costituiranno per questa priorità un sostegno di assoluto rilievo, integrando le risorse statali e locali per garantire il raggiungimento degli obiettivi sanciti in un protocollo di intesa del febbraio 2006 tra il Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca e la Provincia Autonoma di Trento che impegna ad adottare una strategia comune di interventi, azioni, iniziative per il governo, l’indirizzo, il sostegno e lo sviluppo della ricerca e del trasferimento tecnologico, nonché a contribuire al finanziamento di specifici progetti.

Per rispondere a tali finalità è stata promossa la costituzione di “*Distretto Tecnologico Trentino*”, società consortile a responsabilità limitata nata dalla collaborazione di una pluralità di operatori privati (con l’80% del capitale sociale) e pubblici locali, rappresentati dalle principali strutture di ricerca e di appoggio all’innovazione della provincia, con la finalità di intraprendere iniziative idonee allo sviluppo del distretto, favorendo lo sviluppo e l’insediamento sul territorio della provincia di imprese e centri di ricerca nei settori dell’edilizia sostenibile, delle fonti energetiche rinnovabili e della gestione del territorio.

I diversi soggetti partecipanti alla società dovranno ora operare in maniera integrata per progettare e produrre nuovi edifici a basso consumo di energia, sviluppare nuove tecniche di ristrutturazione, mettere in opera nuovi sistemi di produzione e accumulazione di energia, progettare impianti ad alto rendimento, reti di comunicazione e dispositivi finalizzati alla gestione intelligente ed integrata del territorio, servizi innovativi di gestione e manutenzione del patrimonio immobiliare, infrastrutturale ed ambientale.

Le aziende facenti parte del Consorzio potranno contare sul supporto delle strutture pubbliche di ricerca, per la messa a punto di iniziative volte alla progettazione di nuovi prodotti e processi aziendali o di sistema. La società consortile sarà anche punto di riferimento per l’individuazione di nuovi standard di settore, per la creazione di eventi di valenza scientifica, per iniziative di marketing di sistema. E’ quindi fondamentale che ciascuna delle parti, pubbliche e private, operi in sinergia per lo studio, il sostegno e la realizzazione di progetti innovativi che possano valorizzare le vocazioni locali e fare del Trentino un punto di eccellenza che oltrepassi i confini provinciali.

In particolare, la Provincia si pone l'obiettivo di attivare, nel prossimo triennio, bandi di ricerca per gli enti e le imprese sui temi prioritari e di procedere al loro finanziamento, nonché sostenere, anche attraverso l'edilizia pubblica e gli aiuti, un mercato che offra opportunità di sviluppo e costituisca un volano per l'economia locale.

Il settore della ricerca è stato oggetto di una delle più importanti riforme poste in atto negli ultimi anni e che trovano oggi concreta attuazione attraverso la trasformazione degli Enti pubblici di ricerca trentini e l'avvio di un nuovo Programma pluriennale della ricerca.

Quest'ultimo strumento è funzionale a realizzare in Trentino un sistema aperto a livello nazionale e internazionale, valorizzando la conoscenza prodotta sul territorio e l'innovazione del sistema produttivo per rafforzare la competitività di tutti i soggetti coinvolti e la loro capacità di proiettarsi all'esterno. Le tematiche di interesse prioritario sono state individuate considerando l'esito del processo di programmazione partecipata avviata nel 2005 in vista della definizione del Programma di Sviluppo Provinciale per la XIII legislatura, senza trascurare l'esigenza di assicurare continuità alle importanti iniziative già avviate e in corso a valere sul Sesto Programma Quadro. Il programma pluriennale punterà l'attenzione in particolare sulle aree della salute (biotecnologie, strumentazione e tecnologie per la salute), dell'agricoltura, alimentazione e biotecnologia, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (integrazione delle tecnologie, tecnologie future emergenti), nanotecnologie, tecnologie dei materiali e nuove produzioni, nonché sul tema energia e ambiente. Il progetto di Distretto tecnologico Energia/Ambiente assume un ruolo prioritario anche in tale quadro programmatico.

Lo studio di fattibilità ha rilevato elementi positivi fra le imprese operanti in sette sottosistemi di mercato, relativamente indipendenti tra loro, ma che potrebbero essere integrati in un più ampio spazio unitario:

1. *Costruzioni a basso impatto ambientale (basso consumo di energia, minori costi di produzione, gestione, mantenimento e recupero finale);*
2. *Tecnologie per la produzione e la gestione del calore (rendimenti più elevati e uso "intelligente" dell'energia termica – reti di distribuzione e sistemi di trasformazione dei combustibili tradizionali, ma anche nuove tecnologie);*
3. *Sistemi "intelligenti" per la gestione degli edifici e delle funzioni urbane (domotica, climatizzazione e depurazione dell'aria, controllo e sicurezza);*
4. *Sistemi "intelligenti" per la gestione integrata del territorio (infrastrutture, servizi collettivi e funzioni urbane – geomatica, mobilità, pianificazione...);*
5. *Sistemi "intelligenti" per la gestione integrata del ciclo dell'acqua (tecnologie di sfruttamento, controllo e arricchimento dei flussi per usi industriali, agricoli e civili);*
6. *Sistemi "intelligenti" per il trasferimento di energia e per le telecomunicazioni (reti elettriche, larga banda, ecc...);*

7. *Tecnologie per la produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili (mini-hydro, micro-hydro, idrogeno, biomasse, fotovoltaico, eolico...).*

Ciascuno di questi sub-sistemi di mercato è composto da gruppi di agenti che progettano beni, prodotti e servizi, attivano relazioni di scambio, organizzano reti di competenze tecniche ed economiche, costruiscono associazioni e movimenti culturali (*scaffold*).

Lo studio di fattibilità non ha potuto quantificare la dimensione di questi sistemi e la loro crescita futura, ma ha tentato di certificare la presenza di una varietà di agenti sufficiente a produrre relazioni generative e condizioni minime essenziali per una futura aggregazione di distretto.

Allo stato attuale appare assodato che la “*massa critica*” esista, in ciascuno dei sub-sistemi classificati e, soprattutto, si può dire che esista una tensione generale alla ricerca di soluzioni tecnologiche convergenti verso il quadro tecnologico dei *piccoli sistemi abitativi e territoriali con un bilancio energetico “locale” in pareggio o positivo*.

Lo studio ha inoltre consentito di identificare i soggetti attivi nei campi identificati. Essi risultano caratterizzati da competenze di assoluto livello – nazionale, ma anche in alcuni casi internazionale.

Tali elementi possono essere incasellati in tre categorie:

1. Imprese produttrici e /o integratori di sistema localizzate nel territorio;
2. Sperimentazioni e flussi di domanda pubblica e pubblico/privata nelle tecnologie interessate e *stakeholder* interessati allo sviluppo della domanda;
3. Competenze scientifiche e tecnologiche presenti sul territorio.

In particolare, gli attori appartenenti alla prima categoria possono essere suddivisi in:

- Imprese attive su sistemi di costruzioni a basso impatto ambientale basati su tecnologie del legno (analisi del territorio, progettazione, sistemi domotici, impianti elettrici, costruzioni, impianti e pannelli in legno, isolamento termico, materiali, sistemi di trattamento aria, mobili);
- Progettisti attivi nella installazione di sistemi di controllo dell’energia;
- Imprese con competenze di sviluppo di sistemi intelligenti per la gestione degli edifici;
- Imprese attive nello sviluppo di sistemi di rilevazione ambientale;
- Imprese presenti in varie fasi del ciclo di controllo delle acque (irrigazione, depurazione, monitoraggio, innevamento);
- Imprese manifatturiere grandi e multinazionali con presenze commerciali sul territorio e oltre una decina di piccole imprese locali attive sugli apparati e sulle tecnologie e i servizi di controllo di reti energetiche;

- Imprese con esperienze in tecnologie energetiche rinnovabili (in particolare fotovoltaico, eolico, *mini-* e *micro-*idraulico);
- Imprese *spin-off* della ricerca (Università e Enti di ricerca) con applicazioni in aree collegate al progetto.

Per quanto riguarda invece le sperimentazioni in corso, un'utile classificazione consente di individuare alcune sottocategorie:

- sperimentazioni in corso di progettazione e costruzione di abitazioni (a uso abitativo o commerciale) con criteri di sostenibilità ambientale basate sul legno come materiale strutturale;
- enti pubblici insediati sul territorio ed enti locali esplicitamente interessati a sistemi di controllo dell'energia; consorzi locali e associazioni interessati a sistemi più efficienti per i propri clienti/associati;
- una domanda ancora insufficiente ma in crescita per sistemi di gestione degli edifici a maggiore intelligenza; in particolare la Provincia ha promosso progetti di costruzione di edifici attrezzati con sistemi domotici e altri enti hanno sperimentazioni in corso;
- soggetti con progetti in corso per il rilevamento e telerilevamento di reti energetiche e di gestione di reti a banda larga;
- installazione di impianti di tipo solare/fotovoltaico e di biomasse.

Infine risulta ottimale rappresentare le eccellenze di ricerca e competenza trentine secondo tre direzioni:

- Un centro di ricerca attivo a livello internazionale nell'ingegneria delle costruzioni in legno e collaborazioni con centri di ricerca e fornitori (CNR-IVALSA);
- Competenze interne (Università e Centri di Ricerca) su controllo energetico, sistemi domotici, sistemi di rilevazione territoriale, sistemi di rilevazione delle acque con reti sensoriali, celle a combustibile;
- Competenze presso la Fondazione Edmund Mach (già Istituto Agrario di San Michele all'Adige) su sistemi di controllo delle acque e sistemi energetici a biomasse.

Accanto alle attività più direttamente correlate con il progetto di distretto tecnologico trentino, la prosecuzione di azioni già sperimentate o attuate nella precedente tornata programmatoria assume un carattere di completamento e integrazione, costituendo in un tempo elemento che può allargare in prospettiva lo spettro degli interessi in tale settore, ovvero costituire da traino per lo sviluppo di sperimentazioni e nuova progettualità, nonché contribuire alla creazione di una base territoriale in cui il progetto può trovare terreno fertile. Il contesto trentino, in tale modo, può esserne agevolato e trovarsi in una posizione di vantaggio utile a sviluppare le eccellenze, in funzione della creazione di opportunità economiche per le imprese locali e, più in generale, per il territorio che può beneficiarne in termini di attrattività.

A tale proposito il Piano Energetico Ambientale Provinciale indica, quali settori in cui la P.A.T. è già impegnata e potenzialmente rilevanti per le finalità dell'asse Energia/Ambiente:

1. la politica di sostegno alla realizzazione di impianti per lo sfruttamento dell'energia solare;
2. impianti idroelettrici tradizionali;
3. impianti per l'utilizzazione energetica di biomasse vegetali e la termoutilizzazione dei rifiuti solidi urbani.

Accanto a tali tipologie di intervento ormai diffuse, altre si prospettano particolarmente innovative ed opportune, come le applicazioni dell'*energia eolica* in zone montane, la conversione termochimica (ed eventualmente biochimica) delle *biomasse* per ottenere combustibili di elevata qualità (dal bio-olio all'idrogeno), le tecnologie per la gestione della piccola *generazione distribuita*.

OBIETTIVO SPECIFICO: Promuovere la ricerca industriale e la competitività su prodotti e sistemi a valenza ambientale, rafforzando l'immagine di territorio orientato alla sostenibilità

2. La filiera delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC)

La priorità TIC del presente programma si inserisce dal punto di vista strategico in un più ampio progetto denominato "*e-society*" della Provincia Autonoma di Trento, la quale, riconoscendo il ruolo rilevante giocato dalle tecnologie della comunicazione nei processi di sviluppo regionale, ha intrapreso già da alcuni anni un percorso di investimenti nel campo delle tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione. La situazione della diffusione e dell'utilizzo di queste tecnologie in Trentino presentava infatti fino agli ultimi anni dati che testimoniavano un ritardo relativo rispetto a zone limitrofe e in generale rispetto alla media europea.

In particolare, due apparivano essere i punti di debolezza del sistema:

1. arretratezza relativa delle imprese nell'adozione delle TIC rispetto alla media italiana; bassa quota di utilizzo di internet nelle imprese e nelle famiglie;
2. accesso limitato ai servizi telematici nelle valli, con il rischio di allargare i fenomeni di emigrazione.

Un ritardo nell'utilizzo delle tecnologie della comunicazione, sia da parte delle imprese che delle famiglie, rappresenta un evidente ostacolo all'apertura e alla competitività del mercato trentino e causa anche di un relativo disagio, specie per popolazioni residenti nei comuni periferici e di montagna. Già svantaggiati per la conformazione del territorio che non agevola gli spostamenti fisici, i comuni montani rischiano così di assistere ad un acuirsi del problema dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione, che mina la sostenibilità di lungo periodo del proprio sistema sociale.

Quindi, un problema sentito ancora allo stato attuale è quello della dotazione di infrastrutture, che è concausa del ritardo nell'utilizzo delle nuove tecnologie, sopra menzionato.

Un'insufficiente e scarsamente diffusa domanda nelle aree montane ha causato negli anni ritardi nella realizzazione di infrastrutture di base per la banda larga. In un contesto globale in cui le informazioni viaggiano sempre più spedite e la mole di dati da esse contenute cresce continuamente è evidente la necessità di colmare questo divario. Il progetto "e-society" persegue tale scopo con interventi mirati a colmare entrambe le lacune sopra trattate in maniera integrata.

La dotazione infrastrutturale, da sempre elemento cruciale di sviluppo economico e sociale, è divenuta negli anni un fattore sempre più rilevante per sistemi che ambiscono ad essere competitivi. La diffusione delle TIC in Trentino è ostacolata dalla natura del territorio e dalla ancora insufficiente presenza di infrastrutture di reti dorsali e di reti in fibra ottica. Il *digital divide* è acuito dalla conformazione morfologica del territorio trentino e dalla scarsa densità dei mercati dei comuni periferici, che rende difficilmente internalizzabili, da parte di imprese potenzialmente interessate agli investimenti in infrastrutture, i profitti attesi. Come illustrato nella descrizione del contesto, più del 68% dei comuni sono classificabili come "comuni di montagna" e comprendono ben il 38% della popolazione del Trentino.

Gli ostacoli infrastrutturali dovrebbero essere superati in questi prossimi anni attraverso l'allargamento di una rete dorsale di connessione ad Internet, che la Provincia completerà nei prossimi anni con propri fondi. A progetto realizzato, la parte prevalente del territorio trentino, ad oggi esclusa dalle comunicazioni ADSL, sarà interessata da una infrastruttura di rete a fibre ottiche per l'accesso alla banda larga. Per la parte rimanente del territorio, la Provincia prevede di assicurare una copertura mediante una infrastruttura di rete *wireless*, in corso di realizzazione e anch'essa finanziata con fondi propri.

Nel contesto della realizzazione della cablatura lo studio di fattibilità individua due principali categorie di attori:

- le imprese e le associazioni di categoria;
- i Comuni e i cittadini.

Il ruolo dell'azione pubblica in questo panorama sarà quello di fornire il supporto a questi attori, anche mediante infrastrutture e apparati per assicurare la massima fruibilità alla rete provinciale e i servizi di interconnessione con gli operatori.

Tale processo deve necessariamente essere attuato attraverso un'azione volta a far sì che le infrastrutture siano messe a disposizione della popolazione, delle famiglie, delle pubbliche amministrazioni, anche periferiche e soprattutto degli operatori economici, che potranno in tal modo sfruttare le potenzialità delle nuove tecnologie per un'evoluzione dei propri sistemi produttivi in funzione di una crescita di competitività. L'azione del pubblico e in particolare l'utilizzo dei fondi strutturali deve pertanto essere mirata in primo luogo ad accelerare il

processo di penetrazione delle nuove tecnologie nel tessuto economico e sociale trentino, riducendo le distanze non solo tra il centro e la periferia del territorio provinciale, ma tra qualsiasi area di quest'ultimo e l'esterno, con particolare riguardo al contesto economico in cui possono operare le imprese locali.

Per tali motivazioni l'intervento pubblico finalizzato alla realizzazione di strutture per l'accesso ai nuovi mezzi di comunicazione dovrà rivolgersi prioritariamente alle zone periferiche e svantaggiate.

Anche in tale contesto diviene fondamentale l'apporto del sistema della ricerca, che deve contribuire a supportare gli strumenti tecnologici e le strutture con sistemi funzionali a percepire l'efficacia e l'utilità dei mezzi resi disponibili.

I principi cui la PAT dovrà attenersi per garantire la massima efficienza dell'operazione, sono:

1. Una responsabilizzazione crescente del privato attraverso il contenimento dell'area di azione diretta pubblica;
2. La compatibilità fra gli investimenti nelle ICT e altri investimenti nel settore delle politiche pubbliche;
3. Il principio di sana e trasparente gestione delle risorse pubbliche;
4. L'apertura e trasparenza nei confronti di imprese e istituzioni esterne.

L'immagine attuale del Trentino che emerge dall'analisi dei consumi tecnologici, descritta nel Capitolo 1 del presente P.O., non si discosta in modo così determinante dai risultati generali per l'Italia e per l'Europa. Dal 1997 il consumo di beni tecnologici "nuovi" ha avuto un forte incremento, incremento che individua un rilevante divario fra le generazioni, fra i diversi livelli culturali, i livelli di reddito della popolazione e, nel mondo imprenditoriale, fra le dimensioni aziendali. Al 2005 la differenza è, dunque, ancora significativa nello spiegare i diversi approcci alle tecnologie, anche se il divario tende a calare, forse per effetto delle politiche di mercato e del calo dei prezzi.

Le imprese di maggiori dimensioni sono quelle con maggior investimento in connessioni ad ampia portata e nel Trentino i Comuni dove si concentrano queste imprese sono quelli con uno sviluppo maggiore della cablatura. Più è diffusa la banda larga, maggiore sarà il vantaggio della trasmissione e ricerca di informazioni su internet; più è diffuso l'impegno nell'infrastrutturazione tecnologica, più si svilupperà l'infrastrutturazione operativa; è anche evidente, però, che uno strumento interno quale una aziendale, al di sotto di un certo numero di dipendenti, può rappresentare più un costo, o un lusso, che un vantaggio competitivo reale.

L'azione del pubblico e in particolare l'utilizzo dei fondi strutturali deve pertanto essere mirata in primo luogo ad accelerare il processo di penetrazione delle nuove tecnologie nel tessuto economico e sociale trentino, riducendo le distanze non solo tra il centro e la periferia del territorio provinciale, ma tra qualsiasi area di quest'ultimo e l'esterno, con particolare riguardo al contesto economico in cui possono operare le imprese locali.

Per tali motivazioni l'intervento pubblico finalizzato alla realizzazione di strutture per l'accesso ai nuovi mezzi di comunicazione dovrà rivolgersi prioritariamente alle zone periferiche e svantaggiate. Le zone periferiche e rurali constatano genericamente un fenomeno di marginalità, tanto da un punto di vista commerciale quanto informativo. Questo si traduce in un danno per queste comunità, costrette a ricorrere ai centri urbani del fondovalle per l'ottenimento di ogni genere di servizio. Lo scopo specifico è la realizzazione, attraverso lo sfruttamento delle reti già esistenti sul territorio, di un sistema che possa garantire l'approvvigionamento, da parte delle aree più marginali, di beni e servizi essenziali per il tessuto economico e sociale.

Un esempio di iniziativa che la Provincia ha già sperimentato in questo senso è rappresentato dal "negozio virtuale"¹¹ che ha trovato attuazione nell'ambito del Programma di Azioni Innovative concluso nel 2005. Azioni pilota come questa possono incoraggiare l'avvicinamento alle nuove tecnologie con un approccio motivazionale forte per gli operatori economici ed un cambiamento culturale nelle abitudini degli utenti.

Guardando all'esperienza acquisita dalle numerose unità organizzative della pubblica Amministrazione negli ultimi anni, appare oramai diffusa l'idea della multidisciplinarietà delle applicazioni internet-based. E' condivisa la consapevolezza che l'investimento in tecnologia rappresenti una parte consistente, ma non esaustiva, dello sforzo necessario per colmare le lacune trentine in tema di TIC e migliorare quindi la competitività del territorio. Gli interventi programmati comprendono, dunque, non solo la realizzazione delle infrastrutture fisiche, ma anche quella di politiche volte ad incentivare l'adozione delle TIC da parte del settore privato e a favorire la diffusione degli effetti benefici all'interno della società trentina. Ciò permette di collocare pienamente gli obiettivi della priorità TIC nel quadro dell'obiettivo comunitario "Competitività regionale e occupazione" che punta a rafforzare i territori mediante l'innovazione e la promozione della società della conoscenza, l'imprenditorialità, il miglioramento dell'accessibilità, dell'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi.

Le finalità della Priorità TIC sono plurime e le ricadute positive attese dall'iniziativa toccano diversi orizzonti temporali. A fronte di una situazione oggettivamente svantaggiata e difficoltosa per quanto riguarda l'accesso al flusso di informazioni della società contemporanea da parte dei comuni periferici, situazione che sarebbe risolta con la realizzazione delle infrastrutture di rete, ci si attende una serie di ricadute benefiche anche nel

¹¹ Il "Negozio virtuale" si compone di un sistema informativo (informatico) adibito al commercio elettronico (trading online) che consente di effettuare acquisti di prodotti e servizi attraverso un sito Internet appositamente predisposto, con una "vetrina virtuale", che dà la possibilità agli esercenti di attività commerciali di una valle di promuovere on-line le proprie attività.

lungo periodo. Infatti, una migliore accessibilità ai flussi di informazione consentirà anche ai comuni montani una contrazione della distanza sociale ed economica percepita. Questo, a sua volta, garantirà un incentivo all'imprenditoria e alla competitività e amplierà lo spettro delle attività economiche delocalizzabili in ambito montano.

OBIETTIVO SPECIFICO: colmare il digital divide e rafforzare il territorio e il mercato nell'adozione e utilizzo efficace delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione.

3. Nuova Imprenditorialità

L'asse Nuova imprenditorialità si rivolge principalmente alla fascia di popolazione trentina investita dalle problematiche di difficoltà e ritardo nell'ingresso nel mondo del lavoro. Nonostante si tratti di fenomeni diffusi anche altrove, queste problematiche assumono rilevanza particolare e tipica in Trentino, in particolar modo per effetto delle caratteristiche territoriali e sociali della provincia. Si tratta di motivazioni che assumono un forte carattere multidisciplinare e intersettoriale. Alle giustificazioni di carattere eminentemente sociale se ne affiancano altre, proprie di finalità di pianificazione economica. Si pensi alla necessità di favorire il ricambio generazionale fra gli imprenditori (in particolare nel settore turistico): un'iniziativa di incentivazione della nuova imprenditoria può essere utile in primo luogo a contrastare il fenomeno della disoccupazione giovanile, che assume in questi anni una rilevanza preoccupante, soprattutto nell'ottica degli obiettivi di Lisbona, e può agevolare l'avvento di una nuova classe dirigente portata alla creatività e all'innovazione, in grado di affrontare le sfide del mercato globale in maniera proficua.

Come esplicitato nella parte di contesto, dalle analisi socio-economiche condotte sul territorio trentino emerge la necessità di intervenire sulla condizione giovanile, anche al fine di puntare ai target di incremento della competitività e dell'occupazione propri del presente programma.

Anche il Programma di Sviluppo Provinciale per la XIII legislatura della Provincia Autonoma di Trento individua la tematica come prioritaria, utilizzando la denominazione "Progetto Giovani" nell'ottica di rispondere attraverso un approccio di ampio orizzonte (multidisciplinare), per garantire un miglioramento generale e più profondo della situazione.

Nel quadro complessivo della società trentina, il difficile ingresso dei giovani nel mondo del lavoro si inserisce anche in un quadro di invecchiamento della popolazione e di insufficiente propensione all'imprenditorialità. Tale situazione suggerisce l'adozione di un programma di incentivi all'imprenditorialità, coinvolgendo gli attori competenti (Provincia e Camera di Commercio su tutti), affinché con il partenariato si ottenga una condivisione diffusa e consensuale degli obiettivi di crescita del sistema.

In parziale sovrapposizione con la necessità sopra suggerita di orientare al cambiamento l'apparato produttivo, risulta fondamentale l'eccellenza della ricerca anche in ambito locale. Il settore della ricerca e sviluppo dovrà:

- Promuovere il cambiamento del sistema trentino;
- Favorire la crescita dell'occupazione qualificata;
- Rafforzare le relazioni con il settore industriale per accelerare un circolo virtuoso di crescita e garantire la sostenibilità di lungo periodo del benessere della Provincia.

La P.A.T. avrà un compito di coordinamento e stimolo del processo di ricerca. In mancanza di sufficienti fenomeni di spillover industria- università, la Provincia dovrà fornire il terreno comune di incontro e motivare gli attori coinvolti allo scambio di informazioni ed esperienza. Attraverso queste iniziative essa stimolerà la ricerca in campi applicati e di immediata ricaduta positiva sulla produzione di beni e servizi di aziende locali.

Sulla base di tali premesse, guardando ai fattori che limitano il potenziale sviluppo dei giovani e, in un ottica di mainstreaming, rivolgendo l'attenzione anche ad ulteriori sottogruppi che presentano problematiche di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro, quali le donne, si rende necessaria la creazione di opportunità di lavoro qualificato. Ciò può essere attuato attraendo le imprese e stimolandone la capacità imprenditoriale, agevolando la creazione di nuove imprese oppure favorendo l'inserimento nel tessuto economico imprenditoriale dei giovani.

La lettura dei dati sulla situazione economica provinciale, anche alla luce delle politiche in atto e degli strumenti di intervento a sostegno delle imprese attivi in provincia di Trento, consente di individuare un'ipotesi di percorso per un programma provinciale per l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego. Tale ipotesi di lavoro si avvale anche di quanto emerso dalla consultazione di rappresentanti delle realtà imprenditoriali, sindacali, associative, del mondo del credito e di alcune imprese innovative.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con tale proposta sono:

- individuare un processo strutturato per favorire la creazione di nuove imprese;
- individuare alcuni settori prioritari di intervento ed eventuali target privilegiati di destinatari (giovani).

Si intende in questo modo realizzare un miglior coordinamento e finalizzazione delle azioni intraprese in precedenza dalle istituzioni pubbliche o in progetto e soprattutto assicurare un più stretto collegamento tra i diversi soggetti istituzionali e non, attivi sul territorio.

I possibili percorsi operativi e ambiti di intervento che concorrono alla strategia complessiva toccano le tematiche del sostegno all'autoimprenditorialità ed allo spin-off da ricerca, nonché del passaggio generazionale e del consolidamento delle reti e filiere. Appare in tale ottica necessario strutturare la rete dei soggetti territoriali, che in larga parte sono già interessati dalle attività istituzionali in corso a valere sugli strumenti attivi o coinvolti in progetti già avviati, quali l'animazione territoriale nelle aree obiettivo 2 della programmazione 2000-

2006. A tale rete dovranno essere associati i soggetti privati (banche, consorzi, enti intermedi, associazioni imprenditoriali) che mettono a disposizione strumenti di finanziamento o servizi di accompagnamento.

Secondo tale modello, a valle di un'attività di animazione dovrebbero essere forniti servizi di assistenza, di accompagnamento e di incentivazione, quali prestiti d'onore, microcredito, fondi di garanzia, servizi reali o incentivi non finanziari.

In tutto il processo deve essere mantenuta un'attenzione mirata sul soggetto potenziale neo-imprenditore: l'efficacia di un intervento pubblico di sostegno alla creazione di impresa deriva in gran parte dalla capacità di accompagnare la progressiva maturazione soggettiva dei potenziali imprenditori, anche per garantire una crescita effettiva di cultura imprenditoriale.

Con riferimento più specifico al settore della ricerca, la potenzialità in termini di applicazione industriale e di sfruttabilità commerciale dei risultati è stata da tempo intuita dalla Provincia Autonoma di Trento, la quale ha posto in essere diverse azioni volte a favorire la ricerca in generale e le imprese legate al settore. Le azioni di supporto agli spin-off già previste nelle diverse priorità tematiche connesse all'energia/ambiente e nuove tecnologie potrebbero trovare quindi un'adeguata integrazione con le iniziative a valere sul presente asse prioritario, per settori di attività diversi.

L'analisi di contesto evidenzia inoltre che in provincia di Trento, come nel resto d'Italia, è particolarmente elevato il numero delle imprese "familiari". In tale ambito la famiglia non è solo coinvolta nel capitale di rischio, ma svolge un ruolo attivo nella gestione dell'impresa ed il passaggio generazionale costituisce uno dei punti deboli dell'attuale imprenditoria.

Le difficoltà intrinseche della transizione, il coinvolgimento di elementi psicologici e di conflitto, il tentativo di posticipare questo momento e la mancanza di preparazione nell'affrontarlo sono alcuni degli elementi che concorrono al fallimento del passaggio. La conseguenza che ne deriva è che oltre la metà delle aziende è incapace di sopravvivere oltre la generazione del fondatore. In tale quadro sembra che l'imprenditore non riesca ad impegnarsi nel processo successorio, curando tanto nella famiglia quanto nell'impresa l'attuazione progressiva di interventi e politiche rivolte a permettere la "continuità d'impresa". È opportuno anche sottolineare che tale problema riguarda tanto le grandi quanto le piccole imprese. Appare pertanto utile integrare un'azione volta a facilitare il passaggio di gestione nelle imprese, favorendo l'inserimento e il confronto tra "imprenditore uscente" e "nuovo imprenditore". Infine, occorre sottolineare l'importanza del networking e della cooperazione tra le imprese e più in generale tra tutti gli attori dello sviluppo locale per concorrere alla realizzazione degli obiettivi. Con riferimento al territorio in esame l'importanza delle reti può essere utile ai fini del potenziamento della filiera, anche sulla scia delle diverse iniziative presenti nel territorio. Nei sistemi economici locali caratterizzati da forte competitività e da un'elevata specializzazione produttiva, attraverso un'azione coordinata può essere importante stimolare e sollecitare le esigenze di aggregazione e coordinamento fra imprese.

Nel territorio trentino la cooperazione è già relativamente sviluppata, tuttavia attraverso il coinvolgimento di più attori locali, ad esempio del sistema creditizio e finanziario, nonché

con la supervisione di un'Agenzia pubblica è possibile compiere azioni in grado di sostenere gli imprenditori nel recupero di competitività dell'impresa, in particolare per le piccole imprese e gli artigiani, ovvero azioni volte a promuovere e favorire lo start-up di modelli sperimentali di cooperazione di filiera.

In provincia di Trento sono già esistenti ed operanti diverse significative realtà cooperative e consortili (Federazione Trentina delle Cooperative, ad esempio), cooperative di servizio attive nei settori turistico, culturale e sportivo, e altre in diversi settori. Potrebbe essere utile promuovere nuovi modelli organizzativi capaci di favorire l'incremento della produzione di gruppi di imprese specializzate nella medesima fase del processo produttivo (innovazione di processo, individuazione di nuovi mercati, di promozione, di tutela e certificazione dei prodotti semilavorati), ovvero di assistere gruppi di imprenditori nel processo di ricomposizione di filiere produttive complete, per operare direttamente sul mercato o sviluppare le necessarie azioni di valorizzazione.

OBIETTIVO SPECIFICO: Sostenere l'imprenditorialità, la creazione e lo sviluppo di imprese e il passaggio generazionale.

4. Sviluppo locale sostenibile

I processi di programmazione degli interventi nel recente passato hanno probabilmente mostrato in Trentino risultati inferiori alle relative potenzialità, anche a causa di permanenti limiti nei meccanismi di governance degli stessi.

Si rende quindi necessario un effettivo ed efficace processo che punti a:

- ottenere consenso sulle scelte strategiche e sulle priorità;
- stimolare la cooperazione fra diverse componenti della società;
- attivare la progettualità privata, oltre a quella pubblica;
- ottenere un sostanziale cofinanziamento privato sulle opere e i progetti prioritari.

La Provincia Autonoma di Trento ha intrapreso un percorso di innovazione e modernizzazione anche politico-amministrativa volto al decentramento agli Enti locali di ampie competenze, secondo un principio di "sussidiarietà responsabile", istituendo le *Comunità di Valle* come ente intermedio con funzioni di coordinamento delle politiche locali, che potrà attivare strategie e progettualità dal basso mediante processi di programmazione partecipata e partenariale con le istituzioni, le associazioni, gli interessi organizzati, le aggregazioni spontanee della società civile.

Un significativo approccio di governance territoriale deve quindi tendere alla realizzazione di processi di programmazione decentrata e territorializzazione per promuovere lo sviluppo e favorire la coesione sociale, assicurando il rafforzamento dei processi partecipativi e mettendo in grado le comunità locali di realizzare programmi a carattere sovracomunale, con la

costruzione di metodologie di attivazione e promozione della progettualità diffusa, mediante gli opportuni strumenti di cooperazione fra pubblico e privato, la valutazione strategica di programmi e progetti trasversali, la valutazione economico – finanziaria dei progetti stessi, nonché la costruzione di modelli innovativi di finanziamento che consentano di moltiplicare gli effetti dell'intervento pubblico di supporto.

Partenariato e partecipazione sono obiettivi che stanno al centro della riforma dei meccanismi della programmazione e sostanziano un ampio processo di programmazione partecipata fortemente voluto dall'Amministrazione provinciale, il cui scopo non è quello di sostituire gli attuali strumenti, ma di rafforzarli coinvolgendo gli attori locali nella definizione delle linee di sviluppo del proprio territorio. La programmazione partecipata individua un sistema di obiettivi condivisi e implica la definizione delle azioni sulla base di una valutazione che verifichi la fattibilità, anche economica, delle iniziative.

La strategia che si intende perseguire a livello provinciale, coinvolgendo le componenti sociali, economiche e civili, utilizzando le opportunità offerte dal FESR, punta a fare sistema, ad accrescere il grado di coesione di tali componenti, a migliorare la propria capacità competitiva e la propria "riconoscibilità" nel panorama dei territori e delle regioni chiamate a confrontarsi e a competere in una fase di apertura degli orizzonti culturali e dei mercati.

Ne deriva una sempre maggiore responsabilità ed una sempre più intensa cooperazione da parte degli attori sociali in senso lato. Per questo non sarà sufficiente un semplice confronto, anche sistematico, tra le parti, ma sarà imprescindibile la condivisione di obiettivi e di percorsi.

L'azione complessiva dovrà inoltre chiaramente ispirarsi al concetto di sviluppo sostenibile, che significa salvaguardare la capacità riproduttiva di un territorio sia in termini materiali che umani: per questo si intende puntare sulla valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico esistente per accrescere il grado di attrattività in particolare delle aree periferiche, anche non a vocazione turistica e culturale, promuovendo lo sviluppo di forme di turismo che coinvolgano in modo diffuso la popolazione e si integrino in particolare con gli aspetti ambientali, creando opportunità di occupazione finalizzate al mantenimento della popolazione sul territorio.

In tal senso sono evidenti le positive interazioni del turismo con gli spazi naturali, le tradizioni storiche e culturali, il recupero di elementi architettonici tipici dei centri rurali periferici, elementi che vengono sicuramente apprezzati da parte del turista. Vengono pertanto proposte anche tipologie di iniziative che sono tra loro complementari e concorrono al miglioramento del territorio e allo sviluppo complessivo dell'ospitalità turistica.

Si sottolinea inoltre la funzione sociale degli interventi di valorizzazione naturale, ambientale e culturale, che esulando da un'ottica prettamente economica assumono anche finalità volte ad una maggior attrattività per gli stessi residenti e ad un miglioramento delle relative condizioni di vita.

Deve essere evidenziato infatti che in alcune comunità, marginali rispetto alle zone più ricche e abitate del fondovalle, il tessuto economico e sociale rischia di essere compromesso per

mancanza di iniziativa e di risorse umane, con negative ripercussioni sugli aspetti culturali tradizionali delle popolazioni locali. Si ritiene utile pertanto stimolare la collettività nelle sue varie forme organizzative quali, tra l'altro e ad esempio, oltre alle imprese e agli operatori dei settori turistico e culturale, le associazioni, le organizzazioni di categoria, i singoli cittadini, i vari organismi pubblici, al fine di favorire migliori condizioni economiche nelle zone decentrate.

La priorità intende potenziare un'offerta turistica legata, ad esempio, ad attività di turismo ecocompatibile mediante la valorizzazione delle risorse naturali, del patrimonio storico-culturale e dell'offerta di servizi per il tempo libero. Essa pertanto comprende sia interventi diretti a favore dei soggetti impegnati nel campo turistico, sia interventi di contesto e pertanto di influsso indiretto per il settore turistico stesso.

Attraverso tale priorità la Provincia intende fare tesoro degli apprezzabili risultati della programmazione 2000-2006, posti in luce nelle diverse fasi della valutazione, sia in termini di capacità di governance, in special modo con riguardo alle misure di maggiore impatto economico gestite prevalentemente attraverso procedure a bando rivolte agli enti locali, sia in termini di risposta di questi ultimi alle opportunità proposte, fattore che ha consentito nel passato periodo una ricaduta effettiva del programma sul territorio.

Il tema dello sviluppo del turismo sostenibile è particolarmente sentito in Trentino, provincia nella quale, come evidenziato nelle premesse del presente Programma, in particolare ove si è fornito il modello di classificazione dei Comuni trentini, coesistono aree che devono al turismo, anche di massa, la loro condizione di benessere economico, con altre che presentano significative potenzialità ancora non adeguatamente sfruttate ed altre ancora nelle quali la crisi del modello turistico degli scorsi decenni non è stata a tutt'oggi assorbita e trasformata in uno stimolo all'adeguamento dei propri modelli di proposta.

OBIETTIVO SPECIFICO: Sostenere l'attrattività e la competitività del territorio valorizzando il patrimonio ambientale, naturale e storico-culturale per lo sviluppo sostenibile.

5. Assistenza Tecnica

Gli obiettivi dell'Assistenza Tecnica sono essenzialmente quelli di fornire un'adeguata informazione sulle iniziative comunitarie sia a livello generale e complessivo, sia in relazione ai potenziali beneficiari delle operazioni. Essa mira a realizzare azioni di sostegno promozionale delle iniziative e a rafforzare l'efficienza della capacità attuativa del P.O. Ci si propone di assicurare i necessari supporti operativi, informativi e logistici per le attività di gestione del P.O., per effettuare il monitoraggio delle risorse coinvolte, per la sorveglianza e la valutazione del P.O.

Le attività di assistenza tecnica sono pertanto volte allo scopo di assicurare una corretta, coordinata ed efficace attuazione del programma e degli interventi. La fase operativa che concerne la preparazione degli interventi specifici deve comprendere molteplici attività, quali

ad esempio l'individuazione dei parametri per la selezione delle domande di investimento presentate dai soggetti economici della zona o la predisposizione di studi valutativi su interventi concreti. L'Assistenza Tecnica sarà inoltre utilizzata per l'attuazione e lo sviluppo del sistema di sorveglianza, incluse le attività che fanno da presupposto allo svolgimento e al funzionamento del Comitato di Sorveglianza.

Per quanto riguarda la gestione ed il controllo dell'attuazione, si prevedono iniziative dirette ad attuare un sistema di rilevazione, archiviazione e rappresentazione dei dati fisici e finanziari, nonché iniziative per la valutazione di impatto e il ricorso a valutatori esterni per l'analisi intermedia ed ex-post.

Le modalità attuative dell'Assistenza Tecnica sono svolte direttamente a cura dell'Autorità di Gestione e/o attraverso incarichi esterni. Si farà fronte alle attività rientranti in tale settore attraverso la dotazione finanziaria stabilita ai sensi dell' all'Articolo 46 del Regolamento (CE) n. 1083/ 2006.

OBIETTIVO SPECIFICO: Assicurare un corretto, efficace ed efficiente sistema di gestione ed attuazione del Programma Operativo

Indicatori di impatto del programma

Pur tenendo conto della modesta dimensione finanziaria del Programma e della conseguente difficoltà di riscontrare impatti significativi con riguardo alle variabili macro-economiche sul sistema trentino, si ritiene opportuno individuare alcuni indici in relazione ai quali impostare il monitoraggio degli effetti nell'attuazione.

Gli effetti in termini di occupazione, con riguardo ai posti di lavoro equivalenti determinati, sono stimati sulla base dell'entità e delle categorie di investimento previste, comprendendo anche effetti non permanenti di contenimento di fenomeni di disoccupazione. Il Programma include interventi volti a favorire il risparmio energetico stimati in circa 30 milioni di Euro. In via del tutto preliminare, è possibile ipotizzare un risparmio del 20% dell'energia attualmente consumata, con una conseguente riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (CO₂ equivalenti evitate) pari a ca. 1.800 ton/anno. Si tratta di un'ipotesi meramente indicativa, che sarà approfondita e verificata nel corso delle istruttorie previste dal QSN per l'individuazione dei valori target di riferimento.

Indicatori	Fonte	P.O. FESR PAT	
Posti di lavoro creati (disaggregati per genere)	Servizio statistica della Provincia Autonoma di Trento	Totale: 584 di cui: uomini: 456 donne: 128	
Effetto netto sulle emissioni di gas ad effetto serra (CO ₂ equivalenti evitate)	Servizio statistica della Provincia Autonoma di Trento	ca. 1.800 ton/anno	
Livello di internazionalizzazione (incidenza media dell'export sul PIL-prezzi correnti)	Servizio statistica della Provincia Autonoma di Trento	2006	2015
		20,1%	20,8%

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

Tabella 3.4 - Ripartizione delle categorie di spesa
(valori in Euro; risorse FESR)

Categorie di spesa (Allegato II al Reg. Applicativo)		
Cod	Temî prioritari	Importo
01	Attività di R&ST nei centri di ricerca	700.000
02	Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica	400.000
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.)	600.000
04	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)	700.000
05	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	600.000
06	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)	900.000
07	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti ecc.)	635.000
08	Altri investimenti in imprese	0
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	557.186
10	Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga)	0
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.)	810.000
12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTE-TIC)	300.000
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari online, e-government, e-learning, e-partecipazione ecc.)	500.000
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.)	200.000
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI	198.414
16	Trasporti ferroviari	0
17	Ferrovie (RTE-T)	0
18	Infrastrutture ferroviarie mobili	0
19	Infrastrutture ferroviarie mobili (RTE-T)	0
20	Autostrade	0
21	Autostrade (RTE-T)	0
22	Strade nazionali	0
23	Strade regionali/locali	0
24	Piste ciclabili	0
25	Trasporti urbani	0
26	Trasporti multimodali	0
27	Trasporti multimodali (RTE-T)	0
28	Sistemi di trasporto intelligenti	0
29	Aeroporti	0
30	Porti	0
31	Vie navigabili interne (regionali e locali)	0
32	Vie navigabili interne (RTE-T)	0
33	Elettricità	0
34	Elettricità (RTE-E)	0
35	Gas naturale	0
36	Gas naturale (RTE-E)	0

37	Prodotti petroliferi	0
38	Prodotti petroliferi (RTE-E)	0
39	Energie rinnovabili: eolica	100.000
40	Energie rinnovabili: solare	2.200.000
41	Energie rinnovabili: da biomassa	1.700.000
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	300.000
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	4.800.000
44	Gestione dei rifiuti domestici e industriali	0
45	Gestione e distribuzione dell'acqua (acqua potabile)	0
46	Trattamento delle acque (acque reflue)	0
47	Qualità dell'aria	0
48	Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento	0
49	Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti	0
50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati	0
51	Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000)	300.000
52	Promozione di trasporti urbani puliti	0
53	Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici)	0
54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi	200.000
55	Promozione delle risorse naturali	300.000
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale	800.000
57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici	400.000
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale	314.371
59	Sviluppo di infrastrutture culturali	0
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali	0
61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale	0
62	Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; servizi per i lavoratori volti a migliorare la loro capacità di adattamento promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	0
63	Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	0
64	Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	0
65	Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	0
66	Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	0
67	Misure volte a promuovere l'invecchiamento attivo e a prolungare la vita lavorativa	0
68	Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.	0
69	Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre le discriminazioni di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza alle persone non autosufficienti	0
70	Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	0
71	Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati; lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	0
72	Elaborazione, introduzione ed attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e formazione al fine di sviluppare la capacità di inserimento professionale, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, ai fini dell'innovazione e di un'economia basata sulla conoscenza	0

73	Misure volte ad aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, discriminazioni di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso all'istruzione alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	0
74	Sviluppo del potenziale umano attraverso studi e formazione centri di ricerca e imprese	0
75	Infrastrutture per l'istruzione	0
76	Infrastrutture per la sanità	0
77	Infrastrutture per l'infanzia	0
78	Infrastrutture edilizie	0
79	Altre infrastrutture sociali	0
80	Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti interessate	0
81	Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	0
82	Compensazione dei costi supplementari dovuti a problemi di accessibilità e frammentazione territoriale	0
83	Interventi specifici destinati a compensare i costi supplementari legati alle dimensioni del mercato	0
84	Sostegno destinato a compensare i costi supplementari dovuti alle condizioni climatiche e a difficoltà di soccorso	0
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	400.000
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione	371.457
Totale		19.286.428

L'importo totale rilevante ai fini dell'earmarking risulta pari ad €16.100.600,00, corrispondente ad una percentuale pari all' 83,48% della dotazione di risorse FESR.

Tabella 3.5 - Ripartizione indicativa del contributo comunitario FESR per categoria (Allegato II del Reg. Applicativo)

Dimensione 1 Temi prioritari		Dimensione 2 Forme di finanziamento		Dimensione 3 Territorio	
Codice	Importo	Codice	Importo	Codice	Importo
01	700.000	01	15.000.000	01	1.800.000
02	400.000	04	4.286.428	02	8.000.000
03	600.000	Totale	19.286.428	05	8.714.971
04	700.000			00	771.457
05	600.000			Totale	19.286.428
06	900.000				
07	635.000				
09	557.186				
11	810.000				
12	300.000				
13	500.000				
14	200.000				
15	198.414				
39	100.000				
40	2.200.000				
41	1.700.000				
42	300.000				

43	4.800.000
51	300.000
54	200.000
55	300.000
56	800.000
57	400.000
58	314.371
85	400.000
86	371.457
Totale	19.286.428

3.3 ASPETTI SPECIFICI DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE

3.3.1 Sviluppo Urbano

Come evidenziato nella descrizione del contesto, la realtà della provincia di Trento è caratterizzata da una preponderanza di piccoli Comuni e centri abitati, per cui la dimensione urbana, limitata perlopiù alle aree di Trento e Rovereto, non assume una rilevanza pari a quella rivestita in altre Regioni italiane, pur rappresentando il fondovalle trentino e in particolare le aree sopra menzionate importanti nuclei ove si concentrano fattori propulsivi per lo sviluppo. Nella definizione della strategia del P.O. FESR non sono stati previsti specifici interventi direttamente orientati al tema dello sviluppo urbano. L'obiettivo di una politica di coesione indirizzata all'incremento della competitività del sistema socio-economico viene piuttosto perseguito in un quadro operativo che prevede l'attuazione di interventi in via diffusa nelle diverse aree (sia di fondovalle che montane) della provincia, ovvero, per alcune priorità, in via preferenziale nei territori montani e decentrati.

Alcune operazioni prevedono ricadute potenziali anche nelle aree urbane, in particolare con riguardo alle attività del distretto tecnologico energia-ambiente, alla ricerca ed agli interventi nel settore dell'edilizia sostenibile, seppure il programma non attui interventi sull'edilizia abitativa (*housing*), del basso consumo energetico e delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione. Tuttavia, non essendo iniziative in tal senso territorializzate, ovvero dedicate in via esclusiva alle aree urbane, una programmazione del relativo investimento finanziario risulta praticabile solamente a livello di stima approssimativa, come riportata nella precedente tabella 3.5, relativamente alla dimensione 3 "territorio". Tra le attività individuate dal presente Programma Operativo, si può prevedere che una ricaduta in ambito urbano possa verificarsi con riguardo alle seguenti:

ASSI	OBIETTIVI OPERATIVI	ATTIVITÀ	EURO
Asse 1. Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico	1. Incentivare al ricerca industriale nei settori del risparmio energetico, delle fonti alternative di energia, della tutela dell'ambiente e dei sistemi tecnologici applicati, anche attraverso il Distretto Tecnologico Energia/Ambiente della Provincia Autonoma di Trento	3. sostegno di sistemi di monitoraggio e controllo dello stato energetico degli edifici, di analisi della performance energetica e delle latre dimensioni della sostenibilità degli edifici; 5. sviluppo e applicazione della domotica e dei sistemi tecnologici applicati per il miglioramento della qualità e dell'efficienza energetica degli edifici.	0,2 M
	2. Promuovere la sostenibilità nel campo dell'edilizia e della gestione del territorio	7. interventi nel settore dell'edilizia finalizzati alla diffusione della cultura della sostenibilità e del risparmio energetico, secondo standard di basso consumo e basso impatto ambientale riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale; 8. interventi su infrastrutture (edilizia pubblica, scolastica, socio-assistenziale, unità produttive, etc.) per soddisfare criteri di eco-compatibilità e di contenimento dei costi di gestione; 9 incentivazione all'installazione di impianti basati su fonti di energia rinnovabili; 10. incentivazione alla messa in opera di isolamenti termici e tecniche che limitino la dispersione di energia.	1,0 M
Asse 2. Filiera delle TIC	2. Incrementare la competitività del mercato locale nel settore delle TIC	6. promozione e sostegno dell'adozione e dell'impiego delle TIC da parte delle PMI	0,2 M
	3. Favorire l'utilizzo delle TIC da parte dei cittadini, PMI e Pubblica Amministrazione	9. promozione di azioni dirette ad innovare la rete di servizi tramite l'utilizzo di strumenti e Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione	0,4 M
Totale			1,8 M

3.3.2 Sviluppo Rurale

Nell'ambito della programmazione unitaria della politica regionale (nazionale e comunitaria) un aspetto particolarmente significativo è costituito dalla capacità di definire una strategia unitaria provinciale anche attraverso la convergenza sinergica degli interventi promossi dal P.O. FESR rispetto a quelli selezionati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.). La complementarità tra le iniziative dei due programmi persegue la finalità di facilitare una crescita organica ed uniforme del sistema trentino, contrastando nel contempo i fenomeni di abbandono delle aree periferiche e montane che occupano buona parte della Provincia.

In considerazione del fatto che l'integrazione tra la politica regionale unitaria e la politica di sviluppo rurale è una priorità assoluta al fine di perseguire un'efficace sviluppo delle aree rurali nella Provincia di Trento, si pone l'esigenza non solo di procedere ad una programmazione delle politiche sopraccitate che risulti contraddistinta da coerenza e complementarità, ma anche di definire una chiara demarcazione fra gli interventi del FEASR e quelli cofinanziati dal FESR, mediante l'individuazione di criteri generali di demarcazione.

Al fine di meglio inquadrare strategicamente l'azione del FEASR e del FESR nelle aree rurali provinciali, è tuttavia necessario preliminarmente fare riferimento alla classificazione in zone rurali proposta dal PSN e utilizzata dal PSR della Provincia Autonoma di Trento.

La classificazione delle aree urbane e rurali è organizzata in 4 macro-aree omogenee: Poli urbani, aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, aree rurali intermedie e aree rurali

con problemi complessivi di sviluppo. Tali macro-aree sono state ottenute attraverso la verifica della classificazione OCSE (sulla base del parametro della densità di popolazione) per zona altimetrica (pianura, collina e montagna) con il successivo apporto di ulteriori elementi di specificità (eventualmente connessi ad articolazioni territoriali più dettagliate) da parte delle Regioni e Province Autonome. In base all'individuazione delle zone cosiddette "svantaggiate" operata dal PSN, si evidenzia come esse costituiscono il 100% della superficie territoriale della Provincia Autonoma di Trento; si tratta in particolare delle aree classificate anche come "zone montane" (con densità media di appena 58abitanti/kmq). Da quanto premesso si può dunque considerare come area montana il 100% della superficie territoriale della provincia di Trento. Il PSR 2007-2013 della Provincia Autonoma di Trento, elaborato dal Dipartimento Agricoltura e Alimentazione, riprende la classificazione sopra descritta e va ad operare pertanto sull'intero territorio della Provincia.

Il P.S.R., sulla base degli Orientamenti Strategici Comunitari per lo Sviluppo Rurale, si compone di tre Assi prioritari:

1. **“Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”**: rientrano in tale Asse le azioni e misure indirizzate alla formazione e alla crescita del capitale umano dal punto di vista della conoscenza; le azioni di ristrutturazione e sviluppo del capitale fisico ed aziendale ed infine gli interventi volti ad incrementare la qualità delle produzioni;
2. **“Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale”**: in quest'Asse sono ricomprese le azioni finalizzate al recupero ed alla salvaguardia delle biodiversità e quelle volte alla valorizzazione dei paesaggi rurali ad elevata valenza naturale (inclusi gli interventi per la promozione l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali);
3. **“Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale”**: l'Asse è rivolto alle aree rurali caratterizzate da problematiche di sviluppo e competitività; esso è pertanto inteso a promuovere azioni di miglioramento della qualità della vita incentivando i processi di diversificazione delle attività economiche, creando nuove attività imprenditoriali e opportunità di lavoro.

A questi tre Assi strategici se ne affianca un quarto, avente carattere trasversale, - Asse **Leader**- le cui azioni si configurano soprattutto quali processi di progettazione ad alto grado innovativo e progetti di governance territoriale al fine di promuovere lo sviluppo locale, la cooperazione interterritoriale e transnazionale, la gestione dei gruppi di azione locale (GAL), l'acquisizione di competenze e l'animazione territoriale. L'articolazione territoriale delle zone di applicazione dell'Asse Leader è sviluppata limitatamente ad un contesto sub-provinciale individuato a livello di comprensorio, data la natura di area contraddistinta da omogeneità geografica ed amministrativa; inoltre, in considerazione delle limitate risorse finanziarie assegnate, le strategie e gli interventi dell'Asse Leader si concentrano nelle aree rurali montane (escludendo quelle che hanno già beneficiato delle iniziative Leader nei precedenti cicli programmatici, oltre che quelle coinvolte nell'ambito degli strumenti di programmazione negoziata denominati “Patti Territoriali”) caratterizzate da un tessuto socio-

economico, produttivo ed ambientale particolarmente idoneo ad un approccio integrato “dal basso”.

Il P.S.R., seppur attraverso interventi indirizzati ad uno specifico settore produttivo, contribuisce allo sviluppo dei territori ed alla protezione dell’ambiente; in tal senso si rende necessario agire in sinergia e complementarietà con il P.O. FESR al fine di promuovere una crescita integrata ed organica del territorio trentino.

Parallelamente all’individuazione degli ambiti di complementarietà tra il FEASR ed il FESR si rende necessario esplicitare opportuni criteri di demarcazione che permettano di stabilire che tali fondi non potranno finanziare, nello stesso ambito territoriale, la stessa tipologia di operazione in favore della medesima tipologia di beneficiari. I criteri di demarcazione tra FEASR e FESR fanno riferimento, di volta in volta, al territorio di intervento (in particolare laddove si tratti di aree eleggibili Leader), alla tipologia di intervento finanziabile (tipicità della produzione, interventi rientranti nei settori della ricerca ed innovazione, etc.) e/o alla categoria dei beneficiari, limitata agli operatori del settore primario agricolo-forestale per la parte prevalente degli interventi di competenza del FEASR

Una puntuale individuazione e analisi dei criteri di demarcazione tra FESR e FEASR sarà oggetto di disamina nella descrizione dei paragrafi relativi alle “Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari” del Cap.4 del presente P.O.; di seguito viene fornito un prospetto riassuntivo dei principali profili di complementarietà (e relativa demarcazione) tra gli interventi del P.S.R. e quelli del P.O. FESR della Provincia Autonoma di Trento.

La complementarietà sinergica del P.S.R. con il P.O. FESR è particolarmente interessante per l’asse “Energia/Ambiente”, nella comune ottica di valorizzazione delle risorse naturali del Trentino coniugando lo sviluppo di tecnologie avanzate con il principio di sostenibilità ambientale.

Il Distretto Tecnologico si propone di sfruttare la materia prima del legno a scopi costruttivi e nella filiera energetica, ma contemporaneamente si inserisce sulla filiera del legno, preesistente ed avente ulteriori margini di sviluppo; in tal senso la sinergia tra P.S.R. e P.O. FESR trova realizzazione in successive fasi di azione della produzione: il P.S.R. sviluppa la produzione primaria mentre il P.O. FESR interviene sulla trasformazione secondaria del legno, con beneficiari di intervento separati e distinti.

Sempre con riferimento al settore della produzione di energie alternative e rinnovabili si rileva la complementarietà delle operazioni di incentivazione di impianti di combustione a biomassa (P.O. FESR) ed alcune azioni presenti nel P.S.R., segnatamente nell’Asse I (si contempla la possibilità di sostenere attività di trattamento delle biomasse) e nell’Asse III (sostegno agli investimenti per l’acquisto di tecnologie per la biomassa); anche in questo caso si evidenzia la distinzione tra i due programmi per quanto riguarda i beneficiari degli interventi, in quanto il P.S.R. finanzia le imprese agricole singole o le società costituite per la conduzione di imprese agricole, mentre il P.O. FESR indirizzerà i cofinanziamenti a PMI, Comuni ed altri soggetti diversi dalle imprese agricole.

La sinergia tra il P.O. FESR e il P.S.R. si ravvisa inoltre in alcune iniziative volte alla promozione delle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione ed in particolare al loro utilizzo nelle imprese; anche in tal caso le iniziative sono rivolte a beneficiari distinti e saranno realizzate a valere sull'Asse "Filiera delle TIC" del P.O. FESR e sull'asse III del P.S.R. (attività finalizzata alla diversificazione dell'economia rurale rivolta alle imprese del settore).

In linea generale si può sostenere che tutti gli interventi di promozione dell'avvio di imprese possono considerarsi sinergici tra il P.O. FESR e il P.S.R., intervenendo sugli stessi processi di incentivazione e start-up con riferimento al settore agricolo (P.S.R. Asse I) o altre PMI (P.O. FESR Asse "Nuova Imprenditorialità"); la stessa considerazione può essere fatta per le iniziative relative alla promozione dello sviluppo sostenibile per i siti "Natura 2000" e a quelle di valorizzazione e tutela del patrimonio naturale, di prevenzione dei rischi (Asse "Sviluppo locale sostenibile del P.O. FESR), le quali sono indirizzate nel P.S.R. prevalentemente al settore forestale (Asse II) e che interessano beneficiari che il programma FESR non potrà coinvolgere.

3.3.3 Altre specificità

Montagna

Ai sensi dell'art. 52 lettera f) del Regolamento (CE) n. 1083/2006, la partecipazione del FESR nell'obiettivo "Competitività regionale ed Occupazione" può essere modulata al fine di attuare una specifica copertura di aree che presentano handicap geografici e naturali, tra le quali sono ricomprese:

- Zone di montagna;
- Zone a bassa densità demografica (meno di 50 abit. per Km²).

Rifacendosi alla definizione originaria di fonte legislativa nazionale (L. 991/52) per l'individuazione dei territori montani (basata sulla quota altimetrica superiore a 600 m. per la parte prevalente del territorio comunale e sul dislivello all'interno della stessa area), il Trentino rientra interamente in tale ambito.

Pertanto, il quadro normativo attualmente vigente, nel conservare i suddetti criteri di classificazione, attribuisce a Regioni e Province autonome la facoltà di individuare nei propri territori le aree ai fini dell'attuazione degli specifici interventi per lo sviluppo della montagna, sulla base di indicatori della situazione economica, sociale e ambientale delle zone stesse.

Il Trentino ha provveduto in tal senso mediante la L. 23 novembre 1998, n. 17 (Interventi per lo sviluppo delle zone montane e disposizioni urgenti in materia di agricoltura) ed il relativo Regolamento di esecuzione (emanato con DPGP 26-116/Leg. di data 1 ottobre 2002), che nel comprendere, totalmente o parzialmente, tutti i comuni trentini tra le aree montane, ha individuato tre sottocategorie ("zone maggiormente svantaggiate", "zone montane" e "altre zone montane").

L'analisi di contesto (si veda il paragrafo 1.1.2 per quanto concerne la parte descrittiva del territorio provinciale) evidenzia in più punti che la fisionomia del territorio è prevalentemente montuosa e contraddistinta da una distribuzione geograficamente differenziata, riprendendo

una classificazione, derivante dal più recente Programma di Sviluppo Provinciale, che individua e qualifica 143 Comuni “di montagna” (rispetto ai 223 Comuni del Trentino). L’analisi della sola performance economica individua, nell’ambito dei 143 Comuni sopraccitati, 75 Comuni che possono considerarsi “Comuni a bassa performance”: si tratta di realtà caratterizzate da scarsa accessibilità e, di conseguenza, da una struttura produttiva inadeguata e da un’insufficiente dinamica economica.

Così come previsto dall’Art. 10 del Regolamento FESR, il P.O. presterà particolare attenzione al superamento delle specifiche difficoltà che interessano le aree in questione, in particolar modo attraverso investimenti volti alla promozione e incentivazione dell’uso delle Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione, nonché interventi di valorizzazione dell’attrattività ambientale al fine di favorire lo sviluppo sostenibile delle attività economiche, promuovendo iniziative connesse al patrimonio naturalistico, all’uso sostenibile delle risorse naturali ed al turismo sostenibile.

Pesca

Gli interventi FEP nella Provincia di Trento per il ciclo di programmazione 2007-2013 rivestono principalmente carattere di complementarietà con il FEASR-P.S.R. e, proseguendo nell’azione intrapresa con successo nel ciclo di programmazione 2000-2006, sono rivolti principalmente alla salvaguardia ambientale ed alla promozione di metodi di produzione rispettosi dell’ambiente, tramite lo sviluppo di capacità di innovazione che assicurino standard qualitativi elevati. Per quanto concerne le iniziative a valere sul FEP, in considerazione della specificità degli ambiti in cui tale fondo interviene anche in provincia di Trento, non si ravvisano profili di possibile sinergia con iniziative previste dagli assi prioritari del presente programma se non, in via di semplice ed estrema ipotesi, nell’ambito degli interventi di promozione del patrimonio ambientale, qualora interessino aree sulle quali operi detto fondo. Presupposto fondamentale per intervenire in tali casi è il raccordo della programmazione FESR con la programmazione di sviluppo rurale, oltre che la presenza ed il rispetto dei piani di protezione e gestione relativi a tali zone. Sebbene l’ambito di utilizzo del FEP nella Provincia di Trento sia circoscritto in termini di risorse finanziarie e limitato a settori quali la protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, l’acquacoltura e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti, il P.O. FESR terrà conto di eventuali aspetti di complementarietà con il FEP che si evidenzino, in particolar modo per gli interventi che presentino profili di riduzione dell’impatto ambientale degli impianti. Parallelamente, anche in tale circostanza, si provvederà ad assicurare, a cura dell’Autorità di Gestione, la linea di demarcazione (sulla base delle differenti tipologie di intervento, dei territori interessati o dei beneficiari delle operazioni) tale da evitare un possibile cumulo di finanziamenti.

3.3.4 Cooperazione Interregionale e reti di territori

La Provincia Autonoma di Trento non prevede di dare attuazione a progetti di cooperazione interregionale nell’ambito del presente Programma Operativo, ai sensi dell’art. 37, punto 6, lett. b) del Reg. 1083/2006, lasciando alle iniziative promosse a valere sul nuovo Obiettivo 3

“Cooperazione Territoriale Europea” l’attuazione delle priorità e delle azioni individuate nel proprio Documento Strategico Provinciale.

In tale ambito, la Provincia perseguirà finalità complementari e di supporto rispetto agli obiettivi programmatici provinciali di sviluppo, in sostanziale continuità con gli interventi predisposti e realizzati tramite la programmazione INTERREG 2000-2006, in attuazione dei seguenti obiettivi strategici generali:

- rafforzare le relazioni con le altre Regioni italiane ed europee;
- programmare, coordinare e promuovere interventi di sistema che scaturiscano dalle esigenze del territorio.

Proprio il territorio provinciale, con il suo posizionamento geografico nell’arco alpino e la sua conformazione montuosa, costituisce l’elemento chiave nella definizione delle priorità tematiche che saranno oggetto di intervento tramite le risorse messe a disposizione nell’ambito dei programmi operativi di cooperazione territoriale cui la Provincia Autonoma di Trento avrà accesso nel periodo di programmazione 2007-2013.

Oltre che nel programma di Cooperazione Interregionale, il territorio provinciale è ricompreso in tre dei futuri programmi di cooperazione transnazionale: Spazio Alpino, Europa centrale ed Europa Sud-Orientale.

Gli obiettivi generali delle suddette aree di cooperazione convergeranno sulle tematiche ritenute essenziali al fine di promuovere una politica regionale intesa come attuazione della “Strategia di Lisbona”. Tre sono le priorità generali rinvenibili nei programmi:

1 - Ambiente e prevenzione dei rischi

La priorità si focalizza sulla necessità di rafforzare la protezione ambientale e le sinergie tra il contesto ambientale e l’economia, in modo che sia garantita una crescita economica sostenibile e ridotti i costi ambientali esterni di ripristino dei luoghi. Al contempo devono essere presi in debita considerazione i rischi naturali legati allo stato dell’ambiente e alle conseguenze del generale cambiamento climatico in atto sul territorio europeo, con l’attuazione di una adeguata prevenzione dei disastri naturali e l’approntamento di sistemi di gestione efficiente ed efficace delle calamità.

2 - Competitività e attrattività dei territori regionali fondate su innovazione e conoscenza

Attraverso la priorità suddetta si esprime la necessità di incrementare la competitività delle regioni europee promuovendo interventi nel settore della ricerca e sviluppo e dell’utilizzo delle tecnologie della comunicazione a sostegno dell’imprenditoria locale, costituita per la maggior parte da PMI, favorendone l’accesso ai servizi e rafforzandone la capacità di creare o adeguarsi a nuovi mercati. Particolare attenzione deve essere riservata anche alle politiche regionali di sostegno all’impiego e alla formazione professionale. In quest’ottica, gli interventi a sostegno della cultura e di promozione del patrimonio e dell’identità culturale rappresentano un obiettivo essenziale.

3 - Accessibilità e mobilità

Essa sottolinea l'esigenza di rafforzare la coesione dei territori, migliorando la mobilità nei sistemi di trasporto attraverso l'adozione di soluzioni innovative conformi alle esigenze della sicurezza e agli obiettivi di sviluppo economico, ma nel rispetto dei generali criteri di sostenibilità ambientale. In quest'ambito, particolare rilevanza è stata riconosciuta anche all'esigenza di rafforzare l'interconnettività dei territori, mediante una migliore accessibilità ai servizi alla persona, alle famiglie e alle comunità locali tramite l'impiego delle infrastrutture di rete e di soluzioni ICT.

Come per la passata programmazione, l'area di cooperazione transnazionale dello Spazio Alpino costituirà l'ambito prioritario di attività. E' intenzione dell'Amministrazione provinciale, tuttavia, rafforzare in modo considerevole anche l'attività negli altri spazi di cooperazione, in particolare con riferimento al tema dell'innovazione e competitività, nonché mediante tipologie di interventi meno strutturati, quali, per esempio, la costituzione di reti per il confronto ed il trasferimento di conoscenze.

Nel tema ambientale l'azione provinciale sarà in primo luogo destinata a proseguire l'esperienza già avviata nel corso del precedente ciclo di "Spazio Alpino" in due settori: natura e biodiversità e prevenzione dei rischi naturali

Nel primo settore saranno avviate azioni a tutela delle biodiversità ed interventi a protezione e valorizzazione delle ricchezze ecologiche locali e del patrimonio naturale, con particolare riguardo ai meccanismi e alle priorità di gestione di siti ed aree protette quali quelli della rete Natura 2000.

Nel secondo saranno promossi interventi di prevenzione e di gestione delle calamità naturali, (incendi boschivi, inondazioni, eventi sismici) tramite lo sviluppo di misure di pianificazione territoriale in aree sensibili, di strategie per il miglioramento del monitoraggio dei rischi ambientali (per esempio la creazione di osservatori) nonché lo scambio e trasferimento di conoscenza in materia di strumenti, piani d'azione, capacità di risposta e comunicazione al pubblico rispetto a disastri naturali e ad interventi di protezione civile.

In materia di accessibilità, l'area alpina presenta forti limiti ed ostacoli per quanto attiene alla mobilità sia interna che verso l'esterno, nonché in materia di più ampio accesso ai servizi e alle infrastrutture. L'attenzione sarà perciò rivolta ai temi dello sviluppo di piattaforme infrastrutturali e logistiche a favore di una mobilità sostenibile ed improntata alla sicurezza, con grande sostegno all'intermodalità, in particolare per lo spostamento del traffico su gomma a quello su rotaia, in un'ottica di sostenibilità ambientale. L'analisi dei flussi di traffico, sia delle merci che delle persone, siano esse residenti o turisti e degli effetti nocivi per il territorio e per la salute dei cittadini rappresenta un elemento altrettanto significativo in una logica di programmazione degli interventi.

Prioritario poi, visto il posizionamento geografico del territorio trentino, sarà impostare tali interventi con riferimento al ruolo e alla funzionalità del Corridoio del Brennero rispetto al sistema trentino, in quanto asse portante del traffico in attraversamento delle Alpi, fondamentale anche come propulsore dell'internazionalizzazione dello sviluppo economico del territorio e come via di sbocco e di accesso al mercato trentino.

Il tema della “montagna” rimarrà prioritario tramite la promozione delle seguenti aree di intervento:

- sviluppo e adozione diffusa di tecnologie informatiche e di comunicazione a favore dell’accessibilità;
- miglioramento dell’accesso ai servizi per particolari categorie sociali quali gli anziani e i diversamente abili;
- sviluppo di servizi innovativi basati sulle tecnologie informatiche per i cittadini ed il settore produttivo.

Negli ultimi anni la Provincia Autonoma di Trento ha notevolmente rafforzato gli sforzi e gli investimenti a sostegno dell’innovazione e della competitività, in modo da favorire il dinamismo economico e promuovere un processo di crescente internazionalizzazione. Le azioni da sviluppare nell’ambito della cooperazione territoriale dovranno pertanto avere ad oggetto tali tematiche.

In tema di competitività, non si può infine trascurare un settore trainante come quello del turismo, che trova nella ricchezza ambientale e naturalistica dei luoghi, nella varietà dei prodotti artigianali ed agroalimentari e nella qualità dell’offerta culturale, quei segni distintivi che rendono il territorio “appetibile” in quanto sinonimo di buona qualità della vita. Interventi finalizzati allo sviluppo di un’offerta turistica diversificata, alla creazione di reti internazionali, in particolare alpine, di promozione integrata di servizi turistici e alla valorizzazione delle ricchezze culturali locali.

Per tutte le tipologie e aree di intervento evidenziate è di interesse prioritario per la Provincia Autonoma di Trento instaurare una rete privilegiata di rapporti di cooperazione finalizzati all’attivazione congiunta di iniziative con la Regione Veneto e i territori limitrofi al Trentino. Tali iniziative troveranno attuazione nell’ambito dei Programmi relativi all’obiettivo 3 “Cooperazione Territoriale Europea” cui partecipano i territori interessati, non potendo beneficiare del cofinanziamento del presente Programma.

La Provincia Autonoma di Trento è infine interessata all’iniziativa “Regions for Economic Change” ed alla possibilità di attivazione di una rete per lo scambio di buone pratiche, in particolare con riguardo ai settori dell’energia-ambiente e della ricerca orientata al risparmio energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché della ricerca e impiego delle nuove tecnologie dell’informazione e comunicazione.

Tra i temi elencati dalla Commissione nella Comunicazione “Regions for Economic Change” – SEC (2006) 1432, COM(2006) 675 di data 8.11.2006 – i seguenti appaiono coerenti con quelli di interesse della Provincia Autonoma di Trento:

- Developing sustainable and energy-efficient housing;
- Improving the capacity of regions for research and innovation;
- Bringing e-government to regions and businesses.

3.4 INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

3.4.1 Sviluppo sostenibile

L'implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, delineati dalla Strategia di Göteborg (Strategia per lo Sviluppo Sostenibile – Consiglio Europeo di Göteborg, Giugno 2001) e dai suoi successivi documenti di attuazione (Consiglio Europeo di Bruxelles, Marzo 2005; Orientamenti Integrati per la Crescita e l'Occupazione 2005-2008; PICO-Piano italiano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione, 2005), rappresenta una delle priorità nelle strategie di sviluppo intraprese dalla Provincia Autonoma di Trento. In particolare, la Provincia Autonoma di Trento, nell'impostare le scelte strategiche che sono alla base del presente P.O., ha fatto propria la considerazione contenuta al punto 25 della Strategia di Sviluppo Sostenibile (S.S.S. U.E.) la quale stabilisce che, al fine di assicurare che i fondi comunitari siano canalizzati ed usati in modo ottimale per promuovere lo sviluppo sostenibile, *“la Commissione e gli Stati membri dovrebbero coordinare le loro politiche per aumentare le complementarità e sinergie tra le varie politiche comunitarie e i meccanismi di cofinanziamento, come le politiche di coesione, lo sviluppo rurale, LIFE+, Ricerca e sviluppo, Programma di innovazione e Competitività e il FEP”*.

Il rispetto dell'ambiente è un percorso intrapreso dalla Provincia Autonoma di Trento in anticipo sui tempi rispetto ad altre zone e questo ha portato ad ottenere, nel corso degli anni, buone performances ambientali.

L'impostazione del P.O. ha integrato i principi di sostenibilità ambientale fin dalla fase di predisposizione della strategia che ne è alla base, coerentemente con i documenti programmatici provinciali; in tal senso va interpretato infatti il concetto di “modernizzazione sostenibile” che sta alla base del Programma di Sviluppo Provinciale per la XIII Legislatura.

Le azioni di politica ambientale intraprese dalla Provincia si presentano come interventi ad ampio spettro, coinvolgendo settori diversi (ma strettamente interconnessi) quali il risanamento e tutela della qualità dell'aria, la promozione delle certificazioni ambientali, la valorizzazione delle attrattive paesaggistiche, la prevenzione dei rischi, il risparmio energetico, la ricerca e la promozione in tema di fonti energetiche alternative, l'attivazione di filiere produttive nel settore ambientale, la realizzazione di attività di sensibilizzazione e di informazione sul tema della tutela ambientale.

Risulta evidente, da una prima analisi, come i settori di intervento sopra citati vadano a coincidere con le macro aree-obiettivo indicate dalla Strategia di Göteborg, dal Piano d'Azione del Consiglio europeo per la Politica Energetica Europea (PEE 2007-2009), dall'Orientamento Integrato n. 11 “Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita”; dagli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di Coesione, dal PICO (obiettivo prioritario 3.5) e dal Quadro Strategico Nazionale.

Un'analisi dettagliata del processo di integrazione del principio di sostenibilità ambientale, all'interno della strategia che sta alla base del P.O., è rappresentata dalla procedura di

Valutazione Ambientale Strategica (VAS), i cui risultati sono stati esposti nel Rapporto Ambientale.

La promozione degli obiettivi di sviluppo sostenibile è stata attuata, dall’Autorità di Gestione del P.O., mediante un approccio che implementa la politica di sostenibilità ambientale in tutte le fasi di programmazione, attuazione, valutazione e monitoraggio degli interventi previsti.

Nell’ottica di integrare le considerazioni in tema di sostenibilità ambientale è di rilevante interesse la creazione di un sistema di monitoraggio ambientale, in grado di fornire informazioni sul raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Una notevole importanza nell’implementazione del principio di sviluppo sostenibile è rivestita anche dall’attività di informazione e comunicazione, al fine di enfatizzare le tematiche ambientali legate all’attuazione del P.O.

L’intento del programmatore in tal senso è stato quello di delineare ed articolare gli interventi, per ogni Asse prioritario, in un’ottica di promozione di uno sviluppo equilibrato delle attività economiche e sociali, tenuto conto del loro impatto anche a livello ambientale.

Risulta evidente che la promozione dello sviluppo sostenibile è il filo conduttore che attraversa l’intero spettro degli interventi attivati sull’asse “Energia-Ambiente”, in coerenza con gli obiettivi di Lisbona e di Goteborg in materia di valorizzazione ambientale, dall’Orientamento Integrato n. 11, gli Orientamenti Strategici comunitari in materia di Coesione (OSC 1.1 e 1.2), il PICO (obiettivo prioritario 3.5) nonché il QSN (priorità 3 e 5). Leggendo le diverse azioni programmate è di immediata percezione la rispondenza ai criteri di sostenibilità ambientale, nelle sue diverse manifestazioni intese ad attuare una politica energetica sostenibile: risparmio energetico, sviluppo delle fonti energetiche alternative, ricerca scientifica e tecnologica di settore.

Gli interventi programmati sull’asse “Energia-Ambiente” sono infatti molteplici e vanno nella triplice direzione di sviluppare la ricerca, l’imprenditorialità e l’attitudine “environment-friendly”: incentivi all’installazione di impianti basati su fonti energetiche rinnovabili, messa in opera di impianti che limitino il dispendio energetico, incentivi allo sviluppo della domotica e altre soluzioni tecniche per il miglioramento dell’efficienza energetica degli edifici, promozione della certificazione ambientale, incentivi alla ricerca (nel campo delle fonti energetiche alternative, dei biocombustibili, della bioedilizia), A questi si aggiunge l’attivazione del Distretto Tecnologico che intende sfruttare le competenze scientifico-tecnologiche acquisite dal sistema trentino della ricerca, coniugandole con le potenzialità offerte dalla configurazione naturale e dalla presenza di una “filiera” di imprese specializzate nella produzione di macchine, impianti e costruzioni eco-compatibili.

Anche nel caso del Distretto Tecnologico, sono stati presi in considerazione gli impatti economici ed ambientali del progetto, anche nel lungo periodo; i risultati e le ricadute dell’attivazione del Distretto sono valutabili in termini estremamente positivi e ciò porta immediati vantaggi, non ultimi in termini di immagine, al territorio provinciale.

E' da evidenziare inoltre come la definizione delle azioni che si andranno ad attuare per l'asse "Filiera delle TIC" risponde innanzitutto ad un'esigenza propria della realtà provinciale: la natura morfologica del territorio trentino e la scarsa diffusione di infrastrutture di rete in fibra ottica ostacolano lo sviluppo economico delle aree in questione.

In linea con gli obiettivi di Lisbona ("Garantire a tutti la Società dell'Informazione") ma anche con quelli di Göteborg ("Promuovere lo sviluppo armonioso dell'economia, garantendo al contempo un elevato livello di protezione dell'ambiente nonché il suo miglioramento"), le iniziative volte a promuovere infrastrutture e i servizi nel settore delle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, la diffusione dell'e-Commerce, la ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative basate sulle TIC rappresentano l'intento, da parte della Provincia Autonoma di Trento, di favorire la crescita economica delle aree interessate con un basso impatto ambientale e con ricadute anche a livello di valorizzazione turistico-naturalistica (notevoli possono considerarsi i vantaggi che, nei comuni montani, scaturiranno in seguito all'aumento dei flussi di informazione e all'ampliamento della gamma di attività economiche supportate dagli strumenti TIC).

L'asse "Nuova Imprenditorialità" è stato impostato partendo dalla constatazione della difficoltà di avviare attività autonome. La valorizzazione del capitale umano, soprattutto quello giovanile, mediante la promozione ed il sostegno dell'imprenditorialità costituisce una tipologia d'intervento che, nel pieno rispetto della Strategia di Lisbona, concorre a favorire lo sviluppo sostenibile dei territori, in quanto il mondo del lavoro può giovare dell'attitudine della popolazione giovanile a coniugare innovazione e rispetto dell'ambiente (si pensi al settore della ricerca o al turismo sostenibile).

L'efficacia della politica di sostenibilità ambientale dipende in gran parte dal rafforzamento delle strutture pubbliche impegnate nel governo del territorio; questo aspetto risulta infatti inderogabile: se si vuole realizzare una serie ampia ed articolata di obiettivi di sostenibilità è necessario disporre di una concreta capacità di intervento della Pubblica Amministrazione.

L'asse "Sviluppo locale sostenibile" nasce con l'intento di promuovere lo sviluppo territoriale e questo sforzo va, non da ultimo, nella direzione di realizzare le aspettative di miglioramento della performance ambientale del sistema trentino. Tale Asse strategico prevede interventi indirizzati alla valorizzazione del patrimonio naturale provinciale per lo sviluppo socio-economico e del turismo sostenibile.

Nel complesso si può evidenziare come la strategia di programmazione alla base del P.O. tenga conto dei diversi principi ed aspetti di sostenibilità, a partire dalla stretta interrelazione tra sviluppo economico, sociale ed ambientale (approccio sistemico di sviluppo) integrando, in una logica di lungo periodo, l'efficienza nell'uso delle risorse e la capacità di creare ricchezza nel territorio provinciale.

3.4.2 Pari Opportunità

L'impostazione della strategia del P.O. scelta in relazione al principio di Pari Opportunità e non discriminazione presenta un approccio duplice alla tematica, che prevede sia politiche

collegate alle pari opportunità in senso stretto (le cosiddette politiche dirette) che politiche di mainstreaming (cosiddette politiche indirette). Infatti, pur permanendo la necessità di misure specifiche per superare situazioni di discriminazione, si rende necessaria l'integrazione degli obiettivi di uguaglianza in tutte le azioni e fasi della programmazione.

L'Autorità di Gestione ha cercato di promuovere l'obiettivo della parità mediante un approccio di integrazione complessiva della tematica in tutte le fasi di programmazione, attuazione e valutazione degli interventi.

In particolare si deve sottolineare l'importanza di una formazione specifica sul tema delle Pari Opportunità per il personale coinvolto nella progettazione e gestione del programma, nonché nella selezione e valutazione dei progetti, anche attraverso il ricorso ad azioni promosse nell'ambito dell'Asse "Assistenza Tecnica".

Particolare attenzione viene data alla presenza di professionalità femminili negli organismi coinvolti nella gestione del P.O. e all'assunzione di opportuni meccanismi procedurali per la considerazione del mainstreaming di genere nell'attuazione degli interventi (nei criteri di selezione e negli indicatori). Nell'ottica di un'integrazione del principio orizzontale di genere, considerato in tutte le fasi, è di rilevante interesse la creazione di un sistema di monitoraggio "sensibile al genere", in grado di fornire informazioni sul raggiungimento degli obiettivi di parità. Indicatori utili potrebbero essere quelli relativi al numero di donne beneficiarie sul totale dei beneficiari, alla percentuale di progetti di Pari Opportunità o di mainstreaming sul totale, alla percentuale di risorse destinate a progetti di Pari Opportunità o di mainstreaming, nonché il grado di utilizzo degli aiuti riservati per il conseguimento di tali obiettivi.

Una notevole importanza nell'implementazione del principio di Pari Opportunità è rivestita anche dall'attività di informazione e comunicazione, al fine di enfatizzare le tematiche di genere e gli obiettivi di Pari Opportunità del P.O., ivi comprese la valorizzazione del ruolo economico e sociale delle donne nonché l'importanza dell'accessibilità dei servizi e della promozione di una maggior partecipazione delle donne alla vita economica e sociale.

Lo sforzo di integrazione dei principi di Pari Opportunità e non discriminazione operato dall'Autorità di Gestione si ravvisa anche laddove si promuove la diffusione delle nuove tecnologie ed il loro utilizzo nel campo dei servizi; gli strumenti TIC sono infatti fondamentali nel facilitare l'accesso di diversi segmenti "deboli" della cittadinanza, quali disabili, anziani e donne lavoratrici e madri di famiglia.

Si deve sottolineare come l'attenzione dell'Autorità di Gestione verso le iniziative di promozione di servizi di domotica (Asse "Energia e Ambiente") e delle nuove tecnologie (che possono accrescere l'indipendenza di anziani e disabili), siano un'opportunità anche per lavorare nell'ambito della problematica della conciliazione della vita lavorativa e familiare.

La questione di genere è tenuta in primo piano in quelle azioni che mirano a promuovere la partecipazione del segmento di popolazione soprattutto giovanile (Asse "Nuova Imprenditorialità") nei settori produttivi emergenti e innovativi, anche attraverso il sostegno all'imprenditoria femminile, con compiti di incubazione di impresa. In tal senso l'azione del P.O. si concentra nelle zone più marginali della Provincia, ove intervengono anche fattori di

disagio o emarginazione legati alla localizzazione geografica¹² ed è oltremodo importante la spinta alla diffusione dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego, all'integrazione dei servizi e alla promozione del dialogo tra i promotori dello sviluppo locale. Anche a seguito di tali considerazioni e presupposti, l'Asse "Nuova Imprenditorialità" pone particolare attenzione al passaggio dal mondo della ricerca a quello delle imprese: si ritiene infatti che per accrescere la competitività e l'innovazione è fondamentale che i giovani, donne e uomini, sviluppino competenze trasversali, abilità manageriali e sappiano creare da sé o con terzi opportunità ed occasioni di lavoro.

Laddove inoltre si promuove la creazione di punti di accesso ad internet e ai servizi ad esso correlati ("Filiera delle TIC"), si è partiti da considerazioni riguardanti le Pari Opportunità a favore di soggetti con diverse tipologie di difficoltà, da quelle relative alla morfologia del territorio alle difficoltà negli spostamenti. Pertanto in tutte le attività (dirette e indirette) attivate nell'ambito della priorità "Filiera delle TIC" si riscontra l'integrazione della tematica delle Pari Opportunità e non discriminazione, in quanto i miglioramenti in questo ambito facilitano cambiamenti in positivo nella situazione dei soggetti più a rischio di marginalizzazione ed esclusione sociale.

3.5 CONCENTRAZIONE TEMATICA, GEOGRAFICA E FINANZIARIA

Nell'ambito dell'obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" l'intervento del FESR previsto con il presente programma tiene conto delle specificità economiche, sociali e territoriali che caratterizzano la provincia di Trento. La finalità principale cui l'Amministrazione provinciale tende è quella di rafforzare la competitività e l'attrattività del territorio, segnatamente investendo sui sistemi produttivi, l'imprenditorialità, la società della conoscenza, l'innovazione e l'ambiente. In linea con quanto indicato dai Regolamenti comunitari concernenti la Programmazione 2007-2013, la strategia sottesa tiene conto degli orientamenti in materia di concentrazione tematica degli interventi programmati, in un'ottica di coerenza e continuità con quanto previsto dagli Orientamenti Strategici Comunitari in materia di Coesione, dal Quadro Strategico Nazionale, nonché dai documenti programmatici e strategici provinciali.

In particolare, come già evidenziato in precedenza nell'analizzare i profili di coerenza, il P.O. della Provincia Autonoma di Trento indirizza le azioni sulle seguenti priorità del Quadro Strategico Nazionale:

- 2) Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività;
- 3) Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo;
- 5) Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo;

¹² La localizzazione geografica è assai discriminante in relazione ai servizi in generale e in particolare per quelli per le persone disabili, infatti persiste una forte disomogeneità tra servizi presenti nelle città e quelli delle valli periferiche, meno ricche di risposte specifiche.

7) Competitività dei sistemi produttivi e occupazione.

Conseguentemente si è scelto di non comprendere nella strategia del P.O. diverse priorità nazionali pur compatibili con l'intervento del FESR, in qualche caso considerate nella strategia per l'ambito "Cooperazione territoriale", come, ad esempio, "Reti e collegamenti per la mobilità" (priorità 6), ovvero che rientrano più propriamente nella sfera di incidenza del FSE, quali "Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane" (priorità 1) e "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale" (priorità 4).

La scelta di fondo è stata perciò quella di indirizzare gli interventi su alcuni settori specifici, i quali tuttavia risultano convergere tutti verso l'unico obiettivo di sostenere ed incrementare la competitività e lo sviluppo socio-economico della provincia di Trento, prestando sempre attenzione alla sostenibilità delle iniziative.

Gli Assi prioritari che formano la struttura portante del P.O. FESR 2007-2013, nel rispondere alle indicazioni che provengono dall'U.E. e dall'Amministrazione centrale, si inseriscono in un contesto socio-economico provinciale che presenta una positiva performance del sistema produttivo e una valida propensione all'innovazione.

La tematica ambientale assume in tale contesto un'importanza di primario livello, sulla base del presupposto che la risorsa ambiente ed il paesaggio naturale rivestono un ruolo fondamentale nel sistema economico trentino. L'attenzione dell'Amministrazione provinciale è inoltre da tempo rivolta alla definizione di una strategia in tema di politica energetica, intesa sia come incremento dell'efficienza energetica sia come sviluppo della ricerca nel settore delle fonti energetiche alternative, orientando pertanto naturalmente all'individuazione di uno specifico Asse prioritario su tale tema.

Il rafforzamento del sistema innovativo attraverso la promozione delle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione e la valorizzazione del sistema della ricerca in tale ambito trova anch'esso uno spazio di assoluta rilevanza negli interventi previsti. Al tema della competitività del sistema produttivo si ricollegano peraltro le azioni che vanno a valorizzare le PMI, sostenendo ed incrementando l'avvio di attività imprenditoriali per lo sviluppo innovativo della realtà locale (Asse "Nuova Imprenditorialità").

L'Asse "Sviluppo Locale Sostenibile" e le iniziative da esso attivate risultano anch'esse complementari al perseguimento degli obiettivi di rafforzamento della competitività del sistema, considerato come la risorsa "patrimonio ambientale, culturale e culturale" possa incidere (in modo diretto ed indiretto) trasversalmente su diversi ambiti produttivi.

Sotto il profilo della concentrazione geografica, rispetto alle tematiche individuate, l'impiego dei fondi della programmazione 2007-2013 sarà rivolto prioritariamente alle aree montane a bassa performance. Deve infatti evidenziarsi come l'aspetto della concentrazione geografica risulta particolarmente evidente nell'Asse II e nel IV: nell'ambito dei 143 Comuni di montagna classificati nel PSP, 75 Comuni sono considerati "Comuni a bassa performance"; facendo propria tale ripartizione, secondo quanto stabilito dall'articolo 10 del Regolamento FESR il P.O. presterà particolare attenzione al superamento delle specifiche difficoltà che interessano le aree in questione, in particolar modo attraverso investimenti volti alla

promozione e incentivazione dell'uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, nonché interventi di valorizzazione dell'attrattività ambientale al fine di favorire lo sviluppo sostenibile delle attività economiche, promuovendo iniziative connesse al patrimonio naturalistico, all'uso sostenibile delle risorse naturali ed al turismo sostenibile.

Il presente P.O. evidenzia in modo particolare l'aspetto dell'earmarking, che risulta essere pari all'83% delle risorse finanziarie assegnate. Emerge infatti, anche come conseguenza logica di quanto sopra esposto a proposito della concentrazione tematica, (R&ST, TIC, ambiente, energia, PMI), la previsione di allocare una quota di circa tre quarti delle risorse complessive agli ambiti di intervento degli Assi "Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico" e "Filiera delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione". Nello specifico della priorità "Energia/Ambiente" una parte significativa delle risorse sarà concentrata su iniziative di efficienza energetica, nei limiti consentiti dalle specifiche disposizioni comunitarie che precludono le spese per l'edilizia abitativa ("housing").

4. PRIORITA' DI INTERVENTO

4.1 Asse “ENERGIA/AMBIENTE E DISTRETTO TECNOLOGICO”

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi

In base alle premesse cui si è fatto riferimento nel Cap. 3 risulta evidente come l'Asse “Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico” rivesta un ruolo chiave tra le priorità per lo sviluppo ritenute fondamentali dalla Provincia Autonoma di Trento, coerentemente con i documenti di programmazione interni nonché con la fitta rete di direttive nazionali ed europee che formano la strategia di lungo periodo per incrementare la competitività del sistema Europa.

Attraverso l'Asse “Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico” la Provincia Autonoma di Trento si prefigge il seguente **obiettivo specifico**:

Promuovere la ricerca industriale e la competitività su prodotti e sistemi a valenza energetico ambientale, rafforzando l'immagine di territorio orientato alla sostenibilità.

Come evidenziato in precedenza, la tematica delle fonti pulite e sostenibili rappresenta una delle frontiere della ricerca nel campo dell'energia e un'importante opportunità di sviluppo per il tessuto economico produttivo locale, che ha già manifestato propensione alla produzione e all'innovazione in tale settore. Anche all'interno del settore pubblico ed in particolare negli organismi di ricerca esistono precise competenze e conoscenze sui temi delle energie rinnovabili, che dovranno essere valorizzate e poste in grado di integrarsi reciprocamente e di interagire con il settore produttivo.

Si tratta pertanto di un obiettivo legato allo sviluppo della conoscenza, all'innovazione, al trasferimento tecnologico, alla competitività e allo sviluppo sostenibile.

L'obiettivo sarà realizzato attraverso azioni mirate di integrazione di sistemi, cioè di adattamento, *customizzazione*, sperimentazione e messa in scala di tecnologie (in fase di sperimentazione matura o esistenti) allo scopo di servire bisogni collettivi di alta qualità. Ciò implica che la Provincia non si pone obiettivi di cambiamento radicale, pertinenti più ad attori di scala nazionale e a grandi imprese, ma piuttosto perseguirà finalità di adattamento e integrazione *demand-driven*, con un ruolo cruciale giocato dalla Pubblica Amministrazione nel coordinare e nell'indirizzare la domanda sociale.

Alla luce di quanto esplicitato, si fissano i seguenti **obiettivi operativi**, nell'ambito dei quali verranno identificate le principali attività ed i relativi destinatari:

1. Incentivare la ricerca industriale nei settori del risparmio energetico, delle fonti alternative di energia, della tutela dell'ambiente e dei sistemi tecnologici applicati, anche attraverso il Distretto Tecnologico Energia-Ambiente della Provincia Autonoma di Trento.

2. Promuovere la sostenibilità nel campo dell'edilizia e della gestione del territorio.

Il primo obiettivo è indirizzato al settore della ricerca e rivolto prioritariamente a sostenere l'azione propulsiva che la Provincia svolge in tale ambito, anche attraverso il Distretto Tecnologico Energia-Ambiente, in cui si incontrano ed operano congiuntamente tutti i soggetti che nell'ambito del territorio provinciale sono impegnati sul versante della ricerca applicata al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché gli operatori economici che possono tradurre i risultati delle attività di ricerca in beni e servizi da collocare sul mercato.

Il secondo obiettivo sintetizza un'azione di sistema che l'Ente pubblico è chiamato a svolgere al fine di agevolare la penetrazione dei temi legati alla sostenibilità ambientale ed al risparmio energetico nel tessuto economico e produttivo locale, nonché, in ultima analisi, la percezione nel territorio e da parte della popolazione, che attraverso il proprio mutamento culturale può incidere sulla domanda di beni e servizi in tal senso orientati.

In relazione a detti obiettivi operativi, di seguito si individuano i seguenti **indicatori di realizzazione e di risultato**:

Indicatori di Realizzazione

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Valore atteso a fine programma
Incentivare la ricerca industriale nei settori del risparmio energetico, delle fonti alternative di energia, della tutela dell'ambiente e dei sistemi tecnologici applicati, anche attraverso il Distretto Tecnologico Energia-Ambiente della Provincia Autonoma di Trento	N. progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale promossi (per tipologia)	3
Promuovere la sostenibilità nel campo dell'edilizia e della gestione del territorio	N. interventi realizzati: - efficienza energetica - solare termico - biomassa - altri interventi di produzione energia da fonti rinnovabili	12 400 20 2
	N. iniziative di acquisizione e scambio di buone pratiche	2

Fonte: Provincia Autonoma di Trento

Indicatori di Risultato

Obiettivo specifico	Indicatori di risultato	Valore attuale (2005)	Valore atteso
Promuovere la ricerca industriale e la competitività su prodotti e sistemi a valenza energetico ambientale, rafforzando l'immagine di territorio orientato alla sostenibilità	Incidenza della spesa pubblica in R&S da parte di P.A. e Università	80	70
	Incidenza della spesa delle imprese pubbliche e private in R&S	17,7	30
	Energia prodotta da fonti rinnovabili (GWh)	83,4	85
	Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili (Mw)	95,2	96
	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (T.A.A.)	97,2 (Trentino Alto Adige)	100
	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (T.A.A.) - escluso idroelettrico	1,2 (Trentino Alto Adige)	1,5

Fonti: Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento per i valori attuali, Provincia Autonoma di Trento per i valori attesi.

4.1.3 Contenuti

Gli indirizzi per l'attuazione delle iniziative previste dal presente asse dovranno tendere a:

- Valorizzare le strutture di ricerca presenti sul territorio e promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale su prodotti e sistemi a valenza ambientale;
- Attrarre imprese per lo sviluppo di energie pulite;
- Allargare e completare la filiera "Legno-bioedilizia-urbanistica ambientale";
- Rafforzare l'immagine di un territorio orientato alla sostenibilità.

Con specifico riguardo al settore della ricerca, l'azione della Provincia dovrà prefiggersi prioritariamente di rilanciare in senso selettivo la ricerca avanzata in ambiti legati all'ambiente e alla conservazione delle risorse, la sua applicazione ai sistemi per la produzione di energia da fonti naturali e pulite, quali le biomasse e l'idrogeno, lo sviluppo di applicazioni della fisica dello stato solido e dei materiali per la produzione di dispositivi, in particolare con riguardo a solare e fotovoltaico, che in Trentino hanno ormai una tradizione di buon successo ma che presentano buone prospettive di miglioramento in termini di capacità ed efficienza. Parallelamente, dovrà promuoversi l'integrazione fra le eccellenze locali nelle istituzioni di ricerca e nell'Università a carattere scientifico – ingegneristico, favorendo il trasferimento tecnologico alle imprese locali e stimolando le relazioni sinergiche fra organismi di ricerca ed imprese.

Quale ambito di maggiore impatto, il Programma dovrà supportare una serie di interventi anche infrastrutturali che assumano sul territorio una valenza esemplare per l'impiego delle tecnologie e dei sistemi per il risparmio energetico, contribuendo a disseminare la cultura della sostenibilità ambientale e nel contempo rafforzando lo sviluppo di un settore di primario rilievo nel tessuto economico locale, qual'è quello edilizio. Professionisti, imprese di produzione, di realizzazione e più in generale operatori di tale settore saranno chiamati a convergere ed orientarsi verso un mercato nuovo e con grandi potenzialità, che potrà rappresentare per essi la possibilità di affermarsi e consolidarsi, dietro la spinta di una domanda che opportunamente potrà partire dal settore pubblico. L'azione infrastrutturale dovrà pertanto rivolgersi a favore dei subsistemi di mercato di cui si è data evidenza nel capitolo precedente e che lo studio di fattibilità relativo al Distretto Tecnologico Energia Ambiente ha individuato come potenziali elementi di un circolo virtuoso di sviluppo per la realtà trentina. Nel rispetto delle disposizioni in materia di ammissibilità della spesa che regolano l'impiego dei fondi strutturali, le iniziative che formeranno oggetto di intervento non potranno riguardare l'edilizia abitativa e saranno quindi promosse limitatamente a favore dell'Ente pubblico o di imprese, entro i limiti della disciplina comunitaria in tema di aiuti, così come le iniziative relative alla promozione di sistemi tecnologici e altri interventi finalizzati al risparmio dei consumi di energia ed all'impiego di fonti di energia rinnovabili.

4.1.3 Attività

Seguendo la ripartizione in base ai due obiettivi operativi individuati, un primo gruppo di attività (da 1 a 6) è strettamente connesso al settore della ricerca e prevede iniziative accomunate dalla tematica energetico ambientale volte a promuovere le interazioni e le reti tra Enti e organismi di ricerca, Università e imprese (in particolare PMI), attraverso lo sviluppo in comune di programmi e progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale che possano tradursi in opportunità per il tessuto economico produttivo locale e in fattore di crescita per le imprese. In tale ambito assumeranno un ruolo fondamentale le iniziative che potranno essere promosse dal Distretto Tecnologico e tra esse dovrà ricomprendersi un'efficace azione sul fronte dell'acquisizione e scambio di buone pratiche con realtà esterne al territorio, allo scopo di garantire che gli standard relativi ad obiettivi e metodologie tendano all'eccellenza.

Un secondo gruppo di attività (da 7 a 14) ricomprende le diverse iniziative rivolte ad imprese ed Enti pubblici che si potranno intraprendere per realizzare le finalità di promozione della sostenibilità ambientale, del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti rinnovabili. In tale ambito, tenuto conto delle opportunità favorevoli che tali iniziative possono innescare per il mercato e quindi per la crescita delle imprese, assumerà rilevanza fondamentale il tema dell'efficienza energetica degli edifici, sul quale si intendono concentrare investimenti importanti. Oltre ad opere complesse, potranno formare oggetto di sostegno tipologie di intervento parziale che concorrano alle finalità complessive dell'asse, ovvero, oltre al contenimento dei consumi energetici o all'incremento della produzione di energia, alla creazione di opportunità di sviluppo per il mercato locale. Tra queste, come già richiamato precedentemente, rilevanza particolare per il Trentino assumono la promozione della produzione da fonti rinnovabili, quali il solare termico, la biomassa, etc, così come la realizzazione di reti di teleriscaldamento, intese quali reti di fluidi termovettori connessi a centrali di cogenerazione ad alta efficienza, che consentono di incrementare le economie derivanti dall'impiego delle fonti rinnovabili e in particolare della biomassa, in relazione alla quale si riscontra interesse in special modo nelle aree montane caratterizzate da un significativo utilizzo del patrimonio forestale.

Altre attività prevedono la promozione del risparmio energetico, dell'efficienza e della produzione diffusa di energia, sempre rivolte, ovviamente, a favorire il contenimento complessivo dei consumi e l'utilizzo di fonti rinnovabili, nonché la promozione dell'attestazione e del riconoscimento del livello di qualità ambientale e/o di efficienza energetica, per qualificare i sistemi di produzione o i prodotti, al fine di rafforzarne la posizione sul mercato.

In merito ad eventuali aiuti a grandi Imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, si precisa che questi possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto.

Nel caso di Aiuti all'innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi si fa riferimento alla "Disciplina comunitaria in materia di Aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo ed innovazione (GUCE C 323 del 30/12/2006) al punto 5.5: *“Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione dei servizi, le Grandi Imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata”*.

Richiamando in questo punto sia le premesse di carattere strategico e le analisi operate al riguardo nel capitolo 3, sia quanto indicato in precedenza nel presente capitolo, di seguito si elencano le principali attività che potranno formare oggetto di operazioni a valere sull'asse in esame ed i relativi beneficiari.

OBIETTIVO SPECIFICO	Promuovere la ricerca industriale e la competitività su prodotti e sistemi a valenza energetico ambientale, rafforzando l'immagine di territorio orientato alla sostenibilità.		
OBIETTIVI OPERATIVI	ELENCO ATTIVITA'		DESTINATARI
Incentivare la ricerca industriale nei settori del risparmio energetico, delle fonti alternative di energia, della tutela dell'ambiente e dei sistemi tecnologici applicati, anche attraverso il Distretto Tecnologico Energia-Ambiente della Provincia Autonoma di Trento	1	Promozione della costituzione di laboratori tecnologici e la cooperazione istituzionale nell'ambito della ricerca industriale	Organismi di ricerca, Università e PMI
	2	Sostegno alla ricerca industriale nel campo delle fonti energetiche alternative e della tutela dell'ambiente	Organismi di ricerca, Università e PMI
	3	Sviluppo di sistemi di monitoraggio e controllo dello stato energetico degli edifici, di analisi della performance energetica e delle altre dimensioni della sostenibilità degli edifici	Organismi di ricerca, Università e PMI
	4	Progetti di ricerca industriale finalizzata alla produzione, distribuzione e utilizzo di fonti alternative e rinnovabili di energia, quali biocombustibili, combustibili naturali, idrogeno	Organismi di ricerca, Università e PMI
	5	Sviluppo e applicazione della domotica e dei sistemi tecnologici applicati per il miglioramento della qualità e dell'efficienza energetica degli edifici	Organismi di ricerca, Università e PMI
	6	Promozione dell'acquisizione e scambio di buone pratiche nei settori dell'edilizia sostenibile, della gestione del territorio, della produzione di energia da fonti rinnovabili, anche attraverso lo sviluppo di relazioni con centri di eccellenza a livello internazionale ed azioni dimostrative	Enti pubblici, Organismi di ricerca, Università, PMI
Promuovere la sostenibilità nel campo dell'edilizia e della gestione del territorio	7	Interventi nel settore dell'edilizia finalizzati alla diffusione della cultura della sostenibilità e del risparmio energetico, secondo standard di basso consumo e basso impatto ambientale riconosciuti a livello nazionale e/o internazionale	Enti locali, PMI
	8	Interventi su infrastrutture (edilizia pubblica, scolastica, socio-assistenziale, unità produttive, etc.) per soddisfare criteri di eco-compatibilità e di contenimento dei costi di gestione	Enti locali, Enti e Istituzioni pubbliche, PMI
	9	Incentivazione all'installazione di impianti basati su fonti di energia rinnovabili	Enti locali, PMI
	10	Incentivazione alla messa in opera di isolamenti termici e tecniche che limitino la dispersione di energia	Enti locali, PMI
	11	Promozione dell'uso delle risorse rinnovabili, in particolare quelle disponibili localmente, mediante impianti di combustione a biomassa e reti di teleriscaldamento	Enti locali, Imprese di servizi
	12	Incentivazione alla realizzazione di impianti di produzione diffusa di energia da fonti rinnovabili	Enti locali, PMI
	13	Promozione della certificazione ambientale e di criteri di assegnazione di titoli rappresentativi dei risparmi di energia, della riduzione delle emissioni e della maggiore produzione da fonti rinnovabili	Enti locali, PMI
	14	Sostegno a programmi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti, con particolare riferimento a generatori di calore, impianti termoelettrici e grandi impianti	Enti locali, PMI

**Tabella 4.3.1 - Collegamento con le categorie di spesa
(Allegato II Parte A del Regolamento di attuazione)**

ASSE I "ENERGIA/AMBIENTE E DISTRETTO TECNOLOGICO"		
Codice	Tema prioritario	Attività Asse I "Energia/Ambiente e Distretto Tecnologico"
Categoria: Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità		
01	Attività di R&ST nei centri di ricerca	2, 4, 5, 6
02	Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica	1
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli, ecc.)	1, 7
04	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca)	2
06	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale)	10, 12, 13, 14
07	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti, ecc.)	3, 4, 5, 6
Categoria: Energia		
39	Energie rinnovabili: eolica	10
40	Energie rinnovabili: solare	10
41	Energie rinnovabili: da biomassa	10, 12
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre	10, 13
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica	8, 9, 11, 13, 14, 15

4.1.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Regolamento generale)

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal P.O. FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste, fino a un massimo del 10% del contributo comunitario destinato all'Asse prioritario, qualora esse siano ritenute necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.1.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1f del Regolamento generale e art. 9 del Regolamento del FESR)

Particolare attenzione verrà posta al perseguimento della complementarietà e sinergia con il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) cofinanziato dal FEASR, nella comune ottica di coniugare lo sviluppo di tecnologie avanzate con il principio di sostenibilità ambientale.

Come già precedentemente descritto nel paragrafo 3.3.2, cui si rinvia, alcune delle iniziative programmate in questo asse, quali ad esempio le operazioni di incentivazione degli impianti di combustione a biomassa o quelle connesse al Distretto Tecnologico trovano attuazione sinergica con gli interventi a valere sul FEASR.

Per quanto riguarda i settori dell'innovazione e della sperimentazione (ai sensi del Regolamento CE n. 1698/2005) ed il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'Allegato I del Trattato (nonché i prodotti forestali) l'intervento sarà esclusivamente di pertinenza del FEASR.

La demarcazione tra iniziative FEASR ed iniziative a valere sul P.O. FESR si fonda sulla discriminante della natura dei beneficiari: nel caso del P.O. FESR essi sono individuati nell'ambito del settore dei servizi e dell'industria, ad esclusione delle imprese agricole, in quanto il settore primario è beneficiario delle iniziative del PSR.

Relativamente al settore delle filiere bioenergetiche è necessaria una forte integrazione tra la politica di sviluppo rurale e la politica regionale: il FEASR infatti sostiene tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, nonché quelli relativi alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali. Nel caso di interventi che hanno ad oggetto la produzione energetica da biomasse e quali beneficiari i soggetti pubblici, il FESR finanzia gli impianti di potenza superiore ad 1 MW, mentre il FEASR quelli di potenza inferiore.

Ancorché l'ambito di operatività del FEP sia particolarmente specifico e limitato, si terrà conto di eventuali aspetti di complementarità con l'azione di detto fondo (ad esempio, qualora si presentino ipotesi di interventi che prevedano anche profili di riduzione dell'impatto ambientale degli impianti nel settore dell'acquacoltura); in tale specifica circostanza sarà cura dell'Autorità di Gestione del P.O. FESR attuare l'opportuna linea di demarcazione (al fine di evitare il cumulo di finanziamenti tra FEP e FESR) sulla base delle differenti tipologie di intervento, dei territori interessati o dei beneficiari.

In modo analogo, si presterà attenzione alla complementarità ed alla demarcazione con le iniziative che ricadono nell'Asse "Capitale Umano" del P.O. FSE, segnatamente per le "Azioni volte a rafforzare la rete e l'azione del Distretto Tecnologico Energia/Ambiente e delle filiere produttive, attraverso la formazione e la diffusione dei risultati della ricerca sul territorio".

4.1.6 Elenco dei grandi progetti (art. 37.1 h del Regolamento generale)

Non è prevista la realizzazione di "Grandi Progetti" di cui all'art. 39 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

4.1.7 Strumenti di Ingegneria Finanziaria [art. 44 (b) del Regolamento generale]

Con riferimento agli strumenti di ingegneria finanziaria di cui all'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e alle pertinenti forme di attuazione di cui alla lettera b) dell'articolo sopraccitato, si evidenzia che la Provincia Autonoma di Trento non prevede di avvalersi delle iniziative JEREMIE e JESSICA per le iniziative a valere sul presente Programma.

4.2 Asse “LA FILIERA DELLE TECNOLOGIE DELL’INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE (TIC)”

4.2.1 Obiettivi specifici e operativi

L’esperienza acquisita dalla Pubblica Amministrazione negli ultimi anni rafforza la consapevolezza che l’investimento in tecnologia rappresenti una parte consistente, ma non esaustiva, dello sforzo necessario per colmare le lacune del territorio trentino in tema di TIC e migliorare quindi la competitività del territorio, anche ed in particolare facendo leva sulla multidisciplinarietà delle applicazioni internet-based.

Gli interventi programmati comprendono, dunque, in primo luogo un sostegno a progetti di ricerca e per l’interazione tra organismi di ricerca e PMI, quindi politiche volte ad incentivare l’adozione delle TIC da parte dei settori produttivi, in particolare le piccole e medie imprese, e da ultimo iniziative volte a favorire la diffusione dei benefici derivanti dall’uso delle nuove tecnologie all’interno della società, con la realizzazione di infrastrutture di accesso per colmare il divario tra centro e periferia del Trentino. Ciò permette di collocare le finalità della priorità nel quadro dell’obiettivo comunitario “Competitività regionale e occupazione”, che punta a rafforzare i territori mediante l’innovazione e la promozione della Società della Conoscenza, l’imprenditorialità, il miglioramento dell’accessibilità, dell’adattabilità dei lavoratori e delle imprese e lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi.

Date queste premesse, l’**obiettivo specifico** dell’Asse “Filiera delle TIC è individuabile nel seguente: **Colmare il digital divide e rafforzare il territorio e il mercato nell’adozione e utilizzo efficace delle nuove Tecnologie dell’Informazione e Comunicazione.**

Le finalità della priorità TIC, come detto, si articolano su svariati fronti e le ricadute positive attese dall’iniziativa toccano diversi orizzonti temporali. A fronte di una situazione oggettivamente svantaggiata e difficoltosa per quanto riguarda l’accesso al flusso di informazioni della società contemporanea da parte dei comuni periferici, situazione che sarebbe parzialmente rimediata con infrastrutture di rete, ci si attende una serie di ricadute benefiche anche nel lungo periodo. Infatti, una migliore accessibilità ai flussi di informazione consentirà anche ai Comuni montani ed alle imprese che vi operano una contrazione della distanza sociale ed economica percepita. Per ottenere tale risultato, però, si rende necessario superare l’ulteriore barriera costituita dal divario nell’utilizzo degli strumenti tecnologici, rivolgendo l’attenzione in particolare ai territori ed ai soggetti meno favoriti. Tale azione, a sua volta, dovrà garantire un incentivo all’imprenditoria per stimolarne la competitività, ampliando lo spettro delle attività economiche delocalizzabili in ambito montano.

Alla luce di quanto esplicitato, si fissano i seguenti **obiettivi operativi**, nell’ambito dei quali verranno identificate le principali attività ed i relativi destinatari:

- 1. Promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale nel settore delle TIC.**
- 2. Incrementare la competitività del mercato locale nel settore delle TIC.**
- 3. Favorire l'utilizzo delle TIC da parte di cittadini, PMI e Pubblica Amministrazione.**

In relazione a detti obiettivi operativi, di seguito si individuano i seguenti **indicatori di realizzazione e di risultato**

Indicatori di realizzazione

Obiettivi operativi	Indicatori di realizzazione	Valore atteso a fine programma
Promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale nel settore delle TIC	N. progetti di ricerca industriale promossi (per tipologia): - sistemi software - reti e collegamenti - uso del digitale	3 3 2
Incrementare la competitività del mercato locale nel settore delle TIC	N. PMI beneficiarie	50
Favorire l'utilizzo delle TIC da parte di cittadini, PMI e Pubblica Amministrazione	N. strutture realizzate	20
	N. azioni realizzate	3

Fonte: Provincia Autonoma di Trento

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatori di risultato	Valore attuale	Valore atteso
Colmare il digital divide e rafforzare il territorio e il mercato nell'adozione e utilizzo efficace delle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione	Incidenza della spesa pubblica in R&S da parte di P.A. e Università	80	70
	Incidenza della spesa delle imprese pubbliche e private in R&S	17,7	30
	Grado di utilizzo di internet nelle PMI	23,0	30
	Indice di diffusione dell'informatizzazione nei Comuni	81,3	95
	Percentuale di utenti di internet in provincia di Trento	37,1	60

Fonti: Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento per i valori attuali, Provincia Autonoma di Trento per i valori attesi.

4.2.2 Contenuti

Le attività che perseguono il raggiungimento degli obiettivi operativi fissati nell'Asse si rivolgono in primo luogo alla promozione della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale nel settore delle TIC incoraggiando:

- la ricerca industriale rivolta all'interoperabilità e all'utilizzo di sistemi operativi aperti;
- il partenariato tra attori operanti nel settore della ricerca industriale e sviluppo sperimentale;
- l'implementazione di sistemi gestionali finalizzati all'accessibilità da parte di operatori e utenti alle informazioni rese disponibili tramite il collegamento in rete di centri servizi e destinatari;

- l'impiego, da parte delle imprese, di parametri stabiliti sulla base delle migliori pratiche per misurare la produttività del proprio sistema informativo, limitando così il dispendio economico mediante la comparazione dei risultati.

Con l'azione collegata al secondo obiettivo operativo si intende sostenere l'adozione e l'impiego delle TIC da parte di imprese e delle relative articolazioni organizzative per aumentarne la competitività sul mercato.

Le ultime tre traducono l'incentivo all'utilizzo delle TIC da parte dei cittadini, dei sistemi produttivi e della Pubblica Amministrazione anche attraverso la realizzazione di strutture pubbliche per l'accesso ai nuovi mezzi di comunicazione, nonché attraverso interventi diretti ad innovare la rete di servizi, con un'attenzione mirata al mondo economico. In tale ambito, come specificato nei precedenti capitoli del presente Programma Operativo, l'Amministrazione provinciale sta realizzando con proprie risorse un articolato e importante progetto di rete di accesso su scala provinciale, iniziativa intrapresa nel rispetto dei principi di "fallimento del mercato" e di "neutralità tecnologica" che, nei casi pertinenti, verranno quindi applicati anche a valere sugli interventi del presente asse. Il sostegno dei fondi strutturali dovrà essere destinato a far sì che l'accesso alla rete provinciale sia effettivamente fruibile da parte degli operatori economici e dei cittadini, con riferimento in particolare alle aree montane, ovvero ai Comuni come tali classificati nell'ambito del Programma di Sviluppo Provinciale, dei quali è riportato l'elenco in allegato al presente Programma, con attenzione prioritariamente alle aree individuate come "a bassa performance", in applicazione del disposto di cui all'art. 10 del Reg. (CE) n. 1080/2006.

I principali beneficiari degli interventi previsti dal presente asse saranno Organismi di ricerca e PMI, Enti locali, PMI singole e associate, organizzazioni di categoria ed altri Enti pubblici.

4.2.3 Attività

Alla ripartizione degli obiettivi operativi segue un elenco delle principali attività e beneficiari che comprende in un primo gruppo una serie di iniziative rivolte al settore della ricerca, con un indirizzo mirato a tematiche che la Provincia Autonoma di Trento ha individuato come prioritarie per il prossimo periodo nell'ambito della consultazione con il partenariato. Tra queste, l'evoluzione dei sistemi a codice aperto rappresenta una sfida di considerevole importanza per l'apertura del mercato nel settore delle nuove tecnologie, così come lo sviluppo di reti e sistemi di connessione che consentano di garantire adeguati parametri di sicurezza per il trasferimento di dati e informazioni. A tale fine, strumento privilegiato per operare dovrà essere l'interrelazione tra organismi di ricerca pubblico privati e PMI, come pure lo scambio di buone pratiche tra le Regioni e i relativi organismi di ricerca. Pertanto, a valere sulle attività 1, 2, 3, 4 e 5, la partecipazione di organismi di ricerca e università ai progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale dovrà avvenire esclusivamente in associazione o collaborazione con le imprese.

Altre iniziative di aiuto specifico dovranno essere rivolte alle imprese, in particolare alle PMI, ad integrazione e rafforzamento di quelle ordinariamente attuate dalla Provincia Autonoma di

Trento, per sostenere gli investimenti destinati alle nuove tecnologie e rendere le imprese più innovative e maggiormente competitive.

Infine, altre attività (3, 4, 8 e 9) dovranno rivolgersi più genericamente ad allargare le possibilità di utilizzo delle nuove forme di comunicazione, attraverso strutture di accesso, prodotti e servizi specifici in grado di portare innovazione con riguardo a soggetti e territori che per condizioni o caratteristiche proprie sono altrimenti destinati ad essere trascurati. Per tali attività, che saranno prioritariamente attuate nei Comuni montani “a bassa performance” di cui all’allegato al presente Programma, la Provincia Autonoma di Trento si avvarrà di quanto previsto dall’art. 10 del Reg. (CE) n. 1080/2006.

Obiettivi operativi	ELENCO ATTIVITA'		DESTINATARI
Promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale nel settore delle TIC	1	Promozione della ricerca industriale finalizzata all'interoperabilità e all'utilizzo di software libero e a codice aperto	Organismi di ricerca, Università, PMI
	2	Promozione di partnership tra PMI, istituti superiori e altri organismi operanti nel settore della ricerca industriale per lo sviluppo di soluzioni tecnologiche e gestionali basate sulle TIC	Organismi di ricerca, Università, PMI
	3	Promozione della raccolta di informazioni relative alla e-Society e del coordinamento della rete dei centri informativi attivi su base provinciale e sovraprovinciale	Organismi di ricerca, Enti e Istituzioni pubbliche, PMI
	4	Promozione di progetti per la creazione di sistemi informativi che connettano centri di servizi, operatori ed utenti	Organismi di ricerca, Enti e Istituzioni pubbliche, PMI
	5	Promozione dell'uso del digitale anche attraverso il benchmarking e lo scambio di buone pratiche con diverse realtà europee	Organismi di ricerca, Enti e Istituzioni pubbliche, PMI
Incrementare la competitività del mercato locale nel settore delle TIC	6	Promozione e sostegno dell'adozione e dell'impiego delle TIC da parte delle PMI	PMI singole e associate
Favorire l'utilizzo delle TIC da parte di cittadini, PMI e pubblica amministrazione	7	Promozione dell'utilizzo delle TIC nei servizi alle PMI	PMI singole e associate
	8	Realizzazione di strutture di accesso ai servizi di rete a banda larga per la fruizione da parte dei cittadini, dei sistemi produttivi e della Pubblica Amministrazione	Enti locali, PMI
	9	Promozione di azioni dirette ad innovare la rete di servizi tramite l'utilizzo di strumenti e Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione	Enti locali, PMI singole e associate, Organizzazioni di categoria

Tabella 4.3.2 - Collegamento con le categorie di spesa (Allegato II Parte A del Regolamento di attuazione)

ASSE II "FILIERA DELLE TIC"		
Codice	Tema prioritario	Attività Asse II "Filiera delle TIC"
Categoria: Ricerca e Sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione ed imprenditorialità		
01	Attività di R&ST nei centri di ricerca	1
02	Infrastrutture di R&ST (<i>compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca</i>) e centri di competenza in una tecnologia specifica	3, 4
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (<i>parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli, ecc.</i>)	2, 3, 4, 5
04	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (<i>ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca</i>)	2
Categoria: Società dell'Informazione		

11	Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (<i>accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali, ecc.</i>)	6, 8
12	Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (RTE-TIC)	8
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (<i>servizi sanitari on line, e-Government, e-Learning, e-Partecipazione, ecc.</i>)	8, 9
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (<i>e-Commerce, istruzione e formazione, creazione di reti, ecc.</i>)	6, 7
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI	9

4.2.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Regolamento generale)

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal P.O. FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste, fino a un massimo del 10% del contributo comunitario destinato all'Asse prioritario, qualora esse siano ritenute necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.2.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1f del Regolamento generale e art. 9 del Regolamento del FESR)

Particolare attenzione verrà posta al perseguimento della complementarietà e sinergia con il FSE per quanto concerne le iniziative relative alla strutturazione e consolidamento di filiere produttive e nuovi sistemi/modelli organizzativi, attivate sull'Asse I "Adattabilità" del P.O. FSE, in modo particolare in tema di "Diffusione delle TIC nelle PMI". Le operazioni sopraccitate saranno realizzate in coordinamento sinergico con gli interventi FESR a favore delle attività di R&ST, innovazione e Società dell'Informazione; in tal caso sarà cura dell'Autorità di Gestione del P.O. FESR attuare l'opportuna linea di demarcazione, al fine di evitare il cumulo di finanziamenti tra FSE e FESR, sulla base delle differenti tipologie di intervento o delle categorie dei beneficiari interessati.

In modo analogo, si presterà attenzione alla complementarietà e ai criteri di demarcazione con il FEASR (in particolare, ad esempio, per operazioni attinenti l'e-Commerce), ai fini della diversificazione dell'economia rurale in attività non agricole, previste nell'asse III del PSR della Provincia Autonoma di Trento. Nell'ambito degli investimenti aziendali in TIC la definizione dei criteri di demarcazione si fonda sul presupposto che il FEASR finanzia solamente gli investimenti nelle aziende agricole e nelle imprese agro-industriali relativamente ai prodotti di cui all'Allegato I del Trattato (sia per quanto riguarda lo sviluppo sperimentale e l'innovazione, che le TIC) e ai prodotti della silvicoltura; gli interventi finalizzati ad incentivare la diversificazione verso attività non agricole sono di competenza del FEASR nella misura in cui siano realizzati da soggetti legati necessariamente ad attività che rientrino nel settore agricolo, mentre nei casi diversi da quelli citati in precedenza gli investimenti sono finanziati dal FESR (ivi inclusi gli interventi infrastrutturali). Non si

ravvisano profili di complementarità e, di converso, di possibile sovrapposizione, con gli interventi del FEP, tenuto conto dell'estrema specificità che caratterizza l'azione e i beneficiari di quest'ultimo fondo.

4.2.6 Elenco dei grandi progetti (art. 37.1 h del Regolamento generale)

Non è prevista la realizzazione di "Grandi Progetti" di cui all'art. 39 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

4.2.7 Strumenti di Ingegneria Finanziaria [art. 44 (b) del Regolamento generale]

Con riferimento agli strumenti di ingegneria finanziaria di cui all'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e alle pertinenti forme di attuazione di cui alla lettera b) dell'articolo sopraccitato, si evidenzia che la Provincia Autonoma di Trento non prevede di avvalersi delle iniziative JEREMIE e JESSICA per le iniziative a valere sul presente Programma.

4.3 Asse "NUOVA IMPRENDITORIALITÀ"

4.3.1 Obiettivi specifici e operativi

Attraverso l'Asse "Nuova Imprenditorialità" la Provincia Autonoma di Trento si propone di perseguire il seguente **obiettivo specifico**:

Rafforzare la competitività promuovendo l'avvio di nuove attività economiche.

Richiamando quanto esplicitato con riferimento al presente asse nella descrizione della strategia e in particolare l'opportunità che in Trentino sia promossa, stimolata e sostenuta l'iniziativa economica, all'obiettivo concorrono diverse linee operative in tal senso finalizzate, dirette prioritariamente alle piccole e medie imprese, già esistenti o costituite, riassumibili nelle seguenti:

1. favorire gli *spin-off* di imprese, in particolare dal settore della ricerca, nonché più in generale promuovere l'imprenditorialità nelle prime fasi di vita delle imprese, in primo luogo incentivando le giovani generazioni e le donne alla gestione dell'organizzazione e del rischio di impresa;
2. sostenere le imprese interessate da problematiche di passaggio generazionale;
3. favorire e consolidare le reti di imprese, per rafforzarne la competitività e creare opportunità di sviluppo.

Le linee d'azione individuate hanno quale fattore comune l'intento di innovare un tessuto economico e produttivo altrimenti poco propenso all'evoluzione ed alla dinamicità, convergendo verso un unico **obiettivo operativo**, al quale dovranno ricondursi le principali attività ed i relativi destinatari, di seguito riportato:

1. Sostenere l'imprenditorialità, la creazione e lo sviluppo di PMI.

Una efficace attuazione dell'obiettivo operativo richiede l'integrazione dell'azione fino ad oggi svolta dalla mano pubblica nella realtà economica trentina, anche attraverso una serie di iniziative e strumenti che per la prima volta troverebbero spazio, proprio grazie ai meccanismi che un programma pluriennale di sviluppo qual è il presente può porre in essere.

Le iniziative saranno rivolte alle imprese di nuova costituzione o nelle fasi iniziali di operatività e si concretizzeranno principalmente in forme di aiuto e sostegno, sia in termini economici che di servizi di supporto.

Data la natura complessa dei fenomeni coinvolti, gli indicatori di impatto hanno una rilevanza minore rispetto ad altri progetti. Tuttavia, si avverte fortemente la necessità di monitorare l'andamento e valutare i risultati anche di breve - medio periodo. Vale la pena di notare che alcune delle ricadute che il programma si propone, in particolare per quanto riguarda l'incentivazione dell'imprenditoria e con essa dell'evoluzione in termini di iniziativa economica delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale verranno avvertite nel lungo periodo.

In relazione all'obiettivo operativo sopra riportato, si individuano i seguenti **indicatori di realizzazione e di risultato**:

Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Valore atteso a fine programma
Sostenere l'imprenditorialità, la creazione e lo sviluppo di PMI	N. spin-off interessati	10
	N. beneficiari coinvolti - (di cui donne)	50 (10)
	N. operazioni attuate	10

Fonte: Provincia Autonoma di Trento

Obiettivo specifico	Indicatori di risultato	Valore attuale	Valore atteso
Rafforzare la competitività promuovendo l'avvio di nuove attività economiche	Tasso di natalità delle PMI	6,76 ₍₂₀₀₆₎	7,07
	Totale PMI attive	48.867 ₍₂₀₀₆₎	50.000
	Tasso netto di turnover delle PMI	1,30 ₍₂₀₀₆₎	2,21
	Densità imprenditoriale	9,63 ₍₂₀₀₅₎	9,66

Fonti: Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento per i valori attuali, Provincia Autonoma di Trento per i valori attesi

4.3.2 Contenuti

Le indicazioni fornite in precedenza e l'individuazione dell'obiettivo operativo costituiscono gli antecedenti logici per la definizione di un complesso di attività convergenti verso la comune finalità di diffondere e consolidare la cultura di impresa quale leva strategica dello

sviluppo, agevolando da un lato l'iniziativa e l'avvio di nuove imprese, in particolare attraverso spin off da imprese esistenti e da organismi di ricerca, nonché contemporaneamente operando per rafforzare il tessuto imprenditoriale esistente, sostenendo l'innovazione e l'aggregazione in rete per garantire la competitività.

L'opzione strategica di intervenire sul tessuto produttivo creando condizioni favorevoli alla nascita di nuove imprese, alla loro permanenza in attività e al consolidamento della loro posizione sul mercato richiede la puntuale messa a punto di un programma che disponga di strumenti in grado di incidere su macro-settori d'intervento quali quelli sopra evidenziati: aree interessate da opportunità di spin-off imprenditoriali, in particolare nel settore della ricerca; realtà economiche investite da problematiche connesse al passaggio generazionale della gestione, oppure altre realtà nelle quali si evidenzia l'inadeguatezza delle strutture esistenti alle condizioni del mercato in cui esse sono inserite ed operano.

Il sostegno alla creazione di impresa e più in generale all'imprenditorialità dovrebbe presupporre un'azione che si focalizzi essenzialmente in:

- interventi di animazione (a partire da target diffusi a livello territoriale) e su reti articolate di servizi;
- attività di valutazione, sulla base di modelli che da un lato utilizzino criteri valutativi fondati su parametri oggettivi e dall'altro consentano una verifica complessiva delle idee progettuali: in tal senso si dovrà operare una separazione tra una fase valutativa della validità dell'idea di impresa e una fase attuativa e di accesso ai finanziamenti, contraddistinta invece da analisi a livello di contesto territoriale e di mercato;
- interventi di assistenza ed accompagnamento allo start up di impresa, attraverso un insieme di attività volte a verificare e rafforzare il potenziale imprenditoriale, inserendolo concretamente nel contesto del tessuto produttivo locale, avvalendosi di strumenti di carattere finanziario (ad es. *seed capital*) e/o del supporto di incubatori di imprese.

Sul fronte del sostegno all'innovazione e del consolidamento delle realtà economico imprenditoriali esistenti si dovrà intervenire al fine di favorire il passaggio generazionale della classe dirigente, attuando iniziative sia di carattere generale che specifico. In primo luogo dovranno essere messi a punto programmi mirati sul tema, attraverso un'azione di contesto (raccolta ed aggiornamento di dati e informazioni; network di idee). Con interventi più specifici rivolti alle singole imprese e consistenti in servizi, quali l'assistenza e la consulenza connessi alle esigenze delle stesse, potranno attuarsi gli obiettivi di facilitazione del ricambio generazionale proposti.

L'importanza di attività di networking e di cooperazione fra gli attori del sistema di sviluppo è fondamentale per il consolidamento delle posizioni delle imprese sul mercato e quindi delle filiere produttive esistenti. In tal senso la linea di interventi prescelta fa leva su azioni di assistenza tecnico-operativa alle imprese e su azioni volte a proporre modelli organizzativi di rete (cooperazione fra gruppi di imprese specializzate nella medesima fase del processo produttivo; creazione e composizione di una filiera produttiva completa in grado di essere direttamente competitiva sul mercato).

4.3.3 Attività

Alla definizione dei contenuti operata nel precedente paragrafo consegue l'opportunità di individuare un elenco di attività che potranno rientrare nel presente Programma operativo e le principali categorie di beneficiari interessate.

All'interno del primo macro-settore (sostegno di spin-off da ricerca e più in generale della nascita di nuove imprese), si prevede di attuare una linea di interventi che utilizzi sia strumenti finanziari, anche innovativi, fondamentali per incentivare e promuovere le scelte imprenditoriali, sia misure diverse di sostegno, ad esempio con la promozione di servizi rivolti alle imprese, siano esse già operative o costituenti, che vadano ad integrare le relative disponibilità e che accompagnino le stesse attraverso un percorso di avvio di attività o consolidamento del proprio ruolo e della propria posizione sul mercato.

Tali iniziative dovranno essere rivolte nella direzione di soddisfare l'esigenza delle imprese, in particolare nella fase pre-competitiva o in quella iniziale e quindi in una delicata situazione di rischio economico, di disporre di aiuti o in termini di risorse finanziarie, anche in misura limitata o non particolarmente significativa, a copertura di costi necessari per consentire di far partire o di sostenere l'attività, oppure in termini di servizi, quali competenze gestionali specialistiche (predisposizione di business plan; assistenza tecnica; marketing, etc.).

Analoghi strumenti di intervento potranno porsi in essere nei confronti delle realtà imprenditoriali interessate da problematiche di passaggio generazionale, per le quali gli aiuti dovranno essere mirati a sostenere servizi di carattere specialistico finalizzati ad agevolare le imprese in questi particolari e contingenti momenti evolutivi.

Infine, misure di aiuto e di sostegno in termini di servizi alle imprese saranno definite per incentivare l'aggregazione di imprese e la creazione ed il consolidamento di reti tra PMI.

Le iniziative di cui sopra potranno essere integrate, qualora la necessità emerga nel corso delle fasi di impostazione o avvio delle stesse, da azioni di contesto da porre in essere o attraverso strumenti previsti e presenti nel Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo, oppure, se più opportuno o maggiormente funzionale alle finalità stabilite, a valere sul presente Programma, in applicazione del principio di flessibilità di cui all'art. 34.2 del Regolamento generale ed entro i limiti da quest'ultimo fissati.

La terminologia impiegata nella descrizione delle attività fa riferimento alla Comunicazione quadro sugli Aiuti a RSI (2006/C 323/01), al fine di evitare ambiguità e agevolare le successive notifiche dei regimi di aiuto e l'applicazione di eventuali esenzioni. Alla medesima disciplina, così come alle norme che definiscono e regolano l'azione del FESR, si uniformerà l'Autorità di gestione nel dare attuazione alle iniziative previste dal presente asse.

In merito agli Aiuti alle Grandi Imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale *“Gli aiuti diretti alle Grandi Imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale possono essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte*

dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto”.

Nel caso di Aiuti all'innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi si fa riferimento alla “Disciplina comunitaria in materia di Aiuti di Stato a favore della ricerca, sviluppo ed innovazione (GUCE C 323 del 30/12/2006) al punto 5.5: “Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione dei servizi, le Grandi Imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le PMI nell'attività sovvenzionata”.

OBIETTIVO SPECIFICO	Rafforzare la competitività promuovendo l'avvio di nuove attività economiche		
OBIETTIVO OPERATIVO	ELENCO ATTIVITA'		DESTINATARI
Sostenere l'imprenditorialità, la creazione e lo sviluppo di PMI	1	Sostegno alla creazione di imprese e allo spin-off imprenditoriale	Imprese e Organismi di ricerca
	2	Servizi alle imprese nel passaggio generazionale	Imprese
	3	Interventi di sostegno e consolidamento delle reti di Imprese	Imprese, gruppi e associazioni di imprese
	4	Azioni di supporto alle attività 1, 2, 3	Imprese, gruppi e associazioni di imprese

Tabella 4.3.3 - Collegamento con le categorie di spesa (Allegato II Parte A del Regolamento di attuazione)

ASSE III “NUOVA IMPRENDITORIALITA’”		
Codice	Tema prioritario	Attività Asse III “Nuova Imprenditorialità”
Categoria: Ricerca e sviluppo tecnologico (R&ST), innovazione e imprenditorialità		
03	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.)	1, 3
05	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese	2, 3
07	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti ecc.)	1
09	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI	1, 2, 3, 4

4.3.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Regolamento generale)

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal P.O. FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste, fino a un massimo del 10% del contributo comunitario destinato

all'Asse prioritario, qualora esse siano ritenute necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.3.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1f del Regolamento generale e art. 9 del Regolamento del FESR)

Particolare attenzione verrà posta al perseguimento della complementarietà e sinergia tra quanto realizzato attraverso il FESR in tema di promozione dell'imprenditorialità e le iniziative finalizzate a favorire l'avvio di imprese e di iniziative di lavoro autonomo previste dall'Asse "Occupabilità" del P.O. FSE, ovvero, segnatamente:

- Iniziative finalizzate alla diffusione della cultura imprenditoriale e a sostenere la nascita di nuove imprese e di nuovo lavoro autonomo, con particolare attenzione alle zone di montagna;
- Azioni per sviluppare il settore dei servizi alla persona, operando a favore della nascita di opportunità di lavoro anche di tipo autonomo ed imprenditoriale.

Al fine di evitare il cumulo di finanziamenti tra FSE e FESR, sarà cura dell'Autorità di Gestione del P.O. FESR attuare l'opportuna linea di demarcazione nel realizzare le operazioni sopra individuate, sulla base delle differenti tipologie di intervento e/o dei beneficiari interessati. In particolare, va rimarcato che mentre l'azione del FSE è rivolta prioritariamente alle persone e agli organismi pubblici e privati attivi nei settori della formazione e dell'inserimento lavorativo, l'azione del FESR è mirata al tessuto imprenditoriale e prioritariamente alle piccole e medie imprese, siano esse già esistenti ed operative oppure costituenti.

In modo analogo, si presterà attenzione alla complementarietà con il FEASR per le operazioni di incentivazione e start up con riferimento al settore agricolo, previste dal PSR della Provincia Autonoma di Trento nell'Asse I. Vale anche per questo ambito di interventi la considerazione che il principale criterio di demarcazione tra FESR e FEASR si fonda sul presupposto che gli interventi sono di competenza esclusiva del FEASR nella misura in cui siano realizzati da soggetti appartenenti alla famiglia agricola e legati necessariamente all'azienda agricola o ad attività che rientrino nel settore agricolo. Gli interventi finalizzati al sostegno alla creazione e sviluppo di PMI sono demarcati anche in funzione del territorio di intervento, facendo riferimento in particolare alle aree ammissibili all'Asse Leader del PSR, nonché alla tipologia di investimento. Analoghe considerazioni valgono con riguardo agli interventi del FEP, relativamente al quale non si ravvisano peraltro profili di complementarietà e, di converso, di possibile sovrapposizione.

4.3.6 Elenco dei grandi progetti (art. 37.1 h del Regolamento generale)

Non è prevista la realizzazione di "Grandi Progetti" di cui all'art. 39 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

4.3.7 Strumenti di Ingegneria Finanziaria [art. 44 (b) del Regolamento generale]

Con riferimento agli strumenti di ingegneria finanziaria di cui all'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e alle pertinenti forme di attuazione di cui alla lettera b) dell'articolo sopraccitato, si evidenzia che la Provincia Autonoma di Trento non prevede di avvalersi delle iniziative JEREMIE e JESSICA per le iniziative a valere sul presente Programma.

4.4 Asse “SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE”

4.4.1 Obiettivi specifici e operativi

Il presente asse si propone di sostenere la progettualità delle comunità locali finalizzata allo sviluppo economico, potenziando l'offerta legata al turismo ecocompatibile mediante la valorizzazione delle risorse naturali, del patrimonio storico-culturale e delle relative infrastrutture, al fine di stimolare un'iniziativa economica nelle aree decentrate, in particolare quelle montane e rurali, migliorando le opportunità per la popolazione e quindi l'attrattività del territorio. Si pone pertanto in essere una strategia che ha significativi elementi di continuità con alcuni obiettivi della passata programmazione, quale, in particolare, quello di valorizzare le zone poco conosciute creando opportunità di iniziativa economica, anche indiretta, sviluppando gestioni coordinate maggiormente imprenditoriali e figure professionali innovative, specialmente nel settore turistico. Rispetto all'esperienza passata, nella programmazione 2007-2013 si intende valorizzare ulteriormente l'elemento dell'integrazione delle progettualità in ambito territoriale, propendendo per programmi e progetti di sviluppo locale che interessino aree di dimensione sovra comunale e che siano rispondenti ad una strategia di sviluppo basata su fattori di attrazione esistenti, quali il patrimonio naturale, paesaggistico e culturale, nonché sull'analisi dei punti di forza e delle opportunità che si presentano per il mercato turistico. Sulla scorta di quanto riportato nel Cap. 3, attraverso l'asse “Sviluppo Locale Sostenibile” la Provincia si prefigge il seguente **obiettivo specifico**:

Sostenere l'attrattività e la competitività del territorio valorizzando il patrimonio ambientale, naturale e storico-culturale per lo sviluppo sostenibile.

Il settore turistico rappresenta per il Trentino uno dei fattori trainanti dell'economia. Tuttavia, la sua diffusione non è uniforme e non riguarda l'intero territorio, essendo viceversa limitata ad alcune aree forti e di tradizione ormai consolidata, mentre diverse altre, pur in possesso di buone potenzialità, ancora non hanno trovato modo di valorizzare il proprio patrimonio. Una valorizzazione mirata delle risorse naturali consente di sviluppare un nuovo e più adeguato modello di offerta turistica, maggiormente solida e non ridotta alla promozione del flusso stagionale, con migliori ricadute economiche ed occupazionali, sia dirette che indotte. L'azione in tale settore dovrà necessariamente caratterizzarsi secondo le previsioni del Quadro Strategico Nazionale, con un'attuazione di livello locale e territoriale ma integrata

anche a livello sovraprovinciale, nell'ambito di una strategia nazionale unitaria che favorisca l'aggregazione dell'offerta e la qualità dei servizi.

Alla luce di quanto esplicitato, si fissa il seguente **obiettivo operativo**, nell'ambito del quale verranno identificate le principali attività ed i relativi destinatari:

1. Valorizzare il patrimonio ambientale e culturale per promuovere lo sviluppo turistico sostenibile e la capacità competitiva degli operatori.

In relazione a detto obiettivo operativo, di seguito si individuano i seguenti **indicatori di realizzazione e di risultato**:

Obiettivo operativo	Indicatori di realizzazione	Valore atteso a fine programma
Valorizzare il patrimonio ambientale e culturale per promuovere lo sviluppo turistico sostenibile e la capacità competitiva degli operatori	N. interventi attivati: recupero, tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, turistico e culturale	6
	N. progetti interessanti aree protette o siti NATURA 2000	2
	Superficie interessata da interventi di recupero aree degradate (Kmq)	0,4

Fonte: Provincia Autonoma di Trento

Obiettivo specifico	Indicatori di risultato	Valore attuale	Valore atteso
Sostenere l'attrattività e la competitività del territorio valorizzando il patrimonio ambientale, naturale e storico-culturale per lo sviluppo sostenibile	Attrazione turistica (giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante)	30,2	32
	Presenze turistiche negli esercizi ricettivi in provincia di Trento	29.142.294 (2006)	29.800.000

Fonti: Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento per i valori attuali, Provincia Autonoma di Trento per i valori attesi

4.4.2 Contenuti

L'azione deve tendere a creare condizioni adeguate all'aumento della competitività ed allo sviluppo di iniziative di carattere imprenditoriale, comprendendo pertanto sia interventi diretti a favore di soggetti impegnati nel settore turistico, sia interventi di contesto con influsso indiretto. Per le aree beneficiarie il modello di sviluppo turistico perseguito deve costituire un'alternativa a quello tradizionale, caratterizzato da grandi investimenti destinati alla creazione di attrattive, spesso a discapito della sostenibilità, indirizzandosi verso la valorizzazione degli elementi peculiari del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico. Si intende quindi attuare una politica che favorisca la filiera, stimolando una forma di turismo che si integri in particolare con gli aspetti ambientali, gli spazi naturali, le tradizioni storiche e culturali, gli elementi architettonici tipici, ove possibile coinvolgendo in modo diffuso la

popolazione e puntando su una clientela che porti benefici all'economia turistica anche nei periodi stagionali di minore attività.

Gli interventi devono attivare progetti secondo un metodo partecipato e concertato di sviluppo economico sostenibile, per valorizzare le zone poco conosciute, in modo tale da creare attività che incrementino l'occupazione diretta e indiretta senza comportare un rilevante impatto sull'ambiente.

In tal senso andrà promossa anche l'integrazione delle attività economiche verso un fine unitario di sviluppo dell'area, orientando le potenzialità locali verso una cultura imprenditoriale, con modalità di gestione più razionali, figure professionali innovative, forme integrate di turismo.

Si ritiene quindi utile agire anche su scelte strategiche e gestionali delle imprese turistiche, stimolando investimenti da parte di aggregazioni di imprese, non adeguatamente diffuse nell'offerta turistica trentina, per la creazione e lo sviluppo di servizi di rete (attività a sostegno della promozione integrata del territorio e dei diversi operatori economici interessati), accanto ai più tradizionali servizi d'area (strutture inserite nell'area che ne integrano positivamente i fattori di attrazione turistica). Oltre alla promozione degli investimenti pubblici destinati alla valorizzazione e fruizione del patrimonio naturalistico, con particolare riguardo ai siti protetti ed alle aree della rete Natura 2000, si intendono favorire gli investimenti e lo sviluppo in rete di microimprese, in particolare nell'ambito della ricettività. Nelle zone decentrate, rurali e montane, svantaggiate economicamente ma ricche di risorse naturali e paesaggistiche, si intende promuovere la diversificazione dell'offerta turistica indirizzandola verso attività a basso impatto, quali in particolare la diffusione della pratica escursionistica e l'espansione delle opportunità di ricreazione ambientale.

Per quanto riguarda interventi che interessino la rete Natura 2000, l'intervento del FESR sarà necessariamente subordinato alla presenza ed al rispetto della pianificazione di settore per la gestione e la conservazione di dette aree, oltre che al necessario coordinamento con gli interventi di piani e programmi diversi, mentre eventuali interventi di recupero di aree degradate o a rischio di degrado che siano inseriti nei programmi di valorizzazione territoriale di cui sopra potranno essere attuati unicamente nel rispetto del principio "chi inquina paga".

Come esplicitato in precedenza, gli interventi previsti nel presente asse saranno attuati nell'ambito di aree montane e saranno prioritariamente rivolti a Comuni "a bassa performance", così come individuati nell'ambito del Programma di Sviluppo Provinciale, il cui elenco è riportato in allegato al presente Programma operativo. Con riguardo a tali iniziative si farà riferimento a quanto previsto dall'art. 10 del Reg. (CE) n. 1080/2006.

4.4.3 Attività

L'elenco delle principali attività che si intendono attivare per dare sostanza all'obiettivo operativo sopra esplicitato è limitato in realtà a poche tipologie che dovranno integrarsi possibilmente tra loro per costituire un'azione articolata in ambito territoriale volta a perseguire le finalità di sviluppo in precedenza citate.

Si prevedono innanzitutto interventi di carattere infrastrutturale destinati alla tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale e culturale, possibilmente e ove opportuno accompagnati da iniziative di sostegno all'offerta di servizi per lo sviluppo turistico. In tale contesto, anche eventuali interventi nell'ambito delle aree protette e nei Siti Natura 2000 saranno finalizzati a promuovere lo sviluppo economico sostenibile e quindi a valorizzare tali aree come fattori di attrazione territoriale. Ugualmente, si potrà provvedere ad iniziative finalizzate al recupero fisico di aree degradate e a rischio di degrado da inserire in progetti di valorizzazione territoriale che tendano ad esaltare il patrimonio naturale ed agevolarne la fruizione pubblica, come nel caso degli interventi nelle aree prossime a corsi d'acqua che rientrino in progetti intesi a realizzare parchi fluviali.

Come precedentemente accennato, le principali attività elencate saranno strettamente coerenti e collegate tra loro al fine di perseguire un comune obiettivo di qualificazione e sviluppo del territorio, utilizzando un approccio unitario e integrato e intervenendo principalmente in comuni montani "a bassa performance". A tale scopo, la Provincia Autonoma di Trento si avvarrà dell'Articolo 10 del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

OBIETTIVO SPECIFICO	Sostenere l'attrattività e la competitività del territorio valorizzando il patrimonio ambientale, naturale e storico-culturale per lo sviluppo sostenibile		
OBIETTIVO OPERATIVO	ELENCO ATTIVITA'	DESTINATARI	
Valorizzare il patrimonio ambientale e culturale per promuovere lo sviluppo turistico sostenibile e la capacità competitiva degli operatori	1	Interventi per la tutela e fruizione del patrimonio naturale e culturale, di valorizzazione ambientale e di sostegno all'offerta di servizi di rete per lo sviluppo turistico	Enti pubblici, Enti parco e gestori di aree protette, enti museali e soggetti operanti nel settore culturale, PMI, enti e associazioni operanti nel settore turistico e culturale
	2	Interventi infrastrutturali finalizzati a promuovere lo sviluppo economico sostenibile nell'ambito delle aree protette e dei Siti Natura 2000	Enti pubblici, Enti parco e gestori di aree protette, enti museali e soggetti operanti nel settore culturale, PMI, enti e associazioni operanti nel settore turistico e culturale
	3	Recupero fisico di aree degradate e a rischio di degrado	Enti pubblici, Enti parco e gestori di aree protette

Tabella 4.3.4 - Collegamento con le categorie di spesa (Allegato II Parte A del Regolamento di attuazione)

ASSE IV "SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE"		
Codice	Tema prioritario	Attività Asse IV "Sviluppo Locale Sostenibile"
Categoria: Protezione dell'ambiente e prevenzione dei rischi		
51	Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000)	2
54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi	3
Categoria: Turismo		
55	Promozione delle risorse naturali	1, 2
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale	1, 2, 3
57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici	1
Categoria: Cultura		
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale	1

4.4.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Regolamento generale)

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal P.O. FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste, fino a un massimo del 10% del contributo comunitario destinato all'Asse prioritario, qualora esse siano ritenute necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4.5 Sinergie con altri fondi e strumenti finanziari (artt. 9.4, 36 e 37.1f del Regolamento generale e art. 9 del Regolamento del FESR)

Particolare attenzione verrà posta al perseguimento della complementarità e sinergia tra le iniziative FESR, in tema di promozione dello sviluppo sostenibile e di valorizzazione e tutela del patrimonio naturale, e gli interventi analoghi promossi attraverso il FEASR, indirizzati prevalentemente al settore forestale e comunque pressoché integralmente al settore agricolo. La complementarità e la sinergia tra gli interventi si avverte soprattutto per le operazioni previste nell'Asse II e nell'Asse Leader del PSR della Provincia Autonoma di Trento.

Per quanto riguarda l'attività 1 del P.O. FESR, relativa ad *“Interventi per la tutela e fruizione del patrimonio naturale e culturale, di valorizzazione ambientale e di sostegno all'offerta di servizi di rete per lo sviluppo turistico”* il principale criterio di demarcazione con il PSR si fonda sulla differente natura dei beneficiari: nel caso del P.O. FESR essi sono individuati nell'ambito dei settori del turismo e dei servizi, escludendo le imprese che operano nel settore agricolo, che sono i principali beneficiari delle iniziative del PSR.

Per tali iniziative si deve fare inoltre ricorso al criterio di demarcazione basato sulla tipologia di territorio, con riferimento alla classificazione territoriale del PSR ed in particolare alle aree ammissibili all'Asse LEADER del PSR stesso: le operazioni ad esso appartenenti si configurano soprattutto quali processi di progettazione ad alto grado innovativo e progetti di governance territoriale al fine di promuovere lo sviluppo locale, la cooperazione interterritoriale e transnazionale, la gestione dei gruppi di azione locale (GAL), l'acquisizione di competenze e l'animazione territoriale. Pertanto gli interventi rivolti alla tutela, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio naturale e culturale promossi dal FESR sono opportunamente demarcati sulla base del territorio di intervento, in quanto incidono su aree diverse da quelle ammesse a finanziamento dell'Asse LEADER.

Il FESR non finanzia interventi di diversificazione dell'economia rurale relativi allo sviluppo dell'agriturismo, al recupero dell'edilizia tipica dell'economia rurale/montana avente un rilevante valore paesaggistico e le attività didattico/espositive o informative nell'ambito del solo settore agricolo/forestale. Tali interventi sono di competenza del FEASR.

Come precedentemente descritto nel paragrafo 3.3.2, cui si rinvia, alcune delle iniziative programmate in questo asse possono trovare attuazione sinergica con gli interventi a valere

sul FEASR, in particolare con riguardo alle azioni di quest'ultimo fondo rivolte alla diversificazione nell'economia rurale, alla biodiversità, alla Rete natura 2000 e più in generale alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale. Gli interventi rivolti direttamente alla tutela del paesaggio e della biodiversità rimarranno a carico della politica di sviluppo rurale e saranno attuati da parte dei relativi beneficiari, mentre il FESR potrà sostenere, nell'ambito delle aree Natura 2000 dotate di strumenti di gestione e delle altre aree di grande valore naturale, investimenti ed infrastrutture (anche collegate alla fruibilità della biodiversità), laddove tali interventi siano finalizzati allo sviluppo socio-economico complessivo delle aree stesse.

La valorizzazione e conservazione delle risorse naturali, la tutela dell'ambiente e della biodiversità sono inoltre tra gli obiettivi previsti dall'articolo 38 del Regolamento FEP. Ancorché l'ambito di operatività del FEP sia particolarmente specifico e limitato, si terrà conto di eventuali aspetti di complementarietà con l'azione di detto fondo (ad esempio, qualora nell'ambito di interventi infrastrutturali sul patrimonio naturale si intervenga in aree ove operino soggetti beneficiari del FEP). In tale specifica circostanza sarà cura dell'Autorità di Gestione del P.O. FESR attuare l'opportuna linea di demarcazione (al fine di evitare il cumulo di finanziamenti tra FEP e FESR) sulla base delle differenti tipologie di intervento e beneficiari. Deve peraltro evidenziarsi come siano di esclusiva pertinenza del FEP gli interventi volti a preservare e migliorare la flora e la fauna acquatica nel quadro di Natura 2000, laddove esse siano inerenti alle attività di pesca (articolo 43 del Regolamento FEP); al di fuori di tali ambiti, gli interventi volti alla tutela della biodiversità sono sostenuti con risorse nazionali.

Le stesse modalità operative trovano spazio per la complementarietà con le iniziative FSE che interagiscono con lo sviluppo locale del sistema trentino ed in particolare per quelle previste dall'Asse "Occupabilità" del P.O. FSE. Al fine di evitare il cumulo di finanziamenti tra FSE e FESR, sarà cura dell'Autorità di Gestione del P.O. FESR attuare l'opportuna linea di demarcazione nel realizzare le operazioni sopra individuate, sulla base delle differenti tipologie di intervento e/o dei beneficiari interessati.

4.4.6 Elenco dei grandi progetti (art. 37.1 h del Regolamento generale)

Non è prevista la realizzazione di "Grandi Progetti" di cui all'art. 39 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

4.4.7 Strumenti di Ingegneria Finanziaria [art. 44 (b) del Regolamento generale]

Con riferimento agli strumenti di ingegneria finanziaria di cui all'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e alle pertinenti forme di attuazione di cui alla lettera b) dell'articolo sopraccitato, si evidenzia che la Provincia Autonoma di Trento non prevede di avvalersi delle iniziative JEREMIE e JESSICA per le iniziative a valere sul presente Programma.

4.5 Asse “ASSISTENZA TECNICA”

4.5.1 Obiettivi specifici e operativi

L’Asse “Assistenza Tecnica” racchiude il complesso delle operazioni volte essenzialmente ad assicurare i necessari supporti operativi ed informativi al fine di accompagnare l’attività di gestione ed attuazione del P.O., ai sensi dell’articolo 46 comma 1 lettera a) del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

L’obiettivo specifico che l’Asse “Assistenza Tecnica” persegue è dunque quello di:

“Assicurare un corretto, efficace ed efficiente sistema di gestione ed attuazione del Programma Operativo”.

Da tale obiettivo ed in coerenza con le disposizioni regolamentari in materia discendono i seguenti obiettivi operativi:

1. Implementare un efficace supporto alle attività di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo del Programma Operativo;
2. Assicurare ed accompagnare il complesso delle attività legate all’attuazione del sistema di monitoraggio del Programma Operativo;
3. Fornire un’adeguata informazione e pubblicità al Programma Operativo ed alle sue iniziative, sia a livello generale e complessivo, sia in relazione ai potenziali beneficiari degli interventi;
4. Realizzare le attività di valutazione del Programma Operativo nonché studi e seminari sui temi collegati alla programmazione.

Indicatori di realizzazione

Obiettivo operativo	Indicatore di realizzazione	Valore atteso a fine programma
Implementare un efficace supporto alle attività di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo del Programma Operativo	N. rapporti annuali e finali di esecuzione	9
Assicurare ed accompagnare il complesso delle attività legate all’attuazione del sistema di monitoraggio del Programma Operativo	Sistemi di monitoraggio implementati	2
Fornire un’adeguata informazione e pubblicità al Programma Operativo ed alle sue iniziative, sia a livello generale e complessivo, sia in relazione ai potenziali beneficiari degli interventi	N. azioni di informazione, pubblicità e di diffusione dei risultati del programma (incontri sul territorio, brochure informative, articoli su riviste, pubblicazioni sul sito web, seminari, ecc..)	10
Realizzare le attività di valutazione del Programma Operativo nonché studi e seminari sui temi collegati alla programmazione	N. rapporti di valutazione	3
	N. studi e seminari sul programma	8

Fonte: Provincia Autonoma di Trento

Indicatori di risultato

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore attuale	Valore atteso
Assicurare un corretto, efficace ed efficiente sistema di gestione ed attuazione del Programma Operativo	Popolazione a conoscenza del P.O. (valore percentuale)	n.d.	> 30%
	<i>di cui con percezione positiva</i>	<i>n.d.</i>	<i>80%</i>
	Riduzione del tempo medio di istruttoria dei progetti cofinanziati dal PO (giorni)	90	70
	Numero di Enti locali coinvolti	0	> 100

Fonte: Provincia Autonoma di Trento

4.5.2 Contenuti

L'attivazione dell'assistenza tecnica corrisponde all'esigenza di fornire all'Autorità di Gestione del P.O. le risorse necessarie per garantire e migliorare l'efficace esecuzione del P.O.

Risultano investite in particolare le seguenti fasi operative: preparazione, esecuzione e monitoraggio degli interventi, nonché valutazione dei risultati.

Anche con riferimento all'esperienza maturata nel corso del precedente ciclo di programmazione, il complesso delle attività previste sarà svolto dalle strutture provinciali, eventualmente facendo ricorso ad incarichi a soggetti esterni, adeguatamente selezionati sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione, al fine di avvalersi della loro attività consulenziale. Per la preparazione e la gestione degli interventi specifici le attività dell'Assistenza Tecnica potranno comprendere, a titolo esemplificativo, la valutazione dei fabbisogni degli attori coinvolti nelle operazioni, la predisposizione di analisi su progetti concreti di intervento, etc..

Per quanto riguarda invece il sistema di monitoraggio sono previste attività dirette ad implementare un sistema di rilevazione, archiviazione e rappresentazione dei dati fisici e finanziari.

La dotazione destinata all'Assistenza Tecnica sarà inoltre utilizzata per lo sviluppo del sistema di sorveglianza: si farà fronte all'esigenza del miglior funzionamento del Comitato di Sorveglianza attraverso l'organizzazione delle informazioni sullo stato di avanzamento fisico e finanziario del P.O e mediante la predisposizione di opportuni rapporti.

Le iniziative promosse ricomprendono l'insieme delle attività connesse alla predisposizione dei singoli interventi (predisposizione di bandi e criteri di valutazione dei progetti; analisi, etc.), nonché di sorveglianza (attività collegate alla preparazione del Comitato di Sorveglianza; predisposizione di relazioni e/o rapporti) e di controllo (audit, ispezione e rendicontazione delle operazioni).

E' previsto il rafforzamento della dotazione del personale coinvolto nella gestione, nella sorveglianza e nel controllo del P.O.. Sono inoltre ricomprese tutte le attività dirette ad implementare un efficace sistema di monitoraggio (rilevazione, archiviazione e rappresentazione dei dati; funzionamento ed interfacciamento dei sistemi informativi Monitweb).

Si realizzeranno le attività connesse agli obblighi in materia di informazione e pubblicità del P.O. secondo quanto disposto dal Regolamento attuativo (preparazione ed attuazione del Piano di Comunicazione; attività di divulgazione delle iniziative promosse, anche in relazione ai potenziali beneficiari ed al pubblico).

Sono ricomprese poi tutte le attività dirette ed a realizzare le valutazioni del P.O. (intermedia e finale), anche mediante ricorso ad incarichi esterni.

L'Asse "Assistenza Tecnica", infine, finanzierà iniziative quali studi, seminari, ricerche o azioni informative e concorrerà alla diffusione di azioni informative, pubblicitarie e di promozione di progetti e interventi, sui temi inerenti il processo di programmazione.

4.5.3 Attività

OBIETTIVO SPECIFICO	Assicurare un corretto, efficace ed efficiente sistema di gestione ed attuazione del Programma Operativo		
OBIETTIVO OPERATIVO	ELENCO ATTIVITA'		DESTINATARI
Implementare un efficace supporto alle attività di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo del Programma Operativo	1	Preparazione, gestione, sorveglianza e controllo del Programma Operativo	Provincia Autonoma di Trento
Assicurare ed accompagnare il complesso delle attività legate all'attuazione del sistema di monitoraggio del Programma Operativo	2	Monitoraggio	Provincia Autonoma di Trento
Fornire un'adeguata informazione e pubblicità al Programma Operativo ed alle sue iniziative, sia a livello generale e complessivo, sia in relazione ai potenziali beneficiari degli interventi	3	Informazione e pubblicità	Provincia Autonoma di Trento
Realizzare le attività di valutazione del Programma Operativo nonché studi e seminari sui temi collegati alla programmazione	4	Valutazione, studi e seminari	Provincia Autonoma di Trento

**Tabella 4.3.5 - Collegamento con le categorie di spesa
(Allegato II Parte A del Regolamento di attuazione)**

ASSE V "ASSISTENZA TECNICA"		
Codice	Tema prioritario	Attività Asse V "Assistenza Tecnica"
Categoria: Assistenza Tecnica		
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	1. Preparazione, gestione, sorveglianza e controllo
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione	2. Monitoraggio; 3. Informazione e pubblicità; 4. Valutazione, studi e seminari

4.5.4 Applicazione del principio di flessibilità (art. 34.2 del Regolamento generale)

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006 e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal P.O. FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste, fino a un massimo del 10% del contributo comunitario destinato all'Asse prioritario, qualora esse siano ritenute necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del P.O. fanno riferimento alle disposizioni previste dai Regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, al relativo Regolamento d'Attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 AUTORITÀ

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58 lettera b) del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del P.O. e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del P.O. partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi.

Il presente P.O., inoltre, intende far riferimento ed avvalersi delle disposizioni sulla proporzionalità in materia di controllo di cui all'art. 74 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, rientrando appieno nei limiti previsti dall'articolo suddetto (spesa pubblica totale ammissibile non superiore ai 750 milioni di Euro; livello di cofinanziamento non superiore al 40% della spesa pubblica totale).

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle Autorità e degli organismi indicati verranno comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del P.O.

5.1.1 Autorità di Gestione (AdG)

L'Autorità di Gestione del P.O. della Provincia Autonoma di Trento, designata ai sensi degli articoli 59 comma 1 lett. a) e 60 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, è responsabile della gestione e attuazione del P.O. conformemente al principio della buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Servizio Rapporti Comunitari e Sviluppo Locale, Provincia Autonoma di Trento
Indirizzo:	Via Romagnosi 9, 38100 TRENTO
Telefono:	+ 39 0461 495313
Fax:	+ 39 0461 495362
Posta elettronica :	serv.europa.sviluppocale@provincia.tn.it
Responsabile:	Dirigente pro tempore

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'amministrazione provinciale coinvolte nella gestione del P.O. saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) n. 1828/2006.

In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma Operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo e assicurare la raccolta dei dati, relativi all'attuazione, necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 per i tre anni successivi alla chiusura del Programma Operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti necessari a consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;

k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;

Per quanto concerne gli obblighi di cui alla lettera k) dell'art. 60 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, ovvero "trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i grandi progetti" si precisa che la Provincia Autonoma di Trento non ha previsto, nel P.O FESR, la realizzazione di grandi progetti.

Per quanto riguarda invece l'iniziativa "Regions for economic change" (nel quadro della Cooperazione Interregionale di cui al paragrafo 5.4.5), l'Autorità di Gestione del presente P.O. intende prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Provincia Autonoma di Trento è coinvolta, consentendo la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete, eventualmente attraverso la previsione di un punto all'ordine del giorno del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrino le attività della rete e si discutano i suggerimenti pertinenti per il P.O., nonché fornendo informazioni nel Rapporto annuale di esecuzione circa l'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change".

Informazioni più dettagliate circa le funzioni e l'organizzazione dell'Autorità di Gestione saranno contenute nella descrizione dei sistemi di gestione e controllo da redigersi a norma dell'art. 71 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, nonché nel pertinente paragrafo 5.3.4; giova qui ricordare che l'Autorità di Gestione è chiamata a svolgere le funzioni di controllo ispettivo di I livello e deve assicurare altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione ed attuazione del P.O., compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'Assistenza Tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

La gestione operativa degli interventi potrà essere demandata a diverse strutture della Provincia competenti per materia, a seconda della tipologia di intervento; le stesse provvederanno a darvi esecuzione nel rispetto delle procedure amministrative e contabili della Provincia Autonoma di Trento, eventualmente integrate da ulteriori e specifiche procedure appositamente previste in conformità ai Regolamenti comunitari che disciplinano gli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali.

Al fine di svolgere propriamente il ruolo di Autorità di Gestione è assicurata un'adeguata attività di coordinamento a livello provinciale da realizzare anche attraverso l'organizzazione di incontri periodici con i responsabili delle singole operazioni, considerando che la funzione di programmazione e la gestione finanziaria sono strettamente collegate e devono pertanto essere gestite in maniera coordinata, al fine di monitorare congiuntamente l'avanzamento delle stesse operazioni e di risolvere eventuali problematiche connesse all'attuazione.

L'Autorità di Gestione del P.O. indica le metodologie comuni e identifica soluzioni agli eventuali problemi manifestatisi. Se necessario, ogni qual volta opportuno, il problema

specifico viene posto all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del P.O., alle cui decisioni tutti gli uffici devono conformarsi.

5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)

L'Autorità di Certificazione del presente P.O., designata conformemente agli articoli 59 comma 1 lettera b) e 61 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 è il Dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Servizio Bilancio e Ragioneria, Provincia Autonoma di Trento
Indirizzo:	Via Romagnosi 9, 38100 TRENTO
Posta elettronica :	serv.bilancio@provincia.tn.it
Responsabile:	Dirigente pro tempore

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui Fondi comunitari/statali per l'attuazione del P.O. Essa adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento, conformemente ai criteri applicabili al P.O. e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione Europea prima della chiusura del P.O., detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, 31 luglio e 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di Audit (AdA)

L'Autorità di Audit del P.O. della Provincia Autonoma di Trento, designata ai sensi degli articoli 59 comma 1 lett. c) e 62 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo.

L'Autorità di Audit del presente P.O. è rappresentata dal Dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Servizio Sistema Finanziario Pubblico Provinciale, Provincia Autonoma di Trento
Indirizzo:	Via Romagnosi 9, 38100 TRENTO
Posta elettronica :	serv.sistemafinanziariopubblico@provincia.tn.it
Responsabile:	Dirigente pro tempore

Il Servizio Sistema Finanziario Pubblico Provinciale è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Titolo VI del Regolamento (CE) n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dalla sezione III del Regolamento (CE) n. 1828/2006. In particolare essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte al fine di accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del P.O.;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) per quanto concerne l'obbligo previsto dalla lettera c) comma 1 dell'art. 62 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, si fa riferimento e ci si avvale delle disposizioni di deroga contenute nell'art. 74 del Regolamento in materia di proporzionalità;

- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
- i) presentare alla Commissione un Rapporto annuale di controllo che evidenzi sia le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi (che termina il 30 giugno dell'anno in questione), conformemente alla strategia di audit del P.O., che le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del programma stesso;
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottiacenti;
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni sottiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi. Essa è responsabile inoltre dei controlli sistematici (che dovrà effettuare nel corso della gestione ed in ogni caso prima della liquidazione degli interventi) riguardanti un campione rappresentativo di operazioni e iniziative approvate, sulla base degli artt. 16 e 17 del Regolamento (CE) n. 1828/2006 .

5.1.4 Autorità ambientale (A.A.)

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del P.O., assicurando efficacia e continuità al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul P.O. Essa inoltre è chiamata a coadiuvare l'Autorità di Gestione al fine di assicurare la conformità delle azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia.

Questa funzione è attribuita al Dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Dipartimento Urbanistica e Ambiente, Provincia Autonoma di Trento
Indirizzo:	via Jacopo Aconcio 5, 38100 TRENTO

Posta elettronica :	dip.urbambiente@provincia.tn.it
Responsabile:	Dirigente pro tempore

All'Autorità Ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- a) promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- b) prestare la sua collaborazione all'Autorità di Gestione nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali;
- c) cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione del P.O.;
- d) collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e Gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

Nell'assolvimento del suo ruolo e dei suoi compiti, l'Autorità Ambientale si avvarrà della collaborazione dell'Agenzia Provinciale Protezione dell'Ambiente (APPA).

Il pieno coinvolgimento operativo dell'Autorità Ambientale sarà garantito con la partecipazione alle attività di programmazione e attuazione degli interventi (esempio partecipazione a comitati di gestione, gruppi tecnici ecc.). L'Autorità ambientale partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza e a quelli della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali. In occasione della prima riunione di insediamento del Comitato di Sorveglianza l'Autorità di Gestione, di concerto con l'Autorità Ambientale, illustrerà le disposizioni prese per la partecipazione dell'Autorità ambientale alle predette attività.

Allo scopo di assicurarne la piena operatività, si provvederà a supportare le attività dell'Autorità Ambientale anche con il ricorso ai fondi per l'Assistenza Tecnica.

5.2 ORGANISMI

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione provinciale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria Centrale dello Stato, intestato a “Ministero del Tesoro - Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE”.

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Provincia Autonoma di Trento le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22918/1007 presso la Tesoreria Centrale, intestato “Provincia Autonoma di Trento – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale”.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al P.O. sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e provinciale e dei criteri di buona gestione finanziaria. Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e negli indirizzi di posta elettronica della struttura competente saranno comunicate alla Commissione, al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti

L'organismo della Provincia Autonoma di Trento responsabile per l'esecuzione dei pagamenti è:

Struttura competente:	Servizio Rapporti Comunitari e Sviluppo Locale
Indirizzo:	Via Romagnosi 9, 38100 TRENTO
Posta elettronica:	serv.europa.sviluppocale@provincia.tn.it
Responsabile:	Dirigente pro tempore

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al P.O. sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e provinciale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4 Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari), individuata quale Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI 2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi

L'Amministrazione provinciale potrà designare un organismo o una struttura pubblica o privata per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di dette Autorità, o per svolgere mansioni per conto di dette Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi saranno formalmente registrati per iscritto. L'affidamento verrà effettuato mediante un atto che stabilisca i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere alle Autorità di Gestione e di Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze.

In particolare, le Autorità di Gestione e di Certificazione si accerteranno che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione provinciale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione provinciale, nell'esecuzione di alcune attività, può avvalersi dei seguenti organismi intermedi:

- a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture “in house”¹³;
- b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture “in house” dell’Amministrazione;
- c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L’individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) potrà essere effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Eventuali organismi intermedi identificati nel corso dell’attuazione vengono comunicati al Comitato di Sorveglianza e riportati nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7 Comitato di Sorveglianza (CdS)

Per accompagnare l’attuazione del P.O., in ottemperanza alle indicazioni contenute agli articoli 63 e ss. del Regolamento (CE) n. 1083/2006, è istituito con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma, il Comitato di Sorveglianza.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l’efficacia e la qualità dell’attuazione del P.O.; a tal fine esso:

- a) esamina e approva, entro 6 mesi dall’approvazione del P.O., i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- b) viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione, effettuata dall’Autorità di Gestione, sulle operazioni avviate prima dell’approvazione di detti criteri;
- c) valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del P.O., sulla base dei documenti presentati dall’Autorità di Gestione;
- d) esamina i risultati dell’esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all’articolo 48 comma 3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- e) esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione Europea;
- f) è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse al riguardo dalla Commissione Europea, in seguito all’esame del Rapporto;

¹³ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

- g) può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del P.O. di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- h) esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- i) è informato del Piano di Comunicazione e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza ed il suo Presidente sono nominati con deliberazione della Giunta provinciale; la nomina è comunicata alle Autorità comunitarie e nazionali competenti.

Il Comitato di Sorveglianza è presieduto dall'Assessore alla Programmazione, Ricerca e Innovazione della Provincia Autonoma di Trento o suo delegato ed ha sede a Trento, presso il Servizio Rapporti Comunitari e Sviluppo Locale.

Sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione del P.O.;
- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno del P.O.;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- l'Amministrazione nazionale capofila di Fondo FESR;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità Ambientali competenti per ambito territoriale;
- le altre Autorità di Gestione dei Programmi Operativi provinciali (FSE; FEASR-PSR);
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal paragrafo 5.4.3).

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo; possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli; eventuali integrazioni e/o aggiornamenti dei componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione; l'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica, coordinata da:

- Ufficio Fondi Strutturali, Via Romagnosi 9, 38100 Trento
- e-mail: uff.fondistrutturali@provincia.tn.it

5.3 SISTEMI DI ATTUAZIONE

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del P.O. Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei Fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno :

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal comitato di sorveglianza,
- rispettare le regole di ammissibilità,
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

Inoltre, verranno tenuti in debita considerazione i pertinenti criteri ambientali individuati dalla VAS.

Relativamente alle agevolazioni alle imprese, l'autorità di gestione si impegna:

- a verificare che almeno il 70% delle risorse destinate alle imprese per investimenti non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale, vengano erogate a favore delle PMI;
- ad ottenere dalla grande impresa beneficiaria, nel caso dei grandi progetti di investimento produttivo, l'assicurazione del rispetto di quanto disposto dall'art. 57 del Reg (CE) n. 1083/2006;
- a fornire nel rapporto annuale di esecuzione le informazioni di cui ai due punti precedenti.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio

La struttura competente del monitoraggio per il P.O. è:

Struttura competente:	Ufficio Fondi Strutturali
Indirizzo:	Via Romagnosi 9, 38100 TRENTO
Posta elettronica:	uff.fondistrutturali@provincia.tn.it
Referente:	direttore pro tempore

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del P.O. e la relativa tempistica di realizzazione;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei Regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

Il sistema di monitoraggio del P.O. permetterà di:

- registrare le informazioni relative all'attuazione secondo quanto previsto dall'art. 60 lett. c) del Regolamento (CE) n 1083/2006;

- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie (ad esempio eventuali criticità che ostacolano la realizzazione delle operazioni) .

Lo scambio dei dati con la Commissione è effettuato per via elettronica.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento. I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di Gestione.

L'Amministrazione provinciale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi Strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti Regolamenti. A tale scopo fornisce inoltre informazioni per asse sull'eventuale ricorso alla complementarità tra i Fondi strutturali (art. 34).

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del Quadro Strategico Nazionale, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro stesso, per quanto di propria competenza.

Essenziale appare la razionalizzazione delle modalità di raccolta e rilascio delle informazioni, senza trascurare le esigenze di trasparenza, leggibilità, affidabilità, comprensione e diffusione delle informazioni rilevanti sull'andamento dei programmi e dei progetti. Il monitoraggio prevede una categorizzazione dei settori di intervento che permette, ai vari livelli di dettaglio in fase di programmazione e di avanzamento, le classificazioni dettate da esigenze nazionali (raccordo con i settori conti pubblici, territoriali, distinzione fra spesa corrente e in conto capitale, tra trasferimenti –aiuti e investimenti) e/o comunitarie (categorie U.E., obiettivi di Lisbona, "earmarking"), anche valorizzando i risultati raggiunti in termini di qualità e di dettaglio delle informazioni raccolte e divulgate attraverso gli attuali sistemi.

5.3.3 Valutazione

Le valutazioni sono volte a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del P.O., nonché la relativa strategia e l'attuazione, con riguardo ai problemi specifici che interessano la Provincia Autonoma di Trento e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Le valutazioni, realizzate conformemente al principio di proporzionalità, sono effettuate da organismi indipendenti dall'Autorità di Certificazione e dall'Autorità di Audit prima, durante e dopo il periodo di programmazione.

❖ *Valutazione ex Ante*

L'Amministrazione provinciale ha effettuato una Valutazione ex Ante del P.O. (nonché la Valutazione Ambientale Strategica) contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

La Valutazione ex Ante è stata realizzata sulla base degli orientamenti dettati dall'U.V.A.L., nell'ambito della sua attività di supporto ai processi di valutazione, ed è volta ad ottimizzare l'attribuzione delle risorse di bilancio al P.O. e a migliorare la qualità della programmazione, individuando e stimando le disparità, i divari, il potenziale di sviluppo, gli scopi da raggiungere, i risultati previsti, i traguardi quantificati, la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria, gli insegnamenti tratti dalla Programmazione 2000-2006.

❖ *Valutazione Intermedia ed ex Post*

L'attuazione del P.O. è accompagnata da Valutazioni in Itinere (*on-going*) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa al fine di sostenere la sorveglianza del P.O. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'Amministrazione provinciale e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del P.O. evidenzia che la sua attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del P.O., conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* di carattere operativo, diretta ad individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le Valutazioni *on-going*, da effettuare in base alle indicazioni metodologiche e agli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità in accordo con la Commissione e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione provinciale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema Nazionale di Valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'Assistenza Tecnica e sono effettuate da esperti o organismi funzionalmente indipendenti dalle Autorità di Certificazione e di Audit.

L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitoli.

L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono inoltre, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering Group"; l'organizzazione di "Steering Group" contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una Valutazione ex-Post, in conformità a quanto disposto dall'art. 49 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione degli effetti occupazionali degli interventi, come indicato dal relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di stimare l'impatto occupazionale degli interventi sono individuati indicatori al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

Infine si prevede la predisposizione di un Piano di Valutazione che definirà i collegamenti tra monitoraggio e valutazione, il tipo di attività valutative, la periodicità e le risorse finanziarie e umane necessarie.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione provinciale e la Commissione Europea, relativamente ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007, conformemente a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1083/2006 e dagli artt. 39 e ss. del Regolamento di attuazione.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo Nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il Sistema Comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione provinciale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di Gestione e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

In considerazione dell'entità del Programma Operativo, la Provincia Autonoma di Trento si avvale delle disposizioni dell'Art. 74 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 "Disposizioni sulla proporzionalità in materia di controllo". L'Amministrazione provinciale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 attraverso la distinzione di funzioni tra l'attività di gestione e l'attività di controllo contabile - finanziario sulla gestione.

Essa provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al P.O. sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e provinciale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del P.O. e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione provinciale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione, di Certificazione e organismi intermedi; Autorità di Audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71 comma 2 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare, **il sistema di gestione è strutturato come segue:**

L'Autorità di Gestione del P.O. è responsabile della regolarità delle operazioni finanziate e dell'attuazione di misure di controllo interno compatibili con i principi di sana gestione finanziaria.

Onde assicurare la regolare esecuzione delle operazioni, l'Autorità di Gestione garantisce una conseguente ed adeguata organizzazione degli uffici coinvolti nelle attività di gestione e controllo, secondo le disposizioni dell'art. 60 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e le modalità attuative stabilite dal Regolamento (CE) n. 1828/2006.

La gestione delle risorse finanziarie rientra nella competenza dell'Autorità di Gestione che vi provvede nel rispetto della normativa amministrativa e contabile nazionale e provinciale. Il sistema di contabilità è quello del bilancio provinciale, che evidenzia appositi capitoli per gli interventi in esame.

Il sistema contabile adottato a livello provinciale per il P.O. garantisce:

- a) una gestione contabile autonoma e separata del P.O. e delle sue articolazioni interne (assi-attività), che consente di ottenere in qualsiasi momento allegati analitici in grado di attestare lo stato di esecuzione finanziaria degli interventi e l'effettivo utilizzo delle risorse;
- b) l'individuazione di tutte le Autorità che garantiscono il funzionamento del sistema contabile utilizzato;
- c) che le Autorità individuate siano abilitate ad esigere un rendiconto dettagliato delle spese al livello inferiore da utilizzare come documentazione di sostegno per le proprie registrazioni contabili.

L'Autorità di Gestione monitora inoltre, attraverso il supporto del sistema informatico ed informativo provinciale, l'avanzamento procedurale e finanziario delle operazioni, anche attraverso analisi a campione della documentazione amministrativa e contabile. In fase conclusiva delle operazioni, essa verifica, anche attraverso un idoneo campione, la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate, nel rispetto degli standard internazionali di contabilità e della pertinente normativa comunitaria, nazionale e provinciale.

Il sistema di controllo è strutturato come segue:

La responsabilità primaria del controllo finanziario spetta alla Provincia Autonoma di Trento in quanto titolare dell'intervento.

Le attività di controllo, espletate sia in concomitanza con la gestione (in quanto parte integrante di essa) che in momenti successivi, provvedono a garantire:

- a) la conformità della natura e dei tempi dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie;
- b) la disponibilità della documentazione giustificativa delle spese sostenute.

Il sistema di controllo è articolato in:

- controlli di I livello, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, sviluppati a cura: del Beneficiario, del Responsabile di Servizio, dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni;
- controlli di II livello, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di Rapporti annuali e di un Rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall'Autorità di Audit, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Certificazione.

Relativamente ai controlli di I livello del P.O., l'Autorità di Gestione provvede a:

- a) organizzare una rigorosa gestione finanziaria a tutti i livelli di attuazione del P.O., attraverso sistemi e procedure in grado di assicurare correttezza e regolarità di tutte le spese;

- b) garantire che le registrazioni contabili disponibili ai vari livelli di gestione forniscano informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai beneficiari per ciascuna operazione cofinanziata, compresa la data della registrazione contabile, l'importo di ogni voce di spesa, l'identificazione dei documenti giustificativi, la data e il metodo di pagamento e la disponibilità della documentazione di supporto;
- c) assicurare che le relazioni sullo stato di avanzamento, i documenti relativi all'approvazione dei contributi siano disponibili ai vari livelli di gestione;
- d) fornire il supporto necessario all'Autorità di Certificazione nella sua funzione di certificazione.

Per quanto riguarda invece i controlli dell'Autorità di Certificazione questa, ai sensi dell'art. 61 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 provvede a:

- a) certificare la regolarità, la correttezza e l'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa dopo aver tenuto conto delle verifiche e degli audit attuati dall'Autorità di Gestione e di Audit;
- b) assicurare registrazioni contabili soddisfacenti ai fini dei controlli;
- c) assicurare la gestione delle operazioni di rettifica e di recupero dei pagamenti indebitamente eseguiti;
- d) promuovere l'applicazione del principio di sana gestione finanziaria in tutto il sistema.

Quanto ai controlli di II livello e alle attività di audit, la verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo verrà effettuata dall'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e del Regolamento (CE) n. 1828/2006. Tali controlli saranno effettuati, tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, in maniera sistematica, su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate.

Comunicazione delle irregolarità

La Provincia Autonoma di Trento, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del P.O. opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione. L'Autorità di Gestione del P.O., ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo abbia individuato una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione Europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informarne la Commissione Europea entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre, mediante una apposita scheda.

La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura provinciale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del P.O.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del P.O., ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento, è disposto dal responsabile di Servizio titolare dell'operazione che, attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti, inviata periodicamente all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'Autorità di Certificazione, contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi finanziari

I flussi finanziari verso la Provincia Autonoma di Trento

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo Nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea - I.G.R.U.E.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006 di attuazione.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, la Commissione Europea provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al P.O.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi comunitari al P.O. ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007 e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi Strutturali al P.O.

L'Amministrazione provinciale rimborserà alla Commissione Europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del

prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli allegati al Regolamento (CE) n. 1828/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo Nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia inoltre una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e Coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono per essa gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

L'Amministrazione provinciale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

L'Autorità di Gestione opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del P.O. e l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello provinciale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione provinciale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'Autorità di Gestione infine assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del P.O. siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del P.O.

5.3.7 Informazione e pubblicità

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Provincia Autonoma di Trento, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'U.E e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a

titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento (CE) attuativo n. 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione Europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per le attività informative è l'Ufficio Fondi Strutturali del Servizio Rapporti Comunitari e Sviluppo Locale; esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Complementarietà degli interventi

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività del P.O. FSE ed integrando le missioni dei due Fondi.

Le Autorità di Gestione dei P.O. FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente P.O. informerà, preventivamente e nel corso

dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del P.O. FSE.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarità tra Fondi strutturali. L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

5.4 DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Il P.O. garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari; a tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della Valutazione in Itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione

L'Autorità di Gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del P.O., anche attraverso l'Autorità provinciale preposta in materia di Pari Opportunità ovvero:

- **Ufficio per le Politiche di Pari Opportunità**
- Via Jacopo Aconcio, 5 - 38100 Trento
- tel. : 0461/49 3156 fax: 0461/49 3157
- e- mail: pariopportunita@provincia.tn.it

L'Amministrazione provinciale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi ed in particolare nell'accesso agli stessi. Essa, nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio del P.O., definisce gli indicatori rilevabili e i criteri e modalità di verifica del rispetto del principio delle Pari Opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale. Per selezionare le operazioni, quando possibile, saranno adottati criteri che tengano conto delle considerazioni relative alle Pari Opportunità.

L'Unione Europea ha avuto il merito di concentrare l'attenzione sulle pari opportunità e di fungere da stimolo per le politiche degli stati membri, in particolare si ricordano:

➤ la Direttiva 2006/54 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 Luglio 2006 riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (si tratta di una rifusione delle precedenti direttive in tema di pari opportunità e lavoro);

- la Direttiva 2000/43 sulla parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica;
- la Comunicazione della Commissione n. 650 del 30/10/2003: Pari opportunità per le persone con disabilità: un Piano d'Azione Europeo.

E' opportuno ricordare le leggi nazionali istitutive degli organismi di parità:

- la Legge n. 164/90 che istituisce la Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna (successivamente modificata dal D.Lgs. 31 Luglio 2003, n. 226 " Trasformazione della Commissione nazionale per la parità in Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna", a norma dell'articolo 13 della Legge 6 Luglio 2002, n. 137);
- la Legge n. 125/91 che istituisce il Comitato Nazionale di parità operante presso il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali (successivamente modificata, per potenziare ulteriormente la figura della Consigliera di parità, dal D. Lgs. n. 196 del 2000);
- la Legge n. 215/92 che istituisce il Comitato per l'imprenditoria femminile, operante presso il Ministero per lo Sviluppo Economico.

Si ricordano inoltre:

- la Legge dell'8 Marzo 2000, n. 53 "Disposizioni a sostegno della maternità e della paternità per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città";
- il Decreto Legislativo n. 216 del 2003, che attua la Direttiva 2000/78 /CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro;
- il Decreto Legislativo n. 215 del 2003 che attua la Direttiva 2000/43/CE sulla parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica;
- il Decreto Legislativo n. 198 di data 11 Aprile 2006 "Codice delle Pari Opportunità".

A livello provinciale la Legge n. 41 del 10 Dicembre 1993 istituisce la Commissione per le Pari Opportunità e un Consigliere per le pari opportunità.

5.4.2 Sviluppo Sostenibile

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI 2.4 del QSN.

Nel quadro delle azioni volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, conformemente all'art. 6 del Trattato CE, deve essere assicurata

la coerenza delle azioni cofinanziate, nonché degli effetti diretti ed indiretti previsti, con i parametri di riferimento contenuti nei documenti comunitari in materia di politica ambientale, in particolare:

- VI Programma d'Azione per l'Ambiente "Ambiente 2010", adottato con Decisione del Parlamento e del Consiglio n. 2002/1600/CE;
- Strategia U.E. "Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore"- Göteborg, Consiglio Europeo - Giugno 2001;
- Comunicazione della Commissione (COMM 2005/658) "Esame della strategia a favore dello sviluppo sostenibile: una piattaforma d'azione";
- Nuova Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile – Consiglio Europeo – Giugno 2005;
- Riesame della Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile – Consiglio Europeo - Giugno 2006.

Le operazioni cofinanziate dai Fondi Strutturali devono inoltre essere coerenti con gli obiettivi concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono infine rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Nella realizzazione degli interventi sarà data priorità all'attuazione delle Direttive ambientali comunitarie in vigore e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

In riferimento alla normativa concernente la Valutazione d'Impatto Ambientale, la Direttiva 97/11/CE è d'applicazione; essa viene attuata nel rispetto della normativa provinciale di settore (L.P. n. 28/1988 con relativo Regolamento di esecuzione).

Particolare importanza riveste la Direttiva 2001/42/CE in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), recepita in Italia dal D. Lgs. n. 152 del 3 Aprile 2006; essa trova diretta applicazione nella realizzazione delle valutazioni del presente P.O., conformemente a quanto dettato dall'art. 11 della L.P. n. 10 del 15 Dicembre 2004 e del relativo Regolamento di applicazione.

Senza pregiudizio delle responsabilità dell' Autorità di Gestione per quanto concerne le Direttive 92/43/CEE "habitat naturali" e 79/409/CEE "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure dovranno essere informati sulla localizzazione sul territorio provinciale dei Siti di Importanza Comunitaria proposti e delle Zone di Protezione Speciale istituite, nonché delle procedure relative alla valutazione d'incidenza previste dall'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE. Tali informazioni saranno fornite dall' Autorità Ambientale, di concerto con l' Autorità di Gestione.

Trova applicazione inoltre la Direttiva 2000/60/CE "Azione comunitaria in materia di acque".

Il Rapporto annuale di esecuzione conterrà una dettagliata disamina dello stato di attuazione delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) correlate con le azioni del P.O.

5.4.3 Partenariato

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del P.O., in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI 2.2 del QSN.

Gli obiettivi del P.O. sono pertanto perseguiti nel quadro di una stretta cooperazione con le autorità nazionali, provinciali e locali, con i partner economico-sociali, gli organismi rappresentativi della società civile, le Autorità Ambientali, le organizzazioni del volontariato, le rappresentanze del “terzo settore”, nonché le organizzazioni di promozione delle Pari Opportunità. In relazione alle necessità attuative del P.O. il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specifici. L'Autorità di Gestione ha inoltre facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti professionalmente nel settore) ritenuti in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate. E' pertanto assicurato un riconoscimento pieno ed attivo al partenariato, sia a livello politico che tecnico.

Le modalità organizzative con le quali l'Amministrazione provinciale intende assicurare una funzione stabile di supporto tecnico – organizzativo al confronto con le parti, inclusa la restituzione dei relativi esiti, sono le seguenti:

- coinvolgimento del partenariato nelle sedi formali di confronto già esistenti, quali, ad esempio, comitati ed organismi citati nel precedente capitolo 2, Comitato di Sorveglianza (cui il partenariato partecipa a titolo consultivo) e/o eventuali organismi o tavoli di lavoro a livello provinciale costituiti o costituendi in relazione a tematiche di rilevanza per il programma;
- incontri diretti di coinvolgimento, particolarmente nella fase di eventuale revisione del P.O., come previsto dal Regolamento (CE) n. 1083/2006;
- audizione di testimoni privilegiati e focus group preventivi su opportunità e modalità di realizzazione degli interventi.

L'Autorità di Gestione, in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza, darà evidenza del ruolo esercitato dal partenariato nella fase esecutiva, di sorveglianza e valutazione e delle modalità di integrazione e coinvolgimento nelle attività del medesimo.

5.4.4 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione provinciale promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione provinciale contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione provinciale inoltre designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito provinciale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6 comma 3 lettere a) e b) del Regolamento (CE) n. 1080/2006 (Regolamento FESR). La Provincia Autonoma di Trento provvede a che sia il Piano della Valutazione in Itinere del valutatore indipendente sia il Piano per l'Assistenza Tecnica assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di buone pratiche da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del P.O. che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5 Cooperazione Interregionale

Questa sezione fornisce informazioni supplementari (rispetto a quanto detto nel Par. 3.3.4) sulle disposizioni e modalità operative di attuazione degli interventi di cooperazione interregionale, soprattutto in assenza di una priorità specifica).

La Provincia Autonoma di Trento, nel quadro della Cooperazione Interregionale, intende agire in modo tale da affiancare agli interventi del P.O. FESR alcune azioni volte ad incrementare e a rafforzare la competitività di alcuni settori fondamentali dell'economia provinciale anche in una prospettiva di cooperazione interregionale, in sostanziale continuità con gli interventi predisposti e realizzati tramite la programmazione INTERREG 2000-2006, in attuazione dei seguenti obiettivi strategici generali:

- Rafforzare le relazioni con le altre Regioni italiane e europee;
- Programmare, coordinare e promuovere interventi di sistema che scaturiscano dalle esigenze del territorio.

Gli interventi di Cooperazione Interregionale programmati nell'ambito dell'obiettivo 3 della Provincia Autonoma di Trento, anche in relazione alle analoghe priorità individuate, devono pertanto operare in modo complementare e sinergico agli interventi del P.O. FESR.

Il programma di Cooperazione Interregionale si richiama all'iniziativa "Regioni per un cambiamento economico"; in tale ambito di intervento l'Autorità di Gestione si impegna a

prevedere le modalità operative e i dispositivi al fine di: definire accordi di collaborazione e/o partnership interregionali nei settori di interesse; realizzare interventi volti allo scambio di best practices ed integrare le azioni innovative legate ai risultati delle reti nelle quali la Provincia è coinvolta.

L'autorità di Gestione inoltre, all'interno del Rapporto Annuale, fornisce informazioni in merito sull'attuazione delle azioni incluse nell'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico".

Qualora la Provincia Autonoma di Trento partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Provincia riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.1.1. Nel caso specifico della partecipazione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la Provincia Autonoma di Trento si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione, discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

5.4.6 Modalità e procedure di coordinamento

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del P.O. con gli altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria, in particolare FSE (Fondo Sociale Europeo), FEASR (Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale) e FEP (Fondo Europeo per la pesca).

Per quanto concerne i rapporti tra il presente P.O. ed il Programma Operativo FSE 2007-2013 della Provincia Autonoma di Trento è garantito il costante coordinamento tra le Autorità di Gestione responsabili dei rispettivi programmi operativi, nell'ottica di una complementarità degli interventi pur nel rispetto delle diverse aree di competenza.

Il FEASR invece contribuisce alla promozione dello sviluppo rurale sostenibile, in modo complementare alle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi nell'ambito della politica agricola comune (PAC), nonché della politica di coesione e della politica comune della pesca; esso interviene attraverso le modalità stabilite dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) che attua, nell'intero territorio provinciale, la strategia di sviluppo rurale attraverso una serie di misure raggruppate secondo gli assi previsti dal Titolo IV del Regolamento (CE) n. 1698/2005. Il FEP promuove lo sviluppo sostenibile delle risorse acquatiche viventi e dell'acquacoltura, nel contesto di uno sviluppo sostenibile, tenuto conto degli aspetti ambientali, economici e sociali, conformemente a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio.

Il PSR della Provincia Autonoma di Trento è redatto dal Dipartimento Agricoltura ed Alimentazione con la collaborazione del Dipartimento Risorse Forestali e Montane ed il

Dipartimento Urbanistica ed Ambiente. La medesima struttura coordina l'attuazione di iniziative nell'ambito della programmazione del FEP.

Le iniziative che il P.O. intende realizzare, e che si integrano con le aree di intervento della programmazione di sviluppo rurale, ivi compreso l'ambito della pesca, saranno realizzate in modo tale da garantire che non vi siano sovrapposizioni, con riferimento agli interventi stessi nonché alle fonti di finanziamento.

Le modalità con cui viene svolta l'attività di coordinamento degli strumenti della politica regionale comunitaria sono le seguenti:

- a livello di programmazione: il raccordo tra le Autorità di Gestione dei programmi viene assicurato in fase di formulazione dei rispettivi documenti di programmazione (verifiche congiunte su sinergie, criteri di demarcazione degli ambiti e delle tipologie di intervento);
- a livello di attuazione: le azioni di coordinamento operativo riguardano prevalentemente singole operazioni del P.O. caratterizzate da contiguità tematica e/o settoriale con azioni analoghe di altri strumenti di intervento e vengono svolte dai responsabili provinciali che assicurano la gestione degli interventi sia delle attività del P.O. FESR che delle operazioni del PSR-FEASR, P.O. FSE o Programma nazionale FEP; ciò avviene attraverso la partecipazione delle rispettive Autorità di gestione o relativi rappresentanti agli organismi consultivi dei diversi programmi, nonché attraverso l'attivazione delle opportune forme di reciproca consultazione e coordinamento, ovvero attraverso l'attivazione di specifici gruppi di lavoro, ove necessario, in relazione alla natura degli interventi.

L'Autorità di Gestione assicura inoltre il coordinamento dell'intervento del P.O. con gli altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza attraverso periodiche informative, assicurando la partecipazione alle sedute di un rappresentante per ciascun settore operante nell'ambito della politica regionale comunitaria (si veda in proposito il paragrafo 5.2.7).

5.4.7 Progettazione integrata

Non è prevista l'attuazione di iniziative di progettazione integrata a valere sul presente Programma.

5.4.8. Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni, ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal P.O. del vincolo di destinazione.

5.5. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA

Regole della concorrenza

Gli Aiuti di Stato previsti nel P.O. sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai Regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di Aiuti di Stato.

Appalti pubblici

Le operazioni saranno attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C (2006) 3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del P.O. ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di Aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione provinciale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le check-list/procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro.

Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Ai sensi dell'articolo 37, comma 1, lettera e, del Regolamento (CE) n. 1083/2006 si riporta il Piano finanziario del P.O. FESR 2007-2013 della Provincia Autonoma di Trento. Il Piano finanziario si articola in due tabelle:

- ◆ la prima ripartisce annualmente, ai sensi degli artt. 52-54 del suddetto Regolamento, l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il contributo FESR;
- ◆ la seconda, l'importo della dotazione finanziaria complessiva dei contributi comunitario e nazionale per l'intero periodo di programmazione e per ciascun asse prioritario.

Tabella 6.1 – Piano di finanziamento del programma operativo indicante il contributo annuale di ogni fondo al programma operativo.

	FESR (1)	Fondo di coesione (2)	Totale (3) = (1) + (2)
2007			
Regioni senza sostegno transitorio	2.594.255	0	2.594.255
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2007	2.594.255	0	2.594.255
2008			
Regioni senza sostegno transitorio	2.646.140	0	2.646.140
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2008	2.646.140	0	2.646.140
2009			
Regioni senza sostegno transitorio	2.699.062	0	2.699.062
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2009	2.699.062	0	2.699.062
2010			
Regioni senza sostegno transitorio	2.753.044	0	2.753.044
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2010	2.753.044	0	2.753.044
2011			
Regioni senza sostegno transitorio	2.808.105	0	2.808.105
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2011	2.808.105	0	2.808.105
2012			
Regioni senza sostegno transitorio	2.864.269	0	2.864.269
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2012	2.864.269	0	2.864.269
2013			
Regioni senza sostegno transitorio	2.921.553	0	2.921.553
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2013	2.921.553	0	2.921.553
Totale delle regioni senza sostegno transitorio (2007-2013)	19.286.428	0	19.286.428
Totale delle regioni con sostegno transitorio (2007-2013)	0	0	0
Totale complessivo 2007-2013	19.286.428	0	19.286.428

Tabella 6.2 – Piano di finanziamento del Pogramma Operativo indicante, per l'intero periodo di programmazione, l'importo totale della dotazione finanziaria del FESR per il Programma Operativo, la controparte nazionale e il tasso di rimborso per asse prioritario.

Asse prioritari	Contributo comunitario	Controparte nazionale	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento (*)	Per informazione	
			Finanziamento nazionale pubblico (c)	Finanziamento nazionale privato (d)			Contributi BEI	Altri finanziamenti
	(a)	(b) ¹⁴ [(c) + (d)]			(e)=(a) + (b)	(f) = (a)/(e)		
Asse 1	10.028.943	23.400.370	23.400.370	0	33.429.313	30%	0	0
Asse 2	5.014.471	11.700.186	11.700.186	0	16.714.657	30%	0	0
Asse 3	1.157.186	2.700.043	2.700.043	0	3.857.229	30%	0	0
Asse 4	2.314.371	5.400.086	5.400.086	0	7.714.457	30%	0	0
Asse 5	771.457	1.800.029	1.800.029	0	2.571.486	30%	0	0
Totale	19.286.428	45.000.714	45.000.714	0	64.287.142	30%	0	0

(*) Questo tasso può essere arrotondato al numero intero più vicino nella tabella. Il tasso preciso utilizzato per il rimborso dei pagamenti è il fattore (f).

¹⁴ Il contributo della Provincia Autonoma di Trento è di €19.286.428, pari al 30% della dotazione finanziaria complessiva del programma e corrisponde al 43% del totale del contributo nazionale.

ALLEGATO

“Elenco dei comuni della Provincia Autonoma di Trento per ambito territoriale (classificazione Programma di Sviluppo Provinciale)”

Ambito 1: comuni di montagna ad alta *performance*

Albiano	Baselga di Pinè	Bocenago
Bondo	Bosentino	Brentonico
Caderzone	Campitello di Fassa	Canazei
Carano	Carisolo	Castello-Molina di Fiemme
Cavalese	Cavareno	Cavedago
Cembra	Cis	Cles
Commezzadura	Concei	Coredo
Croviana	Daiano	Dimaro
Don	Fiera di Primiero	Fierozzo
Fornace	Giustino	Imer
Lardaro	Lona-Lases	Mazzin
Moena	Molveno	Monclassico
Ossana	Panchià	Pelugo
Pieve di Ledro	Pinzolo	Pozza di Fassa
Predazzo	Romeno	Ruffrè
Sarnonico	Segonzano	Siror
Smarano	Soraga	Strembo
Tesero	Tiarno di Sopra	Tiarno di Sotto
Tonadico	Torcegno	Transacqua
Tres	Tuenno	Vattaro
Varena	Vervò	Vignola-Falesina
Vigo di Fassa	Vigolo Vattaro	Vigo Rendena
Villa Rendena	Ziano di Fiemme	

Ambito 2: comuni di montagna a bassa *performance*

Amblar	Andalo	Bedollo
Bersone	Bezzecca	Bieno
Bleggio Superiore	Bondone	Breguzzo
Bresimo	Brez	Brione
Cagnò	Caldes	Canal San Bovo
Capriana	Castel Condino	Castelfondo
Castello Tesino	Cavizzana	Centa San Nicolò
Cinte Tesino	Cloz	Dambel
Daone	Dorsino	Fai della Paganella
Faver	Fiavè	Folgaria
Fondo	Frassilongo	Garniga Terme
Grauno	Grumes	Lavarone
Livo	Luserna	Malè

Malosco	Massimeno	Mezzana
Mezzano	Molina di Ledro	Montagne
Palù del Fersina	Ronzo-Chienis	Peio
Pellizzano	Pieve Tesino	Praso
Prezzo	Rabbi	Revò
Romallo	Ronchi Valsugana	Roncone
Ronzone	Rumo	Sagron Mis
Samone	San Lorenzo in Banale	Sant'Orsola Terme
Sanzeno	Sfruz	Sover
Spiazzo	Stenico	Telve di Sopra
Terragnolo	Terzolas	Valda
Valfloriana	Vallarsa	Vermiglio

Ambito 3: comuni di riconversione

Campodenno	Carzano	Cimone
Cunevo	Drena	Faedo
Grigno	Lisignago	Nanno
Nomi	Ospedaletto	Pieve di Bono
Ragoli	Roncegno	Strigno
Tassullo	Telve	Terres
Ton	Zuclo	

Ambito 4: comuni dinamici di fondovalle

Ala	Aldeno	Arco
Avio	Besenello	Bleggio Inferiore
Bolbeno	Borgo Valsugana	Calavino
Calceranica al Lago	Caldonazzo	Calliano
Castelnuovo	Cavedine	Cimego
Civezzano	Condino	Darè
Denno	Dro	Flavon
Giovo	Isera	Ivano-Fracena
Lasino	Lavis	Levico Terme
Lomaso	Mezzocorona	Mezzolombardo
Mori	Nago-Torbole	Nave San Rocco
Nogaredo	Novaledo	Padergnone
Pergine Valsugana	Pomarolo	Preore
Riva del Garda	Roverè della Luna	Rovereto
San Michele all'Adige	Scurelle	Spera
Spormaggiore	Sporminore	Storo
Taio	Tenna	Tenno
Terlago	Tione di Trento	Trambileno
Trento	Vezzano	Villa Agnedo
Villa Lagarina	Volano	Zambana

BIBLIOGRAFIA

Capello, Roberta e Alessia Spairani. “La territorializzazione della struttura, della performance e della competitività della Provincia di Trento”, Maggio 2005.

EU – DG16. “The new programming period 2007-2013: methodological working papers – Draft working paper on ex ante evaluation”.

Gabriele, Roberto. “Valutazione ex-ante dei Programmi Operativi della nuova programmazione dei fondi strutturali comunitari per il periodo 2007-2013. Programma Operativo FESR “Le politiche giovanili (Progetto Diagonale Giovani)”, Prima relazione di valutazione ex ante”, Luglio 2006 (*e aggiornamenti*).

Pompili, Tomaso. “Valutazione ex-ante dei Programmi Operativi della nuova programmazione dei fondi strutturali comunitari per il periodo 2007-2013. Programma Operativo FESR (Obiettivo Competitività) – Priorità 1: la filiera delle tecnologie dell’informazione e della conoscenza (TIC), Prima relazione di valutazione ex ante”, Luglio 2006 (*e aggiornamenti*).

Travisi, Chiara. “La valutazione ex-ante del Programma Operativo per il Trentino 2007-2013. Priorità 2 “Distretto della conoscenza sul tema energia e ambiente”, Prima relazione di valutazione”, Luglio 2006 (*e aggiornamenti*).

Travisi, Chiara. “La valutazione ex-ante del Programma Operativo per il Trentino 2007-2013. Priorità 4 “Il progetto di Governance territoriale”, Prima relazione di valutazione”, Luglio 2006 (*e aggiornamenti*).

Pompili Tomaso, Gabriele Roberto, Travisi Chiara. “Programma Operativo per l’obiettivo competitività (FESR). Periodo 2007-2013. Valutazione Ex Ante.”

PAT, Documento Strategico Provinciale (DSP), Gennaio 2006.

PAT, Programma di Sviluppo Provinciale per la XIII Legislatura, Ottobre 2005.

PAT, Piano energetico -ambientale provinciale (PEAP), 2006.

PAT, Quarto Rapporto sull’Innovazione nella Provincia Autonoma di Trento, 2006.

PAT, Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino, edizioni 2005 e 2006.